

SOMMARIO - SUMARIO - SUMMARY - RESUMO

PARTE UFFICIALE

Atti del preposito generale 211
Riunioni del consiglio generale 213
Capitoli provinciali 217
 Provincia de España 217
 Provincia ligure piemontese 223
 Provincia romana 232
 Viceprovincia mexicana «*Santa María de Guadalupe*» 238

RASSEGNA

In memoriam 245
 Fr. Antonio Cais 245
 P. Giovanni Martina 248
 P. José Raymundo Salazar García 250
 Fr. Cesare De Vita 253
 P. Giovanni Battista Oltolina 255
 P. Angelo Conterno 258
 P. Rafael Romero Doblado 261

Vol. LXXIX - N. 1 (Fasc. 291)

Gennaio - Marzo / Enero - Marzo / January - March / Janeiro - Março
2005



**RIVISTA
DELLA CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**

Organo ufficiale - Órgano oficial - Official organ - Órgão oficial

Curia generale dei Padri Somaschi

UNA NUOVA FANTASIA DELLA CARITA-
UNA NUEVA FANTASIA DE LA CARIDAD
A NEW CREATIVITY IN CHARITY
UMA NOVA FANTASIA DA CARIDADE



Vinho novo em odres novos
Vino nuevo en fresh wineskins
New wine in odres nuevos
Vino nuovo in otti nuovi

CAPITULO GERAL 2005
GENERAL CHAPTER 2005
CAPITULO GENERAL 2005
CAPITOLO GENERALE 2005

ATTI
ACTAS
ACTS
ÂTOS

Atti del Capitolo Generale 2005

1.- DIARIO del 135° Capitolo generale

Somasca, 14-17 febbraio 2005
Albano Laziale, 18 febbraio-5 marzo 2005

Una nuova fantasia della carità Vino nuovo in otri nuovi

SOMASCA, LUNEDÌ 14 FEBBRAIO

La sera del 14 febbraio i partecipanti al Capitolo generale 2005 si ritrovano a Somasca alle ore 18. Al termine della liturgia per l'apertura del Capitolo p. Gariglio, segretario, procede all'appello.

Membri di diritto:

- p. Bruno Luppi, *preposito generale*
- p. Luigi Amigoni, *vicario generale*
- p. Roberto Geroldi, *consigliere generale*
- p. Giovanni Gariglio, *consigliere generale*
- p. Gianmarco Mattei, *consigliere generale*
- p. Michele Grieco, *preposito Provincia romana*
- p. Luigi Ghezzi sen., *preposito Provincia lombardo veneta*
- p. Oliviero Elastici, *preposito Provincia ligure piemontese*
- p. Sebastián Martínez Arévalo, *preposito Provincia centroamericana*
- p. Joaquín Rodríguez Romero, *preposito Provincia de España*
- p. Umberto Stefano Gorlini, *preposito Provincia andina*
- p. Enzo Campagna, *preposito Vice-provincia do Brasil*
- p. Salvador Herrera Moreno, *preposito Viceprovincia mexicana*
- p. Gabriele Scotti, *preposito Southeast Asia Vice Province*
- p. Giovanni B. Vitali, *commissario Commissariat of the U.S.A.*
- p. Alberto Monnis, *commissario Commissariat of India&Sri Lanka*

Membri eletti:

- p. Pasquale De Ruvo, *delegato Provincia romana*
- p. Cataldo Campana, *delegato Provincia romana*

- p. Carlo Tempestini, *delegato provincia romana*
- p. Roberto Bolis, *delegato Provincia lombardo veneta*
- p. Livio Balconi, *delegato Provincia lombardo veneta*
- p. Luigi Bassetto, *delegato Provincia lombardo veneta*
- p. Franco Moscone, *delegato Provincia ligure piemontese*
- p. Piergiorgio Novelli, *delegato Provincia ligure piemontese*
- p. Andrea Marongiu, *delegato Provincia ligure piemontese*
- fr. Víctor Manuel Guevara, *delegato Provincia centroamericana*
- p. Gaetano Sacchi, *delegato Provincia centroamericana*
- p. David M. Kelly, *delegato Provincia de España*
- p. Aurelio Casales Navarro, *delegato Provincia de España*
- p. José Antonio Nieto Sepúlveda, *in sostituzione di p. Roberto Pioluogo, delegato Provincia de España*
- p. Mario Ronchetti, *delegato Provincia andina*
- p. Jenaro A. Espitia Ordóñez, *delegato Provincia andina*
- p. Rafael Antonio Gómez Arias, *in sostituzione di p. Fabio Estupiñán Muñoz, delegato Provincia andina*
- p. Almir G. dos Reis, *delegato Vice-provincia do Brasil*
- p. Armando Noguez Alcántara, *delegato Viceprovincia mexicana*
- p. Angeles Javier P. San José, *delegato Southeast Asia Vice Province*
- p. Pierluigi Vajra, *delegato Commissariat of India&Sri Lanka*

Invitati:

- p. Italo Dell'Oro

Religiosi giovani:

- p. Suvakkin Abraham (*India&Sri Lanka*)
- Diego Albaladejo Martínez (*Europa*)
- p. Luis Maria Carreño Pérez (*América latina*)
- p. Melchor Hernandez Umandal (*South-east Asia*)
- p. Sergio Augusto Vidal F. (*América latina*)

Infine, come aiuto segreteria, p. Francisco M. Fernández González e la sig.na Maria Colombo.

P. Antony McSweeney, già preposito generale dei Sacramentini, sarà presente al Capitolo come animatore delle giornate di ritiro spirituale e preghiera di Somasca, e come consulente esterno ad Albano.

Il padre generale offre ai presenti una breve riflessione e viene infine letto il decreto di apertura e legittimità del Capitolo generale.

MARTEDÌ 15 E MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO

Le giornate del 15 e 16 febbraio, dedicate alla spiritualità, sono animate da p. McSweeney, sui seguenti temi: l'urgenza del Regno e il Capitolo generale; Gesù Cri-

sto, profeta della compassione divina; Passione per Cristo, Passione per l'umanità (tema del Congresso mondiale della vita consacrata, del novembre 2004); l'Eucarestia, forza di rinnovamento carismatico.

Momenti particolarmente significativi, oltre le concelebrazioni eucaristiche, sono l'adorazione personale del pomeriggio del 15, e la Scala Santa, il pomeriggio del 16 febbraio, al termine della quale i capitolari sono raggiunti dalla notizia della morte improvvisa di p. Giovanni Martina, avvenuta a Villa San Giovanni.

Il 15 febbraio, alle ore 15,30, si svolge la sessione dedicata alle elezioni degli scrutatori (p. Vajra, p. P. San José, p. Monnis), dei moderatori (p. Moscone e p. Noguez Alcántara) e del membro aggiunto della commissione di coordinamento (p. Bolis). Il padre generale comunica di aver scelto come terzo moderatore, a norma del n. 45 del Regolamento, p. Dell'Oro.

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO

Il giorno 17 febbraio è dedicato al trasferimento di tutti i partecipanti da Somasca ad Albano.

ALBANO, VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2005

La giornata ha inizio con la celebrazione eucaristica presieduta da p. Bruno Luppi, preposito generale, nella quale si prega per il confratello defunto p. Giovanni Martina.

Sessione n° 1

Alle ore 9.10, nella sala capitolare allestita presso la comunità di Albano, con le preghiere di rito, inizia la prima sessione del Capitolo generale 2005. Sono assenti p. Michele Grieco e p. Carlo Tempestini che partecipano ai funerali di p. Giovanni Martina a Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

Nell'aula è stato allestito un sistema di traduzioni simultanee in inglese, spagnolo e italiano.

Vengono lette alcune partecipazioni e viene approvato l'orario giornaliero:

ore 7,30	<i>Lodi e messa</i>
ore 8,30	<i>Colazione</i>
ore 9,00	<i>Sessione capitolare</i>
ore 11,00 - 11,30	<i>Intervallo</i>
ore 11.30 - 13.00	<i>Sessione capitolare</i>
ore 13	<i>Pranzo</i>
ore 15,30	<i>Sessione capitolare</i>

ore 17,30 - 18,00	<i>Intervallo</i>
ore 18.30 - 19.15	<i>Sessione capitolare</i>
ore 19,30	<i>Vespri</i>
ore 20,00	<i>Cena</i>

P. Geroldi relaziona sull'itinerario di preparazione al Capitolo.
P. Luppi, preposito generale, legge la sua relazione al Capitolo.

Sessione n° 2

Alle 15.30 ha inizio la seconda sessione capitolare. Vengono approvate le modalità di presenza dei cinque giovani religiosi invitati al Capitolo che parteciperanno a tutte le attività capitolari, senza diritto di voto.

Sono presenti oggi anche p. Walter Persico, responsabile del Coordinamento delle opere, e p. Roberto Frau, coresponsabile del Coordinamento della pastorale giovanile-vocazionale.

I lavori procedono con la presentazione delle relazioni dell'economista generale (p. Mattei), del postulatore per la causa di beatificazione di Righetto Cionchi (p. Garriglio), dei Coordinamenti delle opere (p. Persico), dei laici (p. Geroldi), della formazione (p. Marongiu) e della pastorale giovanile-vocazionale (p. Frau e p. Garriglio). Infine fr. Galli interviene quale responsabile dell'Ufficio Missionario.

Vengono costituiti cinque gruppi di lavoro (due in lingua italiana, due in lingua spagnola, uno in lingua inglese) con il compito di esaminare le relazioni presentate, secondo una griglia composta da tre domande: 1) Dove siamo? - La nostra situazione; 2) Verso dove ci vuole condurre lo Spirito? - Discernimento; 3) Come camminare per raggiungere l'intento? - Azione.

La sessione di lavoro prosegue nei gruppi fino alle ore 19.00. Al ritorno in aula i relatori dei gruppi informano sul lavoro compiuto e su quanto resta da svolgere.

SABATO 19 FEBBRAIO 2005

La messa di questa mattina è stata presieduta da p. Luigi Ghezzi, preposito della Provincia Lombardo Veneta.

Sessione n° 3

La sessione ha inizio alle ore 9.00 con la *Nostra Orazione* e la lettura di alcune partecipazioni al Capitolo.

P. Monnis, commissario dell'India e Sri Lanka offre a tutti i capitolari una conchiglia proveniente dalle zone colpite dal maremoto del 26 dicembre scorso, con la scritta «General Chapter 2005», per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato con la loro solidarietà a questa tragedia.

La prima parte della mattinata è dedicata a chiarimenti ed approfondimenti sulle relazioni già presentate al Capitolo.

Alle ore 10 riprende il lavoro per gruppi.

Alle ore 11,30 in aula i relatori dei gruppi informano sul lavoro svolto.

P. Geroldi offre ai capitolari una prima presentazione delle proposte dei confratelli al Capitolo generale, suddivise per temi (Costituzioni e Regole, formazione, declericalizzazione, stile di governo, Provincia unica d'Italia, statuto dei laici, comunità per la cura di confratelli malati, altre proposte). Alcuni chiarimenti in proposito concludono la sessione capitolare.

Sessione n° 4

La sessione n. 4 ha inizio alle ore 15.30.

Prosegue la presentazione in aula delle relazioni dei superiori maggiori che si susseguono secondo questo ordine: Provincia romana, Lombardo Veneta, Ligure Piemontese, Centroamericana, di Spagna, Andina; Viceprovincia del Brasile, Mexico e Filippine; Commissariato di USA e India-Sri Lanka. Dopo ogni relazione segue un breve spazio dedicato alle domande di chiarimento.

DOMENICA 20 FEBBRAIO 2005

La celebrazione eucaristica mattutina è stata presieduta da p. Gianmarco Mattei, consigliere ed economo generale.

Sessione n° 5

La sessione inizia alle ore 9.20. Il lavoro si svolge per gruppi linguistici, ed ha come oggetto l'approfondimento delle relazioni presentate ieri.

Alle ore 12,30 in aula vengono presentati i lavori dei gruppi.

P. McSweeney offre ai capitolari un breve commento sul lavoro svolto ed alcune indicazioni metodologiche.

Il pomeriggio, tenuto conto che oggi è domenica, è libero.

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 2005

La messa mattutina è stata presieduta da p. Sebastián Martínez Arévalo, preposito della Provincia Centroamericana.

Sessione n° 6

Alle ore 9,00 ha inizio la sessione.

Da oggi è presente nell'aula capitolare p. Marco Volante, con il compito di verbalista.

La seduta è dedicata alla revisione della seconda parte delle Costituzioni e Regole.

P. Gariglio espone la proposta elaborata dal governo generale ed approvata dalla Consulta della Congregazione del 2003. Segue uno spazio dedicato alle domande e agli interventi di chiarimento.

La restante parte della mattinata è dedicata allo studio individuale del testo di modifica proposto. Alle 12.30 i capitolari si ritrovano in aula per iniziare il dibattito. La sessione si chiude alle ore 13.00.

Sessione n° 7

Alle 15,30 si aprono i lavori della VII sessione.

La seduta è dedicata al tema delle "Scelte coraggiose".

P. Geroldi presenta ai capitolari il Documento di lavoro, frutto della consultazione di tutti i religiosi della Congregazione da parte della commissione incaricata. Il documento viene approfondito nei gruppi linguistici.

Ci si ritrova in aula alle 18.30. Prendono la parola i relatori dei vari gruppi per presentare il lavoro svolto: p. Vajra (gruppo di lingua inglese), p. Rodriguez Romero (gruppo di lingua spagnola II), p. Moscone (gruppo di lingua spagnola I), p. Marongiu (gruppo di lingua italiana II), p. Gariglio (gruppo di lingua italiana I). Alle 18.30 viene chiusa la sessione.

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2005

L'Eucaristia mattutina è stata presieduta da p. Joaquín Rodríguez Romero, preposito della Provincia de España.

Sessione n° 8

La sessione ha inizio alle ore 9.00.

Il preside legge i messaggi augurali delle comunità di Mestre e S. Francesco al Campo.

Si procede con il lavoro di revisione della seconda parte delle Costituzioni.

La commissione propone di procedere affidando l'attività di revisione a cinque gruppi di lavoro, con lo scopo di effettuare una prima lettura e discussione della proposta della Consulta 2003. I gruppi vengono composti tenendo conto sia della lingua che della presenza internazionale nei diversi gruppi.

Alcuni capitolari esprimono le loro perplessità su tale procedura, ritenendo che possa ritardare i lavori, giacché solo l'assemblea capitolare in quanto tale ha potere legislativo.

La proposta di lavoro è messa ai voti e approvata dall'assemblea.

I gruppi di lavoro sono così composti:

Gruppo A - Cap. XI - *Strutture e Governo della Congregazione*; Cap. XIV - *Strutture intermedie* (lingua italiana): Gariglio, Gorlini, Mattei, Grieco, Martínez, Balconi, Navarro, Geroldi, Novelli.

Gruppo B - Cap. XII - *Case della Congregazione* (lingua italiana): Elastici, Ghezzi, Moscone, Vajra, Campana, Gómez Arias, Noguez, Tempestini, Marongiu.

Gruppo C - Cap. XIII - *Governo provinciale* (lingua spagnola): Albaladejo, Carreño, Dos Reis, Herrera, Espitia, Nieto, Luppi, Guevara, Vidal.

Gruppo D - Cap. XV - *Governo generale*, nn. 165 - 182 (lingua italiana): Bassetto, Bolis, Campagna, Scotti, De Ruvo, Rodríguez, Ronchetti, Sacchi.

Gruppo E - Cap. XV - *Governo generale*, nn. 183 - 202 (lingua inglese): Amigoni, Dell'Oro, Kelly, Monnis, San José, Suvakkin, Umandal, Vitali.

I lavori proseguono nei gruppi. Alle 12.30 i relatori Gariglio, Vajra, Espitia, De Ruvo e Monnis riferiscono in aula su quanto è stato fatto.

L'assemblea si scioglie alle ore 13.00.

Sessione n° 9

La nona sessione ha inizio alle ore 15.30 ed è tutta dedicata ai lavori nei gruppi.

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2005

La celebrazione della messa è stata presieduta oggi da p. Salvador Herrera, preposito della Viceprovincia Messicana "S. Maria de Guadalupe".

Sessione n° 10

La sessione ha inizio alle ore 9,00.

Il Preside legge il saluto proveniente dalle comunità del Centro America.

La seduta è dedicata alla revisione delle Costituzioni e Regole. Si svolge un breve dibattito su alcune questioni metodologiche.

I relatori dei cinque gruppi presentano la proposta elaborata, a cui segue la discussione in aula. Si prosegue con lo studio personale delle proposte.

I capitolari si ritrovano in aula alle 12.30. La commissione di coordinamento pone all'attenzione dell'aula alcuni temi decisivi per continuare il lavoro di revisione delle Costituzioni e Regole. Uno di essi è relativo al mantenimento o meno nel testo delle Costituzioni della parte relativa alla struttura della vice-provincia. Si avvia un dibattito su questo tema. La seduta si conclude alle ore 13.00.

Sessione n° 11

Alle ore 15,30 con l'invocazione allo Spirito Santo si apre la XI seduta.

Si riprende a parlare della vice-provincia e si procede ad una votazione orientativa che stabilisce di conservare nel testo costituzionale le vice-province così come sono attualmente.

Continua il dibattito sui vari numeri costituzionali così come proposti dai vari gruppi. Viene proposto di fare un primo sondaggio su alcuni elementi nodali che sono emersi nel dibattito, in modo da verificare in che direzione proseguire il lavoro di modifica costituzionale.

La commissione decide di porre al dibattito cinque punti: 1) la possibilità che i religiosi non sacerdoti siano superiori locali; 2) la durata del mandato del governo generale; 3) se i consiglieri generali debbano essere eletti o nominati; 4) se la Consulta debba continuare ad essere organo di governo; 5) il significato dei coordinamenti generali.

La sessione si chiude alle ore 19.30.

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2005

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da p. Stefano Gorlini, preposito della Provincia Andina.

Sessione n° 12

La sessione si apre alle ore 9.00.

Si riprendono i lavori con la votazione di carattere orientativo degli argomenti trattati ieri, formulati secondo cinque domande:

1) *Siamo d'accordo che i religiosi di voti perpetui non sacerdoti possano essere superiori locali?* 2) *Siamo d'accordo di modificare la durata del mandato del padre generale e del suo consiglio?* 3) *Siamo d'accordo che i consiglieri generali (escluso il vicario) possano essere proposti dal padre generale ed eletti dal Capitolo generale?* 4) *Siamo d'accordo che la Consulta continui ad essere organo di governo collegiale?* 5) *Siamo d'accordo che i coordinamenti generali siano inseriti all'interno delle CRRR come struttura ausiliaria a servizio del padre generale?*

Tutte le domande ottengono una risposta affermativa dai capitolari.

Sulla base degli apporti ricevuti dall'aula i gruppi si riuniscono per elaborare il nuovo testo di modifica da votare in aula.

La seduta riprende in aula alle ore 11,30. Il tema di questa parte della sessione riguarda l'argomento "Scelte coraggiose".

La commissione propone all'aula una serie di argomenti che riassumono il lavoro fatto dai gruppi. In base ai risultati di questa consultazione la commissione di coordinamento sottoporrà all'aula una proposta tematica.

Si riprende ad affrontare la revisione del testo delle Costituzioni e Regole. Il moderatore legge il n° 55 del Regolamento spiegando le modalità della prima votazione. Le votazioni avvengono attraverso un sistema elettronico.

Si inizia la prima votazione sul capitolo XI - Strutture e governo della Congregazione. Dopo la votazione dei singoli numeri si raccolgono e si leggono i modi. Alle ore 12.30 giunge la notizia che il papa Giovanni Paolo II è stato ricoverato nuovamente in ospedale.

La sessione si conclude alle 13.00.

Sessione n° 13

La sessione si apre alle ore 15,30. E' assente p. Oliviero Elastico, che in seguito ad alcuni problemi di salute è stato ricoverato in ospedale per accertamenti.

Si riprende la votazione sui capitoli XII e XIII delle Costituzioni e Regole. Al termine della votazione dei singoli numeri vengono letti i modi e consegnati alle commissioni incaricata di esaminarli.

La seduta è chiusa alle ore 19,45.

VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2005

Al mattino giunge la triste notizia che ieri, giovedì 24 febbraio, verso sera (ora locale) ha fatto ritorno alla casa del Padre il p. Raymundo Salazar García, della comunità Hogar S. Jerónimo Emiliani, di S. Juan Ixtacala (México).

Sessione n° 14

Alle ore 9,00, con la preghiera di rito, si apre la XIV sessione.

Si riprendono le votazioni dei capitoli XIV e XV delle Costituzioni e Regole. Si apre una discussione sulla durata del mandato del padre generale che nella formulazione proposta sarebbe di quattro anni. Si procede ad una votazione orientativa per sondare alcune possibilità. Dal sondaggio si conclude che il mandato del padre generale rimanga come è attualmente: sei anni con la possibilità di una seconda rielezione.

Alcuni capitolari sollevano questioni di metodo, ritenendo inadeguato il modo di procedere. L'assemblea decide di proseguire il lavoro sulle Costituzioni.

La seduta si chiude alle ore 12.30.

Il pomeriggio è libero. I capitolari si ritrovano alle ore 19.00 per la concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Marcello Semeraro, da pochi mesi vescovo della diocesi di Albano, che ci ospita in questi giorni.

SABATO 26 FEBBRAIO 2005

La celebrazione della Messa è stata presieduta questa mattina da p. Michele Grieco, preposito della Provincia Romana.

Sessione n° 15

La sessione XV si apre alle ore 9.00.

Il preside legge gli auguri giunti dalla Polonia, e dà il benvenuto ai laici invitati a

partecipare alla sessione odierna del Capitolo generale.

Moderà la sessione p. Geroldi, coordinatore generale dei laici, che presenta gli ospiti presenti: Carlo Alberto Caiani, Diana Spader, Alessandra Moi, Alessio Onnis, Grazia e Francesco Santi, Mariuccia Balsamo, Gianfranco Solinas, Teresa Bignami, Laura e Giuliano Vermiglio, Daniela De Mauri, Norina Baldinelli.

P. Geroldi sottolinea che i laici sono stati invitati al Capitolo per guardare con noi al nostro futuro, perché in qualche modo la loro vita, la loro professione, le loro preoccupazioni sono legate alle nostre.

Il programma della mattina prevede alcune relazioni e comunicazioni da parte degli invitati. La parola va a Carlo Alberto Caiani, responsabile dei Centri Accoglienza della Lombardia. Segue il contributo di Diana Spader, da sette anni al Castello di Quero (BL). Dopo i due interventi i capitolari esprimono parole di stima e di ringraziamento per gli stimoli ricevuti.

Il programma continua con alcune comunicazioni. Prendono la parola Grazia e Francesco Santi di Albano; Laura e Giuliano Vermiglio di Somasca; Alessandra Moi e Alessio Onnis educatori ad Elmas (CA); Norina Baldinelli educatrice a Morena (Roma); Gianfranco Solinas di Martina Franca; Teresa Bignami dei Centri Accoglienza dell'Emilia Romagna.

Dopo le comunicazioni prosegue lo scambio fraterno in un clima di grande ascolto e amicizia.

La seduta si chiude alle ore 13.00.

Sessione n° 16

La sessione pomeridiana si apre alle ore 15,30.

Con l'intervento di Mariuccia Balsamo di Martina Franca si concludono i contributi dei laici invitati.

La seduta continua con il tema delle "scelte coraggiose".

P. Noguez fa una sintesi di quanto il Capitolo ha elaborato finora su questo tema, e presenta la proposta della commissione di coordinamento per il lavoro da compiere. I temi proposti sono i seguenti:

- 1) *Esigenze della umanizzazione e della fraternità nelle comunità somasche;*
- 2) *Comunità pilota: una scelta coraggiosa della missione per religiosi e laici;*
- 3) *Rievangelizzazione: un bisogno dei religiosi somaschi e delle loro comunità;*
- 4) *Missione somasca: difesa della vita e servizio ai poveri nel contesto della globalizzazione;*
- 5) *La cultura congregazionale: storia e spiritualità somasca di fronte alla sfida dell'internazionalità.*

Ogni gruppo seguirà queste cinque domande guida:

- a) *Quali segni di vitalità vedi attorno al tema?*
- b) *Quali blocchi od ostacoli?*
- c) *Quali testi biblici e di san Girolamo possono meglio illuminare questa riflessione?*

- d) *Quali trasformazioni consideri necessarie nelle nostre istituzioni?*
e) *Quali convinzioni e linee di azione emergono di fronte al futuro?*

Il lavoro si svolgerà negli stessi cinque gruppi linguistici che hanno studiato le relazioni dei superiori maggiori. I laici invitati si inseriscono liberamente nei vari gruppi. La commissione propone che ogni gruppo scelga autonomamente il tema sul quale intende lavorare.

Viene approvata una mozione d'ordine per fare oggi una seduta notturna dedicata alle Costituzioni e Regole.

La seduta prosegue nei gruppi, e riprende in aula alle ore 19.00. Prendono la parola i relatori, per informare sul tema scelto e sul lavoro svolto.

A conclusione della sessione il padre generale ringrazia gli amici e amiche laici che hanno preso parte a questo Capitolo: la loro presenza ci ha arricchiti. Ringrazia soprattutto per la stima e la fiducia che essi nutrono nei nostri riguardi. Esprime la volontà di accogliere gli stimoli che ci hanno dato e di farli fruttificare.

La seduta è sospesa alle 19.30 per la preghiera dei vespri e la cena, e riprende alle ore 21.30. Si continua a votare il capitolo XV – Governo generale.

La seduta si chiude alle ore 23.00.

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2005

La celebrazione eucaristica domenicale è stata presieduta da p. Franco Moscone.

Sessione n° 17

Alle ore 9,30 si apre la XVII sessione.

Sono presenti in aula p. Roberto Frau, coordinatore generale della pastorale giovanile insieme a p. Giovanni Gariglio, e alcuni giovani e religiose che condividono con i padri capitolari il frutto del lavoro svolto insieme in questi ultimi anni nella "consulta giovani" della Congregazione. Sono: Elisa Fumaroli (San Francesco al Campo), Claudia Pili (Elmas), Giorgio Masi (Velletri), Mariano Flavoni (Velletri), Suor Barbara Ferrari (Orsoline di Somasca - Carbonia), Suor Silvia Carboni (Missionarie Somasche – Elmas).

Dopo il loro intervento si apre uno scambio di idee e un dibattito, nel quale si apprezza e approfondisce l'apporto dei giovani.

Il Preside conclude questo momento ringraziando i giovani perché hanno portato al Capitolo una ventata di freschezza che ci aiuta a riscoprire la bellezza del carisma di san Girolamo.

Dopo una pausa i lavori riprendono alle 12.00 con le votazioni riguardanti i capp. XIII – XVI delle Costituzioni e Regole.

La seduta si chiude alle ore 13.00.

Il pomeriggio domenicale è libero.

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 2005

La messa mattutina è stata presieduta da p. Enzo Campagna, preposito della Viceprovincia del Brasile. E' giunta la notizia che, questa mattina, ha fatto ritorno alla casa del Padre fr. Cesare De Vita, della comunità di Villa S. Giovanni (RC). La comunità capitolare affida questo nostro fratello alla misericordia del Padre.

Sessione n° 18

La sessione mattutina si apre alle ore 9,00.

I lavori di modifica della seconda parte delle Costituzioni e Regole procedono con la votazione dei numeri che erano rimasti in sospeso nelle precedenti sessioni.

Si stabilisce che una commissione ristretta, composta da Amigoni, Kelly, De Ruvo, lavori sui nn 150, 196 e 198, che trattano della cessazione e delle dimissioni dall'ufficio.

I lavori proseguono nei gruppi di lavoro che devono esaminare alcuni numeri costituzionali che necessitano di essere riformulati.

Alle 12.00 i capitolari si ritrovano in aula per esaminare e votare i numeri rivisti nei gruppi. Si passa ad analizzare i numeri affidati alla commissione ristretta.

La seduta si chiude alle ore 13.00.

Sessione n° 19

Alle ore 15,30 si apre la XIX seduta.

Si continua l'analisi e discussione dei numeri sulle dimissioni affidati alla commissione ristretta.

I lavori procedono con il tema delle scelte coraggiose: p. McSweeney offre all'assemblea alcune informazioni metodologiche.

La sessione continua con i lavori di gruppo.

Alle 18.45, in assemblea plenaria, i relatori dei cinque gruppi presentano la prima bozza del lavoro svolto.

In conclusione la commissione di coordinamento propone che domani si svolgano le elezioni del preposito generale e del vicario. L'ordine del giorno è approvato dall'assemblea per alzata di mano.

P. Ghezzi prende la parola per ringraziare p. Bruno Luppi per il servizio svolto alla Congregazione nei dodici anni del suo mandato. L'assemblea capitolare partecipa con un lungo e caloroso applauso.

La seduta è sciolta alle 19.30.

MARTEDÌ 1 MARZO 2005

La giornata di oggi è dedicata all'elezione del nuovo preposito generale. Al mattino viene concelebrata la messa *de Spiritu Sancto*, presieduta da p. Mc-

Sweeney, invitato dal padre generale uscente ad aiutare i capitolari nel discernimento spirituale.

Sessione n° 20

Alle ore 9,15, si apre la XX sessione del Capitolo generale.

Sono presenti in aula soltanto i capitolari con diritto di voto. P. Elastici, ancora ricoverato, è assente giustificato.

La sessione è dedicata all'elezione del preposito generale. A norma del Regolamento del Capitolo generale presiede la seduta il vicario generale p. Luigi Amigoni. Tutto si svolge secondo il Regolamento e il rituale.

Al ballottaggio dopo la seconda votazione per scheda risulta eletto (con 24 placet) p. Roberto Bolis che, dopo una breve pausa di riflessione, ringraziando i confratelli per la fiducia e confidando nell'aiuto di Dio e nell'intercessione di Maria e di San Girolamo accetta l'elezione.

Il preside legge il decreto di elezione. Al canto del *Benedictus* i confratelli porgono l'abbraccio al nuovo padre generale, segno di unità e di obbedienza.

Alle ore 11,00 la seduta viene sospesa per comunicare l'avvenuta elezione a tutte le comunità della Congregazione.

La seduta riprende alle ore 12,00 con il rito dell'inizio del mandato del preposito generale. Sono presenti in aula anche i religiosi invitati e coloro che prestano aiuto nella segreteria del Capitolo.

P. Roberto Bolis emette la professione di fede e il giuramento davanti al Crocifisso. Dopodiché dalle mani del preside della seduta elettiva riceve il sigillo.

Infine rivolge alcune parole all'assemblea ponendo il suo servizio nelle mani di san Girolamo, nostro Padre e fondatore.

P. Bolis, nuovo Preside del Capitolo, chiude la seduta e convoca l'assemblea alle ore 15,30 per l'elezione del vicario generale.

Sessione n° 21

Alle ore 15,30, si apre la XXI seduta, presieduta dal neo preposito generale, dedicata all'elezione del vicario generale.

Tutto si svolge secondo il Regolamento e il rituale. Dopo la preghiera p. Campana ringrazia a nome dell'assemblea il padre vicario uscente p. Luigi Amigoni.

Alla seconda votazione per scheda risulta eletto vicario generale p. Franco Moscone (con 22 voti). Il nuovo vicario, dopo una breve pausa di riflessione, ringraziando i confratelli per la fiducia e confidando in Dio accetta l'elezione. P. Bolis legge il decreto di elezione e alle ore 16,10 la seduta è sospesa.

I lavori riprendono alle ore 16,45. La seduta è dedicata alla revisione della seconda parte delle Costituzioni. Il lavoro si svolge nelle commissioni che valutano i modi ricevuti nella prima votazione in aula.

Alle 18.00 tutti i capitolari si ritrovano in aula e ha inizio la seconda votazione dei numeri costituzionali che hanno ricevuto dei modi nella prima votazione.

Viene approvata la proposta del Preside del Capitolo di formare una commissione per la revisione stilistica e l'integrazione numerica delle Costituzioni, formata da Novelli, Scotti, Ghezzi.

La seduta si scioglie alle ore 19,25.

MERCOLEDÌ 2 MARZO 2005

L'Eucaristia mattutina è stata presieduta da p. Giovanni Battista Vitali, commissario degli USA.

Sessione n° 22

La sessione n. 22 si apre alle ore 9,00.

Il lavoro della mattina vertono sulla proposta di Provincia unica italiana.

P. Amigoni presenta a nome del consiglio generale uscente l'itinerario che ha portato il governo generale a formulare questa proposta. Segue un ampio e partecipato dibattito sul tema, nel quale i capitolari esprimono le loro opinioni favorevoli e contrarie al processo di unificazione. La seduta viene chiusa alle 13,00.

Sessione n° 23

Alle ore 15,30, con le preghiere di rito, si apre la XXIII seduta del Capitolo generale. E' presente anche p. Elastici, dimesso oggi dall'ospedale.

Continua il confronto tra i capitolari sulla Provincia unica italiana.

Si prosegue nei gruppi di lavoro sulle "scelte coraggiose".

I capitolari si ritrovano in aula alle 18.00. Il padre generale dà l'annuncio della morte di padre Giovanni Battista Oltolina, di 85 anni, avvenuta a Vertemate (Como). Propone all'assemblea un messaggio da portare ai funerali. P. Balconi viene incaricato di partecipare alle esequie a nome di tutta la comunità capitolare; per questo motivo si assenterà da domani fino alla fine del Capitolo.

Si riprende il lavoro di modifica delle Costituzioni e Regole concludendo la seconda votazione.

La Commissione di coordinamento chiede ai capitolari un voto indicativo, per valutare se si possa procedere nell'esame della proposta di unificazione delle province italiane. La votazione ha esito favorevole.

La seduta è sciolta alle ore 19,20.

GIOVEDÌ 3 MARZO 2005

La messa del mattino è stata presieduta da p. Gabriele Scotti, preposito della Viceprovincia del sud-est asiatico "*Mater Orphanorum*".

Sessione n° 24

La sessione si apre alle ore 9,00.

La mattinata è dedicata alle proposte giunte al Capitolo generale. Ci si sofferma anzitutto su quella relativa ai laici e al loro coinvolgimento all'interno della Congregazione. P. Geroldi espone la proposta elaborata dal coordinamento generale dei laici insieme ad alcuni religiosi e laici delle comunità di Martina Franca e di Vallecrosia. Segue un ampio dibattito in aula.

Si prosegue con l'erezione di alcune nuove delegazioni. P. Grieco, provinciale romano, presenta la proposta di erezione della Delegazione dell'Albania, che viene approvata dall'aula. P. Rodríguez Romero Preposito provinciale della Provincia di Spagna illustra la situazione della nuova fondazione del Mozambico. L'aula capitolare esprime il suo assenso che il Mozambico venga eretto a Delegazione provinciale una volta che verrà costituita la prima casa religiosa.

P. Monnis presenta la richiesta di erigere la Delegazione dello Sri Lanka e quella dell'Oceania. La proposta è accettata.

Il commissario degli USA p. Vitali introduce una riflessione sul grave e problematico tema della pedofilia, ripercorrendo lo scandalo e la grave crisi che si è verificata in proposito nella Chiesa degli USA. Di fronte all'evidenza che anche nella nostra Congregazione esistono tali problemi, e che la Congregazione debba difendere i minori, propone che siano stabilite delle norme e delle procedure per la loro protezione. Allo stesso tempo è necessario aiutare le persone in difficoltà che hanno questi problemi. L'intervento di p. Vitali è seguito da un sereno e approfondito dialogo.

La seduta si chiude alle ore 13,00.

Sessione n° 25

Alle ore 15,30, si apre la XXV seduta del Capitolo generale dedicata all'elezione dei tre consiglieri.

Tutto si svolge secondo il Regolamento e il rituale.

Alla seconda votazione per scheda risulta eletto secondo consigliere (con 29 voti) p. Mario Ronchetti.

Alla seconda votazione per scheda risulta eletto terzo consigliere (con 23 voti) p. Andrea Marongiu.

Alla seconda votazione per scheda risulta eletto quarto consigliere (con 25 voti) p. José Antonio Nieto Sepúlveda.

Tutti e tre i consiglieri, dopo una pausa di riflessione, invocando l'aiuto dello Spirito Santo accettano l'elezione.

Il vicario, eletto il 1 marzo, e i tre consiglieri emettono insieme di fronte al Vangelo, al Crocifisso e ai fratelli, la professione di fede.

La seduta riprende sul tema delle scelte coraggiose.

Ogni gruppo presenta la propria bozza del documento, a cui segue il dibattito in aula. I cinque documenti presentati sono:

Gruppo in lingua italiana 1, relatore Bassetto: «*Esigenze dell'umanizzazione e della fraternità nelle comunità somasche e rievangelizzazione delle stesse*». Gruppo in lingua italiana 2, relatore Marongiu: «*Una missione in cerca di una comunità apostolica che non teme di rischiare*». Gruppo in lingua spagnola 1, relatore Rodríguez Romero: «*Rievangelizzazione e missione*». Gruppo in lingua spagnola 2, relatore Campagna: «*Missione Somasca, difesa della vita e servizio dei poveri nel contesto della globalizzazione*». Gruppo in lingua inglese, relatore Monnis: «*La cultura somasca: storia e spiritualità somasca, una sfida di internazionalizzazione*».

I relatori raccolgono i suggerimenti ricevuti dall'aula per inserirli nel nuovo testo. La commissione di coordinamento propone di elaborare un unico documento quale sintesi dei lavori dei cinque gruppi, in vista di una comunicazione più efficace e lineare. Viene proposta e votata dall'aula una commissione incaricata di compiere questo lavoro, composta da Dos Reis, Marongiu, Ronchetti, Moscone, Bassetto, Noguez.

I giovani religiosi invitati al Capitolo leggono all'aula il loro messaggio, accolto dai capitolari con un applauso.

La seduta si scioglie alle ore 19,25

VENERDÌ 4 MARZO 2005

La celebrazione eucaristica mattutina è stata presieduta da p. Alberto Monnis, commissario dell'India-Sri Lanka. Nella celebrazione vengono ricordati tutti i religiosi somaschi defunti durante il sessennio appena concluso.

Sessione n° 26

Alle ore 9,00 inizia la seduta.

Il padre provinciale del Centro America legge all'aula un messaggio composto a nome del Capitolo generale da pubblicare sui giornali del Centro America in occasione del 25° anno dalla morte di mons. Romero. L'aula ascolta e per alzata di mano approva all'unanimità.

L'assemblea continua i lavori riprendendo il dibattito sulla proposta di Provincia Religiosa Somasca d'Italia, al quale intervengono un gran numero di capitolari. In conclusione il padre vicario presenta la proposta alternativa della presidenza riguardo all'unificazione delle Province italiane. Il testo proposto al voto vuole indicare i passi di un cammino che conduce all'unità, e viene accolto positivamente dai capitolari.

L'ultima parte della sessione mattutina è dedicata alla votazione definitiva delle modifiche alle Costituzioni e Regole.

La seduta è chiusa alle ore 13,00.

Sessione n° 27

La seduta pomeridiana si apre alle 15.30.

Si procede alla prima votazione della proposta: "Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca d'Italia".

Si riprende il tema delle "scelte coraggiose" con la presentazione in aula della prima bozza del testo che riassume il lavoro dei cinque gruppi. Seguono gli interventi in merito da parte dei capitolari.

P. Geroldi presenta quattro proposte sulla costituzione di un gruppo di studi storici e di un altro dedicato ad affrontare alcuni temi rilevanti per la Congregazione, sul ridimensionamento delle case dipendenti dal padre generale, e sulla condivisione del carisma con i laici. Le proposte vengono discusse in aula.

P. Amigoni presenta ai capitolari una proposta di modifica di alcuni numeri del capitolo XXIX delle Costituzioni e Regole sull'amministrazione dei beni, e la modifica di alcuni altri che riguardano l'ammissione alla professione religiosa e la rinnovazione.

P. Monnis infine illustra la proposta del gruppo inglese a riguardo dei gravi motivi istituzionali per il trasferimento dei superiori da parte del preposito generale. La seduta si chiude alle ore 19,30.

SABATO 5 MARZO 2005

Oggi si conclude il Capitolo generale. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal preposito generale p. Roberto Bolis.

Sessione n° 28

Alle ore 9,00 ha inizio la XXVIII seduta.

Si approva il testo della proposta: "Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca d'Italia", integrato con i modi.

La seduta continua con la seconda votazione delle modifiche delle Costituzioni che riguardano l'amministrazione dei beni.

Si procede quindi all'analisi delle proposte di Geroldi e alla loro prima votazione. Vengono approvate tutte eccetto quella relativa al ridimensionamento delle case dipendenti dal padre generale.

Vengono successivamente approvate le proposte del gruppo di lingua inglese.

I capitolari ricevono il testo del documento finale "Sognando e costruendo il futuro della missione somasca" integrato con i modi, che viene approvato definitivamente dall'aula, così come il documento "Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca d'Italia".

I lavori continuano con l'approvazione delle modifiche di alcuni numeri della prima parte delle Costituzioni e Regole riguardante l'ammissione alla professione religiosa.

Si porta all'attenzione dell'aula il messaggio al Capitolo dei giovani religiosi invitati, presentato due giorni fa. I capitolari si esprimono in merito.

Alla fine della seduta viene proposto di sentire il parere di p. McSweeney sullo svolgimento dei lavori capitolari.

P. McSweeney ringrazia la presidenza e tutti i capitolari. Si congratula con i capitolari per il documento conclusivo che ritiene capace di poter confermare e incoraggiare i fratelli nella loro vita. Confessa una certa perplessità circa le proporzioni che l'aspetto giuridico ha occupato nel Capitolo rispetto alla riflessione sulla missione e sulle nuove esigenze di vita, soprattutto in questo momento in cui la Chiesa ci chiede di ripartire da Cristo e dai poveri. Rinnova la sua stima nei confronti dei Padri Somaschi, trova che ci sia stato un ottimo clima, buono e fraterno, che dice molto dello Spirito Santo che sta lavorando in noi.

La seduta è chiusa alle ore 13,00.

Sessione n° 29

Alle ore 15,00 inizia, con la preghiera di rito, l'ultima seduta del Capitolo generale.

Si procede all'approvazione definitiva della proposta del gruppo di lingua inglese "Motivi gravi istituzionali", delle modifiche ai numeri delle CCRR relativi alla ammissione alla professione religiosa, e delle proposte presentate da p. Geroldi.

Ha quindi inizio la seduta conclusiva come descritta nel Regolamento al n° 92.

Il *preside* elenca i documenti approvati dal Capitolo:

- 1) Documento di sintesi: "Sognando e costruendo il futuro della missione somasca".
- 2) Riforma della seconda parte delle CCRR.
- 3) Revisione del Capitolo XXIX delle CCRR
- 4) Revisione di alcuni numeri delle CCRR che riguardano l'ammissione e il rinnovo della professione religiosa temporanea e perpetua.
- 5) Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca d'Italia.
- 6) Proposte presentate da Geroldi sui gruppi di studio e sulla condivisione con i laici.
- 7) Decisione sui criteri gravi per la rimozione di un superiore da parte del padre generale presentata dal gruppo di lingua inglese.
- 8) Erezione della Delegazione dell'Albania.
- 9) Approvazione della fondazione del Mozambico in vista dell'erezione della Delegazione.
- 10) Erezione della Delegazione dello Sri Lanka.
- 11) Erezione della Delegazione dell'Australia.

I documenti vengono globalmente ratificati dai capitolari.

Si procede per alzata di mano alla votazione con la quale si affida al governo generale la revisione di stile e di ordine dei documenti per la promulgazione.

Viene letto il numero 94 del Regolamento sulla trasmissione alla Congregazione del lavoro svolto in Capitolo. Il preside, sottolineando che il governo generale studierà le modalità migliori per presentare i documenti ai confratelli, domanda suggerimenti ai capitolari.

Si vota per alzata di mano per delegare l'approvazione degli ultimi verbali al governo generale.

L'economista generale fa alcune comunicazioni riguardo alle spese sostenute per il buon andamento del Capitolo.

Il preside fa richiesta all'aula se qualcuno abbia ancora qualcosa da chiedere al Capitolo.

Il segretario legge il n° 24 del Regolamento sull'obbligo del riserbo e del segreto su quanto si è trattato in capitolo. Infine il padre generale rivolge all'assemblea capitolare alcune parole conclusive.

Il vicario generale ringrazia p. Bruno Luppi e il consiglio generale uscente, p. Mc-Sweeney, i cinque giovani religiosi invitati al Capitolo, il gruppo dei laici e dei giovani intervenuti al Capitolo, p. Francisco M. Fernández e la sig. Maria Colombo della segreteria, i traduttori, p. Marco Volante per il lavoro sui verbali, p. Italo Dell'Oro; infine ringrazia la comunità di Albano per l'ospitalità.

Il segretario infine legge il n° 96 del Regolamento e i capitolari votano all'unanimità, per alzata di mano, la chiusura del Capitolo.

Il padre generale legge il decreto di chiusura del 135° Capitolo generale della Congregazione.

Il Capitolo si conclude nella cappella con la celebrazione liturgica finale alle ore 16,00.

Actas del Capítulo General de 2005

1.- DIARIO del CXXXV Capítulo general

Somasca, 14-17 de febrero de 2005

Albano Laziale, 18 de febrero - 5 de marzo de 2005

Una nueva fantasía de la caridad: vino nuevo en odres nuevos

SOMASCA, LUNES, 14 DE FEBRERO

El 14 de febrero por la tarde, a las 18.00 h., los participantes en el Capítulo general de 2005 se reúnen en Somasca. Una vez finalizada la liturgia de apertura del Capítulo, el secretario, P. Gariglio, llama a los convocados.

Miembros de derecho:

P. Bruno Luppi, *prepósito general*

P. Luigi Amigoni, *vicario general*

P. Roberto Geroldi, *consejero general*

P. Giovanni Gariglio, *consejero general*

P. Gianmarco Mattei, *consejero general*

P. Michele Grieco, *prepósito Provincia romana*

P. Luigi Ghezzi sen., *prepósito Provincia lombardo veneta*

P. Oliviero Elastici, *prepósito Provincia ligure piemontese*

P. Sebastián Martínez Arévalo, *prepósito Provincia centroamericana*

P. Joaquín Rodríguez Romero, *prepósito Provincia de España*

P. Umberto Stefani Gorlini, *prepósito Provincia andina*

P. Enzo Campagna, *prepósito Vice-provincia do Brasil*

P. Salvador Herrera Moreno, *prepósito Viceprovincia mexicana*

P. Gabriele Scotti, *prepósito Southeast Asia Vice-Province*

P. Giovanni B. Vitali, *comisario Commissariat of the U.S.A.*

P. Alberto Monnis, *comisario Commissariat of India and Sri Lanka*

Miembros elegidos:

P. Pasquale De Ruvo, *delegado Provincia romana*

P. Cataldo Campana, *delegado Provincia romana*

P. Carlo Tempestini, *delegado Provincia romana*
 P. Roberto Bolis, *delegado Provincia lombardo veneta*
 P. Livio Balconi, *delegado Provincia lombardo veneta*
 P. Luigi Bassetto, *delegado Provincia lombardo veneta*
 P. Franco Moscone, *delegado Provincia ligure piemontese*
 P. Piergiorgio Novelli, *delegado Provincia ligure piemontese*
 P. Andrea Marongiu, *delegado Provincia ligure piemontese*
 Hno. Víctor Manuel Guevara, *delegado Provincia centroamericana*
 P. Gaetano Sacchi, *delegado Provincia centroamericana*
 P. David M. Kelly, *delegado Provincia de España*
 P. Aurelio Navarro Casales, *delegado Provincia de España*
 P. José Antonio Nieto Sepúlveda, *sustituto de P. Roberto Pioluogo, delegado Provincia de España*
 P. Mario Ronchetti, *delegado Provincia andina*
 P. Jenaro A. Espitia Ordóñez, *delegado Provincia andina*
 P. Rafael Antonio Gómez Arias, *sustituto de P. Fabio Estupiñán Muñoz, delegado Provincia andina*
 P. Almir G. dos Reis, *delegado Vice-provincia do Brasil*
 P. Armando Noguez Alcántara, *delegado Viceprovincia Mexicana*
 P. Angeles Javier P. San José, *delegado Southeast Asia Vice-Province*
 P. Pierluigi Vajra, *delegado Commissariat of India and Sri Lanka*

Invitados:

P. Italo Dell'Oro

Religiosos jóvenes:

P. Suvakkin Abraham (*India and Sri Lanka*)

Diego Albaladejo Martínez (*Europa*)

P. Luis María Carreño Pérez (*América latina*)

P. Melchor Hernández Umandal (*South-east Asia*)

P. Sergio Augusto Vidal F. (*América latina*)

Además, como auxiliares de secretaría, el P. Francisco M. Fernández González y la señorita María Colombo.

P. Antony McSweeney, ex-prepósito general de los Sacramentinos, participará en el Capítulo como animador de las jornadas de retiro espiritual y oración de Somasca y como consultor externo en Albano.

El Padre general dicta a los presentes una breve reflexión y a continuación se da lectura al decreto de apertura y legitimidad del Capítulo general.

MARTES, 15, Y MIÉRCOLES, 16 DE FEBRERO

Los días 15 y 16 de febrero son días de espiritualidad, animados por el p. McSweeney, que aborda estos temas: la urgencia del Reino y el Capítulo general; Je-

sucristo, profeta de la compasión divina; Pasión por Jesucristo, pasión por la humanidad (tema del Congreso internacional de la Vida consagrada, de noviembre del 2004); la Eucaristía, fuerza de la renovación carismática.

Además de las concelebraciones eucarísticas, algunos momentos revisten un particular significado: la adoración personal de la tarde del 15, la Escala Santa, de la del 16: de regreso de la misma, los capitulares reciben la noticia del repentino fallecimiento en Villa San Giovanni del P. Giovanni Martina.

El 15 de febrero, a las 15,30 h., se celebra la sesión para la elección de los escrutadores (P. Vajra, P. San José y P. Monnis), de los moderadores (P. Moscone y P. Noguez Alcántara) y del miembro adjunto de la comisión de coordinación (P. Bolis). El Padre general comunica que ha designado tercer moderador, a norma del nº 45 del Reglamento, al P. Dell'Oro.

JUEVES, 17 DE FEBRERO

El día 17 de febrero los participantes se trasladan de Somasca a Albano.

ALBANO, VIERNES, 18 DE FEBRERO DE 2005

El día comienza con la concelebración eucarística, presidida por el P. Bruno Luppi, prepósito general, en la cual se recuerda al religioso P. Giovanni Martina.

Sesión nº 1

A las 9,10 h., en la sala capitular preparada en las instalaciones de la comunidad de Albano, da comienzo la primera sesión del Capítulo general de 2005, con las oraciones rituales. Ausentes, el P. Michele Grieco y el P. Carlo Tempestini, que se han trasladado a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) para participar en el funeral del P. Giovanni Martina.

La sala está dotada de un sistema que permite la traducción simultánea en español, inglés e italiano.

Se da lectura a varias adhesiones y se aprueba el siguiente horario:

7,30 h.	<i>Laudes y Misa</i>
8,30 h.	<i>Desayuno</i>
9,00 h.	<i>Sesión capitular</i>
11,00 h. - 11,30 h.	<i>Descanso</i>
11,30 h. - 13,00 h.	<i>Sesión capitular</i>
13,00 h.	<i>Comida</i>
15,30 h.	<i>Sesión capitular</i>
17,30 h. - 18,00 h.	<i>Descanso</i>
18,30 h. - 19,15 h.	<i>Sesión capitular</i>

19,30 h. *Visperas*
20,00 h. *Cena*

P. Geroldi informa sobre el itinerario de preparación del Capítulo.
P. Luppi, prepósito general, da lectura a su informe al Capítulo.

Sesión nº 2

La segunda sesión comienza a las 15,30 h. Se aprueban las condiciones de participación de los cinco religiosos jóvenes invitados al Capítulo, que tomarán parte en todas las actividades capitulares, aunque sin derecho de voto.

Hoy asisten, además, el P. Walter Persico, responsable de la secretaría general de las obras, y el P. Roberto Frau, corresponsable de la Secretaría general de la pastoral juvenil-vocacional.

Continúa la lectura de los informes: del ecónomo general (P. Mattei), del postulador para la causa de beatificación de Righetto Cionchi (P. Gariglio), de los responsables de las Secretarías de las Obras (P. Persico), Laicos (P. Geroldi), Formación (P. Marongiu) y Pastoral juvenil vocacional (P. Frau y P. Gariglio). Además, interviene el Hno. Galli, en su calidad de responsable del Ufficio Missionario.

Se constituyen cinco grupos de trabajo (dos de lengua italiana, dos de lengua española y uno de lengua inglesa) con el fin de examinar los informes expuestos, siguiendo un esquema de tres preguntas: 1) Dónde estamos - Situación actual; 2) Hacia dónde nos conduce el Espíritu - Discernimiento; 3) Qué hacer para conseguir el objetivo - Acción.

La sesión de trabajo continúa en los grupos hasta las 19,00 h. De regreso en la sala, los delegados de cada grupo informan sobre el trabajo realizado y aún por hacer.

SÁBADO, 19 DE FEBRERO DE 2005

Esta mañana ha presidido la Santa Misa el P. Luigi Ghezzi, prepósito de la Provincia lombardo veneta.

Sesión nº 3

Se inicia la sesión a las 9,00 h. con el rezo de la *Nostra Orazione* y la lectura de algunas adhesiones.

El P. Monnis, comisario de India y Sri Lanka, regala a todos los capitulares una caracola traída de una de las zonas danificadas por el maremoto del pasado 26 de diciembre, en la que está grabado "General Chapter 2005", en agradecimiento a cuantos han ayudado con su solidaridad a paliar esta tragedia.

La primera parte de la mañana se dedica a preguntas y aclaraciones sobre los informes ya expuestos en Capítulo.

A las 10,00 h. comienza el trabajo por grupos.

A las 11,30 h., en la sala, cada delegado informan del trabajo realizado.

P. Geroldi hace una primera presentación a los capitulares de las propuestas enviadas por los religiosos al Capítulo, clasificadas por temas (Constituciones y Reglas, formación, desclericalización, forma de gobierno, provincia única italiana, estatuto para los laicos, comunidades para el cuidado de religiosos enfermos, otras propuestas). Tras algunas aclaraciones sobre todo esto, se clausura la sesión.

Sesión nº 4

La sesión nº 4 comienza a las 15,30 h.

Continúa la exposición de los informes de los superiores mayores en la sala capitular, según el siguiente orden: Provincia romana, lombardo veneta, ligure piemontese, centroamericana, de España, andina; Viceprovincia do Brasil, mexicana, Southeast Asia; Comisariato de USA a India-Sri Lanka. A cada exposición le sigue un espacio breve para preguntas aclaratorias.

DOMINGO, 20 DE FEBRERO DE 2005

El P. Gianmarco Mattei, ecónomo y consejero general, ha presidido esta mañana la celebración eucarística.

Sesión nº 5

La sesión inicia a las 9,20 h. Se trabaja por grupos lingüísticos, para analizar en profundidad los informes expuestos el día de ayer.

A las 12,30 h. se presenta en la sala capitular el resultado del trabajo de grupo.

El P. McSweeney comenta brevemente ante los capitulares el trabajo desarrollado y les ofrece algunas sugerencias metodológicas.

Y dado que hoy es domingo, se deja la tarde libre.

LUNES, 21 DE FEBRERO DE 2005

Esta mañana preside la Santa Misa el P. Sebastián Martínez Arévalo, prepósito de la Provincia centroamericana.

Sesión nº 6

La sesión se inicia a las 9,00 h. A partir de hoy se incorpora al trabajo en la sala el P. Marco Volante, como ayudante del secretario de actas.

Se dedica la sesión a la revisión de la segunda parte de las Constituciones y Reglas. P. Gariglio expone la propuesta elaborada por el gobierno general, aprobada por la Consulta de la Congregación del 2003. Sigue un tiempo para preguntas y aclaraciones.

El resto de la mañana está reservado al estudio personal del texto de modificación propuesto. A las 12,30 h. los capitulares se reúnen en la sala para empezar el debate.

La sesión se cierra a las 13,00 h.

Sesión n° 7

A las 15,30 da comienzo el trabajo de la 7ª sesión, dedicada al estudio de las "Opciones valientes".

El P. Geroldi expone a los capitulares el Documento de trabajo, fruto de una consulta a todos los religiosos de la Congregación, realizada por la comisión encargada. El documento es analizado por grupos lingüísticos.

A las 18,30 h., en la sala capitular, toman la palabra los responsables de cada grupo para informar sobre el trabajo realizado: P. Vajra (grupo de lengua inglesa), P. Rodríguez Romero (grupo de lengua española II), P. Moscone (grupo de lengua española I), P. Marongiu (grupo de lengua italiana II), P. Gariglio (grupo de lengua italiana I).

A las 18,30 h. se clausura la sesión.

MARTES, 22 DE FEBRERO DE 2005

Esta mañana preside la Eucaristía el P. Joaquín Rodríguez Romero, prepósito de la Provincia de España.

Sesión n° 8

A las 9,00 h. se abre la sesión.

El Presidente da lectura a los mensajes de adhesión de las comunidades de Mestre y S. Francesco al Campo.

Continúa la revisión de la segunda parte de las Constituciones.

La comisión propone que la revisión se realice en cinco grupos de trabajo, con el fin de poder realizar una primera lectura y examen de la propuesta de la Consulta de 2003. Se forman los grupos en razón del idioma y de un equivalente reparato internacional.

Varios capitulares expresan sus reservas sobre este método, por considerar que podría retrasar el trabajo, ya que solamente la asamblea capitular, como tal, tiene poder legislativo.

Se somete a votación la propuesta de trabajo, que es aprobada por la asamblea.

Los grupos se constituyen de la siguiente manera:

Grupo A (italiano), Cap. XI - *Estructuras y Gobierno de la Congregación*; Cap. XIV - *Estructuras intermedias*: Gariglio, Gorlini, Mattei, Grieco, Martínez, Balconi, Navarro, Geroldi, Novelli.

Grupo B (italiano), Cap. XII - *Casas de la Congregación*: Elastici, Ghezzi, Moscone, Vajra, Campana, Gómez Arias, Noguez, Tempestini, Marongiu.

Grupo C (español), Cap. XIII - *Gobierno provincial*: Albaladejo, Carreño, Dos Reis, Herrera, Espitia, Nieto, Luppi, Guevara, Vidal.

Grupo D (italiano), Cap. XV - *Gobierno general*, nn. 165-182: Bassetto, Bolis, Campagna, Scotti, De Ruvo, Rodríguez, Ronchetti, Sacchi.

Grupo E (inglés), Cap. XV - *Gobierno general*, nn. 183 - 202: Amigoni, Dell'Oro, Kelly, Monnis, San José, Suvakkin, Umandal, Vitali.

Se procede a trabajar por grupos. A las 12,30 h., los delegados Gariglio, Vajra, Espitia, De Ruvo y Bassetto informan del trabajo realizado por los respectivos grupos a la asamblea, que levanta la sesión a las 13,00 h.

Sesión n° 9

A las 15,30 h. inicia la novena sesión, dedicada enteramente a trabajar en grupo.

MIÉRCOLES, 23 DE FEBRERO DE 2005

Hoy preside la Santa Misa el P. Salvador Herrera Moreno, prepósito de la Viceprovincia mexicana "*Santa María de Guadalupe*".

Sesión n° 10

La sesión se abre a las 9,00 h.

El Presidente lee el mensaje de saludo de las comunidades de Centroamérica.

La sesión se dedica a la revisión de las Constituciones y Reglas. Se produce un breve debate entorno a cuestiones metodológicas.

Los representantes de los cinco grupos presentan las propuestas que han preparado, que luego se debaten en la sala. Se concede tiempo para el estudio personal de dichas propuestas.

A las 12,30 todos se reúnen en la sala. La comisión coordinadora somete a la atención de la asamblea varios temas decisivos para la prosecución del trabajo de revisión de las Constituciones y Reglas. Uno de ellos es el de mantener o no en el texto de las Constituciones la parte que se refiere a la estructura de la viceprovincia. Se abre un debate sobre el tema.

Le sesión concluye a las 13,00 h.

Sesión n° 11

A las 15,30, con una invocación al Espíritu Santo, inicia la sesión n° 11.

Se retoma el tema de la viceprovincia y se realiza una votación orientadora, la cual aconseja que se mantenga la viceprovincia tal como está actualmente en el texto constitucional.

Se sigue debatiendo sobre varios números constitucionales tal como los presentan los diversos grupos. Se propone que se haga un sondeo previo sobre determinados elementos fundamentales que han surgido en el debate, para poder decidir qué orientación dar al trabajo de modificación del texto constitucional.

La comisión decide someter a debate cinco puntos: 1) la posibilidad de que los religiosos no sacerdotes puedan ser superiores locales; 2) la duración del mandato del gobierno general; 3) si se debe elegir o nombrar a los consejeros generales; 4) si la Consulta tiene que seguir siendo un órgano de gobierno; 5) qué valor dar a las secretarías generales.

La sesión concluye a las 19,30 h.

JUEVES, 24 DE FEBRERO DE 2005

Preside la concelebración eucarística el P. Stefano Gorlini, prepósito de la Provincia andina.

Sesión n° 12

La sesión se abre a las 9,00 h.

Se empieza con una votación, de carácter orientador, de los temas tratados ayer, formulados de la siguiente manera:

1) *¿Estamos de acuerdo en que los religiosos de votos perpetuos no sacerdotes puedan ser superiores locales?* 2) *¿Estamos de acuerdo en modificar la duración del mandato del padre general y su consejo?* 3) *¿Estamos de acuerdo en que los consejeros generales (excluido el vicario) puedan ser propuestos por el padre general y elegidos por el Capítulo general?* 4) *¿Estamos de acuerdo en que la consulta siga siendo un órgano de gobierno colegiado?* 5) *¿Estamos de acuerdo con que en las secretarías generales figuren en las Constituciones y Reglas como una estructura auxiliar al servicio del padre general?*

A todas estas preguntas los capitulares responden afirmativamente.

Los grupos se reúnen para elaborar un nuevo texto, modificándolo en base a las aportaciones recibidas en la sala, que habrá que votar de nuevo.

La sesión se reanuda en la sala a las 11,30. El tema de esta parte de la sesión son las "opciones valientes".

La comisión propone a la sala una serie de argumentos que resumen el trabajo realizado por los grupos. En base a los resultados de esta consulta, a la comisión de coordinación someterá a la sala una propuesta temática.

Se retoma nuevamente la revisión del texto de las Constituciones y Reglas. El

moderador lee el número 55 del reglamento y explica cómo se realizará la primera votación. Se vota mediante el sistema electrónico.

Comienza a la primera votación del capítulo XI - Estructuras y gobierno de la Congregación. Tras la votación de cada uno de los números se procede a recoger y a leer los modos emitidos.

A las 12,30 h. se informa que el papa Juan Pablo II ha sido nuevamente hospitalizado. La sesión termina a las 13,00 h.

Sesión n° 13

Se abre la sesión a las 15,30 h. Está ausente el p. Oliviero Elastici, que a consecuencia de algún problema de salud ha sido internado en un hospital para someterse a varias pruebas.

Se reanuda la votación de los capítulos XII y XIII de las Constituciones y Reglas. Finalizada la votación de cada uno de los números se leen los modos y se entregan a la comisión encargada de examinarlos.

La sesión se clausura a las 19,45 h.

VIERNES, 25 DE FEBRERO DE 2005

Por la mañana llega a la triste tu noticia de que ayer, jueves, 24 de febrero, al atardecer (hora local), ha regresado a la casa del Padre el p. Raimundo Salazar García, de la comunidad de hogar San Jerónimo Emiliani de San Juan Ixtacala (México).

Sesión n° 14

A las 9,00 h., con la oración ritual, se abre la decimocuarta sesión.

Se reanudan las votaciones de los capítulos XIV y XV de las Constituciones y Reglas. Se inicia un debate sobre la duración del mandato del padre general, que en la formulación propuesta sería de cuatro años. Se procede a hacer una votación orientadora, para sondear qué posibilidades tiene. El sondeo indica que el mandato del padre general debe quedar tal como está actualmente: seis años, con la posibilidad de una segunda reelección.

Varios capitulares proponen cuestiones de método, por considerar Nauru que el modo de proceder no es adecuado. La asamblea decide continuar con el estudio de las Constituciones.

La sesión se clausura a las 12,30 h.

Se concede la tarde libre. Los capitulares se reunirá a la 19,00 h. para la concelebración de la Eucaristía, que estará presidida por monseñor Marcelo Semeraro, desde hace pocos meses obispo de la diócesis de Albano, que nos acoge durante estos días.

SÁBADO, 26 DE FEBRERO

Esta mañana ha presidido la Santa Misa del p. Michele Grieco, prepósito de la provincia romana.

Sesión nº 15

La sesión nº 15 se abre a las 9,00 h.

El presidente lee el mensaje de adhesión de Polonia, y da la bienvenida a los laicos invitados a participar en la sesión de hoy del Capítulo general.

Modera la sesión el P. Geroldi, coordinador general de los laicos, que presenta a nuestros invitados: Carlo Alberto Caiani, Diana Spader, Alessandra Moi, Alessio Onnis, Grazia y Francesco Santi, Mariuccia Balsamo, Gianfranco Solinas, Teresa Bignami, Laura y Giuliano Vermiglio, Daniela De Mauri, Norina Baldinelli.

P. Geroldi destaca que los laicos han sido invitados al Capítulo para analizar nuestro futuro junto con nosotros, porque bajo un cierto aspecto, su vida, su profesión, sus preocupaciones están íntimamente unidas a las nuestras.

El programa de la mañana incluye la presentación de informes y comunicaciones por parte de los invitados. Toma la palabra Carlo Alberto Caiani, operador de los *Centri di accoglienza* de Lombardía. Sigue la exposición de Diana Spader, responsable del Castello de Quero desde hace siete años. Tras estas dos intervenciones, los capitulares expresan su aprecio y agradecimiento por todo cuanto se ha dicho.

El programa continúa según lo previsto con varias comunicaciones. Toman la palabra Grazia y Francesco Santi, de Albano; Laura y Giuliano Vermiglio, de Somasca; Alessandra Moi y Alessio Onnis, educadores de Elmas; Norina Baldinelli, educadora de Morena; Gianfranco Solinas, de Martina Franca; Teresa Bignami, de los Centri Accoglienza de Emilia Romagna.

Finalizadas las comunicaciones sigue un intercambio fraterno de ideas, en un clima de máxima escucha y gran amistad.

La sesión se cierra a las 13,00 h.

Sesión nº 16

La sesión de la tarde se abre a las 15,30 h.

Con la intervención de Mariuccia Balsamo, de Martina Franca, concluye la aportación de los laicos invitados.

La sesión sigue en su análisis de las "Opciones audaces".

El P. Noguez hace una síntesis de todo lo que el Capítulo ha realizado hasta este momento en relación con el tema que nos ocupa y presenta la propuesta de la comisión de coordinación en relación con el trabajo a realizar. Se proponen los siguientes temas:

- 1) *Necesidades que plantea la humanización y la fraternización en las comunidades somaschas.*

2) *Comunidades piloto: una opción valiente de la misión para religiosos y laicos.*

3) *Reevangelización: una necesidad de los religiosos somaschos y de sus comunidades.*

4) *La misión somasca. En defensa de la vida y al servicio de los pobres en un contexto de globalización.*

5) *La cultura congregacional: historia y espiritualidad somaschas ante el reto de la internacionalidad.*

Cada uno de los grupos se planteará estas cinco preguntas:

a) *¿Qué signos de vitalidad percibimos en torno a este tema?.*

b) *¿Cuáles son los bloqueos u obstáculos?.*

c) *¿Qué textos bíblicos y de la tradición de San Jerónimo pueden iluminar mejor esta reflexión?.*

d) *¿Qué hay que transformar en nuestras instituciones?.*

e) *¿Qué convicciones y líneas de acción se van entrecruzando de cara al futuro?.*

El trabajo se encomienda a los mismos cinco grupos lingüísticos que han analizado los informes de los superiores mayores. Los laicos invitados se integrarán libremente en los varios grupos.

La comisión propone que cada grupo elija el tema sobre el que desea trabajar.

Se aprueba una moción de orden para que hoy haya una sesión nocturna dedicada a las Constituciones y Reglas.

La asamblea se reúne por grupos y se vuelve a juntar en la sala a las 19,00 h. Toman la palabra los responsables, para informar sobre el tema elegido y el trabajo realizado.

Antes de concluir la sesión el Padre general agradece a los amigos y amigas laicos su participación en este Capítulo: su presencia ha sido muy enriquecida. Agradece sobre todo la estima y la confianza que sienten por nosotros. Expresa su deseo de poder acoger todos los retos que nos han lanzado, con la esperanza de que puedan dar fruto.

La sesión se suspende a las 19,30 h. para el rezo de vísperas y la cena. Se retoma de nuevo a las 21,30 h. Prosigue la votación del capítulo XV - Gobierno general.

La sesión se clausura a las 23,00 h.

DOMINGO, 27 DE FEBRERO DE 2005.

Preside la celebración eucarística del domingo el p. Franco Moscone.

Sesión nº 17

A las 9,30 h. se abre la sesión nº 17.

Asisten el p. Roberto Frau, coordinador general de la pastoral juvenil vocacional junto con el p. Gariglio, varios jóvenes y dos religiosas, para compartir con los

padres capitulares el fruto de todo un trabajo realizado en equipo en estos últimos años, en la llamada "consulta de los jóvenes" de la congregación. Se trata de: Elisa Fumaroli (San Francesco al Campo), Claudia Pili (Elmas), Giorgio Masi (Velletri), Mariano Flavoni (Velletri), Suor Barbara Ferrari (Orsoline di Somasca - Carbonia), Suor Silvia Carboni (Missionarie Somasche - Elmas).

Tras su intervención se abre un debate para intercambiar ideas, que es aprovechado para expresar aprecio por cuanto se ha hecho y para analizar la aportación de los jóvenes.

El presidente antes de dar por finalizada esta intervención, agradece a los jóvenes la bocanada de aire fresco que ha supuesto su paso por el Capítulo, y que nos sirve para redescubrir la belleza del carisma de San Jerónimo.

Tras una pausa, el trabajo se retoma a las 12,00 h. para votar los capítulos XIII y XVI de las constituciones de reglas.

La sesión se clausura a las 13,00 h.

Tiempo libre para la tarde del domingo.

LUNES, 28 DE FEBRERO DE 2005

Preside la misa matinal el p. Enzo Campaña, prepósito de la vice provincia de Brasil. Se nos comunica que esta misma mañana ha fallecido el Hno. Cesare De Vita, de la comunidad de Villa S. Giovanni. La comunidad capitular encomienda a este hermano nuestro a Dios Padre de las misericordias.

Sesión n° 18

La sesión de la mañana se abre a las 9,00 h.

Se procede a la votación de los números que habían quedado pendientes en las sesiones precedentes, de la modificación de la segunda parte de las Constituciones y Reglas.

Se establece que una comisión reducida, compuesta por Amigoni, Kelly, De Ruvo, estudie más detenida mente los números 150,196 y 198, que se refieren al cese o dimisión de un cargo.

Sigue el trabajo de grupo, para examinar algunos números constitucionales que necesitan una nueva formulación.

A las 12,00 h. los capitulares se reúnen nuevamente en la sala para examinar y votar los números estudiados en cada grupo. Se procede al análisis de los números encomendados a la comisión reducida.

La sesión se clausura a las 13,00 h.

Sesión n° 19

A las 15,30 h. inicia la sesión n° 19.

Continúa el estudio y debate de los números relativos a las dimisiones, que habían sido encomendados a la comisión restringida.

Se siguen examinando las opciones valientes: P. McSweeney propone a la asamblea algunas indicaciones de tipo metodológico.

La sesión se continúa por grupos de trabajo.

A las 18,45 h., en asamblea plenaria, los responsables de cada uno de los cinco grupos exponen el anteproyecto del trabajo realizado.

Antes de concluir, a la comisión de coordinación propone que mañana se realice la elección del propósito general y del vicario general. La asamblea aprueba el orden del día a mano alzada.

P. Ghezzi toma la palabra para agradecer al p. Luppi los servicios prestados a la Congregación durante sus doce años de mandato. La asamblea capitular asiente con un largo y caluroso aplauso.

La sesión se levanta a las 19,30 h.

MARTES, 1 DE MARZO DE 2005

Hoy, la jornada se dedica a la elección del nuevo propósito general. Por la mañana se concelebra la misa De Espíritu Santo, presidida por el P. McSweeney, a invitación del padre general saliente, el cual ha acompañado a los capitulares en su discernimiento espiritual.

Sesión n° 20

A las 9,15 h. se abre la sesión número 20 del Capítulo general.

Están presentes en la sala solamente los capitulares con derecho a voto. El P. Elastico, que aún permanece hospitalizado, está ausente justificadamente.

La sesión se dedica a la elección del prepósito general. A norma del reglamento del Capítulo general, preside esta sesión el Vicario general, P. Lugi Amigoni. Todo se desarrolla según el reglamento y el ritual.

En el desempate que sigue a la segunda votación por papeleta, es elegido (con 24 votos) el p. Roberto Bolis, el cual, a tras una a la breve pausa de reflexión, agradece a los hermanos la confianza que le han prestado y, confiando en la ayuda de Dios y en la intercesión de María y de San Jerónimo, acepta la elección.

El presidente lee el decreto de elección. Durante el canto del Benedictus los hermanos abrazan al nuevo padre general, en señal de comunión y obediencia.

A las 11,00 h., se suspende la sesión para comunicar la elección a todas las comunidades de la congregación.

Se retoma la sesión a las 12,0 h. con el rito de comienzo del mandato del prepósito general. Están presentes en la sala todos los religiosos, incluidos los invitados y auxiliares de secretaría. El P. Roberto Bolis emite la profesión de fe y el ju-

ramento ante el crucifijo. Luego, de las manos de quien preside esta sesión electiva, recibe el sello.

Después dirige unas palabras a la asamblea, poniendo su servicio las manos de San Jerónimo nuestro padre fundador.

El P. Bolis, nuevo presidente del Capítulo, clausura la sesión y convoca a la asamblea para las 15,30 h., a fin de proceder a la elección del Vicario general.

Sesión n° 21

A las 15,30 h. se abre la sesión n° 21, presidida por el nuevo preposito general, que estará dedicada a la elección del Vicario general.

Todo se desarrolla conforme al reglamento y al ritual.

Finalizada la oración, el P. Campana agradece los servicios prestados al P. Vicario saliente, P. Luigi Amigoni, en nombre de toda la asamblea.

A la segunda votación por papeleta es elegido Vicario general el P. Franco Moscone (con 22 votos). El nuevo Vicario, tras una breve pausa para reflexionar, agradece a los hermanos la confianza que le brindan y, confiando en Dios, acepta la elección. El P. Bolis lee el decreto de elección, y a las 16,10 h. se suspende la sesión.

Se retoma el trabajo a las 16,45 h. Esta sesión se dedica a la revisión de la segunda parte de las Constituciones. Se trabaja en comisiones, que tienen que valorar la aceptación de los modos recibidos en la primera votación.

A las 18,00 h. todos los capitulares se reúnen en la sala y comienza la segunda votación de los números constitucionales que han recibido algún modo en la primera votación.

Se aprueba la propuesta del presidente del Capítulo para que se forme una comisión que revise el estilo y reorganice la numeración de las Constituciones, constituida por Novelli, Scotti y Ghezzi.

MIÉRCOLES, 2 DE MARZO DE 2005

La Eucaristía de la mañana la preside el P. Giovanni Battista Vitali, comisario de los USA.

Sesión n° 22

La sesión n° 22 se abre a las 9,00 h.

La mañana se dedica al análisis de la propuesta de la Provincia única italiana.

El P. Amigoni expone, en nombre del consejo general saliente, el iter que llevó al gobierno general a proponer todo esto. Después sigue un debate intenso y participado en torno al tema, durante el cual los capitulares expresan sus opiniones favorables o contrarias al proceso de unificación.

La sesión se cierra a las 13,00 h.

Sesión n° 23

A las 15,30 h., tras la oración del rito, se abre la sesión n° 23 del Capítulo general. Se incorpora a la sala el P. Elastici, que hoy ha sido dado de alta del hospital. Los capitulares retoman el debate de la Provincia única italiana.

Se pasa luego al trabajo por grupos, para tratar las "opciones valientes".

Los capitulares se reúnen en la sala a las 18,00 h. El padre General de comunica el fallecimiento del P. Gian Battista Oltolina, de 85 años, ocurrida de Vertemate (Como). Propone que la asamblea mande un mensaje de pésame. Se decide que el P. Balconi represente en el funeral a toda la comunidad capitular: por esa razón abandonará la sala del Capítulo desde mañana hasta la conclusión del mismo.

Se trabaja nuevamente en la modificación de las Constituciones y Reglas, y se concluye la segunda votación. La comisión de coordinación pide a los capitulares un voto orientador que permita valorar si es oportuno proceder no al examen de la propuesta de unificación de las Provincias italianas. La votación es favorable. La sesión se concluye a las 19,20 h.

JUEVES, 3 DE MARZO DE 2005

Preside la misa de la mañana del P. Gabriel Scotti, preposito de la Viceprovincia del sudeste asiático "*Mater Orphanorum*".

Sesión n° 24

La sesión se abre a las 9,00 h.

La mañana se dedica a examinar las propuestas enviadas al Capítulo general. Se presta una atención especial a la que se refiere a los laicos y a su incorporación a la Congregación. P. Geroldi expone la propuesta que ha preparado la Secretaría general de los laicos junto con varios religiosos y laicos de las comunidades de Martina Franca y Vallecrosia. Sigue un animado debate en la sala.

Se procede a votar para la constitución de varias delegaciones nuevas. El P. Grieco, provincial romano, propone la creación de la delegación de Albania, que obtiene la aprobación de la asamblea. El P. Rodríguez Romero, preposito provincial de la Provincia de España, informa sobre la situación de la nueva fundación de Mozambique. La sala capitular propone que Mozambique se convierta en delegación provincial luego que se haya constituido allí la primera casa religiosa.

El P. Monnis solicita la creación de la delegación de Sri Lanka y también la de Australia. Se acepta dicha propuesta.

El comisario de los USA, P. Vitali, hace una reflexión en voz alta sobre el grave y problemático tema de la pedofilia, recordando el escándalo y la grave crisis

que, a consecuencia de ello, ha sufrido la iglesia de los Estados Unidos. Ante la evidencia de que también en nuestra Congregación existe este problema, y dado que la Congregación tiene que defender a los menores, propone en que se dicten normas y el modo de proceder en relación con todo ello. Al mismo tiempo, recuerda que es necesario ayudar a las personas que sufren este problema. La intervención de P. Vitali suscita un diálogo tranquilo pero intenso.

La sesión se cierra a las 13,00 h.

Sesión n° 25

A las 15,30 h. comienza a la sesión n° 25 del Capítulo general, que se dedica a la elección de los tres consejeros generales.

Todo se desarrolla conforme al reglamento y al ritual.

A la segunda votación por papeleta es elegido segundo consejero (con 29 votos) el P. Mario Ronchetti.

A la segunda votación por papeleta es elegido tercer consejero (con 23 votos) el P. Andrea Marongiu.

A la segunda votación por papeleta es elegido cuarto consejero (con 25 votos) el P. José Antonio Nieto Sepúlveda.

Tras una breve pausa de reflexión para invocar en el auxilio del espíritu Santo, los tres consejeros aceptan la elección.

El vicario, elegido el 1 de marzo, y los tres consejeros, emiten juntos ante el evangelio, el crucifijo y los hermanos la profesión de fe.

La sesión continúa y aborda el tema de las “opciones valientes”.

Cada uno de los grupos presenta el borrador de su documento, después de lo cual la sala lo debate. Los cinco documentos presentados son:

Grupo en italiano 1, relator Bassetto: “*Humanizar y reevangelizar la fraternidad somasca*”. Grupo en italiano 2, relator Marongiu: “*Una misión en busca de una comunidad apostólica sin miedo a arriesgarse*”. Grupo en español 1, relator Rodríguez Romero: “*Reevangelización y misión*”. Grupo en español 2, relator Campagna: “*La Misión Somasca: en defensa de la vida y al servicio de los pobres, en un contexto de globalización*”. Grupo en inglés, relator Monnis: “*Por una cultura somasca. Historia y espiritualidad somasca: el reto de la internacionalidad y la inculturación*”.

Los delegados de cada grupo toman nota de las sugerencias que les han hecho en la sala para incorporarlas en el texto.

La comisión de coordinación propone que se elabore un único documento, a modo de síntesis del trabajo realizado por los cinco grupos, en vista de una comunicación más eficaz y sintética. Se propone dar este encargo a una comisión formada por los padres Dos Reis, Marongiu, Ronchetti, Moscone, Bassetto y Noguez, que es aprobada por votación de la asamblea.

Los religiosos jóvenes invitados al Capítulo leen en la sala un mensaje redactado por ellos, que los capitulares acogen con un aplauso.

La sesión se cierra a las 19,25 h.

VIERNES, 4 DE MARZO DE 2005

Preside la celebración eucarística de la mañana el P. Alberto Monnis, comisario de India y Sri Lanka. Durante esta celebración se hace memoria de todos los religiosos somascos que han muerto durante el sexenio que acaba de concluir.

Sesión n° 26

A las 9,00 h. comienza la sesión.

El P. Provincial centroamericano lee en la sala un mensaje redactado en nombre del Capítulo para enviar a los periódicos de Centroamérica con ocasión del XXV aniversario de la muerte de monseñor Romero. La sala escucha con atención y a mano alzada lo aprueba por unanimidad.

La asamblea sigue su trabajo debatiendo la propuesta de la Provincia religiosa somasca de Italia, con la intervención de un gran número de capitulares.

A conclusión del debate, el P. Vicario presenta una propuesta alternativa de la presidencia sobre la unificación las provincias italianas. En el texto que se propone para la votación se indicarían los pasos para un camino que llevaría a la unidad. Los capitulares acogen positivamente esta propuesta.

La última parte de la sesión de la mañana se dedica a la votación definitiva de la modificación del texto de las Constituciones y Reglas.

La sesión se clausura a las 13,00 h.

Sesión n° 27

La sesión de la tarde se abre a las 15,30 h.

Se procede a la primera votación de la propuesta: “*En camino hacia la Provincia religiosa somasca de Italia*”.

Se retoma nuevamente el tema de las “opciones valientes”, para presentar a la sala un primer borrador del texto que recoge el trabajo de los cinco grupos. Intervienen a continuación los capitulares en relación con este tema.

El P. Geroldi presenta cuatro propuestas acerca de las Constituciones, realizadas por un grupo de estudios históricos y por otro encargando de analizar varios temas relevantes para la Congregación entorno al redimensionamiento de las casas que dependen del P. General y de la participación de los laicos. Todas las propuestas se debaten en la sala.

El P. Amigoni presenta a los capitulares una propuesta para modificar de varios los números del capítulo XXIX de las Constituciones y Reglas sobre la adminis-

tración de los bienes, además de la modificación de otros sobre la admisión a la profesión religiosa y a la renovación.

Finalmente, el P. Monnis expone una propuesta del grupo de habla inglesa en relación con los graves motivos institucionales por los que un superior puede ser trasladado por parte del prepósito general.

La sesión se clausura a las 19,30 h.

SÁBADO, 5 DE MARZO DE 2005

Hoy se clausura el Capítulo general. El prepósito general, padre Roberto Bolis, preside la concelebración del eucarística.

Sesión nº 28

A las 9,00 h. comienza la sesión nº 28.

Se aprueba el texto de la propuesta: "*En camino hacia la Provincia religiosa Somasca de Italia*", después de haber recogido los modos presentados.

La sesión continua con la segunda votación de la modificación de aquellos artículos de las Constituciones que se refieren a la administración de los bienes.

Luego se procede a la valoración de las propuestas de P. Geroldi y una primera votación. Se aprueban todas, excepto la que se refiere al redimensionamiento de las casas que dependen del Padre general. Inmediatamente después se aprueban las propuestas realizadas por el grupo de habla inglesa.

Se entrega a los capitulares el texto del documento final: "*Soñando y construyendo el futuro de la misión somasca*", que ya ha sido modificado con los modos recibidos, y que es aprobado definitivamente, lo mismo que el documento "*En camino hacia la Provincia religiosa Somasca de Italia*".

Se procede luego a la aprobación de las modificaciones de algunos de los números de la primera parte de las Constituciones y Reglas que se refieren a la admisión a la profesión religiosa.

Se pide a la sala una valoración del mensaje de los jóvenes religiosos invitados al Capítulo, que fue leído hace un par de días. Los capitulares opinan sobre él.

Al final de la sesión se pide al P. McSweeney que de su opinión sobre el desarrollo del trabajo capitular. Él aprovecha para agradecer a la presidencia y a todos los capitulares sus atenciones; felicita a los capitulares por el documento con oclusivo, que considera valioso para confirmar y animar a los hermanos en su vida; manifiesta cierta sorpresa en relación con el mucho tiempo que el Capítulo ha dedicado a la parte jurídica, especialmente en un momento en el que la Iglesia nos invita a *Caminar desde Cristo* y los pobres; reitera una vez más su aprecio por los Padres somascos y dice que el clima de trabajo ha sido óptimo y fraternal, y eso es indicio de que el Espíritu Santo actúa en medio de nosotros.

La sesión se clausura a las 13,0 h.

Sesión nº 29

A las 15,00 h., con la oración ritual, comienza la última sesión del Capítulo general.

Se procede a la aprobación definitiva de la propuesta del grupo de lengua inglesa "Causas graves institucionales" y de los que se refieren a la modificación de los números de las Constituciones y Reglas sobre la admisión a la profesión religiosa, además de las propuestas presentadas por el P. Geroldi.

A continuación, la sesión conclusiva se desarrolla toda tal como indica el número 92 del Reglamento.

El Presidente enumera los documentos ya aprobados por el Capítulo:

- 1) Documento de síntesis: "*Soñando y construyendo un futuro de la misión somasca*".
- 2) Reforma de la Parte segunda de las Constituciones y Reglas.
- 3) Revisión del capítulo XXIX de las Constituciones y Reglas.
- 4) Revisión de algunos números de las Constituciones y Reglas sobre la admisión y renovación de la profesión religiosa temporal y perpetua.
- 5) "*En camino hacia la Provincia religiosa Somasca de Italia*".
- 6) Las propuestas presentadas por el P. Geroldi sobre los grupos de estudio y la participación de los laicos.
- 7) La Decisión en relación con las causas graves para a el traslado o cese de un superior por parte del Padre general, presentada por el grupo de habla inglesa.
- 8) La erección de la Delegación de Albania.
- 9) La probación en de la fundación de Mozambique, de cara a una posible erección en Delegación.
- 10) La erección de la Delegación de Sri Lanka.
- 11) La erección de la Delegación de Oceanía.

Los capitulares aprueban en su globalidad estos documentos.

Con votación a mano alzada se aprueba delegar en el gobierno general la revisión de estilo y de organización de los documentos para su publicación.

Se da lectura al número 94 del Reglamento sobre cómo informar a la Congregación del trabajo desarrollado por el Capítulo. El presidente, al tiempo que subraya que el gobierno general estudiará la forma mejor para presentar los documentos a los hermanos, pide a los capitulares que aporten sugerencias al respecto.

A mano alzada se vota que el gobierno general pueda aprobar las últimas actas.

El ecónomo general informa sobre los gastos sostenidos para el buen funcionamiento del Capítulo.

El Presidente pregunta a la sala si alguien tiene algo más que pedir al Capítulo. El secretario lee el número 24 del Reglamento, que se refiere a la reserva y el se-

creto que obliga a todos en relación con lo tratado durante el Capítulo. Después el Padre general dirige a la asamblea unas palabras a modo de conclusión.

El Padre vicario general da las gracias a P. Bruno Luppi y al consejo general saliente; al McSweeney; a los cinco jóvenes religiosos invitados al Capítulo; al grupo de laicos y de jóvenes que han participado en el Capítulo; al P. Francisco M. Fernández y a la señorita María Colombo, de la secretaría, a los traductores, al P. Marco Volante por las actas y al P. Italo Dell'Oro. Agradece además a la comunidad de Albano la hospitalidad brindada.

Para terminar, el secretario lee el número 26 del Reglamento y los capitulares votan unánimemente y a mano alzada la clausura del Capítulo.

El Padre general da entonces lectura al decreto de clausura de de CXXXV Capítulo general de la Congregación.

El Capítulo se concluye a las 16,00 h. con una celebración litúrgica en la capilla.

Acts of the General Chapter 2005

1.- JOURNAL of the 135th General Chapter

Somasca, February 14-17, 2005

Albano Laziale, February 18 - March 5, 2005

A New Creativity of Charity New Wine in New Wineskins

SOMASCA, MONDAY, FEBRUARY 14

The evening of February 14, the participants to the 2005 General Chapter gather in Somasca at 6:00 PM. At the end of the liturgy for the opening of the Chapter, Fr. Gariglio, the Secretary, calls the roll.

By-Right Members:

- Fr. Bruno Luppi, *Father General*
- Fr. Luigi Amigoni, *Vicar General*
- Fr. Roberto Geroldi, *General Councilor*
- Fr. Giovanni Gariglio, *General Councilor*
- Fr. Gianmarco Mattei, *General Councilor*
- Fr. Michele Grieco, *Father Provincial - Provincia romana*
- Fr. Luigi Ghezzi, *Father Provincial - Provincia lombardo veneta*
- Fr. Oliviero Elastici, *Father Provincial - Provincia ligure piemontese*
- Fr. Sebastián Martínez Arévalo, *Father Provincial - Provincia centroamericana*
- Fr. Joaquín Rodríguez Romero, *Father Provincial - Provincia de España*
- Fr. Umberto Stefano Gorlini, *Father Provincial - Provincia andina*
- Fr. Enzo Campagna, *Father Vice-Provincial - Vice-provincia do Brasil*
- Fr. Salvador Herrera Moreno, *Fr Vice-Provincial - Viceprovincia mexicana*
- Fr. Gabriele Scotti, *Fr Vice-Provincial - Southeast Asia Vice-Province*
- Fr. John B. Vitali, *Commissary of the US Commissariat*
- Fr. Alberto Monnis, *Commissary of India-Sri Lanka Commissariat*

Elected Members:

- Fr. Pasquale De Ruvo, *delegate of the Provincia romana*
- Fr. Cataldo Campana, *delegate of the Provincia romana*

Fr. Carlo Tempestini, *delegate of the Provincia romana*
 Fr. Roberto Bolis, *delegate of the Provincia lombardo veneta*
 Fr. Livio Balconi, *delegate of the Provincia lombardo veneta*
 Fr. Luigi Bassetto, *delegate of the Provincia lombardo veneta*
 Fr. Franco Moscone, *delegate of the Provincia ligure piemontese*
 Fr. Piergiorgio Novelli, *delegate of the Provincia ligure piemontese*
 Fr. Andrea Marongiu, *delegate of the Provincia ligure piemontese*
 Bro. Victor Manuel Guevara, *delegate of the Provincia centroamericana*
 Fr. Gaetano Sacchi, *delegate of the Provincia centroamericana*
 Fr. David Kelly, *delegate of the Provincia de España*
 Fr. Aurelio Casales Navarro, *delegate of the Provincia de España*
 Fr. José Antonio Nieto Sepúlveda, *substituting Fr. Roberto Pioluogo, delegate of the Provincia de España*
 Fr. Mario Ronchetti, *delegate of the Provincia andina*
 Fr. Jenaro Espitia Ordóñez, *delegate of the Provincia andina*
 Fr. Rafael Antonio Gómez Arias, *substituting Fr. Fabio Estupiñán Muñoz, delegate of the Provincia andina*
 Fr. Almir G. dos Reis, *delegate of the Vice-provincia do Brasil*
 Fr. Armando Noguez Alcántara, *delegate of the Viceprovincia mexicana*
 Fr. Angel Javier P. San Jose, *delegate of the Southeast Asia V.-Province*
 Fr. Luigi Vajra, *delegate of the Commissariat of India & Sri Lanka*

Invited Guests:

Fr. Italo Dell'Oro

Young Religious:

Fr. Suvakkin Abraham (*India-Sri Lanka*)

Diego Albaladejo Martínez (*Europe*)

Fr. Luis María Carreno Pérez (*Latin America*)

Fr. Melchor Hernandez Umandal (*Southeast Asia*)

Fr. Sérgio Augusto Vidal F. (*Latin America*)

As secretary aids: Fr. Francisco M. Fernández González and Miss. Maria Colombo.

Fr. Anthony Mc Sweeney, former Father General of the Blesses Sacrament Fathers, will lead the Retreat and prayer in Somasca and will be present as an external consultant in Albano.

Father General leads a brief reflection for the participants, and the Decree for the Opening and Legitimacy of the General Chapter is read.

TUESDAY, FEBRUARY 15 AND WEDNESDAY 16

The days 15 and 16 of February, devoted to spirituality, are used by Fr. Mc Sweeney to preach about the following themes: the urgency of the Kingdom and

the General Chapter; Jesus Christ, prophet of divine mercy; passion for Christ, passion for humanity (theme for the World Congress of Consecrated Life, November 2004); Eucharist, force for a charismatic renewal.

Besides the Eucharistic celebrations, meaningful moments are: personal adoration in the afternoon of the 15, and the Holy Steps in the afternoon of the 16 of February. At the end of the latter, the Fathers of the Chapter are informed of the sudden death of Fr. Giovanni Martina, occurred in Villa San Giovanni.

On the 15 of February, at 3:30 PM, it takes place the session where the Poll Watchers (Fr. Vajra, Fr. Monnis), the Facilitators (Fr. Moscone and Fr. Noguez Alcántara), and the added member of the Coordination Board (Fr. Bolis) are elected. Father General informs that he has chosen as a third facilitator, according to the norm # 45 of the Rules of Order, Fr. Dell'Oro.

THURSDAY, FEBRUARY 17

The day of February 17 is used for the transfer of all the participants to Albano Laziale.

ALBANO, FRIDAY, FEBRUARY 18, 2005

The day starts with the Eucharistic celebration presided by Fr. Bruno Luppi, Father General, in which prayers are offered for the deceased confrere Fr. Giovanni Martina.

Session # 1

At 9:10 AM, in the Chapter hall prepared by the community in Albano, the first session of the 2005 General Chapter begins with the ritual prayers. They are absent Fr. Michele Grieco and Fr. Carlo Tempestini who are participating in the funeral of Fr. Giovanni Martina in Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

The hall is equipped with a system for live English, Spanish, and Italian translation.

Some well-wishing messages are read and the following daily schedule is approved:

7:30 AM:	<i>Morning Prayer and Mass</i>
8:00 AM:	<i>Breakfast</i>
9:00 AM:	<i>Chapter Session</i>
11:00 AM - 11:30 AM:	<i>Break</i>
11:30 AM - 1:00 PM:	<i>Chapter Session</i>
1:00 PM:	<i>Lunch</i>
3:30 PM:	<i>Chapter Session</i>
5:30 PM - 6:00 PM:	<i>Break</i>

6:30 PM - 7:15 PM: *Chapter Session*
7:30 PM: *Evening Prayer*
8:00 PM: *Supper*

Fr. Geroldi gives a report on the itinerary of the Chapter preparation.
Fr. Luppi, Father General, reads his report to the Chapter.

Session # 2

At 3:30 PM the second session begins. It is approved the type of the presence of the five young religious invited to the Chapter: they will participate in all the activities of the Chapter, but without voting right.

Today, they are also present Fr. Walter Persico, chairperson of the Committee for the Institutions, and Fr. Roberto Frau, co-chairperson of the Committee for Youth and Vocation Ministry.

The work proceeds with the reports of the General Financial Officer (Fr. Mattei), of the Postulator for the Cause of Beatification of Bro. Righetto Cionchi (Fr. Gariglio), of the Committee for the Institutions (Fr. Persico), for the Laypeople (FR. Geroldi), for the Formation (Fr. Marongiu) and the Youth-Vocation Ministry (Fr. Frau and Fr. Gariglio). Moreover, Bro. Galli intervenes as a chairperson of the Mission Office.

Five workgroups are formed (two in Italian, two in Spanish, one in English) for examining the reports presented, according to a guidelines of three questions: 1) Where are we? - Our situation; 2) Where does the Spirit lead us? - Discernment; 3) How to journey in order to reach our goal? - Action.

The session continues with the work of the groups until 7:00 PM. When back in the hall, the groups' reporter inform upon the work done and to be done.

SATURDAY, FEBRUARY 19, 2005

This morning Mass has been presided by Fr. Luigi Ghezzi, Father Provincial of the Lombardo-Veneta Province.

Session # 3

The session begins at 9:00 AM with Our Prayer and the reading of some well wishing cards.

Fr. Monnis, Commissary of India-Sri Lanka, gives to all the Chapter Fathers a shell from the areas hit by the Tsunami on December 26, 2004, with an inscription saying "2005 General Chapter", as an appreciation token for those who have shared, with their solidarity, in that tragedy.

The first part of the morning is devoted to clarify and understand the content of the reports given to the Chapter.

At 10:00 AM the work of the groups resumes.

At 11:30 AM the groups' reporters inform about the work done.

Fr. Geroldi gives to the members of the Chapter a first presentation of the proposals to the Chapter from the confreres, divided in topics: Constitutions and Rules; formation; "de-clericalization;" government's style; One Italian Province; Statute for Laypeople; community for the care of sick confreres; other proposals. Some clarifications about these topics conclude the session.

Session # 4

Session # 4 begins at 3:30 PM.

The reports of the Major Superiors are given in the following order: Roman Province, Lombardo-Veneta Province, Ligure-Piemontese Province, Central America Province, Spanish Province, Andes Province; Brazilian, Mexican, and Southeast Asian Vice-Provinces; USA and India-Sri Lanka Commissariats. After each report, there is a brief time for questions.

SUNDAY, FEBRUARY 20, 2005

The morning Mass has been presided by Fr. Gianmarco Mattei, General Councillor and General Financial Officer.

Session # 5

The session begins at 9:20 AM. The work proceeds in the groups, and the scope is the deepening of the reports presented yesterday.

At 12:30 PM it is given a report of the work done.

Fr. Mc Sweeney gives some comments about the work done and some methodology suggestions.

Since it is Sunday, the afternoon is free.

MONDAY FEBRUARY 21, 2005

The morning Mass has been presided by Fr. Sebastián Martínez Arévalo, Father Provincial of the Central America Province.

Session # 6

The session begins at 9:00 AM.

Starting from today, Fr. Marco Volante is present at the Chapter as a Secretary.

The session is devoted to the revision of the second part of the Constitutions and Rules.

Fr. Gariglio explains the proposal prepared by the General Government and approved by the 2003 Consulta of the Congregation. It follows a time for questions and clarifications.

The remaining part of the morning is dedicated to the personal study of the text of the proposed changes. At 12:30 PM the members gather in the hall for the discussion. The session closes at 1:00 PM.

Session # 7

At 3:30 PM the work of the Session # 7 begins.

The Session is dedicated to the theme, "Courageous Choices".

Fr. Geroldi presents to the Chapter members the Instrumentum Laboris that is the product of the consultation of all the religious of the Congregation by the Committee ad hoc instituted. The document is studied by the workgroups.

The members gather at 6:30 PM. The reporters of the workgroups present the work done: Fr. Vajra (English group), Fr. Rodriguez Romero (Spanish group # II), Fr. Moscone (Spanish Workgroup # I), Fr. Marongiu (Italian group # II), Fr. Gariglio (Italian group # I).

At 7:30 PM the session is closed.

TUESDAY, FEBRUARY 22, 2005

The morning Eucharist has been presided by Fr. Joaquín Rodríguez Romero, Father Provincial of the Spanish Province.

Session # 8

The session begins at 9:00 AM.

The President reads the wishing messages from the communities of Mestre and San Francesco al Campo.

The work proceeds with the revision of the second part of the Constitutions.

The Board proposes to entrust the revision to five groups in order to read and discuss the proposal of the 2003 Consulta for the first time. The groups are formed with the criteria both of language and internationality of the members. Some members of the Chapter express their doubts about this procedure because they think that it may delay the work, given the fact that only the Chapter assembly has legislative power.

The proposal goes to the ballot and is approved by the assembly.

The workgroups are formed as follows:

A Group - Chapter XI: *Structures and Government of the Congregation*; Chapter XIV: *Intermediate Structures* (Italian Language): Gariglio, Gorlini, Mattei, Grieco, Martinez, Balconi, Navarro, Geroldi, Novelli.

B Group - Chapter XII: *Houses of the Congregation* (Italian language): Elastici,

Ghezzi, Moscone, Vajra, Campana, Gomez Arias, Noguez, Tempestini, Marongiu.

C Group - Chapter XIII: *Provincial Government* (Spanish Language): Albaladejo, Carreno, Dos Reis, Herrera, Espitia, Nieto, Luppi, Guevara, Vidal.

D Group- Chapter XV: *General Government*, # 165-182 (Italian Language): Bassetto, Bolis, Campagna, Scotti, De Ruvo, Rodriguez, Ronchetti, Sacchi.

E Group - Chapter XV: *General Government*, # 183-202 (English language): Amigoni, Dell'Oro, Kelly, Monnis, San Jose, Suvakkin, Umandal, Vitali.

The work continues in the groups. At 12:30 PM the reporters Gariglio, Vajra, Espitia, De Ruvo, and Bassetto present the work done.

The meeting is adjourned at 1:00 PM.

Session # 9

Session 9 begins at 3:30 PM and is all devoted to work in groups.

WEDNESDAY, FEBRUARY 23, 2005

Mass celebration has been presided today by Fr. Salvador Herrera, Superior of the Vice-Province of "The Blessed Virgin of Guadalupe".

Session # 10

The session begins at 9:00 AM.

The President reads the greeting message from the communities of C. America. The session is devoted to the revision of the Constitutions and Rules. There is a brief discussion on methodological issues.

The reporters of the five groups present the proposals prepared. A discussion follows. The work continues with the personal study of the proposals.

The members of the Chapter gather at 12:30 PM. The Coordination Board highlights some issues decisive for the continuation of the work of revision of the Constitutions and Rules. One of them is the keeping or not in the text of the Constitutions of the part regarding the structure of the Vice-Province. A discussion follows about this issue. The session concludes at 1:00 PM.

Session # 11

At 3:30 PM the session 11 is opened with the invocation to the Holy Spirit.

The discussion about the Vice-Province continues and leads to an exploratory ballot which establishes to keep the Vice-Provinces in the text of the Constitutions as they are right now.

It continues the discussion about different numbers of the Constitutions, as they are proposed by the various groups. A poll about some crucial elements emerged

in the discussion is proposed, in order to verify the direction to take in modifying the Constitutions.

The Board decides to discuss five items: 1) the possibility that the religious not ordained to priesthood be local Superiors; 2) the term of the mandate of the General Government; 3) whether the General Councilors should be elected or appointed; 4) whether the Consulta should continue to be a governing body; 5) the meaning of the General Committees of Coordination.

The session ends at 7:30 PM.

THURSDAY, FEBRUARY 24, 2005

The Eucharistic celebration has been presided by Fr. Stefano Gorlini, Superior of the Andes Province.

Session # 12

The session opens at 9:00 AM.

The work starts with an exploratory ballot regarding the issues discussed yesterday and formulated in five questions:

1) Do we agree that the religious of perpetual vows but not ordained to priesthood can be local Superiors? 2) Do we agree to modify the term of the mandate of the Father General and his Council? 3) Do we agree that the General Councilors (except the Vicar) could be proposed by Father General and elected by the General Chapter? 4) Do we agree that the Consulta continue to be a collegial body of government? 5) Do we agree that the Committees for the General Coordination be inserted in the CC&RR as an auxiliary structure at the service of Father General?

All the questions get an affirmative answer from the members of the Chapter.

On the basis of the contributions in the assembly, the groups gather to prepare the new modified text to be voted.

The session re-starts in the hall at 11:30 AM. The theme for this part of the session regards the topic "Courageous Choices".

The Board presents to the assembly a series of topics which summarizes the work done by the groups. On the basis of the results of this consultation the Coordination Board will present a proposal to the assembly.

It is resumed the revision of the text of the Constitutions and Rules. The facilitator reads the #55 of the Rules of Order and explains how to cast the first ballot. Voting takes place through an electronic system.

First ballot about the Chapter XI - Structures and Government of the Congregation. After the ballot of each number, the "juxta moda" are gathered and read.

At 12:30 PM the news that Pope John Paul II has been hospitalized again spreads around.

The session ends at 1:00 PM.

Session # 13

The session opens at 3:30 PM. It is absent Fr. Oliviero Elastici, who has been hospitalized for some tests after some health problems.

Ballots about the Chapters XII and XIII of the Constitutions and Rules restart. At the end of the ballot for each number the "juxta moda" are read and entrusted to the Committee in charge of examining them.

The session ends at 7:45 PM.

FRIDAY, FEBRUARY 25, 2005

In the morning it is referred that yesterday, Thursday, February 24, towards evening (local time), Fr. Raymundo Salazar García of the community Hogar San Jerónimo Emiliani, in San Juan Ixtacala (Mexico), has returned to the House of our Father.

Session # 14

At 9:00 AM, with the ritual prayer, session 14 is opened.

They are continued the ballots of Chapter XIV and XV of the Constitutions and Rules. A discussion about the duration of the mandate of Father General breaks out. In the proposal it would be for four years. An exploratory ballot to probe some possibilities takes place. The poll indicates that the duration should remain as it is now: six years with the possibility of a second re-election.

Some assembly members raise the issue of method, thinking that the one implemented is inadequate. The assembly decides to continue the work about the Constitutions.

The session ends at 12:30 PM.

The afternoon is free. The members meet at 7:00 PM for the Eucharistic celebration presided by Mons. Marcello Semeraro, only few months ago installed bishop of Albano, where the Chapter takes place.

SATURDAY, FEBRUARY 26, 2005

The morning Mass has been presided by Fr. Michele Grieco, Superior of the Roman Province.

Session # 15

The session 15 opens at 9:00 AM.

The President reads well wishes from Poland and welcomes the laypeople invited to participate in today's session of the General Chapter.

Fr. Geroldi, chairperson of the Committee for the lay, facilitates the session and introduces the guests: Carlo Alberto Caiani, Diana Spader, Alessandra Moi, Alessio Onnis, Grazia and Francesco Santi, Mariuccia Balsamo, Gianfranco Solinas, Teresa Bignani, Laura and Giuliano Vermiglio, Daniela De Mauri, Norina Baldinelli.

Fr. Geroldi emphasizes that the laypeople are invited to the General Chapter in order to look at our future with us because, somehow, their lives, their professions, their worries are all tied in with ours.

In the morning agenda there are some reports and communications from the guests. Carlo Alberto Caiani, coordinator of the Welcoming Centers of Lombardy, takes the floor. It follows the report of Diana Spader, who has been operating for seven years at Quero's Castle. After these two interventions, the assembly members express their appreciation and gratitude for the stimuli offered.

The agenda contemplates some communications. Grazia and Francesco Santi from Albano; Laura and Giuliano Vermiglio from Somasca; Alessandra Moi and Alessio Onnis, child care workers in Elmas; Norina Baldinelli, child care worker at Morena; Gianfranco Solinas from Martina Franca; Teresa Bignami from the Welcoming Centers of Emilia Romagna take the floor.

After these communications there are some fraternal interactions in an atmosphere of great listening and friendship.

The session ends at 1:00 PM.

Session # 16

The afternoon session starts at 3:30 PM.

With the intervention of Mariuccia Balsamo from Martina Franca, the direct contribution of the lay guests ends.

The session continues with the topic "Courageous Choices".

Fr. Noguez gives a summary of what the Chapter has elaborated so far and presents the proposal of the Coordination Board about the work that needs to be done. The topics proposed are as follows:

- 1) *Need of humanization and brotherhood in the Somascan communities;*
- 2) *Pioneer communities: a courageous choice for a mission for both religious and laypeople;*
- 3) *Re-evangelization: a need of the Somascan religious and their communities;*
- 4) *Somascan mission: defense of life and service to the poor in the context of globalization;*
- 5) *Congregational culture: Somascan history and spirituality before the challenge of internationality.*

Each group will answer these five questions:

- a) *Which signs of vitality do you see around this topic?*
- b) *Which stumbling block and obstacles?*

c) *Which texts from the Bible and St. Jerome can better enlighten this reflection?*

d) *Which transformation do you consider necessary in our institutions?*

e) *Which convictions and action steps are emerging before the future?*

The work will be done in the same five language groups which have studied the reports of the Major Superiors. The lay guests join the groups freely. The Committee proposes that each group choose the topic it intends to examine. It is approved a resolution to have a night session about the Constitutions and Rules.

The groups are at work. The session resumes at 7:00 PM in the hall. The reporters take the floor and illustrate the topic chosen and the work done.

At the end of the session, Father General thanks the lay friends who participated in this Chapter: their presence enriched us. He thanks them especially for the appreciation and trust they have for us. He expresses his will of welcoming the stimuli offered by them and of making them fruitful.

The session is suspended at 7:30 PM for the Evening Prayer and supper, and resumes at 9:30 PM. Balloting the Chapter XV - General Government, takes place. The session closes at 11:00 PM.

SUNDAY, FEBRUARY 27, 2005

The Sunday Eucharistic celebration is presided by Fr. Franco Moscone.

Session # 17

At 9:30 AM the session 17 begins.

They are present Fr. Roberto Frau, General Coordinator, with Fr. Giovanni Gariglio, of the youth ministry, and some youth and religious sisters who share with the members of the Chapter the accomplishments of these past years of the "Youth Consulta" of the Congregation. These guests are: Elisa Fumaroli (San Francesco al Campo), Claudia Pili (Elmas), Giorgio Masi (Velletri), Mariano Flavoni (Velletri), Sr. Barbara Ferrari (Soamascan Ursulines - Carbonia), Sr. Silvia Carboni (Somascan Missionaries - Elmas).

After their intervention there is a discussion and a brainstorming, where the report of the youth is deepened and appreciated.

The President closes this moment by thanking the youth because they have brought a blow of fresh air to the Chapter, that will help re-discover the beauty of St. Jerome's charism.

After a break, the work resumes with the ballot on the Chapters XIII-XVI of the Constitutions and Rules.

The session ends at 1:00 PM.

The Sunday afternoon is free.

MONDAY, FEBRUARY 28, 2005

The morning Mass has been presided by Fr. Enzo Campagna, Superior of the Brazilian Vice-Province. It is shared the news that this morning Fr. Cesare De Vita passed away in the community of Villa San Giovanni. The Chapter community entrusts this brother of ours to the mercy of our Father.

Session # 18

The morning session begins at 9:00 AM.

The work for modifying the second part of the Constitutions and Rules proceeds with the ballots of those numbers which were deferred in the previous sessions. A restricted Committee is formed (Amigoni, Kelly, De Ruvo) to work on the # 150, 196, and 198, which deal with Cessation of and Resignation from Office. The groups continue to work on some numbers of the Constitutions which need to be re-formulated.

At 12:00 the members gather in the hall to examine and vote the numbers reviewed in the groups. Then they analyze the numbers entrusted to the restricted Committee.

The session ends at 1:00 PM.

Session # 19

At 3:30 PM the session 19 begins.

The analysis and discussion about the numbers on Resignation entrusted to the restricted Committee continue.

The work proceeds with the topics of the "Courageous Choices": Fr. Mc Sweeney offers some methodological suggestions to the assembly.

The session goes on with group work.

At 6:45 PM, the reporters of the five groups present the first draft of the work done to the whole assembly.

At the conclusion, the Coordination Board proposes to dedicate tomorrow to the election of Father General and His Vicar. The agenda for tomorrow is approved by the assembly by a show of hands.

Fr. Ghezzi takes the floor and thanks Fr. Bruno Luppi for his service to the Congregation in these past twelve years of his mandate. The Chapter assembly participates with a prolonged and warm round of applause.

The session is adjourned at 7:30 PM

TUESDAY, MARCH 1, 2005

Today is devoted to the election of the new Father General. In the morning the concelebrated Mass of the Holy Spirit is presided by Fr. Mc Sweeney, invited by

the exiting Father General to help the members of the Chapter in their spiritual discernment.

Session # 20

At 9:15 AM the session 20 of the General Chapter begins.

Only the members of the Chapter who enjoy the right of voting are present in the hall. The absence of Fr. Elastici, still in the hospital, is justified.

The session is devoted to the election of the Father General. According to the Rules of Order of the General Chapter, the session is presided by the Vicar General Fr. Luigi Amigoni. Everything takes place according to the Rules of Order and the Ritual.

After the second voting by paper, the following ballot indicates elected (with 24 votes) Fr. Roberto Bolis, who, after a brief reflection, thanks the confreres for their trust, and, confiding in God's help and Mary's and St. Jerome's intercession, accepts his election.

The President reads the Decree of election. At the chant of the Benedictus, the confreres hug the new Father General as a sign of unity and obedience.

At 11:00 AM the session is suspended in order to communicate the election to all the communities of the Congregation.

The session resumes at 12:00 with the Rite of the Beginning of the Mandate of the Father General. They are present also the invited religious and those who help as secretaries in the Chapter.

Fr. Roberto Bolis makes his profession of faith and takes an oath before the Crucifix. Then, from the hands of the President of the election session, he receives the seal. At last, he addresses the assembly saying that he will put his service in the hands of St. Jerome, our Father and our Founder.

Fr. Bolis, new President of the Chapter, adjourns the session and calls the assembly for 3:30 PM for the election of the Vicar General.

Session # 21

At 3:30 PM, the session 21 opens, presided by the new Father General. It is devoted to the election of the Vicar General.

The Rules of Order and the Ritual are followed. After the prayer, Fr. Campana, on behalf of all the assembly, thanks the exiting Vicar Fr. Luigi Amigoni.

At the second ballot by paper, Fr. Franco Moscone is elected Vicar General (with 22 votes). The new Vicar, after a brief moment of reflection, thanks the confreres for their trust in him, and, confiding in God, accepts his election. Fr. Bolis reads the Decree of election and at 4:10 PM the session is suspended.

The work resumes at 4:45 PM. The session is devoted to the revision of the second part of the Constitutions. The work is done by the Committees who are evaluating the "juxta moda" received in the first ballot.

At 6:00 PM all the members gather in the hall and it begins the second ballot of the Constitution numbers which have received "iuxta moda" in the first ballot. The proposal from the President of the Chapter to form a Committee for a linguistic and numbering review of the Constitutions is approved. The Committees is formed by Novelli, Scotti, and Ghezzi. The session ends at 7:25 PM.

WEDNESDAY, MARCH 2, 2005

The morning Eucharist has been presided by Fr. Giovanni Battista Vitali, USA Commissary.

Session # 22

The session 22 begins at 9:00 AM. The morning work deals with the proposal for One Italian Province. Fr. Amigoni, on behalf of the exiting General Council, presents the itinerary that has led the General Government to formulate this proposal. It follows a long and live debate about this topic, where the members of the Chapter express their opinions in favor and against the unifying process. The session ends at 1:00 PM.

Session # 23

At 3:30 PM, with the ritual prayer, the session 23 of the General Chapter begins. It is present also Fr. Oliviero Elastici, discharged today from the hospital. The discussion about One Italian Province continues. Then, the work goes on in the groups and deals with the "Courageous Choices". The members gather anew at 6:00 PM. Father General announces the death of Fr. Giovanni Battista Oltolina, 85, occurred in Vertemate (Como). He proposes that the assembly send a message for the funeral. Fr. Balconi is charged to participate in the funeral on behalf of all the community of the Chapter; for this reason, he will be absent from tomorrow to the end of the Chapter. The work for modifying the Constitutions and Rules has resumed by concluding the second ballot. The Coordination Board asks the members for an exploratory vote to determine if it is possible to start examining the proposal for unifying the Italian Provinces. The vote is in favor. The session ends at 7:20 PM.

THURSDAY, MARCH 3, 2005

The morning Mass is presided by Fr. Gabriele Scotti, Superior of the Vice-Province of the Asia Southeast "*Mater Orphanorum*"

Session # 24

The session begins at 9:00 AM. The morning is dedicated to the proposals sent to the General Chapter. First, the proposal about the lay and their involvement in the Congregation is taken into consideration. Fr. Geroldi explains the proposal elaborated by the General Committee for the lay people and some religious and lay of the communities of Martina Franca and Vallecrosia. It follows a long discussion. The work continues with the erection of some new Delegations. Fr. Grieco, the Roman Father Provincial, presents the proposal to erect the Delegation of Albania, that is approved. Fr. Rodriguez Romero, Father Provincial of the Spain Province, illustrates the situation of the new foundation in Mozambique. The assembly expresses its approval that Mozambique be erected as a Provincial Delegation once the first religious house is established. Fr. Monnis presents the request to erect the Delegations of Sri Lanka and Australia. The proposal is accepted.

The US Commissary shares a reflection about the serious and problematic issue of pedophilia, revisiting the scandal and the grave crisis in the USA Church. Since it is evident that such a problem is present also in our Congregation and the Congregation must defend the minors, he proposes that norms and procedures for such a protection be established. On the other hand, it is necessary to help those persons who may have these problems. Fr. Vitali's intervention is followed by a serene and deep dialogue. The session ends at 1:00 PM.

Session # 25

At 3:30 PM the session 35 begins and it is dedicated to the election of the three Councilors. The Rules of Order and the Ritual are followed. Fr. Mario Ronchetti (with 29 votes) is elected as a second Councilor at the second ballot by paper. Fr. Andrea Marongiu (with 23 votes) is elected as a third Councilor at the second ballot by paper. Fr. José Antonio Nieto Sepúlveda (with 25 votes) is elected as a fourth Councilor at the second ballot by paper. All the three Councilors, after a brief moment of reflection, invoke the help of the Holy Spirit and accept their election. The Vicar, elected on March 1, and the three Councilors together make the profession of faith before the Gospel, the Crucifix, and the confreres.

The session resumes by working on the "Courageous Choices".

Each group presents its own draft of the document and a discussion follows. The five documents presented are:

Italian Language Group # 1, reporter Bassetto: "*Needs of humanization and brotherhood in the Somascan communities and their re-evangelization*". Italian Language Group # 2, reporter Marongiu: "*A mission in search of an apostolic community which is not afraid of risking*". Spanish Language Group # 1, reporter Rodriguez Romero: "*Re-evangelization and mission*". Spanish Language # 2, reporter Campagna: "*Somascan mission, defense of life and service to the poor in the context of globalization*". English Language Group, reporter Monnis: "*Somascan culture: Somascan history and spirituality, a challenge to the internationalization*".

The reporters gather the suggestions received from the assembly in order to insert them into the new text.

The Coordination Board proposes to elaborate one document only as a synthesis of the work of the five groups, in view of a more linear and efficient communication. A Committee for this purpose is proposed and approved. The members are: Dos Reis, Marongiu, Ronchetti, Moscone, Bassetto, Noguez.

The young religious invited to the Chapter read their message, welcomed by the assembly with an applause.

The session ends at 7:25 PM.

FRIDAY, MARCH 4, 2005

The morning Eucharistic celebration is presided by Fr. Alberto Monnis, Commissary of India-Sri Lanka. During the celebration, all the Somascan religious deceased during the last six years, are remembered.

Session # 26

At 9:00 AM the session begins.

The Father Provincial of Central America reads a message prepared on behalf of the General Chapter to be published in the newspapers of Central America on the 25th anniversary of the death of Mans. Romero. The assembly listens to and unanimously approves it with a show of hands.

The assembly continues its work by resuming the discussion about the proposal for the Italian Religious Province, in which a great numbers of members participate. As a conclusion, the Father Vicar presents the alternative proposal of the President in regard to the unification of the Italian Provinces. The text, proposed for being voted, points out the steps of a journey that will lead to unity, and it is positively welcomed by the Chapter members.

The last part of the morning session is dedicated to the final ballot about the changes of the Constitutions and Rules.

The session ends at 1:00 PM.

Session # 27

The afternoon session begins at 3:30 PM.

It takes place the first ballot about the proposal: "*Journey toward the Somascan Religious Province of Italy*".

The topic of the "Courageous Choices" is resumed with the presentation of the first draft that summarizes the work of the five groups. Interventions of the members about the draft follow.

Fr. Geroldi presents four proposals: the formation of a History Study Group; formation of a group for dealing with some issues relevant for the Congregation; one for the downsizing of the houses dependent upon Father General; and one for the sharing of the charism with the laypeople. The proposals are discussed by the assembly.

Fr. Amigoni presents a proposal for modifying some numbers of Chapter XXIX of the Constitutions and Rules regarding the administration of the goods, and some others regarding the admission to religious profession and its renewal.

Fr. Monnis, at last, illustrates the proposal of the English Group regarding the institutional "grave reasons" for the transfer/removal of a Superior by Father General.

The session ends at 7:30 PM.

SATURDAY, MARCH 5, 2005

Today, the Chapter ends. The Eucharistic celebration has been presided by Fr. Roberto Bolis, the Father General.

Session # 28

At 9:00 AM the session 28 begins.

It is approved the text of the proposal, "*Journey toward the Somascan Religious Province of Italy*", containing the "juxta moda".

The session goes on with the second ballot on the modification of the Contstitutions regarding the administration of the goods.

The assembly then proceeds to examine the proposals from Geroldi and to their first ballot. All of them are approved, except the one regarding the downsizing of the houses dependent upon Father General.

Later on, the proposal of the English group is approved.

The members receive the text of the document: "Dreaming and Building the Future of the Somascan Mission," completed with the "juxta moda": it is approved by the assembly, together with the document "Journey toward the Somascan Religious Province of Italy".

The work goes on with the approval of the changes regarding some numbers of the First Part of the Constitutions and Rules on the admission to the religious profession.

The attention of the assembly is switched to the Message to the Chapter of the young religious, which was presented two days ago. The members express their opinions about it.

At the end of the session Fr. Mc Sweeney is invited to express some observations about the unfolding of the Chapter.

Fr. Mc Sweeney thanks the President and all the members of the Chapter. He congratulates the members for the conclusive document which, he thinks, can confirm and encourage the confreres in their life. He is a little perplexed about the long time devoted to the juridical aspects in comparison with the time devoted to the mission and the new demands of life, especially in this moment when the Church is asking us to re-start from Christ and the poor. He renews his esteem for the Somascan Fathers, and finds that there was a good and brotherly atmosphere, which hints to the presence of the Holy Spirit working in us.

The session ends at 1:00 PM.

Session # 29

At 3:00 PM the last session of the Chapter begins with the ritual prayer.

The following documents are approved: the proposal from the English group about "Serious Institutional Reasons;" changes of the numbers of the CC&RR regarding the admission to the religious profession; the proposals presented by Fr. Geroldi.

The final session, as described at the # 92 of the Rules of Order, begins

The President lists the documents approved by the Chapter:

- 1) Final document, "*Dreaming and Building the Future of the Somascan Mission*".
- 2) Reform of the second part of the CC&RR.
- 3) Revision of the Chapter XXIX of the CC&RR.
- 4) Revision of some numbers of the CC&RR regarding admission and renewal of the temporary and perpetual religious profession.
- 5) "*Journey toward the Somascan Religious Province of Italy*".
- 6) Proposals from Geroldi about the study groups and the sharing with the laypeople.
- 7) Decision about the serious criteria for the removal of a Superior by Father General, proposed by the English group.
- 8) Erection of the Delegation of Albania.
- 9) Approval of the Foundation of Mozambique in view of its erection to Delegation.
- 10) Erection of the Delegation of Sri Lanka.
- 11) Erection of the Delegation of Oceania.

The documents are globally ratified by the members of the Chapter.

By a show of hands it is voted the proposal to entrust to the General Government the task of reviewing the style and modifying the order of the documents for their promulgation.

It is read the # 94 of the Rules of Order about the transmission of the work done in the Chapter to the Congregation. The President, emphasizing that the General Government will study the better ways to present the documents to the confreres, asks the members of the Chapter for suggestions.

By a show of hands it is voted to delegate the approval of the last Minutes to the General Government.

The General Financial Officer informs of the costs incurred for the Chapter.

The Secretary reads the # 24 of the Rules of Order about the obligation of confidentiality on what has been dealt in the Chapter. At last, Father General addresses few conclusive words to the Chapter assembly.

The Vicar General thanks Fr. Bruno Luppi and the exiting General Council, Fr. Mc Sweeney, the five young religious invited to the Chapter, the group of lay and young people who intervened to the Chapter, Fr. Fernández and Miss. Colombo for the Secretary work, the translators, Fr. Marco Volante for the Minutes, Fr. Italo Dell'Oro, and, last, the community of Albano for their hospitality.

The Secretary reads the # 96 of the Rules of Order and the members, unanimously, vote to adjourn the Chapter by a show of hands.

The Father General reads the Decree of Closing of the 135th General Chapter of the Congregation.

The Chapter ends in the chapel with the liturgical final celebration at 4:00 PM.

Âtos do Capítulo Geral 2005

1.- DIÁRIO do 135º Capítulo geral

Somasca, 14 - 17 de fevereiro 2005
Albano Laziale, 18 de fevereiro - 05 de março 2005

Uma nova fantasia da caridade Vinho novo em odres novos

SOMASCA, SEGUNDA-FEIRA 14 FEVEREIRO 2005

Na tarde do dia 14 de fevereiro, às 18h., os participantes ao Capítulo geral 2005 se encontram em Somasca. Após a liturgia de abertura do capítulo, o Pe. Gariglio, secretário, chama os participantes pelo nome.

Membros de direito

Pe. Bruno Luppi, *prepósito geral*
Pe. Luigi Amigoni, *vicário geral*
Pe. Roberto Geroldi, *conselheiro geral*
Pe. Giovanni Gariglio, *conselheiro geral*
Pe. Gianmarco Mattei, *conselheiro geral*
Pe. Michele Grieco, *prepósito Provincia romana*
Pe. Luigi Ghezzi sen., *prepósito Provincia lombardo veneta*
Pe. Oliviero Elastici, *prepósito Provincia ligure piemontese*
Pe. Sebastián Martínez Arévalo, *prepósito Provincia centroamericana*
Pe. Joaquín Rodríguez Romero, *prepósito Provincia de España*
Pe. Umberto Stefano Gorlini, *prepósito Provincia andina*
Pe. Enzo Campagna, *prepósito Vice-Provincia do Brasil*
Pe. Salvador Herrera Moreno, *prepósito Viceprovincia mexicana*
Pe. Gabriele Scotti, *prepósito Vice-Provincia Southeast Asia*
Pe. Giovanni B. Vitali, *comissário Commissariat of the U.S.A.*
Pe. Alberto Monnis, *comissário Commissariat of India & Sri Lanka*

Membros eleitos:

Pe. Pasquale De Ruvo, *delegado Provincia romana*
Pe. Cataldo Campana, *delegado Provincia romana*

Pe. Carlo Tempestini, *delegado Provincia romana*
Pe. Roberto Bolis, *delegado Provincia lombardo veneta*
Pe. Livio Balconi, *delegado Provincia lombardo veneta*
Pe. Luigi Bassetto, *delegado Provincia lombardo veneta*
Pe. Franco Moscone, *delegado Provincia ligure piemontese*
Pe. Piergiorgio Novelli, *delegado Provincia ligure piemontese*
Pe. Andrea Marongiu, *delegado Provincia ligure piemontese*
Ir. Victor Manuel Guevara, *delegado Provincia centroamericana*
Pe. Gaetano Sacchi, *delegado Provincia centroamericana*
Pe. David M. Kelly, *delegado Provincia de España*
Pe. Aurelio Casales Navarro, *delegado Provincia de España*
Pe. José Antonio Nieto Sepúlveda, *substituto de Pe. Roberto Pioluogo, delegado Provincia da España*
Pe. Mario Ronchetti, *delegado Provincia andina*
Pe. Jenaro A. Espitia Ordóñez, *delegado Provincia andina*
Pe. Rafael Antonio Gómez Arias, *substituto de Pe. Fabio Estupiñán Muñoz, delegado Provincia andina*
Pe. Almir G. dos Reis, *delegado Vice-Provincia do Brasil*
Pe. Armando Noguez Alcántara, *delegado Viceprovincia mexicana*
Pe. Angeles Javier P. San José, *delegado Southeast Asia Vice-Province*
Pe. Pierluigi Vajra, *delegado Commissariat of the India & Sri Lanka*

Convidados:

Pe. Italo Dell'Oro

Religiosos jovens:

Pe. Suvakkin Abraham (*Índia & Sri Lanka*)
Diego Albaladejo Martínez (*Europa*)
Pe. Luis María Carreño Pérez (*América Latina*)
Pe. Melchor Hernandez Umandal (*Southeast Asia*)
Pe. Sergio Augusto Vidal F. (*América Latina*)

Emfim, como ajuda na secretaria, Pe. Francisco M. Fernández González e a Sra. Maria Colombo.

Pe. Antony McSweeney, já prepósito geral dos Padres Sacramentinos, estará presente ao Capítulo como animador dos dias de retiro espiritual e oração em Somasca e como consultante externo em Albano.

O padre geral oferece aos presentes uma breve reflexão e é lido o decreto de abertura e legitimidade do Capítulo geral.

TERÇA-FEIRA 15 E QUARTA-FEIRA 16 FEVEREIRO 2005

Os dias 15 e 16 de fevereiro, dedicados à espiritualidade, são animados pelo Pe. McSweeney, que apresenta os seguintes temas: a urgência do Reino e o Capítulo

geral; Jesus Cristo, profeta da compaixão divina; Paixão por Cristo, Paixão pela humanidade (tema do congresso mundial da vida consagrada, de novembro 2004); a Eucaristia, força da renovação carismática.

Momentos particularmente significativos, além das celebrações eucarísticas, são a adoração individual na tarde do dia 15 e o pio exercício da "Scala Santa" na tarde do dia 16 de fevereiro, ao término do qual os capitulares recebem a notícia da improvisa morte de Pe. Giovanni Martina, em Villa San Giovanni.

A sessão das 15h., do dia 15 de fevereiro é dedicada às eleições dos escrutinadores (Pe. Vajra, Pe. San José, Pe. Monnis), dos moderadores (Pe. Moscone e Pe. Noguez Alcántara) e do membro adjunto da comissão de coordenação (Pe. Bolis). O padre geral comunica que escolheu como terceiro moderador, a norma do nº 45 do Regulamento, Pe. Italo Dell'Oro.

QUINTA-FEIRA 17 FEVEREIRO 2005

O dia 17 de fevereiro é dedicado à transferência de todos os capitulares de Somasca para Albano.

ALBANO, SEXTA-FEIRA 18 FEVEREIRO 2005

O dia inicia com a celebração eucarística presidida pelo Pe. Bruno Luppi, prepósito geral, durante a qual se reza pelo irmão falecido Pe. Giovanni Martina.

Sessão n. 1

Às 09.10h., na sala capitular, preparada na comunidade de Albano, com as orações de rito, inicia a primeira sessão do Capítulo geral 2005. São ausentes Pe. Michele Grieco e Pe. Carlo Tempestini que participam das exéquias de Pe. Giovanni Martina em Villa San Giovanni (RC).

Na sala foi preparado um sistema de traduções simultâneas em inglês, espanhol e italiano.

São lidas algumas participações e é preparado o horário diário:

07.30h.	<i>Laudes e missa</i>
08.30h.	<i>Café da manhã</i>
09.00h.	<i>Sessão capitular</i>
11.00h. - 11.30h.	<i>Pausa</i>
11.30h. - 13.00h.	<i>Sessão capitular</i>
13.00h.	<i>Almoço</i>
15.30h.	<i>Sessão capitular</i>
17.30h. - 18.00h.	<i>Pausa</i>
18.30h. - 19.15h.	<i>Sessão capitular</i>

19.30h.	<i>Vésperas</i>
20.00h.	<i>Janta</i>

Pe. Geroldi apresenta o caminho percorrido para preparar o Capítulo.
Pe. Luppi, prepósito geral apresenta a sua relação ao Capítulo.

Sessão n. 2

Às 15.30h. inicia a segunda sessão capitular. São aprovadas as modalidades de presença dos cinco jovens religiosos convidados ao Capítulo que participarão a todas as atividades capitulares, sem direito ao voto.

Hoje, também, é presente Pe. Walter Persico, responsável da Coordenação das Obras e Pe. Roberto Frau, co-responsável da Coordenação da pastoral juvenil-vocacional.

Os trabalhos continuam com a apresentação das relações do economo geral (Pe. Mattei), do Postulador da causa de beatificação de Righetto Cionchi (Pe. Gariglio), das Coordenações das Obras (Pe. Persico), dos Leigos (Pe. Geroldi), da formação (Pe. Marongiu) e da pastoral juvenil-vocacional (Pe. Frau e Pe. Gariglio). Enfim, Ir. Galli intervém como responsável do Ofício Missionário.

São criados cinco grupos de trabalho (dois em língua italiana, dois em língua espanhola e um em língua inglesa) com a tarefa de examinar as relações apresentadas, segundo uma grelha composta de três perguntas: 1) Onde estamos? - A nossa situação; 2) Para onde nos quer conduzir o Espírito? - Discernimento; 3) Como caminhar para conseguir o intento? - Ação.

A sessão de continua nos grupos até as 19.00h. Na volta, os relatores dos grupos informam sobre o trabalho realizado e sobre o que ainda falta.

SÁBADO 19 FEVEREIRO 2005

A missa desta manhã foi presidida pelo Pe. Luigi Ghezzi, prepósito da Província Lombardo Veneta.

Sessão n. 3

A sessão inicia às 09h. com a "Nossa Oração" e a leitura de algumas participações ao Capítulo.

Pe. Monnis, comissário da Índia e Sri Lanka oferece a todos os capitulares uma pequena concha proveniente das áreas atingidas pelo maremoto do dia 26 de dezembro 2004, com a escrita "General Chapter 2005" para agradecer a todos os que tem participado com a sua solidariedade a esta tragédia.

A primeira parte da manhã é dedicada aos esclarecimentos e aprofundamentos sobre as relações já apresentadas ao Capítulo.

Às 10h. se retoma o trabalho nos grupos.

Às 11.30h., na sala capitular, os relatores dos grupos informam sobre o trabalho realizado.

Pe. Geroldi apresenta aos capitulares as propostas dos coirmãos ao Capítulo geral, divididas por assuntos (Constituições e Regras, formação, de-clericalização, estilo de governo, Província Única Italiana, comunidades para o cuidado dos coirmãos doentes, outras propóstas).

Alguns esclarecimentos em relação a isso, encerram a sessão capitular.

Sessão n. 4

A quarta sessão inicia às 15.30h. Continua na sala capitular a apresentação das relações dos superiores maiores na seguinte ordem: Província Romana, Lombardo Veneta, Ligure Piemontese, América Central, de Espanha, Andina; Vice-Província do Brasil, México e Filipinas; Comissariado U.S.A. e Índia-Sri Lanka. Após cada relação segue um breve espaço de tempo dedicado às perguntas esclarecedoras.

DOMINGO 20 FEVEREIRO 2005

A celebração eucarística matutina foi presidida pelo Pe. Gianmarco Mattei, conselheiro e economo geral.

Sessão n. 5

A sessão inicia às 09.20h. O trabalho se desenrola por grupos linguísticos e tem como objeto o aprofundamento das relações apresentadas ontem.

Às 12.30h., na sala capitular, são apresentados os trabalhos dos grupos.

Pe. McSweeney faz um breve comentário sobre o trabalho realizado e oferece aos capitulares algumas indicações metodológicas.

Sendo hoje domingo, a parte da tarde fica livre.

SEGUNDA-FEIRA 21 FEVEREIRO 2005

A missa matutina foi presidida pelo Pe. Sebastian Martínez Arévalo, prepósito da Província da América Central.

Sessão n. 6

A sessão inicia às 09h. A partir de hoje, é presente na sala capitular o Pe. Marco Valente, como verbalista.

A sessão é dedicada à revisão da segunda parte das Constituições e Regras.

Pe. Gariglio apresenta a proposta elaborada pelo governo geral e aprovada pela Consulta da Congregação 2003. Se abre um espaço de tempo para as perguntas e intervenções de esclarecimento.

O restante da parte da manhã é dedicada ao estudo individual do texto proposto para as modificações. Às 12.30h. os capitulares voltam na sala capitular para iniciar o debate. A sessão termina às 13h.

Sessão n. 7

Às 15.30h. iniciam os trabalhos da VII sessão. Tema dos trabalhos: "Escolhas corajosas".

Pe. Geroldi apresenta aos capitulares o Documento de trabalho, fruto da consulta de todos os religiosos da Congregação realizada pela comissão encarregada. O documento é aprofundado nos grupos linguísticos.

Às 18.30h. os capitulares voltam para a sala capitular. Os relatores dos vários grupos apresentam o trabalho realizado: Pe. Vajra (grupo de língua inglesa), Pe. Rodriguez Romero (grupo de língua espanhola II), Pe. Moscone (grupo de língua espanhola I), Pe. Marongiu (grupo de língua italiana II), Pe. Gariglio (grupo de língua italiana I).

A sessão se encerra às 18.30h.

TERÇA-FEIRA 22 FEVEREIRO 2005

A eucaristia matutina foi presidida pelo Pe. Joaquim Rodriguez Romero, prepósito da Província de Espanha.

Sessão n. 8

A sessão inicia às 09h.

O presidente do Capítulo lê as mensagens de felicitações enviadas pelas comunidades de Mestre e San Francesco al Campo.

Continua o trabalho de revisão da segunda parte das Constituições.

A comissão propõe de proceder nos trabalhos de revisão, confiando esta tarefa a cinco grupos de trabalho, a fim de efetuar uma primeira leitura e discussão da proposta da Consulta 2003. Os grupos serão formados tendo em conta seja o idioma seja a presença internacional nos diferentes grupos.

Alguns capitulares expressam as suas perplexidades em seguir tal procedimento, julgando que isso possa atrasar os trabalhos, já que somente a assembléia capitular, enquanto tal, tem o poder de legislar.

A proposta de trabalho é votada e aprovada pela assembléia.

Os grupos de trabalho são assim formados:

Grupo A - Cap. XI: *Estruturas e Governo da Congregação*; Cap. XIV *Estrutu-*

ras intermediárias (língua italiana): Gariglio, Gorlini, Mattei, Grieco, Martínez, Balconi, Navarro, Geroldi, Novelli.

Grupo B - Cap. XII: *Casas da Congregação* (língua italiana): Elastici, Ghezzi, Moscone, Vajra, Campana, Gómez Arias, Noguez, Tempestini, Marongiu.

Grupo C - Cap. XIII: *Governo Provincial* (língua espanhola): Albaladejo, Carreño, Dos Reis, Herrera, Espitia, Nieto, Luppi, Guevara, Vidal.

Grupo D - Cap. XV: *Governo geral*, nn. 165-182 (língua italiana): Bassetto, Bolis, Campagna, Scotti, De Ruvo, Rodríguez, Ronchetti, Sacchi.

Grupo E - Cap. XV: *Governo geral*, nn. 183-202 (língua inglesa): Amigoni, Del'oro, Kelly, Monnis, San José, Suvakkin, Umandal, Vitali.

Os trabalhos continuam nos grupos. Às 12.30h. os relatores Gariglio, Vajra, Espitia, De Ruvo e Bassetto apresentam, na sala capitular, o trabalho realizado.

A assembléia termina às 13h.

Sessão n. 9

A nona sessão inicia às 15.30h. e é toda dedicada aos trabalhos nos grupos.

QUARTA-FEIRA 23 FEVEREIRO 2005

A celebração da missa foi presidida hoje pelo Pe. Salvador Herrera, prepósito da Vice-Província do México "S. Maria de Guadalupe".

Sessão n. 10

A sessão inicia às 09h.

O presidente do Capítulo lê a saudação enviada pelas comunidades da América Central.

A sessão é dedicada à revisão das Constituições e Regras. Abre-se um breve debate sobre algumas questões metodológicas.

Os relatores dos cinco grupos apresentam a proposta elaborada, à qual segue a discussão na sala capitular. Se prossegue com o estudo individual das propostas.

Os capitulares voltam para a sala às 12.30h. A comissão de coordenação chama a atenção dos capitulares sobre alguns assuntos decisivos para continuar o trabalho de revisão das Constituições e Regras. Um deles se refere ao manutenção ou não, no texto das Constituições, da parte relativa à estrutura da vice-província.

Nasce um debate sobre este tema.

A sessão termina às 13h.

Sessão n. 11

Às 15.30h., com a invocação ao Espírito Santo, inicia a XI sessão.

Continua a discussão sobre a vice-província chegando a uma votação orientativa

que estabelece de conservar no texto constitucional as vice-províncias, assim como são atualmente.

Prossegue o debate sobre os vários números constitucionais na forma como são apresentados pelos vários grupos. É proposto de realizar uma primeira investigação sobre alguns elementos nodais que são emersos no debate, para verificar em que direção prosseguir com o trabalho de modificação das Constituições.

A comissão decide de colocar no debate cinco pontos: 1) a possibilidade que os religiosos não sacerdotes sejam superiores locais; 2) a duração do mandato do governo geral; 3) se os conselheiros gerais devem ser eleitos ou nomeados; 4) se a Consulta deve continuar a ser órgão de governo; 5) o significado das Coordenações gerais.

A sessão termina às 19.30h.

QUINTA-FEIRA 24 FEVEREIRO 2005

A celebração eucarística foi presidida pelo Pe. Stefano Gorlini, prepósito da Província Andina.

Sessão n. 12

A sessão inicia às 09h.

São retomados os trabalhos, com a votação de caráter orientativo, dos assuntos tratados ontem, formulados em cinco perguntas:

1) Concordamos que os religiosos de votos perpétuos, não sacerdotes, possam ser superiores locais? 2) Concordamos em modificar a duração do mandato do padre geral e seu conselho? 3) Concordamos que os conselheiros gerais (exceto o vicário) possam ser propostos pelo padre geral e eleitos pelo Capítulo geral? 5) Concordamos que as Coordenações gerais sejam inseridas nas CRRR como estrutura auxiliar, a serviço do padre geral?

Oa capitulares respondem afirmativamente a todas as perguntas.

Baseando-se nas contribuições dos capitulares, os grupos se reúnem para elaborar o novo texto de modificação para ser votado na sala capitular.

A sessão é retomada às 11.30h. O tema desta a ser tratado nesta parte da sessão é "Escolhas corajosas".

A comissão propõe aos capitulares uma série de argumentações que resumem o trabalho feito pelos grupos. Na base dos resultados desta consultação, a comissão de coordenação apresentará aos capitulares uma proposta temática.

Continua a revisão do texto das Constituições e Regras. O moderador lê o n° 55 do Regulamento explicando as modalidades da primeira votação.

As votações são realizadas através de um sistema eletrônico.

Inicia-se a primeira votação sobre o capítulo XI - Estruturas e governo da Congregação. Após a votação de cada número, são recolhidos e lidos os "modos".

Às 12.30h. chega a notícia da nova internação do Papa João Paulo II.
A sessão termina às 13h.

Sessão n. 13

A sessão inicia às 15.30h. É ausente Pe. Oliviero Elastico que, por problemas de saúde, foi internado no hospital para análises.

Continua a votação dos capítulos XII e XIII das Constituições e Regras. Após a votação de cada número são lidos os “modos” e entregues às comissões encarregadas de estudá-los.

A sessão termina às 19.45h.

SEXTA-FEIRA 25 FEVEREIRO 2005

De manhã chega a triste notícia do falecimento de Pe. Raymundo Salazar Garcia, membro da comunidade Hogar S. Jerônimo Emiliani, de S. Juan Ixtacala (México), falecido na tarde do dia 24 de fevereiro.

Sessão n. 14

Às 09h., com a oração de rito, inicia a XIV sessão.

Se retomam as votações dos capítulos XIV e XV das Constituições e Regras. Se abre um debate sobre a duração do mandato do padre geral que, na formulação proposta, seria de quatro anos. Se procede a uma votação orientativa para sondar algumas possibilidades. Do resultado da sondagem conclue-se que o mandato do padre geral fique assim como é atualmente: seis anos, com a possibilidade de uma segunda reeleição.

Alguns capitulares levantam questões de método, achando inadequado a maneira de proceder. A assembléia decide de prosseguir o trabalho sobre as Constituições. A sessão termina às 12.30h.

A parte da tarde é deixada livre. Os capitulares se encontram às 19h. para a celebração eucarística presidida por Dom Marcello Semeraro, há poucos meses bispo da Diocese de Albano, que nos acolhe nestes dias.

SÁBADO 26 FEVEREIRO 2005

A celebração eucarística é presidida, nesta manhã, pelo Pe. Michele Grieco, prepósito da Província Romana.

Sessão n. 15

A XV sessão inicia às 09h.

O presidente lê as felicitações que chegaram da Polônia e saúda os leigos convidados a participar da hodierna sessão do Capítulo Geral.

O moderador da sessão Pe. Geroldi, coordenador geral dos leigos, apresenta os hospedes presentes: Carlo Alberto Caiani, Diana Spader, Alessandra Moi, Alessio Onnis, Grazia e Francesco Santi, Mariuccia Balsamo, Gianfranco Solinas, Teresa Bignami, Laura e Giuliano Vermiglio, Daniela De Mauri, Norina Baldinelli.

Pe. Geroldi sublinha que os leigos foram convidados ao Capítulo para olhar conosco o nosso futuro, porque, de qualquer forma, a vida, a profissão e as preocupações deles estão ligadas às nossas.

A programação da parte da manhã prevê algumas relações e comunicações feitas pelos convidados. Começa a falar Carlo Alberto Caiani, operador dos Centros de Acolhida da Lombardia. Em seguida Diana Spader, há sete anos ao Castelo de Quero (BL), dá a sua contribuição. Após as duas intervenções os capitulares exprimem palavras de estima e agradecimento pelos incentivos recebidos.

A programação continua com algumas comunicações. Tomam a palavra Grazia e Francesco Santi de Albano; Laura e Giuliano Vermiglio de Somasca; Alessandra Moi e Alessio Onnis, educadores de Elmas (CA); Norina Baldinelli, educadora de Morena (Roma); Gianfranco Solinas de Martina Franca; Teresa Bignami dos Centros de Acolhida da Emilia Romagna. Após as comunicações se instaura um diálogo fraterno num clima de grande escuta e amizade.

A sessão termina às 13h.

Sessão n. 16

A sessão da tarde começa às 15.30h.

Com a intervenção de Mariuccia Balsamo de Martina Franca, terminam as contribuições dos leigos convidados.

A sessão continua tratando o tema “Escolhas corajosas”.

Pe. Noguez sintetiza quanto o Capítulo elaborou até agora sobre este tema e apresenta a proposta da comissão de coordenação para o trabalho a ser desenvolvido.

Os temas propostos são os seguintes:

- 1) *As exigências da humanização e da fraternidade nas comunidades somascas;*
- 2) *Comunidade “piloto”: uma escolha corajosa da missão para religiosos e leigos;*
- 3) *Re-evangelização: uma necessidade para os religiosos somascos e suas comunidades;*
- 4) *Missão somasca: defesa da vida e serviço aos pobres no contexto da globalização;*
- 5) *A cultura congregacional: história e espiritualidade somasca diante do desafio da internacionalidade.*

Cada grupo seguirá estas cinco perguntas orientadoras:

- a) *Quais sinais de vitalidade você vê entorno do tema?*
- b) *Quais os bloqueios ou obstáculos?*
- c) *Quais textos bíblicos e de São Jerônimo podem melhor iluminar esta reflexão?*
- d) *Quais as mudanças que você considera necessárias nas nossas instituições?*
- e) *Quais convicções e linhas de ação emergem diante do futuro?*

O trabalho será realizado nos mesmos cinco grupos linguísticos que tem analisado as relações dos superiores maiores. Os leigos convidados podem se inserir livremente nos vários grupos. A comissão propõe que cada grupo escolha autonomamente o tema sobre o qual trabalhar.

É aprovada uma moção de ordem para realizar hoje uma sessão noturna dedicada às Constituições e Regras.

A sessão prossegue com os trabalhos nos grupos. Os capitulares voltam para a sala capitular às 19h. Tomam a palavra os relatores para informar sobre o tema escolhido e o trabalho realizado.

No final da sessão o padre geral agradece as amigas e amigos leigos que tem participado deste Capítulo: a presença deles nos enriqueceram muito. Agradece, sobretudo, pela estima e confiança que eles tem para conosco. Exprime a vontade de acolher os estímulos que nos ofereceram e de fazê-los frutificar.

A sessão é suspensa às 19.30h. para a oração das vespéras e a janta. Será retomada às 21.30h.

Se vota o Cap. XV - Governo geral. A sessão termina às 23h.

DOMINGO 27 FEVEREIRO 2005

A celebração eucarística foi presidida pelo Pe. Franco Moscone

Sessão n. 17

Às 09.30h. inicia a XVII sessão.

São presentes na sala capitular Pe. Roberto Frau, coordenador geral da pastoral da juventude com Pe. Giovanni Gariglio e alguns jovens e religiosas que partilham com os padres capitulares o fruto do trabalho realizado em conjunto nestes últimos anos na "Consulta jovens" da Congregação. São eles: Elisa Fumaroli (San Francesco al Campo), Claudia Pili (Elmas), Giorgio Masi (Velletri), Mariano Flavoni (Velletri), Suor Barbara Ferrari (Orsolino de Somasca - Carbonia), Suor Silvia Carboni (Missionarie somasche - Elmas).

Após as intervenções de cada um abre-se uma troca de ideias e um debate, no qual aprecia-se e se aprofunda a contribuição dos jovens.

O presidente do Capítulo encerra este momento agradecendo os jovens porque trouxeram ao Capítulo uma rajada de frescor que nos ajuda a descobrir novamente a beleza do carisma de São Jerônimo.

Após uma pausa, os trabalhos são retomados às 12h. com as votações dos Cap. XIII - XVI das Constituições e Regras.

A sessão termina às 13h.

A parte da tarde fica livre.

SEGUNDA-FEIRA 28 FEVEREIRO 2005

A missa matutina foi presidida pelo Pe. Enzo Campagna, prepósito da Vice-Província do Brasil. Chegou a notícia do falecimento do Ir. Cesare de Vita, da comunidade de Villa San Giovanni (RC), que aconteceu hoje de manhã. A comunidade capitular confia este nosso irmão à misericórdia do Pai.

Sessão n. 18

A sessão matutina inicia às 09h.

Os trabalhos de modificação da segunda parte das Constituições e Regras continuam com a votação dos números que ficaram pendentes nas sessões anteriores. Se estabelece que uma comissão restrita, composta por Amigoni, Kelly, De Ruvo trabalhe sobre os nn. 150, 196 e 198 que tratam da cessação e das demissões do cargo.

Os trabalhos continuam nos grupos que devem examinar alguns números constitucionais que necessitam de uma reformulação.

Às 12h. os capitulares se encontram na sala capitular para examinar e votar os números revisionados nos grupos. Se analisam, em seguida, os números confiados à comissão restrita.

A sessão termina às 13h.

Sessão n. 19

A XIX sessão inicia às 15.30h.

Continua a análise e a discussão dos números confiados à comissão restrita, que falam das demissões.

Os trabalhos continuam tratando o tema das "Escolhas corajosas": Pe. McSweeney propõe à assembléia algumas orientações metodológicas.

A sessão continua com os trabalhos de grupo.

Às 18.45h., em assembléia plenária, os relatores dos cinco grupos apresentam o primeiro esboço do trabalho realizado.

A comissão de coordenação propõe que amanhã aconteçam as eleições do prepósito geral e do vicário. A ordem do dia é aprovada pela assembléia por aclamação. Pe. Ghezzi toma a palavra para agradecer Pe. Bruno Luppi pelo serviço realizado

em favor da Congregação nos doze anos do seu mandato. A assembléia capitular participa com um longo e caloroso aplauso.
A sessão termina às 19.30h.

TERÇA-FEIRA 01 MARÇO 2005

O dia de hoje é dedicado à eleição do novo prepósito geral. Na parte da manhã é celebrada a missa de Spiritu Sancto presidida pelo Pe. McSweeney, convidado pelo padre geral que está para terminar o mandato, para ajudar os padres capitulares no discernimento espiritual.

Sessão n. 20

Às 09.15h. inicia a XX sessão do Capítulo geral.

São presentes na sala capitular somente os capitulares com direito ao voto. Pe. Elastici, ainda internado, é ausente justificado.

A sessão é dedicada à eleição do prepósito geral. A norma do Regulamento do Capítulo geral, preside a sessão o vicário geral Pe. Luigi Amigoni. Tudo acontece segundo o Regulamento e o Ritual.

No desempate após a segunda votação por cédula, resulta eleito (com 24 placet) Pe. Roberto Bolis que, após uma breve pausa de reflexão, agradecendo os coirmãos pela confiança e acreditando na ajuda de Deus e na intercessão de Maria e de São Jerônimo, aceita a eleição.

O presidente do Capítulo lê o decreto de eleição. Durante o canto do Benedictus, os coirmãos abraçam o novo padre geral, em sinal de unidade e de obediência.

Às 11h. a sessão é suspensa para comunicar a eleição a todas as comunidades da Congregação.

A sessão é retomada às 12h. com o rito de início do mandato do prepósito geral. São presentes na sala capitular também os religiosos convidados e aqueles que prestam ajuda na secretaria do Capítulo.

Pe. Roberto Bolis emite a profissão de fé e jura diante do Crucifixo. Em seguida, das mãos do presidente da sessão que o elegeu, recebe o sigilo.

Por fim, fala algumas palavras à assembléia colocando o seu serviço nas mãos de São Jerônimo, nosso Pai e fundador.

Pe. Bolis, novo presidente do Capítulo, encerra a sessão e convoca a assembléia às 15.30h. para a eleição do vicário geral.

Sessão n. 21

Às 15.30h. inicia a XXI sessão, presidida pelo neo-prepósito geral. A sessão será dedicada à eleição do vicário geral.

Tudo acontece a norma do Regulamento e do Ritual. Após a oração, Pe. Campa-

na agradece, em nome da assembléia, o padre vicário Pe. Luigi Amigoni que está para encerrar o mandato.

Na segunda votação por cédula resulta eleito vicário geral Pe. Franco Moscone (com 22 votos). O novo vicário, após uma breve pausa de reflexão, agradecendo os coirmãos pela confiança e acreditando na ajuda de Deus, aceita a eleição. Pe. Bolis lê o decreto de eleição e, às 16.10h., a sessão é suspensa.

Os trabalhos são retomados às 16.45h.. A sessão é dedicada à revisão da segunda parte das Constituições. O trabalho é feito nas comissões que avaliam os “modos” recebidos na primeira votação.

Às 18h. todos os capitulares se reencontram na sala capitular onde inicia a segunda votação dos números constitucionais que receberam “modos” na primeira votação.

É aprovada a proposta do presidente do Capítulo em formar uma comissão para a revisão estilística e a integração numérica das Constituições, composta pelos padres Novelli, Scotti e Ghezzi.

A sessão termina às 19.25h.

QUARTA-FEIRA 02 MARÇO 2005

A eucaristia matutina foi presidida pelo Pe. Giovanni Battista Vitali, comissário dos U.S.A.

Sessão n. 22

A XXII sessão inicia às 09h.

Na parte da manhã se trabalha sobre a proposta da Província única italiana.

Pe. Amigoni apresenta, em nome do conselho geral que está para terminar o mandato, o caminho que levou o governo geral a formular esta proposta. Se instaura um amplo e animado debate sobre o assunto, no qual os capitulares expressam as suas opiniões favoráveis e contrárias ao processo de unificação.

A sessão se encerra às 13h.

Sessão n. 23

Às 15.30h., com a oração de rito, inicia a XXIII sessão do Capítulo geral. É presente também Pe. Elastici, demitido hoje do hospital.

Continua o debate entre os capitulares sobre a Província única italiana.

Nos grupos de trabalho continua o estudo sobre “Escolhas corajosas”.

Os capitulares voltam para a sala capitular às 18h. O padre geral comunica a notícia da morte de Pe. Giovanni Battista Oltolina, 85 anos, falecido em Vertemate

(Como). Sugere à assembléia uma mensagem que será levada às exéquias. Pe. Balconi é encarregado de participar das exéquias como representante de toda a comunidade capitular; por isso, o padre se ausentará a partir de amanhã até o término do Capítulo.

É retomado o trabalho de modificação das Constituições e Regras concluindo a segunda votação.

A comissão de coordenação pede aos capitulares um voto indicativo para valutar se for possível proceder na análise da proposta de unificação das províncias italianas. A votação tem êxito positivo.

A sessão termina às 19.20h.

QUINTA-FEIRA 03 MARÇO 2005

A missa matutina foi presidida pelo Pe. Gabriele Scotti, prepósito da Vice-Província do Sul-est asiático "*Mater Orphanorum*".

Sessão n. 24

A sessão inicia às 09h.

A parte da manhã é dedicada às propostas que chegaram ao Capítulo geral. Os capitulares se detêm sobretudo sobre a proposta relativa aos leigos e ao seu comprometimento no âmbito da Congregação. Pe. Geroldi apresenta a proposta elaborada pela coordenação geral dos leigos juntamente com alguns religiosos e leigos das comunidades de Martina Franca e Vallecrosia. Segue um amplo debate.

A sessão continua com a criação de algumas novas Delegações. Pe. Grieco, provincial romano apresenta a proposta de criação da Delegação da Albânia que é aprovada pela assembléia. Pe. J. Rodriguez Romero, prepósito provincial da Província de Espanha ilustra a situação da nova fundação em Mozambique. A assembléia capitular exprime a sua aprovação: o Mozambique seja erigido a Delegação provincial, uma vez que será constituída a primeira casa religiosa.

Pe. Monnis, apresenta o pedido de criar a Delegação do Sri Lanka e a da Austrália. A proposta é aceita.

O comissário dos U.S.A. Pe. Vitali faz uma reflexão sobre o grave e problemático tema da pedofilia, percorrendo o escândalo e a grave crise que se verificou a este respeito na Igreja dos Estados Unidos. Diante da evidência que também na nossa Congregação existem estes problemas, e que a Congregação é chamada a defender os menores, propõe que sejam estabelecidas normas e procedimentos para a sua proteção. No mesmo tempo é necessário ajudar as pessoas em dificuldade que tem estes problemas. A intervenção do Pe. Vitali gera um sereno e aprofundado debate.

A sessão termina às 13h.

Sessão n. 25

Às 15.30h. inicia a XXV sessão do Capítulo geral dedicada à eleição dos três conselheiros.

Tudo procede a norma do Regulamento e do Ritual.

Na segunda votação por cédula é eleito segundo conselheiro (com 29 votos) Pe. Mario Ronchetti.

Na segunda votação por cédula é eleito terceiro conselheiro (com 23 votos) Pe. Andrea Marongiu.

Na segunda votação por cédula é eleito quarto conselheiro (com 25 votos) Pe. José Antonio Nieto Sepúlveda.

Os três conselheiros, após uma pausa de reflexão, invocando a ajuda do Espírito Santo, aceitam a eleição.

O vicário, eleito no dia 01 de março, e os três conselheiros emitem juntos, diante do Evangelho, ao Crucifixo e aos coirmãos, a profissão de fé.

Retomada a sessão, os capitulares discutem o tema "Escolhas corajosas".

Cada grupo apresenta o próprio esboço do documento. Se abre um debate na sala capitular. Os cinco documentos apresentados são:

Grupo de língua italiana 1, relator Bassetto: "*Exigências da humanização e da fraternidade nas comunidades somascas e re-evangelização das mesmas*". Grupo de língua italiana 2, relator Marongiu: "*Uma missão à procura de uma comunidade apostólica que não teme de arriscar*". Grupo de língua espanhola 1, relator Rodriguez Romero: "*Re-evangelização e missão*". Grupo de língua espanhola 2, relator Campagna: "*Missão somasca, defesa da vida e serviço aos pobres no contexto da globalização*". Grupo de língua inglesa, relator Monnis: "*A cultura somasca: história e espiritualidade somasca, um desafio de internacionalização*".

Os relatores recolhem as sugestões para inserí-las no novo texto.

A comissão de coordenação propõe de elaborar um único documento como síntese dos trabalhos dos cinco grupos em vista de uma comunicação mais eficaz e linear. É proposta e votada pela assembléia uma comissão encarregada de realizar esta tarefa, composta pelos padres Dos Reis, Marongiu, Ronchetti, Moscone, Bassetto, Noguez.

Os jovens religiosos, convidados ao Capítulo, apresentam à assembléia a sua mensagem que é aceita pelos capitulares com palmas.

A sessão termina às 19.25h.

SEXTA-FEIRA 04 MARÇO 2005

A celebração eucarística matutina foi presidida pelo Pe. Alberto Monnis, comissário da Índia-Sri Lanka. Durante a celebração é feita memória de todos os religiosos somascos falecidos durante o sexênio há pouco concluído.

Sessão n. 26

Às 09h. inicia a sessão.

O padre provincial da América Central apresenta aos capitulares uma mensagem redigida em nome do Capítulo geral a ser publicada nos jornais da América Central em ocasião do 25º aniversário do falecimento de Dom Oscar Romero. A assembléia escuta e, por aclamação, a aprova por unanimidade.

A assembléia continua os trabalhos, retomando o debate sobre a proposta de Província Religiosa Somasca da Itália. Muitos capitulares tomam parte do debate. No final, o padre vicário apresenta a proposta alternativa da presidência sobre a unificação das Províncias italianas. O texto proposto ao voto quer indicar os passos de um caminho que leva à unidade. O texto é aceito positivamente pelos capitulares.

A última parte da sessão matutina é dedicada à votação definitiva das modificações às Constituições e Regras.

A sessão termina às 13h.

Sessão n. 27

A sessão da tarde inicia às 15.30h.

Se vota a proposta: “*Caminho rumo a Província Religiosa Somasca da Itália*”.

Se retoma o tema “Escolhas corajosas” com a apresentação, na sala capitular, do primeiro esboço do texto que resume o trabalho dos cinco grupos. Seguem as intervenções sobre o assunto por parte dos capitulares.

Pe. Geroldi apresenta quatro propostas sobre a criação de um grupo de estudos históricos e de um outro encarregado de enfrentar alguns temas de relevo para a Congregação, como o redimensionamento das casas dependentes do padre geral e a partilha do carisma com os leigos. As propostas são discutidas pela assembléia.

Pe. Amigoni apresenta aos capitulares uma proposta de modificação de alguns números do Cap. XXIX das Constituições e Regras sobre a administração dos bens e a modificação de alguns outros sobre a admissão à profissão religiosa e a renovação.

Pe. Monnis, enfim, ilustra a proposta do grupo de língua inglesa sobre os graves motivos institucionais para a transferência dos superiores pelo prepósito geral.

A sessão termina às 19h.

SÁBADO 05 MARÇO 2005

Hoje termina o Capítulo geral. A celebração eucarística foi presidida pelo prepósito geral Pe. Roberto Bolis.

Sessão n. 28

A XXVIII sessão inicia às 09h.

É aprovado o texto da proposta: “Caminho rumo a Província Religiosa Somasca da Itália”, integrado com os “modos”.

A sessão continua com a segunda votação das modificações das Constituições sobre a administração dos bens.

Se analisam as propostas de Pe. Geroldi e se procede à primeira votação das mesmas. Todas são aprovadas feita exceção daquela relativa ao redimensionamento das casas dependentes do padre geral.

São, em seguida, aprovadas as propostas do grupo de língua inglesa.

Os capitulares recebem o texto do documento final “Sonhando e construindo o futuro da missão somasca”, integrado com os “modos”. O texto é aprovado definitivamente pela assembléia, assim como o documento “*Caminho rumo a Província Religiosa Somasca da Itália*”.

Os trabalhos continuam com a aprovação das modificações de alguns números da primeira parte das Constituições e Regras que tratam da admissão à profissão religiosa.

É pedido aos capitulares uma particular atenção à mensagem ao Capítulo dos jovens religiosos apresentado dois dias atrás. Os capitulares se expressam em mérito.

No final da sessão é feita a proposta de ouvir o parecer de Pe. McSweeney sobre o desenvolvimento dos trabalhos capitulares.

Pe. McSweeney agradece à Presidência e todos os capitulares. Congratula-se com todos pelo documento conclusivo que ele acha capaz de poder confirmar e encorajar os irmãos na sua vida. Confessa uma certa perplexidade quanto as proporções que o aspecto jurídico ocupou no Capítulo em relação à reflexão sobre a missão e sobre as novas exigências de vida, sobretudo neste momento em que a Igreja nos pede de recomeçar pelo Cristo e pelos pobres. Renova a sua estima para com os Padres Somascos; acha que existiu um ótimo clima, bom e fraterno, manifestação do Espírito Santo que está trabalhando em nós.

A sessão termina às 13h.

Sessão n. 29

Às 15h. inicia, com a oração de rito, a última sessão do Capítulo geral.

Se aprova definitivamente a proposta do grupo de língua inglesa “*Motivos graves institucionais*”, as modificações dos números das CCRR relativos a admissão à profissão religiosa e as propostas apresentadas pelo Pe. Geroldi.

Em seguida, inicia a sessão conclusiva como descrita no Regulamento (nº 92). O presidente elenca os documentos aprovados pelo Capítulo:

- 1) Documento de síntese: “*Sonhando e construindo o futuro da missão somasca*”.

- 2) Reforma da segunda parte das CCRR.
- 3) Revisão do Cap. XXIX das CCRR.
- 4) Revisão de alguns números das CCRR sobre a admissão e renovação da profissão religiosa temporânea e perpétua.
- 5) *Caminho rumo a Província Religiosa Somasca da Itália.*
- 6) Propostas apresentadas pelo Pe. Geroldi sobre os grupos de estudo e sobre a partilha com os leigos.
- 7) Decisão sobre os critérios graves para a remoção de um superior pelo padre geral, apresentada pelo grupo de língua inglesa.
- 8) Criação da Delegação da Albânia.
- 9) Aprovação da fundação em Mozambique em vista da criação da Delegação.
- 10) Criação da Delegação do Sri Lanka.
- 11) Criação da Delegação da Oceania.

Os documentos são globalmente ratificados pelos capitulares.

Por aclamação, a assembléia confia ao governo geral a revisão do estilo e da ordem dos documentos para a promulgação.

É lido o n° 94 do Regulamento sobre a transmissão à Congregação do trabalho realizado em Capítulo. O presidente, sublinhando que o governo geral irá estudar as melhores modalidades na apresentação dos documentos aos coirmãos, pede sugestões aos capitulares.

Se vota, por aclamação, para delegar ao governo geral a aprovação das últimas atas.

O economo geral faz algumas comunicações a respeito das despesas mantidas para o bom desenvolvimento do Capítulo.

O presidente pede à assembléia se alguém tenha ainda algo a pedir ao Capítulo. O secretário lê o n° 24 do Regulamento que trata da obrigação da descrição e segredo sobre quanto foi tratado em Capítulo. Finalmente, o padre geral dirige à assembléia capitular algumas palavras conclusivas.

O vicário geral agradece Pe. Bruno Luppi e o conselho geral anterior, Pe. Mc-Sweeney, os cinco jovens religiosos convidados ao Capítulo, o grupo dos leigos e dos jovens convidados, Pe. Fernandez e a Sra. Maria Colombo da secretaria, os tradutores, Pe. Marco Volante pelo trabalho nas atas, Pe. Italo Dell'Oro. Por fim, agradece a comunidade de Albano pela hospitalidade.

O secretário lê o n° 96 do Regulamento e os capitulares votam à unanimidade, por aclamação, o encerramento do Capítulo.

O padre geral lê o decreto de encerramento do 135° Capítulo geral da Congregação.

O Capítulo se encerra na Capela com a celebração litúrgica final, às 16h.

2.- RELAZIONE DEL PREPOSITO GENERALE al 135° Capitolo generale

Albano Laziale, 18 febbraio 2005

0.- PREMESSE

Carissimi fratelli, per grazia di Dio, sempre Padre buono, che mai ha fatto mancare alla Congregazione segni del suo amore, siamo giunti al nostro Capitolo Generale 2005, il 135° della nostra storia. Con l'apostolo Paolo diciamo "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo" (Ef 1.3),

Tutti siamo coscienti dell'importanza di questo evento, al quale la Congregazione intera si è preparata con la preghiera e con l'attiva collaborazione dei religiosi. Ora siamo qui riuniti nel nome del Signore. Grati di essere chiamati a continuare l'opera che lo Spirito santo ha suscitato nella Chiesa attraverso san Girolamo Miani: vogliamo, con fiducia, assumerci la responsabilità, affidatoci dai fratelli, di discernere insieme la volontà di Dio per contribuire a dare nuova vitalità alla Congregazione.

Non è facile il momento che stiamo vivendo e non pochi di noi rischiano di leggere il presente come precursore di un futuro carico di incertezze. Nostro compito, con la mente e il cuore fissi nel Signore, perché "tutto posso in colui che mi dà forza" e senza sottovalutare le difficoltà, è di percepire e discernere i germi di vita nuova già presenti in mezzo a noi e indicare con sapienza evangelica i mezzi che possono favorirne la crescita. Questo ci aiuterà a preparare il futuro che tutti vogliamo: riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità del nostro fondatore, perché "tutti abbiano Vita in abbondanza", secondo la promessa di Gesù.

Il Signore, che nelle crisi delle prime opere ha sostenuto san Girolamo e che in situazioni veramente drammatiche ha aperto vie nuove per la Congregazione, ci concederà di fare i passi concreti per costruire la speranza, valorizzando le potenzialità della Congregazione ed attivando il meglio che è in ciascun religioso: "Sicché, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili" (2Lett 6).

1. - UNO SGUARDO GLOBALE SULLA CONGREGAZIONE

1.1 Alcune conclusioni dai dati statistici

La relazione al termine di un sessennio, grato e difficile compito del Superiore generale, vuole offrire ai capitolari e a tutti i religiosi un quadro globale della situazione della Congregazione, il più possibile vicino alla realtà.

A tale scopo ho voluto prendere in considerazione gli aspetti fondamentali del nostro vivere e del nostro operare come somaschi, per vedere fin dove rispondono al nostro "dover essere"; ho cercato di cogliere bisogni e istanze presenti nei singoli, nelle comunità e nelle opere, di scoprire problemi ed emergenze e di prospettare possibili risposte per un rilancio verso il futuro.

Ho voluto dare una particolare importanza alla statistica aggiornata dei religiosi per attirare l'attenzione su alcuni fattori che credo interessanti:

- a. La discreta crescita vocazionale nell'area asiatica ed andina. Essa è motivo di speranza e anche di preoccupazione soprattutto per la scarsità di formatori preparati.
- b. La precarietà in numerose realtà della Congregazione per il ridotto numero dei religiosi e la crescita dell'età media. Dobbiamo sentire l'urgenza di nuove strategie per una feconda continuità del carisma, nonostante il venir meno delle nostre forze.

La mia relazione sarà completata dai Coordinatori, dall'Economo, dai Superiori maggiori. L'apporto dei capitolari con la discussione contribuirà certamente ad approfondire e completare il quadro della situazione nella Congregazione.

Voglio ricordare, in questa introduzione, i fratelli che ci hanno lasciato in questo sessennio, alcuni di loro ancora giovani d'età: la loro sofferenza, unita a quella di Cristo Gesù, certamente ha attirato grazie alla Congregazione. Ne faremo memoria in una celebrazione eucaristica del capitolo.

1.2 Eventi principali del sessennio

Il racconto di quanto è avvenuto nel sessennio vuole essere soprattutto un atto di gratitudine al Signore che "ci ha liberato dalle angosce", non permettendo che lo scoraggiamento per le difficoltà ci impedisse di perseverare nella sequela di Cristo crocifisso, al servizio dei più bisognosi. La Congregazione ha continuato a camminare, affrontando i problemi, prendendo decisioni, ridimensionandosi e rafforzandosi, aprendosi su nuove frontiere, dando vita ad iniziative per una maggior conoscenza delle realtà somasche da parte dei Superiori maggiori e per una più forte collaborazione tra loro, soprattutto in settori ritenuti strategici, come la formazione, per il presente e futuro.

a) Strutture della Congregazione

- creazione (per modifica) della Provincia centroamericana (Capitolo 1999);
- erezione della Viceprovincia messicana (Capitolo 1999);
- erezione della Viceprovincia Filippine (2001);
- modifica di Province italiane (cambio di appartenenza di Villa San Giovanni) (1999);
- modifica del Commissariato dell'India in India-Sri Lanka (2003)

b) Case

- Apertura di
 - Bitonto e Maccio (Italia)
 - Guayaquil el Cenaculo (Equador)
 - São Paulo (Brasil)
 - Muntinlupa St Joseph e Dumaguete (Filippine)
 - Chennai (India)
 - Munster (W. Australia).

- Avvio di presenza in Albania e Mozambico.
- Chiusura di
 - Belfiore e Toritto; Ponzate e san Zenone al Lambro;
 - Cherasco e Sant'Anna di Marrubiu (Italia)
 - Marin (Spagna)
 - Hartford (USA).
- Modifica di case con aggiunte di opere (rilevanti)
 - Bogotà Centro san Jerónimo (aggiunta parrocchia san Jerónimo);
 - Uberaba (con aggiunta del Centro do adolescente);
 - Houston (aggiunta parrocchia di Christ the King);
 - Bangalore Yuva Vikas (aggiunta Premalaya Center);
 - Cavaione (con "la Sorgente"), diventata casa filiale di Milano (con attività per ragazze).
- c) **Ampliamento (degno di nota) delle attività delle case**
 - Tunja e Pasto (Colombia)
- d) **Formazione iniziale**
 - trasferimento del noviziato da Somasca a Grottaferrata; individuazione di Grottaferrata come unica casa di formazione in Italia per religiosi in formazione (1999); interruzione della casa di Roma sant'Alessio come sede di studi di perfezionamento (2002);
 - erezione del noviziato latino americano a Campinas e trasferimento a Bucaramanga;
 - variazione della sede di postnoviziato e/o studentato teologico in Provincia centroamericana, Provincia andina, Viceprovincia Brasile, Commissariato India.
- e) **Formazione permanente**
 - esercizi spirituali itineranti "Sulle orme di san Girolamo" per tutti, in Italia;
 - iniziative di formazione secondo "settori" in tutte le strutture.
- f) **Pastorale giovanile**
 - attività varie e esercizi spirituali specifici per giovani.
- g) **Iniziative di governo**
 - atto di affidamento della Congregazione alla Madonna (Treviso 2004);
 - pubblicazione del Proprio delle Messe (2001) e del manuale di preghiere (2004);
 - pubblicazione della Ratio institutionis (rivista) (2000);
 - celebrazione della Consulta a Campinas (2001) e Madrid (2003);
 - avvio dei "coordinamenti generali";
 - studio delle proposte di revisione delle Costituzioni;
 - avvio dello studio per l'eventuale processo di unificazione delle Province italiane.

Sono eventi che possono essere visti e letti sotto diverse ottiche, però non certamente di una vita che va spegnendosi: chi si è lasciato coinvolgere sta sperimentando, insieme alla fatica, l'entusiasmo di essere stato chiamato a collaborare con Colui che "fa nuove tutte le cose", liberandosi così dalla paura di rischiare che paralizza la profezia propria della vita religiosa.

2.- AZIONE DEL GOVERNO GENERALE

Il Capitolo generale del 1999 impegnava tutti i nostri religiosi e le comunità a vivere in prima persona e a condividere con i laici il carisma somasco, dono che lo Spirito ha concesso alla Congregazione, per ravvivare, consolidare e portare speranza nella missione somasca (Documenti p.7).

2.1 Programmazione generale 1999-2005

All'inizio del mandato, il Governo generale ha proposto una programmazione sessennale per illuminare e coordinare gli orientamenti indicati dal Capitolo, contenute nei documenti conclusivi, e per orientare il cammino della Congregazione in unità di pensiero pur nella pluralità dello stesso carisma. Sin dal 1999 era stata inviata a tutte le comunità della Congregazione una programmazione che indicava le priorità e gli impegni necessari per adempiere il mandato.

Si sottolineava la necessità di "una comprensione chiara e unitaria della dimensione carismatica, a partire da san Girolamo per arrivare fino a noi, attivando i mezzi per approfondire sempre meglio la portata esistenziale del carisma; viverlo condividendolo nelle diverse culture dove la Congregazione è presente" (Documenti 2, 1-3).

Si indicavano le priorità da privilegiare, la formazione e la condivisione del carisma (all'interno delle comunità e con i fedeli laici).

La programmazione è stata in genere ben accolta ed valorizzata. Ogni anno, in ambito di Consulta, si è fatta una verifica e nuova previsione; dal 2001 la Consulta (facendo quasi un salto di qualità) è diventata così anche il luogo per una programmazione comune a tutta la Congregazione. Gli orientamenti e le linee operative per "comunità significative" sono stati validi aiuti per dare nuova vitalità alle comunità e alle opere (vedi Consulte 2001- 2004).

Alcuni obiettivi per "comunità e opere", per le "fasi della nostra formazione" e per "la formazione dei laici", sono ancora da raggiungere. Per la formazione permanente il governo generale non è riuscito a dare un programma unitario; poco ha fatto per favorire e verificare "l'elaborazione, a livello di aree linguistiche e culturali, di progetti educativi e formativi, condivisa da religiosi e laici, per diversi settori operativi della Congregazione"; non ha affrontato con decisione lo "scambio di religiosi tra le province, che permettesse di reinvestire energie e competenze"; l'incontro dei formatori a livello internazionale, benché programmato, non è stato fatto; pure non si è affrontata seriamente una "distribuzione razionale ed efficace delle strutture di formazione e delle risorse umane; non si costituita "la segreteria generale del MLS" (nell'ultimo anno sono stati intensificati i contatti con alcuni gruppi di laici).

Quanto di buono c'è stato lo dobbiamo anzitutto al Signore e poi ai fratelli che mi sono stati dati come collaboratori, in particolare i Consiglieri generali, i Superiori maggiori, i Coordinatori e a molti altri. Ringrazio tutti di cuore. La disponibilità, la competenza e l'amore alla Congregazione di ognuno di loro, hanno reso possibile portare avanti, quasi ovunque, la formazione dei giovani religiosi ("novensili" inclusi), le assemblee provinciali e, in Italia in particolare, "la scuola dei responsabili di comunità"; l'esperienza annuale degli esercizi itineranti "sulle orme di san Girolamo" (considerata

dai partecipanti un vero tempo di grazia); la tre giorni a Somasca di formazione al carisma; l'ESLA. All'impegno di ogni Superiore maggiore, si deve il fatto che un maggior numero di comunità ha elaborato ogni anno il proprio progetto.

Il Governo generale, fin dall'inizio del sessennio, si è impegnato a ripensare l'organizzazione della Curia in vista di un miglior servizio alla Congregazione. Sono stati creati gli uffici, si è cercato di chiarire e definire ruoli ed ambiti e si è dato il via ai Coordinamenti generali, scegliendo Coordinatori anche al di fuori del Consiglio generale.

Il ritorno in Colombia di p. Jenaro Espitia, 2° Consigliere generale, dovuto alle necessità della provincia Andina, era stato visto al principio come un'opportunità che potesse favorire un nuovo stile di Consiglio; data la sua rinuncia definitiva, è avvenuta l'elezione di nuovo consigliere nella persona del m.rev. p. Gianmarco Mattei, già Economo generale (Consulta del 2002).

Devo ammettere che, sebbene sia venuto meno lo slancio e lo stile di conduzione dei primi due anni, tuttavia, il servizio prestato dal governo alla Congregazione è stato buono. Tuttavia mi sembra necessario un ripensamento-rinnovamento del Consiglio generale, della sua funzione, della sua composizione, dei servizi che è chiamato a prestare. Personalmente, pur non essendomi mancato l'appoggio e la disponibilità dei Consiglieri, in particolare del p. Vicario, ho sentito la mancanza di un segretario personale.

2.2 Servizio di animazione del governo generale

La presenza del P. Generale nelle diverse realtà della Congregazione (soprattutto in quelle ancora agli inizi e quelle con particolari difficoltà), è stata frequente, per lo più sono state visite fraterne, sempre orientate a rianimare l'ardore del vivere e operare coerentemente alla vocazione di *servi dei poveri*. Ho cercato di partecipare alla vita della comunità in cui mi trovavo e di essere attento a non interferire indebitamente, a non ferire le diverse sensibilità. In genere mi sembra di esserci riuscito, anche se talvolta non sono mancate incomprensioni, chiusure e malumori, dovuti in genere a decisioni non del tutto condivise. Quando mi è stato possibile, ho preso parte alle assemblee provinciali e regionali; come pure ho voluto presiedere personalmente la quasi totalità dei Capitoli. Particolare rilevanza ho voluto dare alla Visita canonica, facendola personalmente a tutte le comunità in questo sessennio e assicuro che, anche se faticosa, è stata una esperienza molto bella. Ho avuto, infatti, l'opportunità di avvicinare quasi tutti i fratelli, condividere con ciascuno esperienze, gioie e difficoltà del comune cammino nella piena fedeltà al Signore Gesù. Sono certo che per molti è stata un'occasione per ravvivare l'ardore della propria risposta al Signore.

Non so se rammaricarmi delle poche lettere inviate alla Congregazione in questo sessennio. Da parte mia è stata una scelta: mi sembrava opportuno osservare un po' di silenzio, dati i troppi scritti che già arrivavano ai religiosi. Forse qualche messaggio in più, soprattutto in occasione di ricorrenze particolari, sarebbe stato di aiuto.

Il servizio dei Coordinatori generali è stata ben accolto e visto come un aiuto per dare unitarietà a criteri e metodi (sempre nel rispetto delle peculiarità di ogni luogo); essendo per noi un'esperienza nuova non sono mancati gli inconvenienti. E' una presenza che va pensata con più attenzione e organizzata meglio perché sia una risorsa al servizio di tutti.

E' stato importante il lavoro dell' Ufficio missionario condotto da fr. Antonio Galli per reperire fondi a favore delle nostre opere (e non solo) bisognose di aiuti per iniziare o sviluppare opere a favore degli ultimi. Ringraziamo la Provvidenza che attraverso i sacrifici e la generosità di tante persone ha permesso di fare del bene. Anche in questo ambito sono emersi dissensi, dovuti soprattutto alla mancanza di pianificazione, di dialogo, di progetti ben pensati e condivisi.

Non è da escludersi il pericolo di mancare alla povertà: è quindi necessario vigilare ed essere attenti che gli aiuti ricevuti siano destinati veramente e solo alla realizzazione dei progetti presentati. Questi vanno studiati e preparati dalla comunità interessata di intesa con il proprio Superiore maggiore e organizzati in modo da garantirne la continuità.

Agli inizi del sessennio era stato costituito un "Centro studi somaschi"; individuati i componenti non si è trovato chi fosse disposto a presiederlo e ad assumerne la direzione. Così un importante servizio alla Congregazione non ha avuto continuità ed è stata interrotta, speriamo momentaneamente, l'edizione del bollettino storico "Somascha".

Non sono mancate pubblicazioni interessanti e molto valide: il Libro delle preghiere per le nostre comunità ("In te confido, io non sia confuso" in italiano); i "Quaderni della curia generale" giunti al n.16; la "Rivista della Congregazione" trimestrale; i "Documenti di spiritualità somasca" in lingua italiana corrente fino al n.4.

Ringrazio i padri Francisco Fernández e Giacomo Ghu per aver dato continuità, rinnovandola, all'edizione italiana di "Vita Somasca". P. Francisco ha reso possibile, puntuale ed interessante, la comunicazione nella Congregazione. Tutti ci auguriamo che si possa fare di più nel campo della comunicazione.

2.3 Accoglienza e attuazione delle linee pastorali prioritarie del Capitolo generale 1999

Il Capitolo generale del 1999 è stato un evento di grazia per la Congregazione. Ha aperto orizzonti nuovi che, certamente, hanno avuto un influsso positivo sul vivere e operare di religiosi e comunità. Un po' come la parola di Dio, anch'esso per la forza che gli viene dallo Spirito ha attecchito, è germinato e ha portato frutti, anche se non allo stesso modo in tutti.

E' stato approfondito il significato e la portata del carisma, cercando di coglierne i nuclei fondamentali per farli vita nel quotidiano, personale e comunitario. Il frequente richiamo (cf. Visita canonica e visite dei Provinciali, assemblee provinciali annuali, periodici raduni dei superiori locali, programmazione comunitaria e progetto di vita della comunità, incontri di Somasca ecc...) dei punti forti dell'itinerario formativo proposti dal Capitolo per assimilare alcuni elementi fondamentali ereditati dal Fondatore e che ci identificano come somaschi è sicuramente servito a rafforzare l'impegno di tutti per comunità ed opere significative, cioè segno e testimonianza del Regno:

-la disponibilità a fare nostro il processo di progressiva assimilazione a Cristo, che san Girolamo ha concretizzato nella sua vita e ha indicato nel testamento: "Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri";

-l'impegno per vivere assieme l'esperienza di Dio per arrivare ad essere segno

*profetico di una Chiesa che tende alla "santità che fu al tempo degli Apostoli";
-l'apertura alla dimensione comunionale della Chiesa, nella reciprocità delle diverse vocazioni (Documenti 2, 3).*

Non è facile essere obiettivi riguardo alla "tenuta" della Congregazione, passiamo un po' acriticamente dal pessimismo rassegnato, al facile irenismo. Devo ammettere che ci sono motivi per guardare il futuro con speranza, che passi in avanti sono stati fatti e che germi di vita nuova sono spuntati. In questa assemblea è doveroso riconoscerli e dare loro opportunità di svilupparsi, di maturare e di dare buoni frutti attraverso giuste scelte.

Voglio sottolineare in particolare: una conoscenza e un amore al carisma della Congregazione che ha portato una nuova sensibilità verso i suoi aspetti spirituali e operativi; la tensione ad una spiritualità (vita nello Spirito) fatta di lavoro, di devozione e di carità, sull'esempio di san Girolamo, nella fedeltà alla Regola; nuove esperienze di solidarietà e di condivisione di vita con i poveri (in particolare con i "più piccoli" con i quali vivere e morire con loro); scelte missionarie coraggiose; volontà di attuare la spiritualità di comunione in una maggior condivisione del carisma con i laici e nella collaborazione con loro nelle opere; un maggior coordinamento tra le diverse strutture della Congregazione.

Non possiamo, tuttavia, passare sotto silenzio quanto ha ostacolato il raggiungimento dell'obiettivo del Capitolo generale del 1999: la "rivitalizzazione della nostra Congregazione". Ne vogliamo e dobbiamo parlare, però con serenità, equilibrio e fiducia, sapendo che quanto ci siamo proposti è una meta ambiziosa, che per raggiungerla, data la nostra fragilità, esige tempo. Non mancando la perseveranza, lo sforzo di ognuno e la fiducia, il Signore, assieme alle buone "ispirazioni", ci darà anche la forza di rimetterci in cammino con speranza.

Tra le infedeltà, vorrei ricordare in particolare: la scarsa attenzione ai documenti capitolari e il poco approfondimento; le interpretazioni troppo personali e divergenti del carisma della Congregazione nel suo versante spirituale ed operativo che a volte generano una rottura tra azione e contemplazione; la scarsa convinzione, quando non la resistenza, a condividere il carisma con i laici e ad accettare che, formati e preparati, abbiano un ruolo anche di responsabilità nelle opere della Congregazione; una vita comunitaria senza accoglienza fraterna che, come somaschi, deve caratterizzare la nostra sequela di Gesù; il non rendersi conto dell'urgenza prioritaria della cura delle vocazioni e della formazione sia iniziale che continua; la ricerca della propria sicurezza che, alimentando la paura di lasciare il mondo istituzionale conosciuto, impedisce di vedere la realtà e di lasciarsi interpellare dalle sfide che presenta; la pigrizia, quando non la paura, di rinnovare ed anche di cambiare, se necessario, il nostro modo vivere, di operare e le nostre strutture.

3.- TESTIMONIANZA E VITALITÀ DELLA CONGREGAZIONE

3.1 La nostra situazione attuale nell'orizzonte più vasto della vita consacrata oggi nella Chiesa

La vita consacrata, che ancora non ha superato la crisi che da anni la sta scuotendo, vive in questo momento un periodo caratterizzato da segnali contrastanti. Se da un

lato esistono manifestazioni di profonda stanchezza, d'inerzia, d'incertezza nell'identità e nella paura del futuro, contemporaneamente appaiono numerose testimonianze personali e comunitarie che si concretizzano in un forte e crescente bisogno di discernere i segni di novità suscitati dallo Spirito e di operare fattivamente per integrarli nel carisma.

Questo si manifesta anche nella nostra Congregazione. Non mancano titubanze ed infedeltà, tuttavia i segni di novità e fedeltà creativa, presenti in diverse parti, devono convincerci che la nostra vita religiosa somasca, nonostante tutto, può ancora adempiere il suo particolare compito profetico: vivere la propria vocazione e missione nella Chiesa e per la Chiesa, con novità e richiamando a una fedeltà ricca d'amore e di audacia apostolica nella testimonianza del Vangelo della carità.

I piccoli passi fatti in questo sessennio, devono rendere la nostra speranza più forte dello scoraggiamento e della paura che serpeggiano ancora con forza tra noi. Il mare è ancora in tempesta, però il Signore Gesù ci ha fatto capire che è con noi nella barca e che vuole che remiamo prendendo il largo.

Del resto, fratelli, la storia della Compagnia dei servi dei poveri che noi stiamo continuando a partire da san Girolamo, è sempre stata caratterizzata dalle difficoltà. La fiducia sempre posta nel Pellegrino, fedele compagno di viaggio, ha ottenuto che questa storia, alternando coerenza e infedeltà, giungesse fino a noi. Se anche per noi "si fa sera", la sua Parola di vita e il Pane spezzato, tuttora fanno ardere il nostro cuore e ravvivano sinceramente il desiderio e la volontà di rinnovarne la fecondità e la santità.

Come è avvenuto nel passato, anche oggi è possibile per la Congregazione una vera rigenerazione. Tocca a noi fidarci dello Spirito e del suo dono (il carisma) rendendolo vivo e operante come ha fatto san Girolamo, che lo accolse e visse per primo.

a. Tornare a san Girolamo, alla sua idealità cristiana e ai percorsi concreti da lui tracciati, incarnandoli nel presente, è la sola decisione che come "Compagnia", cioè, tutti insieme, dobbiamo prendere, se vogliamo seriamente metterci sul cammino del rinnovamento congregazionale. Del resto, se così non fosse, continueremo a girare a vuoto, pieni di buone intenzioni e di grandi desideri, però incapaci di rendere vivo e operante il dono che lo Spirito ci ha affidato.

b. Nuove strade. Dotare la Congregazione degli strumenti necessari perché possa continuare a narrare in questo nuovo tempo la sua storia di fedeltà al Signore Gesù e al dono ricevuto dallo Spirito, nel servizio della Chiesa, del mondo e dei più diseredati del nostro tempo, è impegno di questa assemblea capitolare, attenta ai segni dei tempi, ai desideri profondi dei confratelli e alla situazione concreta.

I limiti che tutti ben conosciamo: anziani, difficili situazione di comunità ed opere, limitata crescita vocazionale, precarietà di vecchie e nuove fondazioni ecc., non ci devono fermare, ma aiutare ad accogliere e costruire il nostro futuro con lucidità, consci dei nostri limiti, con creatività e con speranza, fidandoci del Signore che ha cura del suo "piccolo gregge" ("humilem hunc Ordinem") e che, come per "il piccolo resto", anche per noi tiene riservato un nuovo domani.

E' stato affermato che "poche volte nella storia dell'umanità c'è stata una crisi di valori così profonda. Poche volte, però, abbiamo avuto la possibilità di individuare un nuovo modello di vita consacrata che risponda alle sfide che si presentano, fondandoci sul Vangelo e il personale impegno per metterlo in pratica". Lasciando da parte timori, incertezze e, soprattutto, la rassegnazione, anche noi, con fede e coraggio, dobbiamo metterci sulla strada di un forte rinnovamento personale, comunitario e congregazionale, capace di dare maggior coerenza alla nostra sequela radicale di Cristo.

Sono sicuro che questo desiderio è presente in molti confratelli, manca, però, il coraggio di realizzarlo. Avendo paura di lasciare la via nota, sacralizzata, per nuove forme di convivenza, di servizio, di orizzonti, viene anche meno la voglia e l'impegno di decifrare i segni dei tempi per capire che cosa possa volere il Signore da noi. Oggi dobbiamo sentirci, in un modo nuovo significativo prima per noi stessi e poi per gli altri, in dovere di dare continuità alla storia di santità (fatta di vangelo vissuto e di carità) della nostra Congregazione.

Interrogiamoci seriamente su che cosa fare e da dove cominciare, mi sembra il primo passo, che potrebbe dare concretezza al desiderio di voler veramente rispondere agli appelli che Dio ci fa attraverso la Chiesa e la società.

Semplici adattamenti, sarebbero certamente insufficienti.

Proseguiamo tutti sul percorso del rinnovamento già iniziato, ma non ancora sufficiente, con più decisione e incisività. Facendo interagire qualità di vita consacrata, strutture poste al suo servizio e coraggiose risposte alle nuove sfide. Ogni religioso e ogni comunità possano recuperare o intensificare il proprio fascino ed entusiasmo per il dono della vocazione e per renderlo così operativo ed attraente.

Con l'aiuto dello Spirito, con discernimento e realismo, dovremo optare per proposte operative concrete, vivibili e condivisibili, capaci di far sì che, poco a poco, la teoria (che tutti sappiamo già molto bene) si traduca in percorsi praticabili, anche nuovi, che esigeranno audacia e disponibilità a rischiare e a pagare di persona.

3.2 La nostra vita consacrata

Mi servo di quanto ho potuto percepire dagli incontri personali con i fratelli e dal vivere in comunità con loro.

Tutti noi siamo esposti alle infermità del nostro tempo (spiritualismo disincarnato, attivismo secolarizzato, consumismo, individualismo, forme di discriminazione, ecc.) non facilmente curabili e che fanno della nostra vita di consacrati somaschi un misto di luci e di ombre: "Siamo come il seme seminato tra le pietre, cioè di quelli che credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno". C'è voglia di maggior radicalità, però l'incostanza e la poca coerenza fa sì che tutto rimanga un desiderio.

In genere, seppure con motivazioni e modi differenti di attuazione, c'è decisione nel voler perseverare nel cammino della sequela di Cristo. Tuttavia, l'insicurezza e l'insoddisfazione, dovuti a problemi personali e comunitari anche di apostolato, generano crisi che scombussolano un po' tutto, opzione personale e rapporti fraterni.

San Girolamo rimane il modello ideale da imitare. Lo si conosce abbastanza, si cerca di accogliere e vivere i valori evangelici che egli ha vissuto e raccomandato.

Nelle Fonti che stiamo traducendo nelle diverse lingue possiamo attingere la freschezza e la bellezza del carisma somasco e quanto è considerato "fondamento dell'opera".

Siamo ancora lontani dal saper proporre, non quanto Girolamo ha fatto, ma come e perché l'ha fatto; il suo amore appassionato per Cristo crocifisso e per la Chiesa, la compassione evangelica per i fratelli in particolare piccoli e poveri, facendosi servo di tutti, come Gesù.

a. I voti e la loro pratica, solitamente, fatta qualche eccezione per la povertà, non sono argomento di dialogo, di riflessioni e di verifica nella comunità: sono considerati come qualcosa di gelosamente privato. Non mancano gravi infedeltà. Ci sono, però, confratelli che, avendo abbracciato i voti per amore di Cristo e vivendoli come un dono, ne manifestano la forza trasformatrice e realizzatrice. Sono uomini di preghiera, liberi, capaci di donarsi con amore gratuito. In comunità e con le persone, i poveri in particolare, sono accoglienti, solidali, comprensivi. Sempre attenti ai segni dei tempi, sono aperti al nuovo di Dio. Sanno scorgere alla luce del vangelo la speranza e i germi di vita presenti in quello che sta succedendo nel mondo e nella Congregazione. Manifestano di assumere nel quotidiano i sentimenti di Cristo Gesù e cercano di esserne testimoni fedeli: purtroppo sono la minoranza,

La maggioranza dei religiosi, pur osservandoli perché li considera l'espressione più forte della scelta di Cristo, ancora non riesce a farli diventare un orientamento di tutta la persona, di tutta la sua vita e di tutta la sua storia verso la realizzazione del Regno di Dio.

b. Le CCRR, che ora si leggono più frequentemente in comune, in genere sono abbastanza conosciute. La loro osservanza è un po' migliorata, soprattutto riguardo ad alcune norme concrete che regolano i momenti della vita in comune, un'ordinata vita comunitaria e aspetti della missione apostolica; la Parte Seconda rimane a volte sconosciuta anche ai Superiori maggiori.

Quello che mi sembra che in genere manchi ancora è una vera e comune accoglienza e condivisione di quegli aspetti della nostra Regola che esprimono la nostra spiritualità, vale a dire il nostro modo peculiare, personale e comunitario di vivere e testimoniare il Vangelo nel quotidiano, nella fraternità, nell'apostolato, nei rapporti con la gente ecc. Succede spesso, infatti, che religiosi di una stessa comunità abbiano comportamenti contrastanti, dovuti proprio alla mancanza di comuni punti di riferimento.

c. Il Carisma, dono di grazia dello Spirito che ognuno di noi ha ricevuto attraverso san Girolamo, grazie anche al Capitolo generale 1999 ora è molto più valorizzato e approfondito. Sappiamo dove attingerlo, in che consiste e come esprimerlo (cf *Documenti 2, 2-3*), ci costa farlo diventare veramente operativo nel nostro vivere personale e comunitario, soprattutto perché rimane ancora troppo debole la nostra decisione di seguire l'esempio di san Girolamo nel vivere la beata vita del Vangelo (cf 2, 1).

Gli aspetti del carisma che si è cercato di valorizzare maggiormente sono, in particolare quelli che per san Girolamo costituiscono il fondamento dell'opera: "la devozione, la carità e il lavorare".

In quanto alla preghiera e all'ascolto della parola di Dio (devozione) qualcosa di meglio c'è stato; non così, in genere, nell'impegno a vivere la spiritualità di comunione (carità) nella vita fraterna in comunità e nella dimensione comunionale della Chiesa nella reciprocità delle diverse vocazioni.

Nuove esperienze d'inserimento, di solidarietà e di condivisione di vita con i poveri, in particolare più piccoli e abbandonati; l'apertura a nuovi campi di "missione" (cf. Doc. 2, 3), anche se non ancora con quella forza che ci si attendeva, dice maggior entusiasmo ed impegno per "operare le opere di Cristo" (lavoro).

d. L'attenzione alla gioventù abbandonata e a quella afflitta da nuove povertà, rimane la missione apostolica caratteristica della Congregazione, come un chiaro segno di fedeltà all'eredità del Fondatore.

L'accoglienza e la scuola continuano ad essere gli strumenti privilegiati di cui ci serviamo per dire la "buona notizia" a chi, spesso con difficoltà d'ogni genere, si sta aprendo alla vita. L'esempio e il metodo educativo di san Girolamo, ispirati al Vangelo, dicono tuttora come preparare i piccoli alla vita.

In genere questo progetto formativo citato nelle CCRR, è accolto e attuato nelle nostre opere. Tuttavia si continua ad attendere che dal Governo generale vengano definite con chiarezza le linee fondamentali di cui ogni progetto formativo-educativo somasco dovrà tenere conto, per coniugarle poi con quanto è caratteristico di ogni realtà.

Nel servizio degli orfani e della gioventù bisognosa, della pastorale giovanile e della scuola, come pure nel ministero parrocchiale, dobbiamo, però, avere più a cuore il conseguimento dell'"intento" che mosse il nostro Padre Girolamo a compiere le "opere di Cristo": la riforma del popolo cristiano, attraverso una vita secondo il Vangelo (cfr. La Nostra Orazione), dando noi per primi l'esempio di una vita personale e comunitaria "riformata".

Il moltiplicarsi, in questi anni, delle case per ragazzi bisognosi, con diversi tipi di problematiche, in ogni parte del mondo (Brasile, Colombia, Ecuador, Filippine, India, Italia, Romania, Sri Lanka) con una rinnovata attenzione per il settore educativo scolastico, con progetti formativi che coinvolgono religiosi ed educatori laici, è segno di nuova vitalità carismatica della Congregazione. Lo è pure un po' ovunque, soprattutto nei paesi dove la presenza nostra è recente, il crescente numero di religiosi che, con generosità, entusiasmo e professionalità, si dedicano al servizio degli ultimi, seguendo l'esempio di san Girolamo.

Ancora, come manifestazione di vitalità e rinnovamento, voglio sottolineare il coinvolgimento di laici (famiglie, persone adulte e giovani) non solo per collaborare nei differenti campi del disagio infantile e giovanile, ma per condividere responsabilità, anche direttive.

e. La proposta del Capitolo '99 di adottare "uno stile di vita, personale e comunitario, umile e austero, per un rinnovamento della mentalità tale da vivere per i poveri, con e tra i poveri, e come poveri" (cf. Doc. 4, 3.4), mirava ad un impegno congregazionale più forte nell'opzione preferenziale. "Il servizio a Cristo nei poveri" deve aprirsi ad una vera solidarietà con chi è condannato a vivere nella miseria, nell'ingiustizia e nell'insicurezza, in particolare se piccolo e indifeso. Ognuno di noi dovrebbe veramente poter dire con san Girolamo: "con questi miei fratelli io voglio vivere e morire".

Questa sfida non è stata accolta: l'individualismo innato e la tendenza a rinchiusersi in un lavoro gradevole, in genere continuano a prevalere tra noi, rendendo molto debole la disponibilità ad un servizio apostolico rischioso.

f. L'inserimento nella Chiesa e nella realtà locale è considerata da religiosi e comunità, per lo meno in teoria, indispensabile al fine dell'evangelizzazione e dell'espressione del carisma. Solo stando con la gente, vivendo e operando come "servi dei poveri di Cristo", sull'esempio di san Girolamo, è possibile annunciare il Vangelo e trasmettere credibilmente la carità di Cristo.

A partire dai Vescovi, molta gente manifesta di apprezzare come viviamo, quanto facciamo e l'impegno, la generosità e la competenza con cui ci dedichiamo alle diverse attività apostoliche, in particolare alla cura materiale e spirituale dell'infanzia e della gioventù bisognosa e dei poveri.

Ci sono aspetti che richiederebbero tuttora da parte nostra maggior attenzione:

- *Papertura sincera alla cultura e ai valori del "luogo", cercando di approfondirli con amore, intelligenza e discernimento;*
- *il rendere presente un'effettiva compassionevole solidarietà in tutti gli ambiti dove serviamo, evitando l'autoritarismo e di fare pesare il nostro status;*
- *la vicinanza a tutti, in particolare agli esclusi, emarginati;*
- *lo stile di vita che non tenga lontani dal popolo (vedi: consumismo, individualismo, uso dei media ecc.);*
- *la vita comunitaria contestualizzata, attenta all'interculturalità, in modo da non pensare, vivere ed attuare solamente secondo la cultura dominante;*
- *la verifica attenta, in comunità, se strutture e servizi riflettono il carisma e se sono atte per una nostra inculturazione;*
- *un modello di vita secondo il Vangelo che influenza l'uso dei beni materiali, delle relazioni interpersonali e l'esercizio del potere;*
- *il rispetto alla religiosità popolare e ai modi con cui è espressa;*
- *la valorizzazione della cultura del dialogo interreligioso.*
- *l'inculturazione del carisma per dire in modo originale, nel rispetto dei suoi valori fondamentali, la vita religiosa somasca.*

3.3 La nostra vita fraterna in comunità

La vita fraterna in comunità, termometro del nostro "stare con Cristo" e del nostro

servire i poveri (CC 26), continua ad essere il cavallo di battaglia di quasi tutte le comunità. Nella programmazione comunitaria, in genere, occupa i primi posti: ne vengono accentuati l'importanza, i valori e i mezzi indicati nella nostra regola di vita per migliorarne la qualità.

Passi in avanti se ne sono fatti, soprattutto nella convinzione almeno teorica che da essa dipende la nostra credibilità come religiosi; nessuno mette in dubbio che la fraternità sia la priorità della nostra vita comunitaria, tuttavia ci si accorge che si è ancora lontani da "l'amarsi veramente gli uni gli altri con la stessa carità con cui Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi" quando si creano contrasti e divisioni.

"La Nostra Orazione", che tutti personalmente e comunitariamente recitiamo con frequenza, non è solo una supplica al "dolce padre nostro Signore Gesù Cristo di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli", ma è soprattutto un impegno perché diventi realtà nella nostra comunità, aprendoci alla comunione e praticandone la spiritualità nella condivisione di vita, nella carità fraterna e nella partecipazione alla missione comune.

Quasi nessun religioso mette in dubbio che la fraternità faccia parte delle priorità della nostra vita comunitaria: è la sua attuazione concreta che spesso dice il contrario e crea contrasti e divisioni.

In genere, nelle comunità, è cresciuta l'attenzione riguardo al compimento degli atti comuni voluti dalle CRR (la preghiera, la mensa, il capitolo della casa e gli incontri di fraternità) ancora poca è la sensibilità e l'esigenza di rapporti interpersonali più coinvolgenti in tutti gli ambiti del vivere quotidiano.

Le attenzioni, più o meno formali, per una convivenza accettabile non mancano, però non bastano a stemperare le conflittualità e ad evitare tra i religiosi atteggiamenti di reciproca indifferenza, quando non di rifiuto dei fratelli: "siamo spettacolo di fronte a Dio e agli uomini...".

Il nostro mondo, lo sappiamo bene, è più che mai tormentato da guerre, odi, divisioni, lotte tra diverse culture, diffidenze reciproche. Il neoliberalismo imperante, materialista e basato su un grossolano egoismo, è incurante del valore della persona e dei bisogni della maggior parte dell'umanità.

Noi religiosi, uomini che per un ideale evangelico uscendo dai nostri interessi, abbiamo deciso di vivere per gli altri, come Gesù, non solo non dovremmo giustificare un tale modo di pensare e di agire, ma esserne un'alternativa soprattutto attraverso la fraternità che, collocandoci aldilà del potere, dell'accumulo dei beni, dell'avarizia e invidia, della gelosia e della possessività, ci rende amici nel Signore: "vedete come si amano!".

Non è ancora diffusa una cultura dei rapporti personali d'amicizia nel Signore; scarseggiano pietà e misericordia, luogo in cui accade il miracolo della nuova fraternità; il rispetto del fratello, delle sue fragilità e limiti non è particolarmente curato, e l'aiuto per correggersi o non viene dato, o mancano pazienza e amore, speranza e fiducia; non è raro il caso del rifiuto del perdono; si scarica facilmente la colpa sugli altri di quanto non va bene invece di assumersi le proprie responsabilità; l'attaccamento alla propria volontà è spesso un freno, quando non un ostacolo, alla realizzazione dei progetti co-

muni; l'accettazione degli altri così come sono è sempre difficile e normalmente non c'è interesse a conoscersi un po' più in profondità, in modo personale, e non solo esteriormente: non si può amare chi non si conosce; manca in genere la disponibilità e la capacità di dialogare per superare le differenze che ci sono soprattutto culturali.

E' ovunque urgente un rinnovamento che riferendosi alla comunità di Gerusalemme, dia vita ad un nuovo stile di comunità (cf. Atti e La nostra Orazione). Per essere autentico, dovrà poggiarsi saldamente su tre colonne: relazioni personali d'amicizia nel Signore (comunione), in vista della missione evangelizzatrice (apostolato proprio della Congregazione, conforme al carisma) e la prossimità ai poveri; dovrà privilegiare e rendere più operativi quegli aspetti delle CCRr che, rispondendo anche alle loro aspirazioni profonde, possono diventare una proposta di vita per tante persone, in particolare per i giovani: mettere al primo posto la persona e la comunione di vita fraterna al di sopra della forma giuridica, mettere tutto in comune, mantenersi attenti e disponibili a rendere felici gli altri, far sì che le differenze diventino valori e risorse.

Per poter rinnovare la nostra vita fraterna, dobbiamo far fronte a due gravi ostacoli: il nostro vivere, ancora troppo frequentemente un arcipelago di isole solitarie, dove ognuno vive un po' per conto suo, e l'ossessione per il lavoro-apostolato. La comunità è in funzione dell'apostolato però l'attività non deve occupare tutto il tempo e tutte le energie, togliendo spesso la voglia di pregare e di "perdere tempo" in riunioni comunitarie, conversazioni personali, momenti gratuiti di fraternità. Molte nostre comunità danno l'impressione d'essere "equipe di impresari", dove l'esperienza di Dio e la fraternità sono in secondo piano.

Insisto sul bisogno di una vita comunitaria veramente fraterna, perché, insieme allo "stare con Cristo", è fondamento indispensabile per una "nuova fantasia della carità", capace di fare della nostra missione apostolica un segno visibile del rinnovamento della Congregazione.

3.4 Il superiore animatore di comunità

Nei documenti del Capitolo generale 1999 si parla della Congregazione che si rende presente nelle comunità locali (cfr. CC 30).

Mi sembra doveroso richiamare l'attenzione sul compito di vitale importanza che hanno i superiori nell'animazione delle comunità. Non sempre si rendono conto delle responsabilità che essi si assumono davanti alla Congregazione e alla Chiesa stessa. Le CC al n. 32 ne richiamano il compito primario: "mantengano (le comunità) unite nella concordia degli animi e nell'azione apostolica" e questo lo voglio sottolineare.

Altri compiti possono e, a volte, debbono essere delegati; questo no!

La motivazione unica ci viene data da san Girolamo: la concordia genera la presenza di Cristo e "se la Compagnia starà con Cristo si otterrà l'intento; altrimenti tutto è perduto" (1 Lett). Tutto il resto diventa inutile: i poveri, in particolare i piccoli, orfani o senza famiglia, hanno bisogno di respirare questo clima, che apre la via all'evangelizzazione, anzi è la prima evangelizzazione.

Un altro aspetto che voglio richiamare è la promozione dell'unità e dell'amore per la Congregazione che debbono manifestarsi in segni concreti e verificabili. Non si può,

infatti, parlare di unità e amore se non si valorizzano per la formazione permanente i decreti dei Capitoli o le lettere ufficiali; se non c'è uno scambio di comunicazioni e di informazioni. E' davvero inconcepibile che le comunicazioni dei Superiori maggiori a volte non siano portate a conoscenza dei religiosi e quindi non approfondite. Per questo diventa ormai indispensabile che, ad esempio, ogni comunità sia collegata con la posta elettronica, perché le notizie oggi vengono trasmesse in tempo reale.

Un ultimo richiamo del Capitolo 1999: "La comunità locale deve possedere una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta in modo da essere trasmessa".

L'impegno spetta in primo luogo al superiore e poi deve essere "verificato, data l'importanza, dagli organismi di governo della Congregazione".

Nelle CC scopriamo la nostra identità carismatica e quindi è importante la loro lettura e il loro studio completato dalla conoscenza della nostra tradizione.

3.5 Interventi nell'organizzazione delle nostre case e nel funzionamento delle nostre strutture

"La nostra Congregazione dispone di strutture adeguate per conseguire più facilmente le finalità per cui è stata suscitata da Dio" (CC 116) e la loro validità è generalmente riconosciuta ed accettata da tutti. Date le attuali nuove situazioni si sente la necessità di rivederle e di dare loro una nuova impostazione, proprio per favorire il rinnovamento di persone, comunità ed opere, nella fedeltà al Vangelo ed al carisma.

Conosciamo le situazioni: l'età avanzata, la crisi vocazionale, l'eccesso di opere (soprattutto in Europa) la scarsità di religiosi soprattutto in America Latina e USA nonostante gli anni della nostra presenza, con gravi difficoltà per dare vita ad una ripresa significativa; in Asia la promettente presenza non senza difficoltà ed interrogativi, in particolare nell'animazione - promozione vocazionale e nella formazione.

Il Capitolo generale deve far fronte, con discernimento sapiente, efficace e coraggioso a questi bisogni, ripensando e rinnovando anche strutture ed opere.

In Europa si tratterà, forse, di unire le forze (Province unite?) e di pensare a strategie che diano alle opere una nuova vitalità carismatica, con una presenza maggiormente significativa di religiosi e di laici. E' ormai necessario portare a compimento il piano di ridimensionamento di comunità ed opere deciso dalla Consulta della Congregazione (2001). Si tratta certamente di un'azione dolorosa, perciò da farsi con discernimento e, alla luce dell'immagine evangelica della potatura, "perché porti più frutto".

In America Centrale, Brasile e México, oltre a capire quali possano essere le cause della situazione attuale bisogna urgentemente fissare con chiarezza le priorità, decidere interventi anche strutturali per superare l'impasse.

Nelle Filippine, nell'India - Sri Lanka, dove la crescita vocazionale è buona, l'attenzione va rivolta in particolare alle strutture formative, dotandole sempre più di religiosi formatori ben preparati, identificati con il carisma in modo da inculturarli saggiamente, con l'esperienza e la conoscenza diretta della Congregazione. Dove la crescita vocazionale è buona, migliore deve essere la formazione.

La vita delle comunità ha bisogno di essere ripensata. Essendo ormai costituite da un numero di religiosi sempre più ridotto e, il più delle volte, con una attività apostoli-

ca impegnativa o troppo frammentata, corre il rischio che peggiori la fraternità. Si dovrà perciò essere più attenti nel formare le comunità a quali religiosi destinare, quale superiore; nemmeno è da sottovalutare l'importanza della casa dove la comunità abita che pur nella semplicità, deve essere accogliente e favorire una serena vita comunitaria. Sarebbe bene separare la residenza della comunità dal luogo di lavoro (eccezione fatta dove la comunità religiosa vive con piccoli e i giovani) in modo da tutelare meglio i valori ed i doveri della vita religiosa.

Alla "nuova fantasia della carità", dobbiamo unire la nuova fantasia delle strutture rinnovate al servizio della persona, della comunità e dei piccoli che accogliamo. Alcune grandi strutture sono certamente necessarie, trattandosi in particolare di centri scolastici, però, data la scarsità di religiosi, delle risorse economiche e gli altri importanti e doverosi impegni di vita religiosa, dobbiamo procedere secondo le nostre reali possibilità e non cadere nella "tentazione luciferina," di cui parla san Girolamo.

Infine, vedo la necessità di una maggior interrelazione tra le strutture appartenenti alla stessa area geografica per un maggior coordinamento e condivisione di problemi. Ciò renderebbe più normale e facile l'aiuto reciproco per affrontare meglio alcune priorità.

Se e come fare tutto questo è compito del Capitolo prima e poi del nuovo Governo.

4. FORMAZIONE INIZIALE

4.1 La priorità della formazione

L'animazione vocazionale ed in particolare la formazione sono sicuramente la prima delle priorità: dalla formazione di oggi, infatti, dipenderà il futuro stesso della Congregazione. Ne siamo convinti veramente?

Giovani che si sentano attratti da Cristo e disposti a seguirlo, anche in forma radicale, non mancano anche in questo momento storico e in ogni parte; hanno tante fragilità ma sanno spesso rischiare, soprattutto se incontrano qualcosa per cui valga la pena.

Perché tanta crisi di vocazioni e tanti abbandoni nella nostra famiglia religiosa soprattutto in questo ultimo decennio?

Tutti abbiamo qualcosa da rimproverarci: singoli, comunità e governo siamo colpevoli di omissione, non ci mettiamo in discussione per recuperare i giovani; il nostro vivere e operare, per la scarsa attenzione che diamo alla parola di Dio, non dice una vera passione per Cristo e per l'umanità, non esprime sequela radicale di Cristo; poche volte siamo "lucerne ardenti" che sprigionano "raggi di opere infiammate di Divino amore", come lo "stare con Cristo, l'amarsi gli uni gli altri e il servire i poveri"; lo stile della nostra vita fraterna in comunità, in molte parti, è poco attraente; il carisma, vera "fantasia" dello Spirito, invece di essere incarnato nella realtà di oggi in fedeltà creativa, cosa che presuppone rischio e fatica, continua ad essere semplicemente ripetuto; la paura del cambio, dovuta sovente alla ricerca del benessere e della realizzazione personale, fa sì che ci adagiamo sul già "consolidato" e a guardare indietro, pur sapendo che nessun giovane si consacra per tener vivo il passato, neppure "rifonderà nulla perché il vecchio appaia nuovo, ma accoglierà un nuovo che è segno misterioso e gioioso del veniente" (Instr. Lab. Congresso della vita consacrata 2004).

E' una sfida che dobbiamo affrontare con urgenza, decisione, coraggio e speranza, coinvolgendo religiosi e comunità, non solo con esortazioni.

Un po' ovunque l'animazione e l'accompagnamento vocazionale devono essere presi più a cuore e migliorati. E' necessario che nei diversi territori almeno un religioso preparato venga dedicato a tempo pieno a questo servizio, supportato da un progetto, adatto ad ogni tappa, per una maturazione umana, cristiana, spirituale ed intellettuale.

La preparazione al noviziato, è ancora un po' troppo improvvisata, con conseguenze negative anche per le tappe successive. In Colombia, Filippine ed India, in questi ultimi anni, si è cercato di affrontare questo problema e mi sembra che il cammino intrapreso sia promettente.

Mi continua a preoccupare la formazione nell'immediato postnoviziato e che precede la professione perpetua. Non può essere fatta in qualche modo e nemmeno troppo generica. Se vogliamo religiosi maturi dobbiamo assolutamente puntare ad una formazione sempre più personalizzata, con formatori preparati e capaci. E' necessario che in ogni parte si investa molto di più nella formazione dei formatori, anche a costo di lasciare altre attività.

In America Latina, la difficoltà a mantenere strutture formative valide, soprattutto per la scarsità di formatori, obbliga ad aggiustarsi. Gli esiti, oltre a farci pensare, ci devono spingere a trovare delle soluzioni concrete. Personalmente penso che, con il dovuto discernimento, si dovrebbe estendere a tutte le tappe formative l'esperienza del noviziato iniziata nel 2004. Ci sono difficoltà e ostacoli da superare ma nel futuro potrebbe diventare una risorsa per la Congregazione.

4.2 Processo di inculturazione

Per la prima volta nella sua storia la nostra Congregazione si è resa presente in tutti i continenti. La novità dell'evento ci invita anzitutto a ringraziare il Signore perché il carisma di san Girolamo ha ora il carattere di universalità, ma questo richiede con urgenza anche la nostra disponibilità a rispondere ai cambiamenti che richiede soprattutto nel campo della formazione dei nostri giovani.

Con tutta la Congregazione voglio esprimere la gratitudine a quei nostri fratelli che, a partire dal 1921, con fede, spirito di sacrificio e amore alla Congregazione sono andati in nuove terre e, affrontando innumerevoli difficoltà, hanno trasmesso, come l'avevano sognato, imparato e vissuto, il Vangelo, nella fedeltà al carisma di san Girolamo. Non possiamo dimenticare i loro nomi per quanto, spinti dall'entusiasmo e da tanta buona volontà, hanno fatto, e tuttora fanno, per la Chiesa, per la Congregazione e per i più poveri, accogliendo, assimilando e vivendo la cultura propria del luogo.

In questo momento, anche se con piccole realtà, la Congregazione è presente nei cinque Continenti. Si tratta di un fatto nuovo, di cui dobbiamo valutare l'importanza, le conseguenze e gli impegni che ne derivano. Già stiamo intravedendo segni di speranza, dobbiamo fare che siano duraturi ed efficaci.

Rimangono certamente perplessità ed incognite da chiarire, difficoltà e sacrifici da affrontare, però è sicuro che anche da qui dipende il rinnovamento della Congregazione e la sua vitalità.

a) **Trasmissione e inculturazione del carisma**

Per preparare i "servi dei poveri" di Cristo, disponibili ad inserirsi creativamente nella Chiesa e nel loro ambiente sociale è necessario che religiosi e comunità trasmettano la forza carismatica di san Girolamo con il loro tipico modo di vivere e di operare.

Il carisma va attualizzato e inculturato nella sua portata esistenziale.

E' compito dei formatori aiutare i giovani perché nella fedeltà ai valori fondamentali del Vangelo e del Fondatore siano capaci di far proprio questo processo di inculturazione.

Il carisma ha in sé la potenzialità di rendersi presente in modo nuovo, assumendo espressioni peculiari, dimostrando la ricchezza dello Spirito e la sua vitalità, proprio come il seme che, a seconda del terreno, produce frutti di nuovo sapore, quello dell'universalità.

b) **Formazione interculturale**

Una priorità che ci viene richiesta e da affrontare con coraggio e convinzione per una formazione interculturale è l'istituzione di comunità internazionali. Casa Pino di Grottaferrata (Italia) ed il Noviziato latinoamericano, prima a Campinas (Brasile) e quest'anno a Bucaramanga (Colombia), costituiscono un buon inizio, anche se richiedono più attenzione da parte della Congregazione per una maggior efficienza.

I vantaggi sono evidenti: diventano scuole di vita evangelica dove i giovani imparano ad amarsi accogliendosi nella diversità e scoprono le ricchezze delle varie culture, arricchendosi vicendevolmente, così l'inculturazione viene assimilata e sperimentata quotidianamente in maniera vitale; cresce la preparazione e la disponibilità futura ad andare dovunque il servizio dei poveri li chiamerà.

Si devono affrontare i sacrifici che richiede la composizione di queste comunità per la preparazione adeguata dei formatori; per l'impegno economico che dovrà essere affrontato con una maggiore solidarietà tra province e fiducia nella Provvidenza; per la preparazione dei giovani ad affrontare, senza traumi, le difficoltà inerenti all'inserimento in una comunità internazionale.

Perché queste esperienze abbiano esito e aiutino i giovani somaschi a sentirsi cittadini del mondo aprendo il loro cuore e la loro mente (cfr. Monita 366) è necessario che tutta la Congregazione s'incammini con maggior convinzione ed entusiasmo verso la valorizzazione e l'accoglienza dell'interculturalità, sorretta e animata dai Superiori.

Lo Spirito santo che è l'autore del carisma ha fantasia e vuole che il suo dono non sia nascosto, né imprigionato e neppure solamente ripetuto, ma rinnovato ed arricchito. Obbedire allo Spirito comporta da parte di tutti noi accettare che il carisma di san Girolamo ormai non parli una sola lingua e un solo modo di essere visto e interpretato, salvaguardando l'unità dei suoi valori costitutivi.

5.- I LAICI

Tranne qualche eccezione devo purtroppo rilevare che quanto era stato proposto nelle linee pastorali prioritarie del capitolo generale 1999 è stato disatteso. Qualche tentativo di breve durata è stato intrapreso e nel migliore dei casi è sopravvissuto con fatica. Mi pare di dover evidenziare alcune cause che creano questa situazione.

- a. L'indifferenza e in non pochi casi l'opposizione alla condivisione-collaborazione con i laici.
- b. La poca consapevolezza che per noi Somaschi è questione di fedeltà al nostro Fondatore, laico e promotore nella Chiesa del suo tempo di quella che oggi chiamiamo "spiritualità di comunione" tra i "servi dei poveri" e i fedeli laici (oggi è anche mancanza di fedeltà alla Chiesa che propone con insistenza la condivisione del carisma - cfr. RdC 31).
- c. Soprattutto la mancanza di chiarezza circa quanto il Capitolo del 1999 diceva: "Preparare un itinerario di formazione spirituale ed apostolica, elaborato da laici e comunità religiosa" (Documenti p.7). La condivisione non comporta necessariamente il vivere insieme, ma uno stile di vita che si esprime nelle differenti vocazioni e in un progetto comune. La formazione svolta insieme, religiosi e laici, è un momento fondamentale di questa comunione, come avveniva nella prima comunità cristiana di Gerusalemme alla quale san Girolamo faceva riferimento.
- d. La condivisione nella formazione presuppone che anche noi religiosi ne abbiamo bisogno e che ai laici sia riconosciuta la capacità di donare a noi (cfr. RdC 31). Se in altri tempi sono stati i religiosi e le religiose a nutrire spiritualmente il popolo cristiano oggi, grazie ad una maggior formazione del laicato, ci può e ci deve essere un aiuto reciproco nella comprensione della specificità e bellezza di ciascun stato di vita. L'atteggiamento giusto è quello di "scendere da cavallo" (Congresso VR 2004) e di metterci con i laici alla comune scuola del Vangelo.

Il Papa nella NMI al n. 31 scrive: "Questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticata solo da alcuni [religiosi]. E' l'ora di riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria. Tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione". Certo, come nel rinnovamento del nostro vivere e operare, della vita fraterna, anche in questo caso non possiamo pretendere di fare passi se la comunità religiosa non è d'accordo; non basta il singolo nell'impegno di vivere questo ideale di san Girolamo nel suo "interno", un accordo non solo sul piano teorico ma sul quello del vissuto quotidiano ("...se la Compagnia starà con Cristo).

A riguardo credo valido quanto scritto da p. Roberto Bolis nella sua relazione al capitolo provinciale 2004: «Si tratta di dare il potere ai laici, non il potere da esercitare su

qualcuno o qualche cosa, ma il potere di servire con la propria responsabilità e la propria professionalità all'edificazione della famiglia religiosa di cui condividono il carisma e alla cui missione partecipano.

Questo processo richiede tempo di maturazione, di comunicazione reciproca, di obiettivi comuni, di relazioni personali; richiede soprattutto che ci sia tra i religiosi e i laici coinvolti nella stessa opera, uno spirito di associazione, cioè un desiderio sincero di accoglienza mutua, di fiducia scambievole, di approfondimento e formazione, di una ricerca comune delle forme che siano più atte a vivere la reciproca collaborazione e condivisione secondo la propria spiritualità e secondo il proprio carisma.

Il religioso atto ad entrare in questa prospettiva è colui che sa collaborare a progetti comuni, che sa accettare gli altri, che nel dialogo sa modificare il proprio punto di vista. E' colui che ha un forte senso di identità della Congregazione, ma che sa anche aprirsi ai contributi ed alle competenze altrui, che possiede la pazienza necessaria per un lavoro in comune e coordinato, che è convinto di non possedere la somma delle competenze, che accetta volentieri il parere di esperti.

Occorrono forse religiosi nuovi, capaci non solo di lavorare molto, ma di lavorare assieme; non solo di essere santi, ma di santificarsi nel confronto con gli altri; non solo di essere protagonisti apostolici, ma di condividere la progettualità e l'esecuzione con altri; non solo predicatori di fraternità, ma fratelli dei propri fratelli; non solo portatori di un carisma, ma propugnatori e condivisori del proprio carisma; non solo dalla chiara identità, ma con una identità aperta agli apporti e stimolazioni degli altri; non solo radicati nelle proprie tradizioni, ma disponibili agli innesti che possono rivitalizzare il tronco secolare; non solo capaci di insegnare, ma anche capaci di imparare».

Deve rimanere solo un sogno “che i religiosi somaschi e i laici che condividono il nostro carisma lavorano insieme e sono riconosciuti e chiamati “*servi dei poveri di Cristo*”; che tutti si sentono fratelli (C1555 11,13) e vivono lo stesso Vangelo della carità”?

La condivisione del carisma con i laici e la loro collaborazione nelle opere, ormai sempre più dettata dall'acquisizione del suo valore teologico ecclesiale e sempre meno dal calo numerico dei religiosi, devono essere di tutte le realtà della Congregazione.

L'aggregazione alla Congregazione di alcune donne ed altri modi di partecipazione alla vita somasca che si stanno presentando devono suscitare tra noi interesse, riflessione ed interrogativi, proprio per sapere accogliere il nuovo che lo Spirito santo sta suscitando.

È necessario che il nuovo Governo generale sia d'esempio nel prendere più a cuore questo fatto ecclesiale, superando l'impasse del sessennio appena concluso.

6.- LA FORMAZIONE PERMANENTE E CONTINUA

“La vita consacrata, presenza della carità di Cristo in mezzo all'umanità” (RdC), per essere fedele alla sua vocazione, è chiamata a rinnovarsi costantemente nei suoi membri mediante una conversione personale ed una trasformazione collettiva sentita come una “esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa” (VC): un cammino di formazione permanente e continua.

La nostra Regola di vita (CC 106), nel trattare della formazione permanente, ne risalta l'importanza, perché “offre ai religiosi la possibilità di un continuo rinnovamento”; indica chi ne è responsabile e le varie modalità; la nostra “Ratio” (Parte seconda) sviluppa questi punti.

Mi sembra che nella Congregazione la formazione permanente sia ancora percepita come una costrizione, piuttosto che un aiuto, un'opportunità; non è ancora sufficientemente valorizzata dai religiosi.

Le difficoltà e gli ostacoli più forti sono a livello individuale: l'incapacità di organizzare il proprio tempo, un senso di autosufficienza o la paura che emergano nuovi problemi; a livello di comunitario: il disimpegno e la scarsa responsabilità di una crescita comune e fraterna; l'eccessiva mole di lavoro che rende meno significativi i rapporti e disorienta le persone; a livello di istituzione: la riduzione della formazione permanente a semplice aggiornamento, la mancanza di un responsabile-animatore, gli ostacoli economici, la scarsità di personale (ad esempio per un tempo sabbatico) e la mancanza di continuità con la formazione iniziale.

Tutti dobbiamo convincerci che, investendo sulla formazione permanente, investiamo sul nostro futuro, altrimenti la vita religiosa diventerà facilmente una “frustrazione permanente”. Fur essendo finalizzata prima di tutto alla conversione, alla crescita e al rinnovamento della persona, la formazione permanente ha anche un grande impatto sulla comunità; incide sulla qualità della vita, della testimonianza, del rinnovamento e dell'animazione vocazionale.

Nella attuale situazione, credo che la priorità sia di aiutare ciascuno a prendere coscienza del proprio bisogno di recuperare l'essenziale, di ritornare alla sorgente e all'amore d'un tempo, così che sia egli stesso a decidere di farlo diventare passione: ricerca personale di Dio nella sua parola, e assunzione della propria responsabilità al riguardo, mediante un progetto personale e comunitario.

Non sono necessarie cose straordinarie, ma quelle di tutti i giorni, “imparando a imparare dalla vita”, da Dio, l'unico vero “formatore”, dagli altri, da ogni fratello, dalla gente, dai poveri, dai piccoli, da ogni cultura, dal lavoro e da quanto succede ad ognuno nella vita di ogni giorno.

Questa è la più importante ed è la prima formazione permanente!

Insieme a questo, la Congregazione deve avere “un piano di formazione permanente” a vari livelli, con incontri particolari, momenti spirituali prolungati, corsi di aggiornamento, tempi sabbatici...

Anche se la formazione dipende, primariamente, dalla consapevolezza e dalla decisione del singolo, tuttavia non può mancare nei superiori l'attenzione ad offrire ai religiosi, per la loro crescita spirituale, opportunità comunitarie e personali e mezzi adeguati... per mettersi in questo cammino.

Propongo che si attui quanto indica la nostra Ratio nominando un responsabile generale della formazione permanente, affidandogli gli incarichi e le attività opportune (cf Ratio, I.4).

7.- CONCLUSIONE

Fratelli, siamo certi che il Signore in questo momento della nostra storia vuole qualcosa da noi. Riuniti, ora, in quest'aula capitolare, ascoltiamo insieme quanto il suo Spirito ci dice per incarnare oggi e dare continuità al carisma di san Girolamo.

Non vogliamo permettere che le difficoltà ci paralizzino, anzi, vogliamo che diventino stimoli per orientare scelte, per ripensare e rinnovare, senza titubanze, il nostro vivere e operare le nostre strutture se non ci aiutano più ad esprimere la scelta radicale di Cristo, nel servizio dei piccoli e dei poveri.

Sarà, perciò, nostro impegno individuare ed indicare, con coraggio, fiducia e discernimento, i percorsi e le strade, che si apriranno a chi le intraprenderà e saprà coinvolgere i propri fratelli.

Il "motivo guida" di questo nostro Capitolo: **«UNA NUOVA FANTASIA DELLA CARITÀ'- vino nuovo in otri nuovi»** è l'invito a rinnovarci per accogliere la novità evangelica dell'amore ai piccoli e per mantenerne la freschezza. Esso ci riporta a san Girolamo ed alla strada da lui percorsa per "imitare ad ogni suo potere il caro maestro Cristo". "Girolamo Miani, fervente e rifugio dei poveri", nel quale la passione per Cristo è divenuta passione per l'umanità, "ora", ci "conforta nell'amore di Cristo".

"Il futuro della vita consacrata è nel suo fondamento: Gesù Cristo" (F. Bernardo Olivera). "Se la compagnia starà con Cristo", la sua vita spirituale, vita secondo lo Spirito, rinnoverà la carità di ognuno e, così, le comunità, vere famiglie di fede e d'amore, sentiranno il bisogno di aprirsi e di rendere partecipi del proprio "dono di grazia" coloro che lo vorranno condividere.

Allora, più vicini a conseguirlo, l'**INTENTO** "che il popolo cristiano vive la santità dei tempi apostolici, nell'ascolto della Parola, nella convivenza, nella frazione del pane e nella preghiera" (cf *Documenti del Capitolo 99*, 5 - 3.1b), ci renderà "otri nuovi" capaci di accogliere il "vino nuovo" della carità di cui San Girolamo, imitando Cristo, ci ha dato l'esempio: lavare i piedi ai più "piccoli", cioè, essere "servi dei poveri di Cristo".

Al termine del mio mandato rendo grazie a Dio che, nonostante le mie infedeltà, si è manifestato sempre Padre buono, dando nuova vitalità alla nostra Congregazione e, in quest'occasione, con il salmo 85 lo prego: *"Mostraci, Signore, la tua via, perché nella tua verità noi camminiamo; donaci un cuore semplice che tema il tuo nome"*.

Esprimo la mia gratitudine ad ogni confratello per la stima e la fiducia manifestatami: ha reso più facile il mio servizio.

Sono cosciente che, per i miei limiti personali, ho causato disagio e sofferenza a più di uno: chiedo perdono di cuore ai confratelli che si sono sentiti disattesi o non capiti.

Ai confratelli anziani, in particolare a quelli ammalati, voglio dire la mia riconoscenza, perché la loro sofferenza, offerta al Signore, è un grande aiuto per la Congregazione.

Ai piccoli e ai giovani, alle collaboratrici ed ai collaboratori laici presenti nelle nostre opere e a coloro che, uniti alla Congregazione, condividono il carisma di san Girolamo, va il mio particolare ringraziamento per avermi fatto toccare con mano la bellezza della vocazione somasca e del suo carisma.

San Girolamo, nostro Padre, il ven. Fratel Righetto, la cui umiltà è un continuo richiamo per tutti noi, ed i fratelli che sono in cielo, ci ottengano dalla materna intercessione di Maria che questo nostro Capitolo produca quel rinnovamento della Congregazione che la Chiesa si attende, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

F. Bruno Luppi, crs
Preposito generale

Roma, 18 febbraio 2005

2.- INFORME DEL PREPÓSITO GENERAL al CXXV Capítulo general

Albano Laziale, 18 de febrero de 2005

0.- PREMISA

Queridos hermanos:

por gracia de Dios, buen Padre siempre, que nunca ha permitido que le faltaran a la Congregación pruebas de su amor, hemos llegado a nuestro Capítulo General de 2005, el n. 135 de nuestra historia. Con el apóstol Pablo decimos: "*Bendito sea Dios, Padre de nuestro Señor Jesucristo, que nos ha bendecido en la persona de Cristo con toda clase de bienes espirituales y celestiales*" (Ef 1, 3).

Todos somos conscientes de la importancia de este acontecimiento, para el que la Congregación entera se ha preparado con la oración y la participación activa de los religiosos. Ahora estamos reunidos aquí, en el nombre del Señor, agradecidos por haber sido llamados a prolongar la obra que el Espíritu Santo ha suscitado en la Iglesia por medio de san Jerónimo Miani: queremos asumir, esperanzados, la responsabilidad que los hermanos nos han encomendado de discernir juntos la voluntad de Dios, para contribuir así a dar a la Congregación una nueva vitalidad.

El momento que estamos viviendo no es fácil y no son pocos los que, entre nosotros, corren el riesgo de leer el presente como presagio de un futuro cargado de incertidumbre. Será tarea nuestra percibir y discernir los brotes de vida nueva que hay ya en nosotros y señalar con evangélica sabiduría aquellos medios que pueden favorecer su desarrollo, con la mente y el corazón fijos en el Señor, porque "*todo puedo en aquel que me conforta*", pero sin infravalorar las dificultades. Esto nos ayudará a preparar el futuro que todos queremos: reproducir con valor la audacia, la creatividad y la santidad de nuestro fundador, para que "*todos tengan Vida, y la tengan en abundancia*", según la promesa de Jesús.

El Señor, que ha socorrido a san Jerónimo en las crisis de las primeras obras y que en situaciones verdaderamente dramáticas ha abierto nuevos cauces a la Congregación, nos concederá la gracia de dar los pasos adecuados para edificar la esperanza, valorizando las potencialidades de la Congregación y despertando lo mejor de cada religioso: de manera que, "*no desfalleciendo vuestra fe y esperanza, él hará con vosotros cosas grandes exaltando a los humildes*" (2C. 6).

1.- UNA MIRADA GLOBAL A LA CONGREGACIÓN

1.1 Conclusiones derivadas de los datos estadísticos

Con el informe a conclusión de un sexenio, tarea grata y difícil del Superior general, se quiere ofrecer a los capitulares, y a todos los religiosos, un cuadro global de la situación de la Congregación lo más cercano posible a la realidad.

Para ello he querido tomar en consideración aspectos fundamentales de nuestra vida y de nuestro modo de actuar como somascos, para ver cuánto responden a nuestro "deber ser"; he tratado de recoger las necesidades y demandas reales tanto de los religiosos como de comunidades y obras, de desentrañar problemas y urgencias y de ofrecer hipotéticas soluciones para un relanzamiento hacia el futuro.

He querido dar una particular importancia a la estadística actualizada de los religiosos para llamar la atención sobre algunos factores que considero interesantes:

- a. Un discreto aumento vocacional en las áreas asiática y andina, que es fuente de esperanza y al mismo tiempo de preocupación, sobre todo por la falta de formadores preparados.
- b. La situación precaria de numerosas obras de la Congregación por el número reducido de religiosos y el aumento de la media de edad. Urgen nuevas estrategias que garanticen una fecunda continuidad del carisma, justo ahora cuando flaquean nuestras fuerzas.

Mi informe lo completarán los Coordinadores, el Ecónomo y los Superiores Mayores. Las aportaciones de los capitulares con su debate contribuirá sin duda a determinar mejor y completar el cuadro de la situación de la Congregación.

Quiero recordar en esta introducción a los hermanos que nos han dejado durante este sexenio, algunos de ellos jóvenes: sin duda, sus sufrimientos, unidos a los de Cristo Jesús, han aportado gracia a la Congregación. De ellos haremos memoria durante una de las celebraciones eucarísticas del Capítulo.

1.2 Principales acontecimientos del sexenio 1999 - 2005

La rememoración de cuanto ha ocurrido durante el sexenio quiere ser, sobre todo, un acto de gratitud al Señor, que nos ha librado de la "opresión" al no permitir que el desaliento ante las dificultades nos impidiera perseverar en la escuela de Cristo crucificado, al servicio de los más necesitados. La Congregación ha seguido caminando, enfrentándose a problemas, tomando decisiones, reciclándose y fortaleciéndose, abriéndose a nuevas fronteras, dando vida a iniciativas que permitiesen un mayor conocimiento de las obras somascas por parte de los Superiores mayores y una más intensa colaboración entre ellos, sobre todo en sectores, como la formación, considerados estratégicos para el presente y el futuro.

a) Estructuras de la congregación

- creación (por modificación) de la Provincia centroamericana (Capítulo de 1999);
- erección de la Viceprovincia mexicana "*Nuestra Señora de Guadalupe*" (Capítulo de 1999);
- erección de la Southeast Asia Vice-province "*Mother of Orphans*" (Consulta de 2001);
- modificación en Provincias italianas (cambio de pertenencia de Villa S. Giovanni) (1999);
- modificación del Comisariato de India en India & Sri Lanka (2003).

b) Casas

- Apertura de:
 - Bitonto y Maccio (Italia)
 - Guayaquil el Cenaculo (Ecuador)
 - São Paulo (Brasil)
 - Muntinlupa St Joseph e Dumaguete (Filippine)
 - Chennai (India) y Munster (W. Australia).
- Inicio de nuestra presencia en Albania y Mozambique.
- Cierre de:
 - Belfiore y Toritto; Ponzate y San Zenone al Lambro; Cherasco y Sant'Anna di Marrubiu (Italia)
 - Marín (Spagna)
 - Hartford (USA).
- Modificación (destacada) de casas, por ampliación de actividad:
 - Bogotá Centro san Jerónimo (nueva parroquia san Jerónimo);
 - Uberaba (apertura del Centro do adolescente);
 - Houston (apertura de la nueva parroquia de Christ the King);
 - Bangalore Yuva Vikas (nuevo Premalaya Center);
 - Cavaione (con "la Sorgente"), pasa a ser casa filial de Milán (con el centro para chicas).

c) Ampliación (significativa) de la actividad en las casas

Tunja y Pasto (Colombia)

d) Formación inicial

- traslado del Noviciado de Somasca a Grottaferrata-RM; designación de Grottaferrata como única casa de formación para religiosos en Italia (1999); cese de la casa de Roma sant'Alessio como sede para estudios de perfeccionamiento (2002);
- erección del noviciado latino americano en Campinas y posterior traslado a Bucaramanga;
- cambio de la sede del postnoviciado y lo teologado en la Provincia centroamericana y andina, Viceprovincia del Brasil y Comisariato de India.

e) Formación permanente

- ejercicios espirituales itinerantes "Tras las huellas de san Jerónimo" para todos, en Italia;
- actividades de formación por "sectores" en todas las áreas de gobierno.

f) Pastorale giovanile

- varios encuentros y ejercicios espirituales para jóvenes.

g) actos del gobierno

- acto de renovación del ofrecimiento de la Congregación a la Virgen (Treviso 2004);
- publicación del "Proprio delle Messe" (2001) y del manual de oración (en italiano) (2004);
- publicación de la Ratio institutionis (rivista) (2000);

- celebración de la Consulta en Campinas (2001) y Madrid (2003);
- puesta en funcionamiento de las "secretarías generales";
- estudio de las propuestas de revisión de las Constituciones;
- iniciación del estudio para un posible proceso de unificación de las Provincias italianas.

Son acontecimientos que pueden ser vistos y leídos de muy diferentes maneras; desde luego, no como una vida que se va apagando: todo el que haya querido implicarse, ha experimentado, junto con el esfuerzo, todo el entusiasmo de haber sido llamado a colaborar con Aquel que "hace nuevas todas las cosas" y se siente libre del miedo ante el riesgo que frena el sentido profético característico de la vida religiosa.

2.- ACTIVIDAD DEL GOBIERNO GENERAL

El Capítulo General del 1999 invitaba a todos nuestros religiosos y comunidades a vivir en primera persona y a compartir con los laicos el carisma somasco, don del Espíritu a la Congregación, para reavivar, consolidar y llenar de esperanza la misión somasca. (cfr. Documentos, p. 7).

2.1 Programación general 1999-2005

Al principio de su mandato, el Gobierno general ha preparado una programación senenal para esclarecer y coordinar las indicaciones dadas por el Capítulo, contenidas en los documentos conclusivos, y para iluminar el camino de la Congregación en unidad de pensamiento, dentro de la pluralidad del propio carisma. Por eso, a partir 1999 se enviaba a todas las comunidades de la Congregación una programación que contenía las prioridades y compromisos necesarios para el ejercicio del mandato.

Se destacaba la necesidad de "una comprensión clara y unitaria de la dimensión carismática, partiendo de san Jerónimo hasta nosotros, activando los medios que permitan profundizar siempre mejor el alcance existencial del carisma; vivirlo, compartiéndolo en las diferentes zonas culturales donde la Congregación está presente" (*Documentos 2, 1-3*).

Se subrayaban algunas opciones prioritarias, la formación y la necesidad de compartir el carisma (en las comunidades y con los laicos).

En líneas generales, la programación ha tenido una buena acogida y valoración. Cada año, en sede de Consulta, se ha ido evaluando y haciendo nuevas previsiones; a partir de 2001, la Consulta (con un salto de calidad) se convertía también en el lugar donde preparar una programación común a toda la Congregación. Las orientaciones y las líneas operativas para "comunidades significativas" han sido una valiosa ayuda para dar nueva vitalidad a las comunidades y obras (*ver Consultas 2001 a 2004*).

Algunos objetivos que se refieren a "comunidades y obras", "fases de nuestra formación" y "la formación de los laicos", aún están por conseguir. Sobre la formación permanente, el gobierno general no ha logrado establecer un programa unitario; poco se ha hecho para promover y evaluar la elaboración "de proyectos educativos y formativos por zonas lingüísticas y culturales, para cada uno de los sectores en los que opera la Congregación, preparados por religiosos y laicos"; no se ha afrontado con decisión el

“intercambio de religiosos entre provincias, que permitiría reponer fuerzas y entrever nuevas posibilidades”; el encuentro internacional de formadores, aunque programado, no se ha hecho; y tampoco se ha afrontado seriamente “un reparto más racional y eficaz de los órganos de formación y de los recursos humanos”; ni se ha constituido “la secretaria general del MLS” (aunque este último año se han sido intensificado los contactos con algunos grupos de laicos).

Cuanto de bueno ha habido lo debemos, primero, a Dios, y luego, a los hermanos que me han sido dados como colaboradores, en particular a los Consejeros generales, Superiores mayores, responsables de las Secretarías y otros muchos. A todos se lo agradezco de corazón. La disponibilidad, la competencia y el amor a la Congregación de cada uno de ellos han hecho posible, casi en todas partes, la formación de los jóvenes religiosos (incluidos los “novensili”), las asambleas provinciales y, en particular en Italia, “la escuela de responsables de comunidad”; la experiencia anual de los ejercicios itinerantes “Tras las huellas de san Jerónimo, (considerada por los participantes un verdadero tiempo de gracia); las “Tre giorni” de Somasca, de formación en el carisma; los ESLA. A los esfuerzos de los Superiores mayores se debe el hecho que un mayor número de comunidades haya elaborado cada año su propio proyecto.

Ya desde el principio del sexenio el Gobierno general se había propuesto la reorganización de la Curia, en vista de un mejor servicio a la Congregación. Se han creado despachos nuevos, se ha tratado de clarificar y definir roles y competencias y se han constituido las Secretarías generales, incluso nombrando responsables ajenos al Consejo general.

El regreso de p. Jenaro Espitia, 2º Consejero general, a Colombia, debido a las necesidades de la Provincia andina, fue visto al principio como la ocasión para un nuevo estilo de Consejo; pero su renuncia definitiva ha provocado la elección de un nuevo consejero en la persona del Rvdo. p. Gianmarco Mattei, que era ya Ecónomo general (Consulta de 2002).

Tengo que admitir que, si bien ha decaído el ímpetu y el estilo directivo de los dos primeros años, el servicio prestado por la Curia a la Congregación ha sido bueno. Sin embargo considero necesario un replanteamiento-renovación de la Curia, de su utilización y composición, de los servicios que debe prestar. Personalmente, aunque no me ha faltado ni el apoyo ni la disponibilidad de los Consejeros, especialmente del p. Vicario, he echado en falta un secretario personal.

2.2 Servicio de animación del gobierno general y las secretarías

La presencia del P. General en las distintas obras de la Congregación (sobre todo en aquellas que estaban aún en sus comienzos o que tenían problemas específicos) ha sido frecuente; en la mayoría de los casos se ha tratado de visitas fraternas, concebidas para fortalecer el ardor por vivir y obrar coherentemente con la vocación de servidores de los pobres. He tratado siempre de participar de la vida de la comunidad en la que me encontraba, con especial cuidado por no interferir ni herir la sensibilidad de nadie. En general, me parece que lo he conseguido, aunque quizás haya habido incomprendiones, bloqueos y males humores, debidos casi siempre a decisiones no del todo compartidas.

Siempre que he podido, he participado en las asambleas provinciales y regionales; como también he querido presidir personalmente casi todos los Capítulos. He querido dar a la Visita canónica una relevancia especial, haciéndola personalmente a todas las comunidades en este sexenio, y os aseguro que, por más que dura, ha sido una experiencia muy bonita. Porque he tenido, efectivamente, la oportunidad de verme con todos los hermanos, de compartir con cada uno de ellos las experiencias, gozos y dificultades de un camino común, con total fidelidad al Señor Jesús. Estoy seguro que para muchos ha sido una ocasión para reavivar el ardor de su respuesta al Señor.

No sé si reprocharme las pocas cartas escritas a la Congregación durante el sexenio. Ha sido una elección mía: juzgué conveniente guardar un poco de silencio, dados los muchos escritos que hoy les llegan a los religiosos. Tal vez algún mensaje más, especialmente con ocasión de ciertas solemnidades, habría sido de ayuda.

El servicio de las Secretarías generales ha sido bien acogido y valorado como una ayuda para la unificación de criterios y métodos (dentro del respeto de las peculiaridades de cada lugar); y dado que para nosotros es una experiencia nueva, no han faltado contratiempos. Es un servicio que hay que pensar con más cuidado y organizar mejor para que sea un recurso al servicio de todos.

Ha sido muy valiosa la labor de fr. Antonio Galli al frente de la oficina de Misiones, para conseguir fondos en favor de nuestras obras (y no sólo de las nuestras) necesitadas de recursos para iniciar o desarrollar obras en favor de los últimos. Agradecemos a la Providencia que, gracias a los sacrificios y la generosidad de muchas personas, se haya podido hacer tanto bien. También en este sector han surgido malos entendidos, debidos sobre todo a la falta de planificación, de diálogo, de proyectos bien pensados y compartidos. No se puede negar el riesgo que hay de faltar a la pobreza: es, por lo tanto, necesario vigilar y estar atentos a que las ayudas recibidas sean destinadas única y realmente a la realización de aquellos proyectos para los que fueron solicitadas, que deben ser estudiados y elaborados por toda la comunidad implicada, de acuerdo con el propio Superior mayor, y proyectados de modo que se garantice su continuidad.

Al principio del sexenio se ha constituido un “Centro estudios somascos”; una vez designados sus miembros, no hemos hallado quien estuviese dispuesto a presidirlo y a asumir su dirección. Por eso, este importante servicio a la Congregación no ha tenido continuidad y ha tenido que interrumpirse, esperemos que temporalmente, la edición del boletín histórico “Somacha”. No han faltado publicaciones interesantes y muy útiles: el libro de oraciones para nuestras comunidades: “In te confido, io non sia confuso” (en italiano); los “Quaderni della Curia generale” que han llegado al n.16; la “Rivista della Congregazione”, de periodicidad trimestral; los “Documenti di spiritualità somasca”, en versión italiana actual, hasta el n. 4.

Quiero dar las gracias a los padres Francisco M. Fernández y Giacomo Ghi por haber continuado la publicación de la edición italiana de “Vita Somasca”, renovándola adecuadamente. El P. Francisco, además, ha ofrecido a la Congregación una comunicación concreta e inmediata. Todos nos auguramos que se haga mucho más en el campo de las comunicaciones.

2.3 Aceptación y realización de las "líneas pastorales prioritarias" del Capítulo general de 1999

El Capítulo general de 1999 ha sido un acontecimiento de gracia para la Congregación. Ha abierto horizontes nuevos que, ciertamente, han tenido un influjo positivo en la vida y obras de religiosos y comunidades. Y, a imagen de la Palabra de Dios, también él, por la fuerza del Espíritu, ha arraigado, germinado y dado fruto, aunque no de igual modo en todos.

Se ha reflexionado sobre el sentido y alcance del carisma, tratando de captar su núcleo fundamental, para hacerlo vida en el día a día personal y comunitario. El reclamo frecuente (cfr. Visita canónica y visitas de los Provinciales; asambleas provinciales anuales, encuentros periódicos de superiores locales, programación comunitaria y proyecto de vida de la comunidad, encuentros de Somasca, etc...) de los puntos fuertes del itinerario formativo, propuestos por el Capítulo, para una mejor asimilación de algunos de los elementos fundamentales heredados del Fundador, que nos identifican como somascos, ha contribuido, indudablemente, a reforzar el empeño de todos por unas comunidades y obras significativas, signo y testimonio del Reino:

- la buena disposición para interiorizar el proceso de asimilación progresiva a Cristo, que san Jerónimo ha hecho realidad en su vida y nos ha legado en su testamento: "*Seguid la vía de Cristo Crucificado, amaos los unos a los otros, servid a los pobres*";
- el compromiso de vivir juntos la experiencia de Dios para llegar a ser signo profético de una Iglesia que tiende a la "*santidad del tiempo de los Apóstoles*";
- la apertura a la dimensión de comunión de la Iglesia, en reciprocidad con las diversas vocaciones (Documentos 2, 3).

No es fácil ser objetivos en cuanto a la capacidad de tolerancia de la Congregación; pasamos, sin ningún criterio, del pesimismo resignado al entusiasmo fácil. Tengo que admitir que hay motivos para mirar al futuro con esperanza, que se han hecho pasos hacia adelante y que han brotado gérmenes de vida nueva. Es obligación de esta asamblea reconocerlos y darles la oportunidad de desarrollarse y madurar mediante opciones adecuadas, para que den mucho fruto.

En particular, quiero destacar esto: el conocimiento y amor por el carisma de la Congregación, que ha conllevado una nueva sensibilidad hacia los aspectos espiritual y operativo en la misma; la tensión hacia una espiritualidad (vida en el Espíritu) hecha de trabajo, devoción y caridad, a ejemplo de san Jerónimo, con la fidelidad a la Regla; nuevas experiencias de solidaridad y de una vida compartida con los pobres (sobre todo con los más pequeños, para vivir y morir con ellos); las valientes opciones misioneras; el deseo de poner por obra la espiritualidad de comunión compartiendo mayormente el carisma con los laicos y ampliando su colaboración en las obras; una mayor coordinación entre los diversos órganos de la Congregación.

Sin embargo, no podemos silenciar todo aquello que ha impedido que se alcanzase el objetivo del Capítulo general de 1999: la "revitalización de nuestra Congregación". Queremos y tenemos que hablar de ello, pero con serenidad, equilibrio y confianza, sabiendo

que cuanto nos hemos propuesto es una meta ambiciosa, y que para alcanzarla, dada nuestra fragilidad, se requiere tiempo. Si en nosotros no faltan la perseverancia, el esfuerzo de cada uno y la confianza, junto con algunas buenas "inspiraciones", el Señor nos dará también la fuerza necesaria para ponernos en camino con esperanza.

Entre las infidelidades, querría señalar en particular esto: la escasa atención a los documentos capitulares y su poca profundización; las interpretaciones demasiado personales y divergentes del carisma de la Congregación, en su aspecto espiritual y operativo, que a veces genera una ruptura entre la acción y la contemplación; la poca convicción, cuando no el rechazo, a compartir el carisma con los laicos y a aceptar que, formados y preparados, puedan desempeñar cargos de responsabilidad en las obras de la Congregación; una vida comunitaria carente de esa acogida fraterna que, como somascos, debe caracterizar la secuela de Jesús; el no darnos cuenta de la urgente prioridad por las vocaciones y la formación, inicial y permanente; la búsqueda de una seguridad personal que, alimentada por el miedo a dejar el mundo institucional conocido, impide ver la realidad y dejarse interpelar por los retos que entraña; la pereza, cuando no el miedo, para renovar y tal vez cambiar, si fuese necesario, nuestro modo vivir y trabajar, y nuestras obras.

3.- TESTIMONIO Y VITALIDAD DE LA CONGREGACIÓN

3.1 Nuestra situación actual, en el amplio horizonte de la vida consagrada hoy en la iglesia

La vida consagrada, que no ha superado todavía la crisis por la que desde hace años se ve sacudida, vive en este momento un periodo caracterizado por signos contradictorios. Si por un lado existen manifestaciones de profundo cansancio, de inercia, de incertidumbre sobre su identidad y de miedo al futuro, al mismo tiempo se dan numerosas pruebas personales y comunitarias que se concretan en una fuerte y creciente necesidad de discernir los signos de esa novedad suscitada por el Espíritu y de trabajar activamente para integrarlos en el carisma.

De esto no está libre nuestra Congregación. No faltan titubeos ni infidelidades; sin embargo, los signos de novedad y fidelidad creativa existentes en muchas partes, tienen que hacernos creer que nuestra vida religiosa somasca puede desempeñar todavía, a pesar de todo, su específica tarea profética: vivir la propia vocación y misión en la Iglesia y para la Iglesia, de manera innovadora e invitando a una fidelidad rica de amor y coraje apostólicos, dando testimonio del Evangelio de la caridad.

Los pequeños pasos dados en este sexenio, tienen que volver nuestra esperanza más fuerte que el desaliento y el miedo que nos asedian con fuerza. La mar aún está de tormenta, pero el Señor Jesús nos asegura que está con nosotros en la barca y quiere que sigamos remando mar adentro.

Por otra parte, hermanos, la historia de la Compañía de los servidores de los pobres, de la cual nosotros somos continuadores desde san Jerónimo, se ha caracterizado siempre por las complicaciones. Con la confianza puesta en Cristo Peregrino, fiel compañero de viaje, y alternando coherencias con infidelidades, esta historia se ha ido prolongando hasta nosotros. Y si también para nosotros "se hace tarde", su Palabra de vida y el Pan

compartido harán que siga ardiendo nuestro corazón y que se reavive sinceramente el deseo y la voluntad de renovar en ella la fecundidad y la santidad.

E igual que en el pasado, también hoy es posible una verdadera regeneración de la Congregación. De nosotros depende que nos fiemos del Espíritu y acojamos su don, el carisma, haciéndolo vivo y operante, como ha hecho san Jerónimo, que lo acogió y vivió primero.

a. Recuperar a san Jerónimo, su ideal cristiano y los caminos concretos por él trazados, para encarnarlos en el presente, es la única opción que, como "Compañía", es decir, juntos, tenemos que tomar si de verdad queremos iniciar el camino de la renovación congregacional. Si no hacemos eso, seguiremos dando vueltas y más vueltas, llenos de buenas intenciones y de grandes proyectos, incapaces de transformar en vida y en obras el don que el Espíritu nos ha confiado.

b. Nuevos caminos. Es tarea de esta asamblea capitular, atenta a los signos de los tiempos, a los deseos profundos de los hermanos y a cada situación concreta, dotar a la Congregación de los instrumentos necesarios para que pueda seguir contando su historia de fidelidad al Señor Jesús y al don del Espíritu en estos tiempos nuevos, a servicio de la Iglesia, del mundo y de los desheredados de nuestro tiempo.

Los límites los conocemos bien todos: ancianos, situaciones problemáticas en comunidades y obras, reducido crecimiento vocacional, precariedad de las fundaciones, nuevas y viejas, etcétera; pero no pueden pararnos, sino ayudarnos a acoger y a construir nuestro futuro con claridad, conscientes de nuestras limitaciones, con creatividad y esperanza, confiando en el Señor, que cuida de su "pequeño rebaño" ("humilem hunc Ordinem"), y que, como para "el pequeño resto", también a nosotros nos tiene reservado un nuevo amanecer.

Se ha dicho que "pocas veces en la historia de la humanidad ha habido una crisis de valores tan profunda. Pocas veces, en cambio, hemos tenido la posibilidad de fraguar un modelo nuevo de vida consagrada que responda a los retos que surgen, basándonos en el Evangelio y el compromiso personal para su realización". Dejando a un lado los temores, las incertidumbres y, sobre todo, la resignación, también nosotros debemos ponernos, con fe y valentía, en situación de iniciar una profunda renovación personal, comunitaria y congregacional, capaz de dar mayor coherencia a nuestra secuela radical de Cristo.

Estoy seguro que éste es el deseo de muchos hermanos; pero falta valor para realizarlo. Y como tenemos miedo de abandonar el camino conocido, consagrado, por nuevas formas de convivencia, de servicio, por horizontes nuevos, faltan también las ganas y los ánimos para leer los signos de los tiempos y así poder entender qué está queriendo Dios de nosotros. Hoy estamos obligados a prolongar la historia de santidad de nuestra Congregación (construida a base de vida evangélica y caridad), de una manera nueva, que sea significativa, primero para nosotros mismos, y luego, para los demás.

Preguntarnos con seriedad qué hacer y por dónde empezar, me parece el primer paso para convertir en realidad ese deseo de querer responder de veras a los guiños que Dios nos hace por medio de la Iglesia y de la sociedad.

Una simple adaptación, aquí y allá, sería, desde luego, insuficiente.

Caminemos todos por la senda ya iniciada, pero todavía insuficiente, de la renovación, con más decisión e incisividad, poniendo en juego, a la vez, una mayor calidad de nuestra vida consagrada, los organismos que tiene a su servicio y toda una serie de respuestas audaces a los retos nuevos. Que cada religioso y cada comunidad puedan recorrer o intensificar todo su atractivo y entusiasmo por el don de su vocación, para así hacerlo operativo y atrayente.

Ayudados por el Espíritu, con discernimiento y realismo, tendremos que optar por propuestas operativas concretas, que se puedan vivir y compartir, capaces de hacer que, poco a poco, la teoría (que todos conocemos ya muy bien) se convierta en itinerarios viables, tal vez nuevos, que requerirán mucho valor y disponibilidad para correr riesgos, a costa incluso de la propia vida.

3.2 Nuestra vida consagrada

Me valgo de cuanto he podido percibir en los encuentros personales con los hermanos y habiendo vivido en comunidad con ellos.

Todos nosotros estamos expuestos a las enfermedades de nuestro tiempo (espiritualismo desencarnado, activismo secularizado, consumismo, individualismo, formas de discriminación, etcétera) de las que no se cura fácilmente y que hacen de nuestra vida de consagrados somascos un revoltijo de luces y sombras: "Somos la semilla caída entre las piedras, es decir, de los que creen durante algún tiempo, y que a la hora de la tentación ceden". Hay deseos de una mayor radicalidad, pero la inconstancia y la poca coherencia hace que todo se quede en un puro deseo.

Generalmente, aunque por razones y de modos diferentes, se percibe el deseo de querer perseverar en el camino de la secuela de Cristo. Sin embargo, la inseguridad y la insatisfacción, debidas a problemas personales y comunitarios, incluso de apostolado, generan crisis que lo trastocan todo, la opción personal y las relaciones fraternas.

San Jerónimo sigue siendo el ideal a imitar. Se le conoce bastante bien, y se intenta acoger y vivir los valores evangélicos que él ha vivido y propuesto.

Por las "Fuentes", que estamos traduciendo a los varios idiomas, podemos gustar el frescor y la belleza del carisma somasco y todo aquello se puede considerar "fundamento" de la obra.

Aún nos falta mucho para saber proponer, no cuanto Jerónimo ha hecho, sino cómo y por qué lo ha hecho; su amor apasionado por Cristo crucificado y por la Iglesia, la compasión evangélica por los hermanos, especialmente los pequeños y los pobres, haciéndose servidor de todos, como Jesús.

a. Normalmente, los votos y su modo de practicarlos, excepción hecha en algún caso de la pobreza, no son tema de diálogo, reflexión o verificación en las comunidades: es algo que se considera privado y reservadísimo. No faltan graves infidelidades.

Hay, sin embargo, hermanos que, porque han abrazado los votos por amor a Cristo y los viven como un regalo, muestran toda su fuerza transformadora y realizadora. Son hombres de oración, libres, capaces de entregarse con amor gra-

tuito. En comunidad y con la gente, especialmente con los pobres, son acogedores, solidarios y comprensivos. Atentos siempre a los signos de los tiempos, están abiertos a lo nuevo que viene de Dios. Saben interpretar la esperanza a la luz del evangelio y percibir signos de vida nueva en cuanto sucede en el mundo y en la Congregación. Se percibe en ellos cómo asimilan en el día a día los sentimientos de Cristo Jesús y se esfuerzan por ser sus testigos fieles: desgraciadamente son los menos.

La mayoría de los religiosos, aunque los observan porque los consideran la expresión más sublime de la opción por Cristo, no ha logrado todavía hacer de ellos punto de referencia de su entera persona, de toda su vida y de toda su historia hacia la realización del Reino de Dios.

- b. Las CCRR, que ahora se leen comunitariamente con más frecuencia, se conocen bastante bien. Su observancia ha mejorado un poco, sobre todo en cuanto se refiere a algunas normas concretas que regulan los momentos de la vida en común, la organización de la vida comunitaria y determinados aspectos de la misión apostólica. La Parte segunda es, a veces, poco conocida incluso por los Superiores mayores.

Lo que me parece que, en general, todavía falta, es una verdadera aceptación y participación común de aquellos aspectos de nuestra Regla que encarnan nuestra espiritualidad, esto es, nuestro modo peculiar, personal y comunitario de vivir y testimoniar el Evangelio en lo cotidiano, en la fraternidad, en el apostolado, en las relaciones con la gente, etcétera. A menudo sucede, en efecto, que religiosos de una misma comunidad tienen actitudes contradictorias, debidas justamente a la falta de puntos de referencia comunes.

- c. El Carisma, don de gracia del Espíritu que cada uno de nosotros ha recibido por mediación de san Jerónimo, es ahora más valorado e interiorizado gracias también al Capítulo general de 1999. Sabemos dónde beberlo, en qué consiste y cómo expresarlo (cfr Documenti 2, 2-3). Pero nos cuesta convertirlo en el motor de nuestra vida personal y comunitaria, sobre todo porque nuestra decisión de seguir el ejemplo de san Jerónimo para vivir la beata vida del Evangelio (cfr 2, 1) es aún demasiado inconsistente.

Los aspectos del carisma que hemos tratado de valorizar más son, sobre todo, aquéllos que para san Jerónimo constituyen el fundamento de la obra: “la devoción, la caridad y el trabajo”.

En cuánto a la oración y a la escucha de la palabra de Dios (devoción) se ha mejorado algo; no así, generalmente, en el intento de vivir la espiritualidad de comunión (caridad), en la vida fraterna en comunidad y en la dimensión de comunión de la Iglesia, en reciprocidad con las distintas vocaciones.

Nuevas experiencias de inserción, de solidaridad y para compartir la vida con los pobres, en particular aquellos más pequeños y abandonados; la apertura a nuevos campos de “misión” (cfr Doc. 2, 3) aunque aún no con aquella fuerza

con la que se esperaba, denota mayor entusiasmo y empeño por “realizar las obras de Cristo” (trabajo).

- d. La atención a la juventud abandonada y más afectada por las nuevas formas de la pobreza sigue siendo la misión apostólica que caracteriza a la Congregación, como un signo claro de fidelidad a la herencia del Fundador.

El acogimiento y la enseñanza siguen siendo los medios privilegiados de que nos servimos para anunciar la “buena noticia” a quiénes, a menudo con todo tipo de dificultad, se están abriendo a la vida. El ejemplo y el método educativo de san Jerónimo, que se inspiran en el Evangelio, tienen todavía mucho que decir sobre cómo preparar a los pequeños para la vida.

Normalmente, en nuestras obras se adopta y realiza este proyecto formativo, contenido a grandes rasgos en las CCRR. Sin embargo, todos esperan que el Gobierno general defina con claridad las líneas fundamentales con las que tendrá que contar todo proyecto formativo-educativo somasco, para conjugarlas luego con aquello que caracteriza cada situación concreta.

Sin embargo, en el servicio de los huérfanos y de la juventud abandonada, en la pastoral juvenil y escolar, e incluso en el ministerio parroquial, debemos ocuparnos más de la consecución del “intento” que empujaba a nuestro Padre Jerónimo a realizar las “obras de Cristo”: la reforma del pueblo cristiano, por medio de una vida según el Evangelio (cfr “Nuestra Oración”), y ser los primeros en dar ejemplo de ello con una vida personal y comunitaria “reformada”.

El multiplicarse, en estos años, de las casas para muchachos necesitados, con una problemática muy diferentes, en todas las parte del mundo (Brasil, Colombia, Ecuador, Filipinas, India, Italia, Rumania, Sri Lanka) y la nueva dedicación dirigida al sector educativo escolar, con proyectos formativos que implican a religiosos y educadores laicos, es signo de nueva vitalidad carismática de la Congregación. Y lo es también el creciente número de religiosos (en todas partes, pero sobre todo en los países donde nuestra presencia es reciente) que, con generosidad, entusiasmo y profesionalidad, se dedican al servicio de los últimos, siguiendo el ejemplo de san Jerónimo.

Y quiero subrayar también, como signo de vitalidad y renovación, la participación de los laicos (familias, personas adultas y jóvenes) no sólo para colaborar en los diferentes campos de la marginación infantil y juvenil, sino incluso para compartir responsabilidades de dirección.

- e. La propuesta del Capítulo de 1999 de practicar “un estilo personal y comunitario humilde y austero, generador de un cambio de mentalidad tal que vivamos sólo para los pobres, con ellos y en medio de ellos, y como ellos” (cfr Doc. 4, 3.4) pretendía un mayor compromiso congregacional en la opción preferencial. “El servicio a Cristo en los pobres” tiene que abrirse a una verdadera solidaridad con quien se ve condenado a vivir en la miseria, en la injusticia y en la inseguridad, especialmente si es pequeño e indefenso. Cada uno de noso-

tros debería poder repetir con san Jerónimo: “con estos hermanos míos yo quiero vivir y morir.”

Este reto no ha sido recogido: en general, el individualismo innato y la tendencia a cerrarse a un trabajo gratificador siguen primando entre nosotros y hacen que nuestra disponibilidad para un servicio apostólico de riesgo sea mínima.

- f. La inserción en la Iglesia y en la realidad local es considerada por religiosos y comunidades, por lo menos en teoría, indispensable para la evangelización y la encarnación del carisma. Sólo estando con la gente, viviendo y obrando como “servidores de los pobres de Cristo”, a ejemplo de san Jerónimo, es posible anunciar el Evangelio y transmitir con credibilidad la caridad de Cristo. Mucha gente -los primeros, los Obispos- aprecia cómo vivimos, lo que hacemos y el empeño, la generosidad y la competencia con los que nos dedicamos a las diferentes actividades pastorales, en particular a la atención material y espiritual de la infancia y de la juventud necesitada y de los pobres.

Con todo, hay aspectos que requerirían por nuestra parte mayor atención:

- *la apertura sincera a la cultura y a los valores locales, tratando de interiorizarlos con amor, inteligencia y discernimiento;*
- *la encarnación de una auténtica solidaridad de misericordia en todos los ámbitos donde servimos, evitando el autoritarismo y el aprovechamiento de nuestro status;*
- *la cercanía a todos, en especial a los excluidos y marginados;*
- *un estilo de vida que no nos separe de la gente (atención al consumismo, individualismo, uso de los medios de comunicación, etcétera);*
- *una vida comunitaria inculturada, atenta a la multiculturalidad, de modo que no pensemos, vivamos y actuemos sólo conforme a la cultura dominante;*
- *una atenta verificación, en comunidad, sobre si obras y servicios responden a nuestro carisma y son los adecuados para nuestra inculturación;*
- *un modelo de vida según el Evangelio, que condicione el uso de los bienes materiales, las relaciones interpersonales y nuestro ejercicio del poder;*
- *el respeto por la religiosidad popular y su expresión;*
- *la valorización de una cultura que favorezca el diálogo interreligioso;*
- *la inculturación del carisma, para proclamar la originalidad de la vida religiosa somasca, respetando siempre sus valores fundamentales.*

3.3 Nuestra vida fraterna en comunidad

La vida fraterna en comunidad, termómetro del nuestro “estar con Cristo” y de nuestro servir los pobres (CC 26), sigue siendo el caballo de batalla de casi todas las comunidades. En la programación comunitaria ocupa, generalmente, el primer lugar: y se subraya su importancia, sus valores y los medios que nuestra regla de vida señalan para mejorar su calidad.

Se ha avanzado, desde luego, sobre todo en cuanto se refiere al convencimiento, al menos teórico, de que de ella depende nuestra credibilidad como religiosos; nadie duda de que la fraternidad tiene la primacía en nuestra vida comunitaria; sin embargo, nos damos cuenta de que aún estamos muy lejos de “amarnos verdaderamente los unos a los otros con la misma caridad con la que Cristo nos ha amado y se ha dado a sí mismo por nosotros” cuando surgen contrastes y divisiones.

“Nuestra Oración”, que todos rezamos con frecuencia, personal y comunitariamente, no es sólo una súplica al “dulce padre nuestro Señor Jesús Cristo” para que “reforme al pueblo cristiano según aquel estado de santidad que tuvo en tiempos de los apóstoles”, sino, sobre todo, un compromiso para que eso se haga realidad en nuestras comunidades, abriéndonos a la comunión y practicando su espiritualidad en la vida común, en la caridad fraterna y en la misma misión.

Casi ningún religioso duda de que la fraternidad es uno de los aspectos prioritarios de nuestra vida comunitaria: ¡es su realización concreta la que a menudo expresa lo contrario y crea contrastes y divisiones!

Generalmente, en las comunidades ha aumentado el interés por el cumplimiento de los actos comunes propuestos por las CCR (oración, comidas, capítulo de la casa y momentos de fraternidad); pero todavía es poca la sensibilidad y la necesidad por establecer relaciones interpersonales más intensas en todos los ámbitos de la vida de cada día.

No faltan las atenciones más o menos formales, para una convivencia aceptable; pero no bastan para deshacer conflictos o evitar actitudes de indiferencia mutua entre religiosos, o aún peor, de rechazo de los hermanos: “somos espectáculo ante Dios y ante los hombres...”

Nuestro mundo, lo sabemos muy bien, está más que nunca atormentado por guerras, odios, divisiones, luchas entre culturas, desconfianzas mutuas. Al neoliberalismo imperante y materialista, basado sobre un burdo egoísmo, no le preocupa del valor de la persona ni las necesidades de la mayoría de la humanidad.

Nosotros, los religiosos, personas que, por un ideal evangélico -renunciado a nuestros intereses-, hemos decidido vivir para los demás como Jesús, no sólo no deberíamos justificar un modo tal de pensar y de actuar, sino, por el contrario, ser una alternativa, especialmente con nuestra fraternidad, la cual nos sitúa por encima del poder, de la acumulación de riquezas, de avaricias, envidias, celos y afán de poseer y nos convierte en amigos del Señor: “¡Mirad cómo se aman!”.

Aún no es muy común una cultura de relaciones personales de amistad en el Señor; escasean la piedad y la misericordia, lugares en los que ocurre el milagro de la nueva fraternidad; no cultivamos el respeto por el hermano, por sus fragilidades y limitaciones, y o no le brindamos ayuda para que se corrija o nos faltan paciencia y amor, esperanza y confianza; no son raros los casos de negación de perdón; con frecuencia descargamos sobre otros la culpa de lo que no hacemos bien, en lugar de asumir la propia responsabilidad; a menudo nos agarramos de tal modo a la propia voluntad que se convierte en un freno, cuando no en un obstáculo, para la realización de proyectos comunes; aceptar a los demás tal como son siempre es difícil, y normalmente no se tiene interés en conocer-

se más profundamente, de modo personal y no sólo exteriormente: no se puede amar a quien no se conoce; falta, en general, disposición y capacidad de diálogo para superar las diferencias, especialmente culturales.

Es urgente en todas partes una renovación que, teniendo como referencia la comunidad de Jerusalén, dé vida a un nuevo estilo de comunidad (cfr Actas y “Nuestra Oración”). Para ser auténtica, tendrá que estar firmemente asentada sobre tres pilares: la relación personal de amistad con el Señor (comunión), en previsión de la misión evangelizadora (pastoral propia de la Congregación, según nuestro carisma) y la cercanía a los pobres; tendrá que primar y hacer más operativos aquellos aspectos de las CCRR que podrían convertirse en propuesta de vida para muchas personas, especialmente para los jóvenes, porque responden a sus más íntimas aspiraciones: poner en un primer plano a la persona y la comunión de vida fraterna, por encima de la forma jurídica, poner todo en común, poner especial cuidado y trabajar para que los demás sean felices y para que las diferencias se conviertan en valores y recursos.

Para poder renovar nuestra vida fraterna, tenemos que enfrentarnos a dos graves inconvenientes: nuestra vida, aún demasiado frecuentemente archipiélago de islas solitarias, dónde cada uno vive por cuenta, y la obsesión por el trabajo-apostolado. La comunidad está en función del apostolado, pero el trabajo no puede ocupar todo nuestro tiempo y nuestras energías, dejándonos a menudo sin ganas de rezar o de “perder el tiempo” en reuniones comunitarias, conversaciones personales, momentos gratuitos de fraternidad. Muchas de nuestras comunidades dan la impresión de ser “equipos de empresa”, dónde la experiencia de Dios y la fraternidad pasan a un segundo plano.

Insisto mucho sobre la necesidad de una vida comunitaria verdaderamente fraterna, porque, junto al “estar con Cristo”, es el fundamento indispensable para “una nueva fantasía de la caridad”, capaz de hacer de nuestra misión apostólica un signo visible de la renovación de la Congregación.

3.4 El superior, animador de la comunidad

Los documentos del Capítulo general 1999 recuerdan que la Congregación se encarna en las comunidades locales (cfr. CC 30).

Considero obligado llamar la atención sobre el deber, de vital importancia, que los superiores tienen de animadores de las comunidades. No siempre se dan cuenta de la responsabilidad que tienen ante la Congregación y la propia Iglesia. Las CCRR, en el n. 32, remarcan esa primera función suya: “...manténgalas (las comunidades) unidas en la concordia y en la acción apostólica”; y esto lo quiero subrayar.

Algunas funciones pueden, y a veces deben, delegarse; ¡ésta no!

La única razón nos la da el mismo san Jerónimo: la concordia supone presencia de Cristo, y “si la Compañía está con Cristo, se conseguirá el intento; de otro modo, todo estará perdido”(1 c.). Todo lo demás es inútil: los pobres, y en especial los pequeños, los huérfanos y los sin familia, necesitan respirar este clima, que da paso a la evangelización, es más: es la primera evangelización.

Otro aspecto más sobre el que quiero llamar la atención es la promoción de la unidad y del amor por la Congregación, que se tienen que manifestar en signos concretos y

plausibles. No se puede hablar, en efecto, de unidad y amor, si los decretos de los Capítulos o las cartas oficiales no cobran valor de formación permanente; si no hay intercambio de comunicación e informaciones. Es inconcebible que, a veces, las comunicaciones de los Superiores mayores no se den a conocer a los religiosos y, por lo tanto, no se estudien. Por eso, hoy es indispensable que, por ejemplo, todas las comunidades tengan correo electrónico, pues ahora las noticias se transmiten en tiempo real.

Una última apreciación del Capítulo de 1999: “La comunidad local tiene que poseer una clara identidad carismática, bien asimilada y experimentada, que luego pueda transmitir”.

La responsabilidad es, en primer lugar, del superior, y luego tiene que ser “verificada, dada su importancia, por los órganos de gobierno de la Congregación”.

Las CCRR nos descubren nuestra identidad carismática, por lo tanto es muy importante su lectura y su estudio, integrándolos con el conocimiento de nuestra tradición.

3.5 Actuaciones dirigidas al gobierno de las casas y al funcionamiento de las obras

“Nuestra Congregación cuenta con los órganos adecuados para conseguir más fácilmente los fines para los que ha sido suscitada por Dios” (CC 116) y su idoneidad está, en general, reconocida y aceptada por todos. Dadas las nuevas situaciones actuales, es necesario revisarlos y darles un nuevo enfoque, precisamente para contribuir a la renovación de personas, comunidades y obras, con fidelidad al Evangelio y al carisma.

La edad avanzada, la crisis vocacional, el exceso de obras, sobre todo en Europa; la escasez de religiosos, sobre todo en América latina y EEUU, a pesar de los años de presencia nuestra allí, con graves dificultades para dar vida a una recuperación significativa. Y en Asia, la prometedora presencia, no sin dificultades e interrogantes, especialmente para la animación-promoción vocacional y la formación: el Capítulo general tendrá que enfrentarse, con un sabio, eficaz y audaz discernimiento, a estas necesidades, replanteándose organismos y obras y renovándolos.

En Europa tal vez haya que pensar en unir fuerzas (¿unificación de Provincias?) y en establecer una estrategia que dé a las obras una nueva vitalidad carismática, mediante una presencia más significativa de religiosos y laicos. Se hace ahora necesario llevar a cabo el plan de reorganización de comunidades y obras decidido por la Consulta de la Congregación (2001). Se trata, desde luego, de una acción dolorosa, y por tanto, habrá de hacerse con discernimiento y a la luz de la imagen evangélica de la poda: “para que dé más fruto”.

En América Central, Brasil y México, además de tratar de entender las causas de la situación actual, hace falta establecer con urgencia y claridad las prioridades, e intervenir incluso con cambios estructurales que permitan superar el impasse.

En Filipinas e India & Sri Lanka, dónde el crecimiento vocacional es bueno, la atención debe dirigirse en particular a las estructuras de formación, dotándolas cada vez más de religiosos formadores bien preparados, tan identificados con el carisma que puedan inculturarlos sabiamente, con experiencia y conocimiento directos de la Congregación. Allí donde el desarrollo vocacional es bueno, mejor tiene que ser la formación.

La vida de las comunidades necesita un replanteamiento. Dado que están formadas por un número siempre menor de religiosos y, en la mayoría de los casos, con una actividad pastoral muy intensa o demasiado fragmentada, se puede poner en riesgo la fraternidad. A la hora de formar las comunidades, habrá, pues, que estar muy atentos: qué religiosos destinar; qué superior poner; y no habrá que infravalorar la importancia de la casa que la cobija, la cual, en su sencillez, tiene que ser acogedora y favorecer una vida comunitaria tranquila. Sería bueno poder separar la residencia de la comunidad del lugar de trabajo, excepción hecha de aquellas dónde la comunidad religiosa vive con menores y jóvenes, para una mejor tutela de los valores y deberes de la vida religiosa.

Tenemos que unir a la "nueva fantasía de la caridad" la nueva fantasía de edificios renovados al servicio de la persona, de la comunidad y de los menores que acogemos. Algunos grandes edificios son, sin duda, necesarios, por tratarse de centros escolares; en cambio, dada la escasez de religiosos y de recursos económicos, y por otras exigencias importantes y concretas de la vida religiosa, habrá que proceder conforme a nuestras posibilidades reales, para no caer en la "tentación luciferina", de la que nos pone en guardia san Jerónimo.

Finalmente, veo la necesidad de una mayor interrelación entre los órganos pertenecientes a la misma zona geográfica, para coordinar y compartir mejor los problemas. Esto haría más lógica y fácil la ayuda mutua, debiendo afrontar mejor ciertas opciones preferenciales.

Si todo esto debe hacerse y cómo, es tarea, primero, del Capítulo, y luego, del nuevo Gobierno general.

4.- LA FORMACIÓN INICIAL

4.1 Las urgencias de la formación

La animación vocacional, y en particular la formación, es indudablemente la primera de las prioridades: en efecto, de la formación de hoy depende el futuro de la Congregación. ¿Estamos realmente convencidos de ello?

Jóvenes que se sienten atraídos por Cristo y dispuestos a seguirlo, incluso de forma radical, tampoco faltan en este momento de la historia, en ninguna parte; tienen muchas carencias, pero saben correr riesgos, sobre todo si encuentran algo que merezca la pena.

¿Por qué tantas crisis vocacionales y tantos abandonos en nuestra familia religiosa, especialmente en esta última década?

Todos tenemos algo que reprocharnos: religiosos, comunidades y gobierno, somos culpables de omisión, no hacemos una autocrítica para recuperar a los jóvenes; nuestro vivir y nuestro obrar no denota una auténtica pasión por Cristo y por la humanidad, no expresa secuela radical de Cristo, por el poco caso que hacemos a la Palabra de Dios; pocas veces somos "antorchas encendidas" de las que emanan "rayos de obras inflamadas de amor Divino", como "estar con Cristo, amarse los unos a los otros y servir a los pobres"; en muchos sitios, el estilo de nuestra vida fraterna en comunidad no es nada atrayente; el carisma, verdadera "fantasía" del Espíritu, en lugar de encarnarlo en la realidad de hoy, con fidelidad creativa, lo cual comporta riesgos y esfuerzo, simplemente

lo repetimos; el miedo al cambio, causado casi siempre por el deseo del bienestar personal y la propia realización, hace que nos acomodemos a lo "seguro" y a mirar atrás, aún a sabiendas de que ningún joven se consagra para mantener vivo el pasado y tampoco "refundirá nada para que lo viejo parezca nuevo, sino que acogerá lo nuevo que es signo misterioso y gozoso de lo que está por venir" (Instr. Lab. Congreso de la vida consagrada 2004).

Es un reto que tenemos que afrontar con urgencia, decisión, valor y esperanza, y no sólo con buenas palabras, implicando en ello a religiosos y comunidades.

La animación y el acompañamiento vocacional tienen que tomarse más en serio y mejorarse, en todas partes. Es necesario que en cada zona haya al menos un religioso preparado, con dedicación exclusiva, a este servicio, respaldado por un proyecto adecuado a cada etapa, para una maduración humana, cristiana, espiritual e intelectual.

La preparación al noviciado es todavía demasiado improvisada, con consecuencias negativas para las etapas sucesivas. En Colombia, Filipinas e India, en estos últimos años, se ha tratado de afrontar este problema y me parece que el camino emprendido es prometedor.

Me sigue preocupando la formación en el primer bienio del postnoviciado, que precede a la profesión perpetua. No puede hacerse de cualquier manera ni tampoco puede ser demasiado genérica. Si queremos religiosos maduros tenemos que mirar decididamente a una formación cada vez más personalizada, con formadores preparados y capacitados. Es necesario que en todas partes se invierta mucho más en la formación de los formadores, incluso a costa de renunciar a otras actividades.

En América latina, la dificultad de tener casas de formación en condiciones, sobre todo por la escasez de formadores, les obliga a amoldarse a lo que hay. Los resultados, además de hacernos pensar, nos tienen que apremiar a encontrar soluciones concretas. Personalmente, creo que, con el debido discernimiento, debería extenderse a todas las etapas formativas la experiencia del noviciado iniciada en el 2004. Habrá que superar dificultades y obstáculos, pero podría convertirse en una solución de futuro para toda la Congregación.

4.1 El proceso de inculturación

Por primera vez en su historia, nuestra Congregación está extendida por todos los continentes. La novedad del acontecimiento nos invita, ante todo, a agradecer a Dios que el carisma de san Jerónimo tenga ahora carácter de universalidad; pero también requiere con urgencia nuestra disposición para responder a los cambios que esto supone, sobre todo en el campo de la formación de los jóvenes.

Con toda la Congregación, quiero expresar nuestra gratitud a todos aquellos hermanos nuestros que, a partir de 1921, con fe, espíritu de sacrificio y por amor a la Congregación, han ido a nuevas tierras y, enfrentándose a innumerables dificultades, han transmitido el Evangelio, como lo habían soñado, aprendido y experimentado, fieles al carisma de san Jerónimo. No podemos olvidar sus nombres ni cuanto han hecho, y todavía hacen en favor de la Iglesia, la Congregación y los pobres, movidos por su entusiasmo y su mucha buena voluntad, acogiendo, asimilando y viviendo la cultura propia del lugar.

En este momento, aunque sea con pequeñas obras, la Congregación está presente en los cinco Continentes. Se trata de un hecho nuevo, cuya importancia tenemos que valorar, así como las consecuencias y los compromisos que se derivan de él. Ya empezamos a entrever signos de esperanza: tenemos que hacer que sean duraderos y eficaces.

Hay, desde luego, perplejidades e incógnitas que habrá que aclarar; dificultades y sacrificios que afrontar, pero es cierto que la renovación de la Congregación y su vitalidad dependen también de esto.

a) *Trasmisión e inculturación del carisma*

Para preparar servidores de los pobres de Cristo dispuestos a incorporarse creativamente en la Iglesia y en su entorno social, es necesario que religiosos y comunidad transmitan la fuerza carismática de san Jerónimo con su modo de vivir y obrar característicos.

El carisma debe ser actualizado e inculturado en su dimensión existencial.

Es tarea de los formadores ayudar a los jóvenes a realizar justamente este proceso de inculturación, fieles a los valores fundamentales del Evangelio y del Fundador.

El carisma encierra en sí la potencialidad de mostrarse renovado, asumiendo formas peculiares, mostrando la riqueza y vitalidad del Espíritu, justo como la semilla, que, dependiendo del terreno, produce frutos con sabores nuevos, los de la universalidad.

b) *Formación intercultural*

Una de las urgencias que nos apremia, y que habrá que afrontar con valor y convicción para una formación intercultural, es la creación de comunidades internacionales. Casa Pino de Grottaferrata-Italia, y el Noviciado latinoamericano, primero en Campinas-Brasil y ahora en Bucaramanga-Colombia, constituyen un buen comienzo, aunque requieren, para una mayor eficiencia, más atención por parte de la Congregación.

Las ventajas son evidentes: son escuelas de vida evangélica, donde los jóvenes aprenden a amarse, aceptándose en su diversidad, y descubren los valores de las distintas culturas, mientras se enriquecen mutuamente, de tal manera que la inculturación se va asimilando y experimentando cada día, de forma vital; y junto con la preparación, crece su disposición para ir, en un futuro, allí dondequiera que el servicio de los pobres los llame.

Hay que afrontar los sacrificios que exige la composición de estas comunidades, con una preparación adecuada de los formadores; con el correspondiente sacrificio económico, que tendrá que ser asumido mediante una mayor solidaridad entre provincias y confiando en la Providencia; con la preparación de los jóvenes a enfrentarse, sin traumas, a las dificultades derivadas de la integración en una comunidad internacional.

Para que estas experiencias resulten y puedan ayudar a los jóvenes somascos a sentirse ciudadanos del mundo, abriendo su corazón y su mente (cfr. Monita

366), es necesario que toda la Congregación asuma, con mayor convicción y entusiasmo, apoyada y animada por los Superiores, los valores y la realidad de la interculturalidad.

El Espíritu santo, autor del carisma, tiene fantasía y por eso no quiere que su don se quede escondido o encarcelado y ni siquiera que simplemente se repita, sino que se renueve y enriquezca. Obedecer al Espíritu supone para cada uno de nosotros aceptar que el carisma de san Jerónimo ya no habla una sola lengua ni hay una sola manera de entenderlo e interpretarlo, salvando siempre la unidad de sus valores constitutivos.

5.- LAICOS

Salvo honrosas excepciones, tengo que admitir que, por desgracia, cuánto proponían las líneas pastorales prioritarias del capítulo general de 1999 no ha sido actuado.

Algo se ha intentado, pero ha durado poco, y en el mejor de los casos ha sobrevivido con dificultad. Considero necesario señalar algunas de las causas que han llevado a esta situación.

- a. Indiferencia, y en no pocos casos oposición, a compartir-colaborar con los laicos.
- b. Escasa conciencia de que para nosotros, Somascos, es una cuestión de fidelidad a nuestro Fundador, laico y promotor en la Iglesia de su tiempo de aquello que hoy llamamos "espiritualidad de comunión" entre los "servidores de los pobres" y los laicos (hoy día, además, es falta de fidelidad a la Iglesia, que invita insistentemente a que se comparta el carisma (cfr CdC 31).
- c. En particular, falta de claridad sobre cuanto el Capítulo del 1999 dijo: "*Elaborar, laicos y comunidad religiosa conjuntamente, un camino de formación espiritual y apostólica*" (Documentos p.7). Compartir no supone necesariamente vivir juntos, sino un estilo de vida que se concreta en vocaciones distintas con un proyecto común. La formación realizada conjuntamente entre religiosos y laicos, es un momento fundamental de esta comunión, como ocurría en la primera comunidad cristiana de Jerusalén, a la que san Jerónimo hace referencia.
- d. Compartir la formación presupone que también nosotros, los religiosos, la necesitamos, y que se les reconoce a los laicos la capacidad de donarnos a nosotros (cfr. CdC 31). Si en el pasado han sido los religiosos los que nutrieron espiritualmente al pueblo cristiano, hoy, gracias a una mayor formación del laicado, puede y debe de haber una ayuda mutua para la comprensión de lo específico y bello de cada estado de vida. La actitud más justa es la de "apearnos del burro" (Congreso VR 2004) y sentarnos, junto con los laicos, en la escuela común del Evangelio.

El Papa, en el n. 31 de la NMI, escribe: "Este ideal de perfección no ha de ser malentendido, como si implicase una especie de vida extraordinaria, practicable sólo por algunos [religiosos]. Es el momento de proponer de nuevo a todos con convicción este

«alto grado» de la vida cristiana ordinaria. La vida entera de la comunidad eclesial y de las familias cristianas debe ir en esta dirección». Desde luego, como en la renovación del nuestro modo de vivir y obrar, de nuestra vida fraterna, tampoco aquí podemos pretender dar pasos, si la comunidad religiosa no está de acuerdo; no basta el compromiso individual de quien vive este ideal de san Jerónimo en su “interior”, como un pacto no sólo en el plano de lo teórico, sino en el de la experiencia del día a día (“...si la Compañía está con Cristo...”).

Respecto a la colaboración de los laicos, considero válido lo que escribía el p. Roberto Bolis en su informe al Capítulo provincial de 2004: «Se trata de dar poder a los laicos; pero no un poder para que lo ejerzan sobre alguien o sobre algo, sino el poder de servir con su responsabilidad personal y su propia profesionalidad a la edificación de la familia religiosa cuyo carisma comparten y de cuya misión participan.

Este proceso necesita tiempo, maduración, comunicación recíproca, objetivos conjuntos, relaciones personales; necesita, sobre todo, que los religiosos y laicos comprometidos en la misma obra estén unidos por un espíritu de asociación, es decir, por un deseo sincero de mutua aceptación, confianza recíproca, interiorización y formación; de una búsqueda común de la mejor manera de vivir esa recíproca colaboración y participación, según su propia espiritualidad y su propio carisma.

El religioso preparado para entrar en esta perspectiva es aquel que sabe colaborar en proyectos comunes, que sabe aceptar a los demás, que es capaz de modificar su propio punto de vista dialogando. Es aquel que tiene un fuerte sentido de pertenencia a la Congregación, pero que también sabe abrirse a las aportaciones y a las cualidades ajenas, que tiene la paciencia necesaria para un trabajo en común y coordinado, que sabe que él no posee todas las cualidades, que acepta de buen grado la opinión de un profesional.

Tal vez hagan falta religiosos nuevos, capaces no sólo de trabajar mucho, sino, además, de trabajar juntos; no sólo de ser santos ellos, sino de santificarse confrontándose con los demás; no sólo de ser protagonistas de la pastoral, sino, además, de compartir con otros los proyectos y su realización; no sólo predicadores de hermandad, sino hermanos de sus propios hermanos; no sólo portadores de un carisma, sino impulsores y compartidores de ese carisma; no sólo con una clara identidad, sino con una identidad abierta a las aportaciones y acicates de otra gente; no sólo firmes en las propias tradiciones, sino disponibles a acoger aquellos injertos que pueden revitalizar este tronco secular; no sólo capaces de enseñar, sino también capaces de aprender».

¿Tiene que ser sólo un sueño “que religiosos somascos y laicos que comparten nuestro carisma trabajan juntos y se les conoce y se les llama “servidores de los pobres de Cristo”; y que todos viven como hermanos (C1555 11.13), compartiendo el Evangelio de la caridad”?

Que el carisma se comparta con los laicos y que ellos colaboren en nuestras obras, es algo que se debe cada vez más a la toma de conciencia de su valor teológico eclesial y menos al bajón en el número de los religiosos; tiene que ser algo común a todas las estructuras de la Congregación.

La agregación a la Congregación de algunas mujeres y otras formas de compartir la vida somasca que están surgiendo, han de suscitar en nosotros todo nuestro interés, reflexión e interrogación, precisamente para saber acoger la novedad que el Espíritu santo está suscitando.

Es necesario que el nuevo Gobierno general dé ejemplo, retomando con interés este hecho eclesial y desbloqueando el impasse de este sexenio que acaba de concluir.

6.- LA FORMACIÓN PERMANENTE Y CONTINUA

“La vida consagrada, presencia de la caridad de Cristo entre la humanidad” (CdC) está llamada, para ser fiel a su vocación, a renovarse constantemente en sus miembros, mediante una conversión personal y una transformación colectiva, percibidas como una “exigencia intrínseca de su propia consagración religiosa” (VC): un camino de formación permanente y continua.

Nuestra Regla de vida (CC 106), tratando de la formación permanente, destaca su importancia, porque “ofrece a los religiosos la posibilidad de una renovación constante”; dice quién es el responsable y cómo ha de realizarse; y la “Ratio” (Parte segunda) desarrolla esos puntos.

Me parece que la formación permanente en la Congregación se percibe aún como algo impuesto y no como una ayuda, una oportunidad; los religiosos no le dan aún suficiente importancia.

Las dificultades y obstáculos más fuertes son, en el plano personal: incapacidad para organizar el propio tiempo, cierto sentido de autosuficiencia, miedo a que surjan nuevos problemas; en el plano comunitario: desinterés y escasa responsabilidad para un crecimiento común y fraterno, excesivo trabajo, que quita importancia a las relaciones interpersonales, creando confusión en las personas; en el plano institucional: reducción de la formación permanente a un simple “aggiornamento”, falta de un responsable-animador, razones económicas, escasez de personal (que no permite, por ejemplo, un tiempo sabático) y falta de conexión con la formación inicial.

Todos debemos convencernos de que invertir en la formación permanente es invertir en nuestro futuro; de lo contrario, la vida religiosa se convertirá fácilmente en una “frustración permanente”.

Y aunque su finalidad es, sobre todo, la conversión, el crecimiento y la renovación personal, la formación permanente tiene también una gran repercusión en la comunidad: incide en la calidad de vida, el testimonio, la renovación y la animación vocacional de la misma.

En nuestra actual situación, creo que ayudar a cada uno a tomar conciencia de la necesidad de recuperar lo esencial y de volver a las fuentes y al amor de otros tiempos, es prioritario, para que sea uno mismo quien decida transformarlo en pasión: búsqueda personal de Dios en su palabra, para asumir la propia responsabilidad en todo ello, mediante un proyecto personal y comunitario.

No se necesita nada de extraordinario, sino sólo las mismas cosas de cada día, para “aprender a aprender de la vida”, de Dios, el único auténtico “formador”, de los otros,

de cada hermano, de la gente, de los pobres, de los pequeños, de cada una de las culturas, del trabajo y de cuánto nos sucede a cada uno en cada momento.

¡Esta es la primera y la más importante formación permanente!

Junto a ello, la Congregación tiene que tener “un proyecto de formación permanente” por niveles, con encuentros especiales, momentos más intensos de espiritualidad, cursos de actualización, tiempos sabáticos...

Aunque la formación depende principalmente de la toma de conciencia de cada uno y de su decisión, no puede faltar en los superiores la preocupación por ofrecer a los religiosos oportunidades, comunitarias y personales, para su crecimiento espiritual, y los medios adecuados... para que entren por este camino.

Propongo que se realice cuanto establece nuestra Ratio, nombrando un responsable general de la formación permanente, al que se le encomienden las oportunas tareas y actividades (cfr Ratio, 1.4).

7.- CONCLUSIÓN

Hermanos, tened completa seguridad de que Dios, en este momento de nuestra historia, quiere algo de nosotros. Reunidos, ahora, en esta aula capitular, escuchemos juntos cuanto su Espíritu nos dice para encarnar hoy el carisma de san Jerónimo y darle continuidad.

No dejemos que las dificultades nos paralicen, al contrario: hagamos que se transformen en estímulos que condicionen nuestras decisiones, para replantearnos y renovar, sin titubeos, nuestro modo de vivir y de actuar y nuestras estructuras, si ya no sirven para expresar nuestra opción radical por Cristo, al servicio de los pequeños y los pobres.

Dediquemos nuestros esfuerzos, por tanto, a descubrir e indicar, con ánimo, confianza y discernimiento, itinerarios y caminos, que se abrirán para quienes los quieran emprender y sean capaces de comprometer a los demás hermanos.

El lema de este nuestro Capítulo: «UNA NUEVA FANTASÍA DE LA CARIDAD - vino nuevo en odres nuevos» es una invitación a renovarnos para poder acoger la novedad evangélica del amor a los más pequeños y mantener su frescor. Esto nos lleva directamente a san Jerónimo y al itinerario por él recorrido, para “imitar con todas sus fuerzas a su querido maestro Cristo”. “Jerónimo Miani, ferviente y refugio de los pobres”, en quien la pasión por Cristo se ha vuelto pasión por la humanidad, “ahora” nos conforta en el amor de Cristo.

“El futuro de la vida consagrada radica en su propio fundamento: Jesucristo” (F. Bernardo Olivera).

“Si la compañía está con Cristo”, su misma vida espiritual, vida según el Espíritu, renovará la caridad de cada uno, y así, las comunidades, verdaderas familias de fe y amor, sentirán la necesidad de abrirse y de hacer partícipes de su propio “don de gracia” a cuantos lo quieran compartir.

Entonces, más cerca de conseguirlo, ese “**INTENTO**” de “que el pueblo cristiano viva la santidad de los tiempos apostólicos, a la escucha de la Palabra, la buena convivencia,

la fracción del pan y la oración”, (cfr Documentos Capítulo 99, 5 - 3.1b) nos transformará en “odres nuevos”, capaces de acoger el “vino nuevo” de esa caridad de la que San Jerónimo nos ha dado ejemplo, imitando a Cristo: lavar los pies a los más “pequeños”, es decir, ser “servidores de los pobres de Cristo.”

Concluyendo mi mandato, doy gracias a Dios que, a pesar de mis infidelidades, se ha mostrado siempre Padre bueno, dando nueva vitalidad a nuestra Congregación; por eso, ahora rezo con las palabras del salmo 85: “*Enséñanos, Señor, tu camino, para que sigamos tu verdad; mantén nuestro corazón entero en el temor de tu nombre*”.

Quiero expresar mi gratitud a cada uno de los hermanos por el afecto y la confianza con que me han honrado: eso ha hecho más fácil mi servicio.

Sé perfectamente que, por mis limitaciones personales, he causado malestar y sufrimiento a más de uno: pido perdón de corazón a aquellos hermanos que se hayan sentido ignorados o incomprendidos.

A los hermanos ancianos, especialmente a los enfermos, quiero expresarles mi gratitud, porque su sufrimiento, ofrecido al Señor, es de gran ayuda para la Congregación.

A los pequeños y a los jóvenes, a las colaboradoras y colaboradores laicos de nuestras obras y a cuantos, unidos a la Congregación, comparten con nosotros el carisma de san Jerónimo, vaya mi particular agradecimiento para haberme hecho saborear la belleza de la vocación somasca y de su carisma.

Que san Jerónimo, nuestro Padre, el ven. Fratel Righetto -cuya humildad es un reclamo continuo para todos nosotros- y los demás hermanos que están en cielo, nos alcancen de la materna intercesión de María que este Capítulo nuestro produzca la renovación de la Congregación que la Iglesia espera, para gloria del Padre, del Hijo y del Espíritu Santo.

F. Bruno Luppi, crs
Prepósito general

Roma, 18 de febrero de 2005

2.- THE REPORT OF THE SUPERIOR GENERAL to the 135th General Chapter of the Order

Albano Laziale, 18th February 2005

0.- PREMISES

Dear brothers, by the Grace of God, who is always a good Father and has never deprived the Congregation of the signs of His love, we are gathered together for our General Chapter of 2005, the 135th in our history. With the Apostle Paul, we can say "Blessed be God, the Father of our Lord Jesus Christ, who has blessed us in Christ with every spiritual blessings in the heavens" (Eph 1:3).

All of us are aware of the importance of this event for which the whole Congregation has been preparing through prayer and the religious' active cooperation. Now we are gathered here in the name of the Lord. Grateful for having been called to continue the work to which the Holy Spirit gave rise in the Church through St. Jerome Emiliani, we want, with trust, to assume the responsibility entrusted to us by our brothers, to discern together the will of God in order to contribute to give a new vitality to the Congregation.

The moment we are living in is not an easy one. There are not few, among us, who are exposed to the risk of interpreting the present as a premise to a future laden with uncertainties. Our task, keeping our minds and hearts fixed on the Lord, for "I can do everything in Him who strengthens me" and without underestimating the difficulties, is to perceive and discern the seeds of new life already present in our midst and to indicate with evangelical wisdom the means that can foster its growth. This will help us to bring about that future we all desire: to repropose with courage the enterprise, the initiative and the sanctity of our founder, so that "all may have Life in abundance", according to the promise of Jesus.

The Lord who sustained Jerome during the crisis that marked the beginnings of his apostolic work and who in very dramatic situations opened new perspectives for the Congregation, will grant us to take concrete steps in order to build hope, valuing the potentiality of the Congregation and activating the best resources present in each religious: "Consequently, if you do not lack faith and hope, He will do great things for you, by lifting up the humble" (2 Let 6).

1.- AN OVERALL SURVEY OF THE CONGREGATION

1.1 Some conclusions derived from statistical data

The report at the end of the six-year Term, a pleasant and difficult task of the General Superior, is intended to give the delegates of the Chapter and all the religious an overall picture of the situation of the Congregation, as close as possible to the reality.

To this purpose, I have tried to take into consideration the fundamental aspects of our life and work as Somascans, with the view of verifying to what extent they respond

to the question "where should we be?" I have endeavoured to single out the needs and expectations that are present both in the individual religious and in the communities and apostolic activities, as well as to point out problems and urgencies, and to prospect possible responses for a renewed thrust towards the future.

I have tried to give a particular importance to the updated statistics of the religious to focus our attention on certain factors that I deem interesting.

- a. The sizable increase in vocations in the Asian and Andean regions. This affords us a cause for hope as well as of concern, due, especially, above all because of the scarcity of trained formators.
- b. The precariousness in the various realities of our Congregation because of the reduced number of religious and the growth in the average age of the religious. We ought to feel the urgency of new strategies for a fruitful continuity of the charism, despite the fact that our force is dwindling.

My report will be complemented by those of the Coordinators, of the Economo, and of the Major Superiors. The contribution of the Delegates of the Chapter with their discussion will certainly add to deepen and complete the picture of the situation of the Congregation.

I want to remember in this introduction the brothers who have passed away, and some of them in their young age: Their sufferings, united to the suffering of Jesus Christ, have certainly gained grace for the Congregation. We will remember them in one of the Eucharistic Celebration during the Chapter.

1.2 Main Events during the Six-year Term 1999-2005

The narration of what happened in this Six-year Term is above all an act of gratitude to the Lord who "freed us from every anguish" not allowing the discouragement caused by our difficulties to hinder our perseverance in following Christ Crucified at the service of the most needy. The Congregation has continued its journey ahead confronting problems, making decisions, downsizing and reinforcing itself, opening up to new frontiers, and giving life to initiatives meant to produce a deeper knowledge of the Somaskan realities on the part of the Major Superiors and to a stronger collaboration among them, especially in sectors, like formation, which are considered strategic for the present and the future.

- a) Structures of the Congregation
 - Erection (by modification) of the Central American Province (Chapter, 1999);
 - Erection of the Mexican Vice-Province (Chapter, 1999);
 - Erection of the SouthEast-Asia Vice-Province (Consulta, 2001).
 - Modification of Italian Provinces (ownership shift of Villa S.Giovanni, 1999).
 - Modification of the Commissariat of India and Sri Lanka (2003).
- b) Houses.
 - Opening of:
 - Bitonto and Maccio (Italy),

Guayaquil, "El cenaculo" (Ecuador),
Sao Paulo (Brazil),
Muntinlupa St Joseph and Dumaguete (Philippines),
Chennai (India) - Munster (Australia).

- Start of presence in Albania and Mozambique.
- Closing of:
 - Belfiore and Toritto; Ponzate and S. Zenone al Lambro; Cherasco and S. Anna di Marrubiu (Italy);
 - Marin (Spain);
 - Hartford (USA);
- Modification of houses with addition of (relevant) undertakings
 - Bogota, Centro San Jeronimo (addition of San Jeronimo parish);
 - Uberaba (addition of Centro do Adolescente);
 - Houston (addition of Christ the King parish);
 - Bangalore, Yuva Vikas (addition of Premalaya Centre);
 - Cavaione (with "La Sorgente"), converted into dependent house of Milan (with apostolate for girls at risk).
- c) Expansion (noteworthy) of the activities of the houses
 - Tunja and Pasto (Colombia).
- d) Initial formation
 - transfer of Novitiate from Somasca to Grottaferrata, selection of Grottaferrata as only formation house in Italy for religious in formation (1999); discontinuing of the house S. Alessio, Rome, as place for tertiary level studies (2002).
 - erection of the Latin-American Novitiate at Campinas and transfer to Bucaramanga;
 - change of the house of Post-novitiate and/or theological scholasticate in the Central American Province, Andean Province, Brazilian Vice-province, Commissariat of India.
- e) On-going Formation
 - Itinerant Spiritual Exercises "*On St Jerome's footsteps*", for all religious, in Italy;
 - Formative Initiatives by "sectors" in all structures.
- f) Youth pastoral care
 - several activities and spiritual exercises specifically for the youth.
- g) Governance initiatives
 - act of entrustment of the Congregation to the BV Mary (Treviso 2004);
 - publication of the Proper of Mass (2001) and the Prayer Manual (2004);
 - publication of the Ratio Institutionis (on the "Rivista") (2000);
 - celebration of the Consulta at Campinas (2001) and Madrid (2003);
 - start of the "General Coordinances" ("coordinamenti generali");
 - study of the proposals of revision of the CCRR;
 - start of the study for the eventual process of unification of the Italian Provinces.

Events like these can be viewed and read from different perspectives, but definitely not as symptoms of a life that is dying down : those who have allowed themselves to get deeply involved are experiencing, along with the fatigue, the enthusiasm for having been called to cooperate with Him who "makes all things new", so getting rid of the fear of risking that paralyzes the prophecy that is proper of religious life.

2.- THE ACTION OF THE GENERAL GOVERNANCE

The General Chapter of 1999 exhorted every religious and community to live and to share with the laity the Somascan charism, the gift granted by the Holy Spirit to the Congregation, in order to revive, consolidate and to bring hope into the Somascan Mission (Document P.7).

2.1 General Programme for the term 1999-2005

At the beginning of the mandate the general Governance proposed a Six-year Term programme to enlighten and coordinate the directives indicated by the Chapter, contained in the conclusive documents, and to direct the journey of the Congregation in unity of mind as well as in the plurality of the same charism. Since 1999, a programme indicating the priorities and the necessary tasks to fulfil the mandate has been sent to all the communities.

It underlined the necessity of a unified and clear comprehension of the charismatic dimension, starting from St. Jerome to reach up to us, activating the means for deepening better the existential value of the charism; to live sharing it in the diverse culture where the Congregation is present (Documents 2,1-3).

Si indicavano le priorità da privilegiare, la formazione e la condivisione del carisma (all'interno delle comunità e con i fedeli laici).

The programme has generally been well accepted and valued. Every year, during the Consulta, verification and new provisions were made; since 2001, the Consulta (growing higher a bit in its quality), has become also the place for a common planning for the whole congregation. The directives and the effective linea for a "significant Community" have been a valid tool in giving a new vitality to the communities and the work (Cf. Consulta 2001-2004).

Some objectives for "communities and apostolic works", for the "stages of our formation", and for the "formation of lay people" are still to be attained. The General governance did not succeed to give a unified programme for the ongoing formation; little has been done to favor and verify the "elaboration, at the level of cultural and linguistic areas, of educative and formative projects to be shared by the religious and the laity for the various operative sectors of the Congregation". Likewise the general governance has not tackled with decision "the exchange of the religious among the provinces to allow the reinvesting of energy and competence". The gathering of formators at international level, though planned, did not materialize. The "rational and effective distribution of the formation structures and of the human resources" was not seriously considered. "The general secretariat of MLS (Movimento laicale somasco)" was not established (during the last year, however, contacts with some groups of laity were intensified).

Whatever good has been achieved we owe it above all to the Lord and to the brothers who have collaborated with me, particularly the general Councillors, the major Superiors, the Coordinators and many others. I thank them all from the depth of my heart. The availability, the competence and the love for the Congregation of each one of them have made it possible to carry on, more or less everywhere, the formation of the young religious (including the so-called "novensili"), the provincial assemblies and, particularly in Italy, "the school of the religious in-charge of the communities"; the annual experience of the itinerants of exercises "on the footsteps of St. Jerome" (considered by the participants truly a moment of grace); the three days of formation to the charism at Somasca; the ESLA. We owe it to the commitment of the major superiors if a greater number of communities worked out, every year, their own annual plan.

The general Governance, from the beginning of the Six-year Term, was occupied in replanning of the organization of the Curia in view of offering a better service to the Congregation. Some offices were created; certain roles were defined and general Co-ordinances, with some Coordinators from outside the Council, were created.

The return to Colombia of Fr. Jenaro Espitia, the second general Councillor, imposed by the needs of the Andean province, was principally seen as an opportunity which could favor a new style in the functioning of the Council; given his definitive resignation, however, Fr. Gianmarco Mattei, who was already the general Bursar, was elected as the new councillor.

I should admit that, though the initial enthusiasm and the style of conducting of the early two years had dwindled, the overall service offered by the Curia to the Congregation has been good. However, I feel that there is a need of a re-thinking- renewal of the Curia, of its function, of its composition and the service it is expected to render. Even though I did not lack the support and the availability of the Councillors, especially that of Fr. Vicar, personally I felt the lack of a personal secretary.

2.2. Animation Service of the General Governance

The presence of Father General in the different realities of the Congregation (especially in those that are still in their beginning or are experiencing particular difficulties), was frequent, for there was more fraternal visits always with the aim of reanimating the ardor of living and working coherently in line with our vocation of being servants of the poor. I endeavored to participate in the community life of the houses where I stayed and was careful not to interfere improperly and also not to hurt individual sensitivities. In general it seems I have succeeded, even though I could not avoid becoming the target of misunderstandings, attitudes of closure and grudges, generally due to decisions not shared by everybody. When it was possible, I took part in the provincial and regional assemblies. Likewise, I wanted to personally preside over the whole chapter. I wanted to give particular relevance to the Canonical Visitation, doing it in person in all the communities in this Six-year Term and I am certain that, though tiring, it was a very positive experience. In fact, I had the opportunity to get closer to almost all the brothers, to share with some the experience of joy and difficulties of the common jour-

ney in total faithfulness to the Lord Jesus. I am sure that for many it was an occasion to revive the fervor of their own response to the Lord.

I do not know whether I should regret that very few letters have been sent to the Congregation in this Six-year Term. From my part it was a choice: It seemed for me opportune to observe silence, given that there are many writings that reach the religious. Probably some more messages, especially on the occasions of particular events, would have been of help.

The service of so-called "general co-ordinators" was accepted favourably and viewed as an aid in order to unify criteria and methods (always respecting the peculiarities of every place). Being a new experience for us, inconveniences could be avoided. This new reality however must be conceived with more accuracy and organized more efficiently, in order to make it a real "resource" for everybody's service.

The task of the Missionary Office handled by Bro. Antonio Galli and meant to raise funds to initiate or develop initiatives on behalf of the least, has been relevant. Let us thank the Providence, that through the sacrifice and the generosity of many persons has allowed us to do good works. Also in this sector there were some dissensions, mainly due to the lack of planning, of dialogue and of projects well-planned and properly shared. There is the risk of infringing the poverty, as a consequence of the financial help received: it is necessary to be watchful in order to see that what has been received be destined exclusively to the realization of the projects submitted, which are to be studied and prepared by the interested community, in dialogue with its major Superior, as well as be organized in such a way that continuity will be ensured.

The "Centro studi somaschi", established at the beginning of the 6-year term, could not be carried on, as no religious was willing to take charge of it: an important service to the Congregation failed to be implemented and the publication of periodical "Somascha" was discontinued.

There have been several important and more useful publications: "I Quaderni della Curia Generale" giunti al no. 16; La "Rivista della Congregazione" trimestrale; I "Documenti di spiritualità somasca" in lingua italiana corrente fino al no. 2.

I thank Fr. Francisco Fernandez and Fr. Giacomo Ghu for giving continuity and renewal to the Italian edition of "Vita Somasca". Fr. Francisco has made it possible to have punctual and interesting communication within the Congregation. We all wish that still something more be done in the field of communication.

2.3 Acceptance and implementation of the "Priority Pastoral Lines" set by the General Chapter of 1999

The General Chapter of 1999 was an event of grace for the Congregation. It opened new horizons that, certainly, exerted a positive influence on the life and works of the religious and the communities. Somehow like the word of God, through the force which comes to it from the Spirit, it has germinated and yielded fruit, although not everywhere at the same rate.

The significance and the scope of the Charism have been deepened, seeking to single out the fundamental contents to make them alive in the daily personal and commu-

nitarian life. The frequent reminder (Cf. Canonical Visitation and provincial visitation, annual provincial assemblies, periodical gathering of the local superiors, communitarian planning and project of life of the communities, meetings at Somasca, etc) of the strong points of the formative itineraries proposed by the Chapter in order to assimilate some fundamental elements inherited from the Founder and which identify us as Somascan, has certainly contributed to reinforce everybody's commitment towards significant communities and apostolic works, which is a sign and testimony of the Kingdom:

-availability to undergo the process of progressive assimilation to Christ, which St. Jerome concretised in his life and indicated in his testament: "Follow the way of the Crucified, love one another, serve the poor";

-commitment to live together the experience of God to become a prophetic sign of a Church which aims at the "sanctity that was during the time of the Apostles";

-openness to the communion dimension of the Church, in the reciprocity of different vocations (Documents 2,3).

It is not easy to be objective with regard to the consistency ("tenuta") of the Congregation. In fact we easily swing between an attitude of resigned pessimism and one of superficial irony. I have to acknowledge that there are reasons for looking to the future with hope, that steps forward have been taken, and that seeds of new life have sprouted. In this gathering, it is compulsory to recognize them and give them the opportunity to develop, to ripen and to bear good fruits by means of correct options.

I want to underline in particular: a knowledge and love for the charism of the Congregation that has brought a new sensitivity with regards to its spiritual and operative aspects; the tension towards a spirituality (life in the Spirit) characterized by work, devotion and charity, according to St. Jerome's example, in faithfulness to the CRRs; a new experience of solidarity and sharing of life with the poor (especially with the little "with whom we want to live and die"); courageous missionary choice; desire to actualise the spirituality of communion in sharing the charism with the laity and the collaboration with them in their work; a closer coordination among the different structures of the Congregation.

We cannot however avoid mentioning what has thwarted the attainment of the objectives indicated by the General Chapter of 1999: "the revitalization of our Congregation". We want and have to speak of it but with serenity, equilibrium and trust, knowing that what has been proposed to us is an ambitious goal, whose attainment, given our fragility, requires time. If we do not lack perseverance, effort on the part of everybody and trust, the Lord will give us, along with good inspirations, also the strength to resume our journey with hope.

Among the infidelities, I would like to point out some: scant attention paid to the Chapter documents of 1999 and failure to deepen its knowledge; personal and diverging interpretations of the charism in its spiritual and operative aspects, which sometimes creates a split between work and contemplation; lack of conviction, if not reluctance, to share the charism with lay people who, trained and prepared, may be given a

role of responsibility in some apostolic initiatives; community life without fraternal acceptance, which should characterize our following of Christ as Somascans; failure to realize the priority urgency of vocation promotion and of both initial and on-going formation; search for personal security which, nurturing the fear to leave aside the well-known institutional world, prevents us from seeing the reality and from being questioned by the challenges of our time; indolence and sometimes fear to renew and change our way of living and working, as well as our structures.

3.- TESTIMONY AND VITALITY OF THE CONGREGATION

3.1 Our present situation in the broader horizons of consecrated life today in the Church

Consecrated life, which has not yet overcome the crisis that has been shaking it for years, is undergoing a moment characterized by contrasting signals. If on the one side there are manifestations of heavy tiredness, inertia, uncertainty about our identity and future, at the same time there appear numerous personal and communitarian testimonies which give origin to a strong and growing need to both discern the signs of newness raised by the Spirit and to work effectively for integrating them into the charism.

This is manifested also in our congregation. There are instances of hesitation and unfaithfulness; however the signs of newness and creative faithfulness present in different parts should convince us that our religious life as Somascans, in spite of all the difficulties, can still fulfil its particular prophetic task: living one's own personal vocation and mission in the Church and for the Church, with newness and demanding a rich faithfulness of love and of apostolic courage in witnessing to the Gospel of charity.

The small steps ("piccoli passi") taken in this Six-year Term should make our hope stronger than the discouragement and fear that creep in with force among us. The sea is still in tempest, but the Lord Jesus has made us aware that He is with us in the boat and wants us to row towards the open sea.

After all, brothers, the history of the Company of the Servants of the Poor that we are extending in time, starting from St. Jerome, has always been characterised by difficulties. Our constant trust in the Pilgrim, the faithful companion of journey, has produced the effect that this history, alternating between coherence and infidelity, has reached up to us. Even if it "becoming evening" also for us, His Word of life and the broken Bread still make our hearts ardent and revive in us the desire and resolve to renew its fruitfulness and sanctity.

As it happened in the past, it is possible that also today our Congregation undergoes a true regeneration. It is up to us to trust in the Spirit and His gift (the charism), and make it living and active as was done by St. Jerome who was the first to accept and live it.

a. Returning to St. Jerome, to his Christian ideals and the concrete paths that he trod incarnating them in the present is the only decision that as a "compagnia", which means all of us together, have to make if we want to put ourselves seriously on the journey of the renewal of the Congregation. Otherwise we

would continue to move around aimlessly, full of good intentions and great desires but without being able to revive and give effectiveness to the gift the Holy Spirit has entrusted to us.

b. New roads. *To endow the Congregation with necessary instruments that will enable it to continue to narrate in this new time its history of faithfulness to the Lord Jesus and to the gift received from the Spirit, in the service of the Church, the world and of the most destitute of our times, is the task of this chapter gathering, attentive to the signs of the times, to the profound desires of the confreres and to the concrete situation.*

All of us are well aware of the limitations: increased median age, difficult situations both for the communities and the apostolic works, limited growth in vocations, precariousness of old and new foundations etc, should not stop us but help us accept and build up our future with clarity, conscious of our limitations, with creativity and with hope, entrusting ourselves to the Lord who takes care of His "little flock" ("humilem hunc Ordinem") and has in store a new tomorrow for us, the same way as He dealt with the "little remnant".

It has been stated that very seldom did humanity in its history undergo such a deep crisis of values. On a very few occasions, however, have we been given the possibility to single out a new model of consecrated life, which responds to the present challenges, basing ourselves on the Gospel and the personal commitment to put it into practice". Leaving aside fears, uncertainties and especially the attitude of resignation, we too, with faith and courage, have to take the way of a strong personal, communitarian and congregational renewal, capable of giving greater coherence to our radical following of Christ.

I am sure that this desire is present in many confreres but they lack the courage to implement it. Being afraid of losing the trodden sacralized path on behalf of new forms of life in common, of service and of horizons, we also experience a dwindling of our eagerness and commitment to the task of deciphering the signs of the times to understand what the Lord could expect of us. Today, in a new way significant first of all to ourselves and then to the others, we have to feel committed to giving continuity to the history of sanctity (which consist in living the Gospel and practising charity) of our Congregation.

Let us question ourselves seriously about what should be done and from where we should start. This seems to be, from my point of view, the first step that could confer concreteness to the desire of responding truly to the appeals that God sends us through the Church and today's society. Mere adaptations would surely be insufficient.

Let us all carry on, with more determination and incisiveness, our journey of renewal already started but still insufficient, by integrating the quality of our consecrated life with the structures that are expected to support it and courageous responses to the new challenges. Every religious and community can recuperate or intensify the personal fascination and enthusiasm for the gift of the vocation and for making it operative and attractive. With the help of the Spirit, with discernment based on realism, we should opt for concrete effective proposals, which can be lived and shared, capable of reaching the goal of converting the theory (which we know very well) into practicable

itineraries, even new ones, which will call for courage and availability to risk and to pay the price in person.

3.2 Our Consecrated Life

I will avail myself of what I was able perceive in the course of my personal talks with the brothers and also by sharing in their community life.

We are all exposed to the diseases of our time (dis-incarnate spiritualism, secularized activism, consumerism, individualism, forms of discrimination etc.) which are not easy to cure and make our life as consecrated Somascans a mixture of light and shade: "We are like seeds sown among the stones, that is those who believe for a particular period of time, but at the time of temptation falter". There is a desire for a greater radicality, but due to inconsistency and lack of coherence, it remains a mere desire.

In general, although with different motivations and modalities of implementation, there is a determination to persevere in the path of the "sequela Christi". However, the insecurity and dissatisfaction, depending on personal and community problems, including those concerning the apostolate, give origin to crises that somehow upset everything, both personal options and fraternal rapport.

St. Jerome remains the ideal model to be imitated. He is known well enough and everybody endeavours to accept and live the evangelical values St. Jerome lived and recommended.

From the "Sources" we are now translating into the different languages, we can draw the freshness and beauty of the Somascan charism as well as what is considered the "foundation of the Work".

We are still far from knowing how to propose, not what St. Jerome did, but why and how he did it. His passionate love for the Christ crucified and the Church, his evangelical compassion for the brothers, particularly for the little and the poor, making himself the servant of all, like Jesus.

- a. There are brothers, however, who, having embraced the vows for the love of Christ and being able to live them as a gift, manifest their transforming and operative strength. They are men of prayer, free, capable of giving themselves as gift with gratuitous love. In community life and in dealing with people, especially the poor, they are welcoming, rich in solidarity and understanding. Always attentive to the signs of the times, they are open to the newness of God. They know to discern in the light of the Gospel, the hope and the seeds of life present in what is happening in the world and the Congregation. They manifest to have assumed in their daily life the sentiments of Christ Jesus and seek to be faithful witnesses of them: unfortunately they only constitute a minority.

The majority of the religious, although observing the vows because they consider them the strongest expression of the choice of Christ, still do not succeed in making them an orientation to their whole personality, their whole life and their whole history towards the realization of the Kingdom of God.

b. The CRRs, which are now read more frequently in common, are generally well known. Their observance has improved a little, especially with regards to some concrete norms which regulate moments of common life, an orderly community life and aspects of the apostolic mission. The second part of the CRRs is sometimes not known by the major superiors themselves. What is conspicuously missing is an authentic and communal acceptance and sharing of the aspects of our charism that express our spirituality and our typical style, both personal and communitarian, to bear witness to the Gospel. Sometimes religious belonging to the same community show diverging behaviours due to the lack of common points of reference.

c. The charism, the gift of the grace of the Spirit which everyone of us has received through St. Jerome, is now much more appreciated and deepened, thanks also to the General Chapter of 1999. We now know where to tap it, what it consists of, and how to express it (Cf. Documents 2,2-3). However it remains difficult to make it operational in our personal and community life, mainly because our decision to follow the example of St. Jerome in living the blessed life of the Gospel is too feeble (cf. 2,1).

The aspects of the charism we have tried to value most are those which for St. Jerome constitute the foundation of the Work: Devotion, Charity and Work.

In what regards prayer and listening to the word of God (Devotion), a certain improvement has been achieved. The same cannot be said, generally, of the commitment to living the spirituality of communion (Charity) in the community fraternal life, and in the "communion" dimension of the Church, in the reciprocal connection of the different vocations.

We can point out some new experiences of insertion, of solidarity and of sharing of life with the poor, especially with the little and the abandoned. The opening to new fields of "mission" (Cf. Doc. 2,3), even though not expressed with the force that was expected, reveals a great enthusiasm and effort "to do the works of Christ" (Work).

d. Our attention to the abandoned youth, including the youth affected by the new forms of poverty, remains the apostolic mission characteristic of the Congregation, as a clear sign of fidelity to the legacy of the Founder.

The apostolate of welcoming and the educational action in schools continue to be the privileged instruments we use to announce the "good news" to those who, despite difficulties of any kind, are opening up to life. The example and formative method of St. Jerome, inspired by the Gospel, teach us how to prepare the little ones for life.

Generally this formative project mentioned in the CRRs, is received and implemented in our apostolic works. The general governance, however, is still expected to define with clarity the fundamental lines that every Somascan in a formative-educative role should take into account, in order to integrate them into what characterizes every situation.

In the service of orphans and needy youth, in school and youth ministry, as well as in parish ministry, we have to seek the attainment of the "intent" that prompted our father Jerome to do the "works of Christ": the reformation of the Christian people, by means of a life according to the Gospel (cfr. Our prayer), giving the example of a personal and community life fully "reformed".

The fact that in these past years we have put up houses for needy boys, with different types of problems, in all parts of the world (Brazil, Colombia, Ecuador, Philippines, India, Italy, Rumania, Sri Lanka) with a renewed attention to the educational sector, with projects that involve both religious and lay educators, is a sign of a new charismatic vitality in the Congregation.

The same can be said, almost everywhere, especially in the countries where our presence is still recent, of the increasing number of religious who, with generosity, enthusiasm, and professional expertise, devote themselves to the service of the last, following the example of St. Jerome.

Lastly, as a manifestation of vitality and renewal, I want to underline the involvement of the laity (families, adults and young people) not only to cooperate with us in the different fields of children and youth care, but also to share responsibilities also in positions of leadership.

e. The proposal made by the Chapter in '99 to adopt a humble and austere lifestyle both at community and personal level, directed to a mentality renewal such as "to live for the poor, with and among the poor, and like the poor" (cf. Doc. 4,3.4), was aiming at a stronger commitment of the Congregation to the preferential option. "service to Christ in the poor" has to open up to a true solidarity with those who are obliged to live in a situation of misery, injustice and insecurity, particularly with the little and defenceless. All of us should truly be able to say, along with St. Jerome: "With these brothers of mine I want to live and die". This challenge has not been received: inborn individualism and the tendency to close oneself in a convenient activity, continue to be a prevalent trend among us, thus weakening our availability to take up a risky apostolic commitment.

f. The insertion in the Church and in the local reality is considered by religious and communities, indispensable, at least in theory, to the purpose of evangelization and expression of the charism. Only staying with the people, living and acting as "servants of the poor of Christ", upon St. Jerome's example, will we be able to announce the Gospel and administer the charity of Christ in a credible way.

Many people, and Bishops in the first place, shows appreciation for our lifestyle, for what we do and for the commitment, the generosity and competence we manifest in devoting ourselves to the different apostolic activities, in particular to material and spiritual care of needy children and youth and the poor.

There are some aspects that would require more attention on our part:

- a sincere attitude of openness to the culture and values of the "place" coupled with the effort of deepening them with love, intelligence and discernment;

- to express an effective compassionate solidarity in all the ambiances where we serve, avoiding authoritarianism and the tendency of imposing our own status;
- closeness to everybody, particularly to the marginalized and the discriminated against;
- a lifestyle that will not produce a separation from the common people (e.g. consumerism, individualism, use of mass media, etc...);
- a community life inserted in the living context, attentive to cultural pluralism, capable of countering the tendency to follow only the dominant culture;
- an accurate verification, at community level, whether structures and services reflect the charism and are adequate to foster our acculturation;
- a life model patterned on the Gospel, that is able to influence the use of material goods and of interpersonal relationships, as well as the exercise of power;
- respect for popular religiosity and the modalities in use to express it;
- ability to value the culture of inter-religious dialogue;
- inculturation of the charism in order to the Somascan religious life in an original way and in the respect of its fundamental values.

3.3 Our Fraternal Life in common

Fraternal life in common, the thermometer of our "staying with Christ" and of our service to the poor (CC 26), continues to be the main issue ("cavallo di battaglia") in almost all the communities. Generally in the community planning it occupies the first place: a great emphasis is put on its importance, its values and means indicated in our rules of life in order to improve its quality.

Steps forward have been taken, especially in the conviction at least theoretical that our credibility as religious depends on it. No one doubts the priority of fraternity in our community life. We realize, however, that we are still very far from "loving one another with the same charity with which Christ loved us and gave himself for us". This becomes more evident when divisions and contrasts arise.

"Our prayer", which all of us frequently recite, either individually or in common, is not only a prayer of supplication to "our sweet Father, Lord Jesus Christ to reform the Christian people to that state of sanctity which was at the time of the Apostles", but is above all a commitment to making it become a reality in our communities, opening ourselves to communion and putting into practice its spirituality by sharing our life, practising fraternal charity and participating in our common mission.

Almost no religious doubts that fraternity is one of the priorities in our community life: but it is its concrete actualisation which often shows the contrary and brings about contrasts and divisions.

In general our communities have grown more mature in paying attention to the communal actions prescribed by the CCRR (prayer, meals, community chapter, fraternal gatherings) but sensitivity is still scarce and we feel the need of more profound interpersonal relationships in all aspects of our daily life.

There is a concern -more or less formal- for an acceptable life in common, but this is not sufficient to put a remedy to situations of conflict and of reciprocal indifference

between religious, if not an attitude of utter rejection of one's own brothers: "we are a spectacle in front of God and men".

Our world, as we know well, is more than ever torn apart by war, hatred, division, strife or reciprocal distrust between different cultures. The wide-spread neo-liberalism, based on a materialistic mentality and gross egoism, is absolutely regardless of the value of the human person and the needs of the majority of humankind.

Being people who for the sake of an evangelical ideal have left aside our own interests and have decided to live for the others, like Jesus, we religious not only should not justify this way of thinking and acting, but are expected to become a clear alternative to it, by means of our fraternal lifestyle that, placing us beyond all worldly standards like power, accumulation of wealth, greed, jealousy and possessiveness, makes us friends to one another in the Lord: "Behold, how much they love one another!".

The culture of personal rapport of friendship in the Lord is not yet widespread. There is shortage of compassion and mercy, the place in which the miracle of new fraternity takes place. The respect towards the brother, his frailties and limitations is not properly sought and the help for reciprocal correction is not offered. Patience, love, hope, and trust are missing. Not very seldom forgiveness is denied. Whenever something does not work properly, we tend to put the blame on the others instead of assuming our own responsibilities. The attachment to our own will is often a hindrance, if not an obstacle, to the implementation of community plans. The acceptance of the others as they are is always difficult and generally there is no interest to know each other more profoundly, in a personal way, not only externally. It is not possible to love what is not known. We lack the ability and availability to dialogue in order to overcome the existing differences especially those of cultural nature.

There is everywhere an urgent need for a renewal which, making reference to the community of Jerusalem, should give origin to a new community style (Cf. Acts and Our Prayer). To be authentic, this renewal will have to be based solidly on three pillars: personal relationships of friendship in the Lord (communion), in view of the evangelization mission (the specific apostolate of the Congregation in conformity with the charism) and the closeness to the poor. It will also have to make operative those aspects of the CCRR which, being a response to their profound aspirations, can become a life proposal to many persons and in particular to the youth: to put in the first place the human person and the communion of fraternal life, beyond all juridical aspects, to keep everything in common, to be attentive and available to make others happy and see to it that differences be converted into values and resources.

In order to renew our fraternal life we have to face up to heavy obstacles: our lifestyle, which is still all too often an archipelago of solitary islands where everyone lives on his own account, and obsession with apostolic work. The community is in function of the apostolate but the activities should not occupy the whole time and energy, to the point that there is no more willingness to pray nor availability to "waste time" in community reunions, personal conversations, gratuitous moments of fraternal life. Many of our communities convey the impression of being a "team of businessmen",

where the experience of God and the fraternity are only given the second place.

I insist on the need of a truly fraternal community life, because along with the "staying with Christ" it is of fundamental importance for a "new fantasy of charity" capable of making our apostolic mission a visible sign of the renewal of the Congregation.

3.4 The superior as community animator

In the documents of the General Chapter 1999 it is mentioned that the Congregation makes itself present in the local communities (cf CC 30).

I consider it my duty to call to our attention the task of vital importance entrusted to the superiors to animate their own communities. They are sometimes not fully aware of the responsibility they have taken in front of the Congregation and the Church itself. The No. 32 of our CCRR reminds us of this primary task: "they keep (the community) united in spiritual harmony and in apostolic action". And this I want to underline.

Some other duties can be and at times have to be delegated. This one cannot!

The only motivation is given us by St Jerome: harmony generates the presence of Christ and "if the Compagnia remains with Christ the intent will be attained; otherwise everything is lost" (1st Letter). All the rest becomes useless: the poor, particularly the little, orphans and without family, need to breathe this atmosphere, which opens the way to evangelization, or, more exactly, is the first evangelization.

Another aspect I want to underline is the promotion of unity and love for the Congregation that are to be manifested through concrete and verifiable signs. We cannot, in fact, speak of unity and love if we do not value the decrees of the Chapters or the official letters for the sake of on-going formation. The same can be said if there is no exchange of communication and information. It is really unconceivable that the communications of the major Superiors sometimes fail to be brought to the religious' knowledge and, as a consequence, to be deepened. For this reason it has become a necessity that every community be equipped with electronic mail, so that any information may be received in real time.

Still another reference to the Chapter of 1999: "The local community has to possess a clear charismatic identity, assimilated in such a way that it can be transmitted".

Such commitment pertains to the superior in the first place and then is to be "verified, given its importance, by the governance organs of the Congregation".

In the CCRR we discover our charismatic identity and therefore it is important that they are read and their study is completed with the knowledge of the Congregation".

3.5. Interventions in the organization of our houses and the functioning of our structures

"The Congregation avails itself of structures appropriate to an easier pursuit of the goals for which it has been originated by God" (CC 116) and their validity is generally acknowledged and accepted by all. Given the actual new situation, there is the necessity of reviewing them and giving them a new setting precisely to foster the renewal of persons, communities and works in fidelity to the Gospel and to the charism.

We know the situations: advancement in age, vocational crisis, excess of apostolic initiatives (especially in Europe), scarcity of religious, especially in Latin-America and USA in spite of the length of our presence in those countries, serious difficulties to give life to a significant revival; a promising development in Asia, not without difficulties and concerns, particularly in the field of vocation animation/promotion and formation.

The general chapter has to face these needs with a wise, efficacious and courageous discernment, re-thinking and renewing also the structures and apostolic works.

In Europe it will perhaps be necessary to join energies (unification of provinces?) and to work out strategies capable of conveying a new charismatic vitality to our apostolic works, by involving more committed religious and laity. It is necessary to bring into completion the plan of downsizing communities and apostolic works that have been decided by the Consulta in 2001. It is a painful operation to be performed with discernment in the light of the Gospel comparison of pruning "in order to bear a more abundant fruit".

In Central America, Brazil and Mexico, apart from understanding the causes of the present situation, it is important to set the priorities with clarity and to decide about the interventions, even structural, needed in order to overcome the present deadlock.

In the Philippines, India and Sri Lanka, where increase in vocations is good, we are to pay attention particularly to formation structures, providing them with well prepared formators who have fully assimilated the charism to be able to inculturate it with wisdom, experience and direct knowledge of the Congregation. Where the vocation increase is satisfactory, the formation should be improved accordingly.

Life in the communities needs a new re-thinking. The local community, consisting of a number of religious that is progressively shrinking and being mostly involved in apostolic activities, that are either too demanding or fragmented, is exposed to the risk of deterioration of fraternity. It is therefore important, at the moment of forming the communities to pay attention to the qualities of the religious to be destined and especially of the superior to be appointed. The house where the community resides is also an important factor not to be underestimated: even in its simplicity it is expected to be welcoming, adequate to foster a community life that is really fraternal, serene and truly shared by all members. With the exception of the houses where the religious community shares its space with children or young people, it is advisable to separate the residence of the community from the place of the apostolic activity in order to better protect the values and obligations of religious life.

With this "new fantasy on paper", we have to combine a new fantasy of structures renewed for the service of the persons, the communities and the little ones whom we welcome. Some large structures are still needed, but given the shortage of religious and of financial resources, as well as other important and demanding commitments of religious life, it is wise to proceed according to our real possibilities, without yielding to the "luciferin temptation" mentioned by St. Jerome.

Lastly, I see the necessity to establish a greater mutual connection between structures pertaining to the same geographic area for a better coordination and sharing of

problems. This would facilitate and make more normal the reciprocal help needed in tackling some priorities with more effectiveness.

It is a task of the Chapter first and then of the new governance to see how and whether these things could be done.

4.- INITIAL FORMATION

4.1 The priority of the formation

Vocation animation and formation are the priority among the priorities: it is on today's formation that the very future of the Congregation will depend. Are we truly convinced of this?

Even in this historic moment and in every part of the world, can we find youth who feel attracted to Christ and are ready to follow Him, even radically. Although not without many aspects of weakness, they are often willing to take risks, especially if they find it worthwhile.

Why are there so many vocation crises and many desertions in our religious family especially in this last decade? We all have something to blame on ourselves: both individual religious, communities and governance are guilty of omission. We do not question ourselves on how to regain the youth; our life and apostolate, due to an insufficient attention paid to the Word of God, do not manifest a real passion for Christ and humankind and do not manifest our radical following of Christ; very seldom we are not "shining lamps" which irradiate "beams of works inflamed by Divine love", like the "staying with Christ, loving one another and serving the poor"; the style of our fraternal life is little attractive; the charism, true "fantasy of the Spirit", instead of being embodied into today's reality with creative fidelity, which entails risk and toil, is simply duplicated; the fear of changes, oftentimes due to the search for personal well-being and realization, leads the persons to settle down on what is consolidated, with the eyes turned to the past, though knowing well that no youngster consecrates himself to keep alive the past, nor "will he found anything again, to the purpose of making the old appear as new, but will receive the new that is a mysterious and glorious sign of the One who comes" (Instr. Lab. Congress for Consecrated Life, 2004).

This is a challenge that we have to face with urgency, determination, courage and hope, by involving both religious and communities, not merely by means of exhortations.

Everywhere vocation animation and the candidates' accompaniment are to be taken to heart more deeply and improved. At least one religious, properly prepared, has to be assigned full-time to this ministry, supported by a project adequate to every stage, in order to attain a human, Christian, spiritual and intellectual maturation.

The preparation to the novitiate is still improvised, which yields negative consequences also for the following stages. In these last years this problem has been faced in Colombia, Philippines and India, and it seems to me that the journey undertaken is a promising one.

I keep being seriously concerned about the formation of the young confreres during the immediate post-novitiate and the stage that precedes the perpetual profession. Such preparation cannot be made superficially and in a generic way. If we want our religious to be mature, we need absolutely to aim at a formation ever more personalized, imparted by prepared and capable formators. It is necessary to make, everywhere, a much more sizable investment in the formation of formators, also to the cost of leaving other structures "understaffed".

In Latin America the difficulty to maintain valid formative structures, due particularly to the shortage of prepared formators, is forcing us to resort to the use of inadequate means. Concrete solutions are needed. With proper discernment, the experience of the Latin-American novitiate, begun in 2004, should be extended to all formation stages. There are some difficulties and obstacles to be overcome, but in the future it can perhaps become a resource for the whole Congregation.

4.2 The Inculturation Process

For the first time in history our Congregation has made itself present in all the continents. The newness of this event invites us above all to thank the Lord because now that the charism of St. Jerome has a universal dimension. But this demands with urgency our availability to respond to the changes necessary especially in the field of the formation of our youth.

With the whole congregation I want to express my gratitude to those brothers of ours who, starting from 1921, with faith, spirit of sacrifice, love for the Congregation, were able to go to new countries and, facing numberless difficulties, transmitted the Gospel, the way they had dreamed, learned and lived, in faithfulness to the charism of St. Jerome. We cannot forget their names for what they, moved by enthusiasm and good will, did and are still doing for the Church, the Congregation and the poor, by receiving, assimilating and living the culture of the different countries.

In this moment, though by means of tiny realities, the Congregation is present in all the five continents. It is a new fact, whose importance we have to assess, as well as the consequences and the commitments that it entails. We are already foreseeing some signs of hope: it is up to us to make them become durable and effective.

Certainly, there remain some perplexities and unknown aspects to be clarified, as well as difficulties and sacrifices to be faced, but it is sure on this will depend the renewal of the Congregation and its vitality.

a) *Transmission and Inculturation of the Charism*

In order to prepare the "servants of the poor" of Christ and make them available to insert themselves creatively in the Church and their social ambience, it is necessary that all religious and communities transmit the charismatic strength of St. Jerome through their typical mode of living and working.

The charism is to be actualised and inculturated in its existential dimension.

It is the formators' task to help the young candidates to assimilate this process of inculturation in fidelity to the fundamental values of the Gospel and the Founder.

The charism has in itself the potentiality to make itself present in new ways, assuming peculiar expressions, showing the richness of the Spirit and his vitality, much like the seed which, according to the soil where it fell, will produce fruits enriched with a new taste - that of universality.

b) Intercultural Formation

One priority that is required of us and to be tackled with courage and conviction in order to achieve an intercultural formation, is the establishment of international communities. Casa Pino di Grottaferrata (Italy) and the Latin-American novitiate, first in Campinas (Brazil) and this year in Bucaramanga (Colombia) constitute a beginning that requires more attention on the part of the Congregation for a greater efficiency.

The advantages presented by these international communities are evident: they become schools of evangelical life, where the young learn to love one another, welcoming each other in their respective diversity, and discover the richness of the different cultures, with mutual enrichment. This way inculturation is being assimilated day after day in a vital way. There is also an increase in the preparation and availability to go wherever the service of the poor will call them.

We have to face the sacrifices that the composition of such communities will entail in order to obtain an adequate preparation of the formators. Also the financial aspect needs to be solved on the basis of a greater solidarity among the provinces and with trust in Divine Providence. Sacrifice is also required by the work of preparation of the young members to face, without traumas, the difficulties imposed by their insertion in an international community.

In order to obtain that these experiences bear fruit and be of help to the young Somascans to feel citizens of the world, opening their hearts and their minds (Cf. Monita 366), it is necessary that the whole Congregation takes with a greater conviction and enthusiasm the path towards the acceptance and appreciation of inter-culturality, being supported and animated by the superiors.

The Holy Spirit, the author of the charism, has fantasy and wants His gift not to remain hidden, nor imprisoned and not even simply repeated, but renewed and enriched. Obedience to the Spirit entails on the part of all of us the acceptance of the fact that the charism of St. Jerome does no longer speak one language nor is to be lived and interpreted according to one mode, while preserving the unity of its constitutive values.

5.- THE LAY

I have to remark that during this 6-year term, with a few exceptions, what had been proposed as part of the priority pastoral guidelines by the general chapter of 1999 has not been given proper attention.

Some attempts of short duration have been undertaken and in a very few cases, they have survived, with great difficulty. Let me put into evidence some of the causes that have brought about this situation:

- a. Indifference and, in many a case, opposition to sharing-collaboration with the lay.
- b. Scarce awareness of the fact that for us it is a matter of fidelity to our Founder who, being a layman, during his time was able to promote in the Church what we call today a "spirituality of communion" between the "Servants of the poor" and the lay faithful (this means today also lack of fidelity to the Church that keeps proposing with insistence the sharing of the charism - Cf. RdC 31).
- c. Above all a lack of clarity about what the Chapter of 1999 had declared: (it is necessary) "to prepare an itinerary of spiritual and apostolic formation to be worked out by both lay people and religious community "(Documents P.7). Sharing does not necessarily entail living together, but a style of life which enables different vocations to work together on a common project. Formation developed together, by the religious and the lay, is a fundamental moment of this communion, as it happened in the early community of Jerusalem to which St. Jerome made reference.
- d. Sharing in the formation work presupposes that we religious are also in need of it and have to come to terms with the fact the lay have the capacity to give us something (also in this field of formatio). If in the past it was the religious' task to nourish spiritually the Christian people, today, thanks to a deeper formation of our lay people, there can and must be a reciprocal help, meant to foster a better understanding of the specific value and beauty of every state of life. The correct attitude entails the ability "to dismount from the horse" (Congress VR 2004) and put oneself on the same level as the lay in the common School of the Gospel.

The pope in NMI ("Novo Millennio Ineunte") no. 31 writes: "This ideal of perfection should not be misunderstood as if it implied a sort of extraordinary life to be practised only by some People" (religious). The time has come to repropose to everybody with conviction this high level of ordinary Christian life. The whole life of the ecclesial community and of the Christian families is to lead in this direction". Certainly, like in the case of the renewal of our way of living and working and of our fraternal life, also in this case we cannot expect to be able to take steps forward without a community consensus. The individual person is not sufficient for this commitment to live this ideal of St Jerome in its innermost meaning ("nel suo interno"). Moreover the community agreement is not to be expressed merely on a theoretical level but on that of the day-to-day life" ("if the Compagnia will remain with Christ...").

To this regard, I consider valid what Fr. Roberto Bolis wrote in his report to the provincial Chapter of 2004: "It is deals with giving power to the lay, not a power to exercise on somebody or something, but the power to serve with their own responsibilities and professionalism in the edification of the religious family, whose charism they share and in whose mission they participate.

This process requires time to reach its maturity, and entails reciprocal communication, setting of common objectives and personal relationships. It requires, between the religious and the lay involved in the apostolate, a spirit of association, a sincere search of mutual acceptance and trust, constant deepening and formation, communal research for forms which are appropriate to live the reciprocal collaboration and sharing, according to one's own spirituality and charism.

The religious capable of entering into this perspective is the one who knows how to cooperate in common projects, how to accept the others, and how to modify through dialogue his own point of view. It is the religious who is endowed with a strong sense of identity of the Congregation but is also open to the others' contributions and competences, and possesses the patience that is necessary to do a work in common and in mutual coordination, as well as the awareness of not possessing all the skills and of the need to accept eagerly the opinion of experts.

We need perhaps new religious, who are in condition not only to work hard, but to work together; not only to be saint, but to sanctify themselves in their own confrontation with others; not only to be apostolic protagonists, but to be able to share with others both the planning and the execution; not only preachers of fraternity, but brothers of their own brothers; not only bearers of a charism but promoters and sharers of their own charism; not only endowed with a clear identity but with an identity open to the contributions and stimulations coming from the others; not only rooted in their own traditions, but available to undergo those grafting that could revitalize the ancient tree; not only capable of teaching but also of learning".

Do we have to think that the dream that "the Somascan religious and the lay people who share our charism work together and are known and called "Servants of the poor of Christ"; that all feel themselves as brothers (C1555 11,13) and live the same Gospel of charity" is destined to remain a mere dream?

The sharing of charism with the lay and their collaboration in the apostolic works, now more based on the acquisition of its theological and ecclesial value than on the necessity imposed by the decrease in number of the religious, must be at the centre of all the realities of the Congregation.

The aggregation to the Congregation of some women and other new forms of participation in Somascan life, are manifestations of vitality and renewal, and are expected to stir in us interest, reflection and questions, in order to welcome the new that the Holy Spirit is prompting.

It is important that the new general Governance may set an example in taking this ecclesial fact more to the heart, overcoming the deadlock in which it has found itself at the conclusion of this past six-year Term.

6.- ON-GOING AND CONTINUOUS FORMATION

"The consecrated life, a presence of the charity of Christ in the midst of humanity" (RdC) to be faithful to its vocation is called to renew itself constantly in its members through a personal conversion and collective transformation felt as an "intrinsic exi-

gency of the religious consecration" (VC): a journey of on-going and continuous formation.

Our Rule of life (CC 106) in dealing with the on-going formation puts into evidence its importance, because it offers the religious the possibility of a continual renewal". It also indicates who is responsible for it and the various modalities. Our "Ratio" (second part) develops these points.

It seems to me that the on-going formation is still perceived as a constriction rather than a help or an opportunity; it is not valorised enough by the religious.

The strongest difficulties and obstacles are to be found at the individual level: inability to organise one's own time, a sense of self sufficiency, or the fear that new problems may arise. At community level: lack of commitment and scarce responsibility for common and fraternal growth, excessive amount of work which makes interpersonal rapport less significant and disperse the person's attention. At institutional level: the reduction of the on-going formation to mere "aggiornamento" i.e. updating, the absence of a person in charge or animator, economic obstacles, scarcity of personnel (for example to have a Sabbatical period) and the lack of continuity with the initial formation.

All of us have to get convinced that by investing in the on-going formation, we invest on our future; otherwise the religious life will easily become "a permanent frustration".

Although the particular goal of the on-going formation is the person's conversion, renewal and growth, it has a great impact on the community. It has a profound incidence on the quality of life, witness, renewal and vocation animation.

In the actual situation, I think that the priority should be to help everybody to become aware of the personal need to recuperate the essentials, to return to the source and initial fervor ("amore d'un tempo"), so that the individual religious himself may decide to make it become into a passion: a personal research for God in His word and ability to take one's own responsibility on this issue, by means of a personal and communitarian project.

It is not necessary to do extraordinary things, but those pertaining to daily life: "learning to learn from life", from God, the only real "formator", from the others, from every brother, from the people, from the poor, from the little ones, from every culture, from work and from what happens to each one in day-to-day life.

This is the most important on-going formation and also the first one!

Along with this, the Congregation is expected to have "a plan for on-going formation" set on different levels, comprising particular meetings, prolonged spiritual moments, updating courses, sabbatical periods.

Although the formation primarily depends on individual's awareness and personal decision, the superiors should not lack the concern to offer to the religious, for their spiritual growth, personal and community opportunities, and adequate aids... to start this journey.

I propose that the indication of our Ratio to have a religious in-charge for the on-going formation, entrusted with all the necessary tasks and suitable activities, should be implemented (Ratio, 1.4).

7.- CONCLUSION

Brothers, we are certain that the Lord in this moment of our history wants something of us. Gathered as we are now in the Chapter hall, let us listen together to what His Spirit is telling us in order to incarnate today and give continuity to the charism of St. Jerome.

We do not want to allow the difficulties to paralyze us, on the contrary, we want them to become stimuli to orient our choices, to re-think and renew, without hesitations, our way of living and managing our structures, if these are no longer of help in expressing our radical option for Christ, in the service of the little and the poor.

It will be therefore, our commitment to single out and point out, with courage, trust and discernment, the roads and itineraries that will open up to those who will be able to undertake them and to involve their brothers.

The "leading motif" of this Chapter of ours: "**A NEW FANTASY OF CHARITY-new wine in new wineskins**" is an invitation to renew ourselves in order to welcome the evangelical novelty of love to the little and to preserve its freshness. It leads us back to St Jerome and to the path he trod in order to "imitate by all means the dear master Jesus". "Jerome Emiliani, fervent and refuge of the poor" in whom the passion for Christ became passion for humankind, "now strengthens us in the love of Christ".

"The future of the consecrated life lies in its foundation: Jesus Christ" (Fr. Bernardo Olivera).

"If the Compagnia will stay with Christ", his spiritual life, a life according to the Spirit, will renew everybody's charity and thus all communities, true families of faith and love, will feel the need to open up and to make partakers of their own "gift of grace" all those who will be ready to share it.

Then having come closer to its attainment, the **INTENT** "that the Christian people may live the sanctity of the apostolic times, in listening to the Word, in living together, in the breaking of bread and in prayer" (cf *Documents of the Chapter* 1999, 5 - 3.1b) will make us into "new wineskins", capable of receiving the "new wine" of charity of which St Jerome, by imitating Christ, has given us the example; to wash the feet to "the least", which means to be "the servants of the poor of Christ".

At the closing of my tenure, I give thanks to God who, despite my infidelities, has always manifested himself a good Father, by giving new life to the Congregation and, on this occasion, I pray in the words of Psalm 85: "*Show us, Lord, your way, so that we may walk in your truth; give us a simple heart that fears your name*".

I convey to all confreres my gratitude for the esteem and trust they have shown me: they have made my service easier.

I am well aware, that, due to my personal limitations, I have caused uneasiness and suffering to more than one confrere: I ask forgiveness to all the confreres who feel they have been neglected or misunderstood.

To the elderly confreres and, particularly, to those who are ill, I want to express my thankfulness, because their suffering, offered to the Lord, is a great help to the Congregation.

To the little and the young, to the collaborators of both sexes who are present in our apostolic works, and to those who, being united to the Congregation, share in the charism of St Jerome, goes my particular thanksgiving for allowing me to experience directly the beauty of the Somascan vocation and of its charism.

May Saint Jerome, our Father, whose humility is a continuous reminder to us all, and all the brothers who are in Heaven, obtain from the maternal intercession of Mary that this Chapter of ours will produce that renewal of the Congregation that the Church is expecting of us, for the glory of the Father and of the Son and of the Holy Spirit.

Fr Bruno Luppi, crs
Superior General

Roma, 18th February 2005

2.- RELATÓRIO DO SUPERIOR GERAL ao 135º Capítulo geral da Ordem

Albano Laziale, 18 de fevereiro de 2005

0.- PREMISSA

Caríssimos irmãos, pela graça de Deus, sempre Pai Bom, que nunca fez faltar à Congregação sinais do seu amor, chegamos ao nosso Capítulo Geral 2005, o 135º da nossa História. Com o Apóstolo Paulo dizemos: “Bendito seja Deus, Pai do Senhor nosso Jesus Cristo, que nos abençoou com toda bênção espiritual dos céus, em Cristo” (Ef. 1,3).

Todos estamos conscientes da importância deste evento, ao qual a Congregação inteira se preparou com a oração e a ativa colaboração dos Religiosos. Agora estamos aqui reunidos no nome do Senhor. Agradecidos de termos sido chamados para continuar a Obra que o Espírito Santo suscitou na Igreja através de S. Jerônimo Emiliani: queremos com confiança, assumirmos a responsabilidade, a nós confiada pelos irmãos, de discernir juntos a vontade de Deus, para contribuir em dar uma nova vitalidade à Congregação.

Não é fácil o momento que estamos vivendo e nem poucos somos os que correm o risco de ler o presente como precursor de um futuro cheio de incertezas. Nossa tarefa, com a mente e o coração fixos no Senhor, porque “tudo posso naquele que me dá forças” e sem subestimar as dificuldades, é de perceber e discernir os brotos da vida nova já presentes entre nós e indicar com sabedoria evangélica os meios que podem favorecer seu crescimento. Isto nos ajudará a preparar o futuro que todos queremos: re-propor com coragem a ousadia, a criatividade e a santidade do nosso Fundador, para quer “todos tenham Vida em abundância”, conforme a promessa de Jesus.

O Senhor que nas crises das primeiras Obras, sustentou S. Jerônimo e que em situações verdadeiramente dramáticas abriu caminhos novos para a Congregação, nos concederá fazer os passos concretos para construir a esperança, valorizando as potencialidades da Congregação e ativando o que de melhor existe dentro de cada Religioso: “...assim que, não faltando vocês de fé e de esperança, ele fará de vocês grandes coisas, exaltando os humildes” (2 Carta, 6).

1.- UM OLHAR GLOBAL SOBRE A CONGREGAÇÃO

1.1 Algumas conclusões a partir dos dados estatísticos

Este Relatório ao término do sexênio - gratificante e difícil tarefa do superior Geral - quer oferecer aos Capitulares e a todos os religiosos um quadro global da situação da Congregação, o mais próximo possível da realidade.

Para tanto, quis levar em consideração os aspectos fundamentais do nosso viver e do nosso operar como somas, para ver até onde respondem ao nosso “dever ser”; procurei colher necessidades e instâncias presentes nos indivíduos e comunidades e nas Obras, descobrir problemas e emergências e prospectar possíveis respostas para um novo impulso em vista do futuro.

Quis dar particular importância à estatística atualizada dos Religiosos para chamar a atenção sobre alguns fatores que creio importantes:

- a. O discreto crescimento vocacional na área asiática e andina. Isto é motivo de esperança, mas também de preocupação, sobretudo pela escassez de formados e preparados.
- b. A precariedade em numerosas realidades da Congregação por causa do reduzido número de religiosos e o crescimento da média de idade. Temos que sentir a urgência de novas estratégias para uma fecunda continuidade do carisma, não obstante o definhamento das nossas forças. Meu relatório será completado pelos Coordenadores, pelo Ecônomo, pelos Superiores Maiores. O aporte dos Capitulares à discussão certamente contribuirá a aprofundar e completar o quadro da situação na Congregação. Quero fazer memória, nesta introdução, dos Irmãos que nos deixaram neste sexênio, alguns deles ainda jovens de idade: o sofrimento deles, unido àquele de Cristo Jesus, certamente atraiu graças para a Congregação. Em memória deles celebraremos uma Eucaristia durante o Capítulo.

1.2 Principais acontecimentos do sexênio

O histórico dos acontecimentos do sexênio quer ser sobretudo um ato de gratidão para com o Senhor que “libertou-nos das angústias”, não permitindo que o desânimo por causa das dificuldades nos impedisse de perseverar no seguimento do Cristo Crucificado, no serviço aos mais necessitados. A Congregação continuou caminhando, enfrentando problemas, tomando decisões, reduzindo-se e reforçando-se; abrindo-se para novas fronteiras, dando vida a iniciativas em vista de um maior conhecimento das realidades somas por parte dos Superiores maiores e uma mais forte colaboração entre si, sobretudo em setores tidos como estratégicos, como a formação para o presente e o futuro.

a) Estruturas da Congregação

- criação (por modificação) da Província Centro-Americana (Cap. ‘99);
- criação da Vice-Província Mexicana (Cap. ‘99);
- criação da Vice-Província das Filipinas (2001);
- modificação das Províncias italianas (mudança de pertença da Vila S. Giovanni - 1999)
- modificação do Comissariado da Índia - Sri Lanka (2003)

b) Casas

- Abertura de
 - Bitonto e Maccio - Itália -
 - Guayaquil, El Cenáculo - Equador -
 - S. Paulo - Brasil
 - Muntinlupa St Joseph e Dumaguete - Filipinas -
 - Chennai - Índia - Munster - W.Austrália -
 - Início de uma presença em Albânia e Moçambique.
- Fechamento de:
 - Belfiore e Toritto; Ponzate e S. Zenone al Lambro; Cherasco e Sant’Anna di Marrubiu (Itália) ; Marin (Espanha); Hartford (USA).

- Modificações de Casa, com acréscimos relevantes de Obras:
 - Bogotá: Centro San Jerônimo (acrécimo da Paróquia S. Jerônimo);
 - Uberaba, com acréscimo do Centro para adolescentes;
 - Houston, acréscimo da Paróquia de Christ the King;
 - Bangalore Yuva Vikas, acréscimo de Premalaya Center;
 - Cavaione, com “a Fonte”, transformada em Casa filial de Milão, com atividades para moças;

c) Ampliação, digna de destaque, das atividades das Casas:

Tunja e Pasto, Colômbia;

d) Formação inicial

- Transferência do Noviciado de Somasca a Grottaferrata; oficializada como única Casa exclusivamente de formação, na Itália, para Religiosos ('99);
- suspensão da Casa de Roma de Santo Aleixo, como sede de estudos de aperfeiçoamento (2002);
- criação do Noviciado Latino-americano em Campinas (Brasil) e transferência para Bucaramanga;
- variação da Sede de pós-noviciado e/ou Estudantado teológico nas Províncias Centro-americana, Andina, Brasil, Comissariado da Índia.

e) Formação permanente

- exercícios espirituais itinerantes “nas pegadas de S. Jerônimo”, para todos, na Itália;
- iniciativas formativas por “setores” em todas as estruturas.

f) Pastoral da juventude

- atividades várias e exercícios espirituais, específicos, para os jovens.

g) Iniciativas de governo

- Ato de entrega da Congregação à Mãe dos órfãos (Treviso 2004);
- Publicação do “próprio” das Missas (2001) e do Manual de Oração (2004);
- Publicação da “Ratio institutionis” (Revista, 2000);
- Celebração da “Consulta” em Campinas (2001) e Madrid (2003);
- Início das “Coordenações Gerais”;
- Estudo das propostas de revisão das Constituições;
- Início do estudo para eventual processo de unificação províncias Italianas.

São acontecimentos que podem ser vistos e lidos sob diversas óticas, mas certamente não sob a de uma vida que está definhando: quem se deixou envolver está experimentando, juntamente com a fadiga, o entusiasmo de ter sido chamado a colaborar com Aquele que “faz novas todas as coisas”, libertando-se, assim, do medo de arriscar, medo que paralisa a profecia, própria da vida religiosa.

2.- AÇÃO DO GOVERNO GERAL

O Capítulo Geral de '99 empenhava todos nossos religiosos e Comunidades a viver em primeira pessoa e a partilhar com os Leigos o carisma somasco, dom concedido pelo Espírito à Congregação, para revitalizar, consolidar, e trazer esperança na missão somasca (Doc. pg 7).

2.1 Programação geral 1999-2005

No início do Mandato, o Governo Geral propôs uma programação, para o sexênio, para iluminar e coordenar as Diretrizes indicadas pelo Capítulo, contidas nos Documentos conclusivos, e para orientar o caminho da Congregação rumo a uma unidade de pensamento, mesmo na pluralidade própria do carisma. Em '99 foi enviada para todas as Comunidades da Congregação uma programação que indicava as prioridades e os compromissos necessários para o cumprimento do mandato.

Frisava-se a necessidade de “uma compreensão clara e unitária da dimensão carismática, a partir de S. Jerônimo e chegando até nós, ativando os meios para aprofundar sempre mais o alcance existencial do carisma, desejando vivê-lo na partilha com as diferentes culturas onde a Congregação está presente” (Doc.2,1-3).

Indicava-se as prioridades a serem privilegiadas, a formação e a partilha do carisma (dentro da Comunidade e com os fieis leigos).

A programação foi, em geral, bem aceita e valorizada. Todo ano, durante a Consulta, fez-se uma avaliação e nova previsão; desde 2001 a Consulta - operando um salto de qualidade - tornou-se também lugar de programação comum a toda Congregação. As Diretrizes e linhas operativas para “comunidades significativas” foram valiosas ajudas para dar nova vitalidade às comunidades e às Obras (cf. Consultas 2001-2004).

Alguns objetivos para “Comunidades e Obras”, para as “fases da nossa formação” e para a “formação dos Leigos” ainda devem ser alcançados. Para a formação permanente o Governo geral não conseguiu oferecer uma programação unitária; pouco fez para favorecer e avaliar a “elaboração, em nível de áreas lingüísticas e culturais, de projetos educativos e formativos, aceita por religiosos e leigos, para os diferentes setores operativos da Congregação”; não afrontou com decisão a “troca de religiosos entre Províncias, que permitisse de re-investir energias e competências”; o encontro dos formadores em nível internacional, embora programado, não foi realizado; como também não foi enfrentada seriamente uma “distribuição racional e eficaz das estruturas de formação e dos recursos humanos”; não foi constituída a “secretaria geral do MLS”, embora no último ano fossem intensificados os contatos com alguns grupos de leigos.

Tudo que de bom ocorreu, devemos antes de tudo ao Senhor e aos irmãos que me foram dados como colaboradores, de modo particular os Conselheiros gerais, os Superiores Maiores, os Coordenadores e muitos outros. Agradeço a todos de coração. A disponibilidade, a competência e o amor para com a Congregação de cada um, tornaram possível levar adiante, quase por toda parte, a formação dos jovens religiosos - inclusive os dos primeiros 05 anos de Ordenação - as assembléias provinciais e, na Itália em particular, “a escola dos Responsáveis pelas Comunidades”; a experiência anual dos retiros itinerantes “nas pegadas de S. Jerônimo”, considerada pelos participantes um verdadeiro tempo de graça; os três dias, em Somasca, de formação ao carisma; o ESLA. Ao empenho de cada um dos Superiores maiores se deve o fato de que, todo ano, um número sempre maior de comunidades elaborou o próprio projeto.

O Governo geral, desde o início do sexênio, empenhou-se a repensar a organização da Cúria em vista de um melhor serviço à Congregação. Foram criados as Secretarias,

procurou-se esclarecer e definir funções e âmbitos e iniciou-se as Coordenações gerais, escolhendo Coordenadores também fora do Conselho geral.

O retorno para Colômbia do Pe Jenaro Espitia, II Conselheiro geral, devido às necessidades da Província Andina, foi visto no começo como uma oportunidade que pudesse favorecer um novo estilo de Conselho; após sua renúncia definitiva, escolheu-se um novo Conselheiro, na pessoa do M.R. Pe Giammarco Mattei, já Ecônomo Geral (Consulta 2002).

Devo admitir que, embora tenha definhado o fervor e estilo de condução dos primeiros dois anos, todavia o serviço prestado pelo governo da Congregação foi bom. Mesmo assim, parece-me necessário uma reformulação/renovação do Conselho Geral, da sua função, da sua composição, dos serviços que é chamado a prestar. Pessoalmente, embora não me tenha faltado o apoio e a disponibilidade dos Conselheiros, em particular do Pe Vigário, senti a falta de um Secretário pessoal.

2.2 Serviço de animação do Governo Geral

A presença do Pe Geral nas diferentes realidades da Congregação, sobretudo nas incipientes ainda e naquelas com particulares dificuldades, foi freqüente; em geral foram visitas fraternas, sempre orientadas a re-animar o ardor do viver e operar em coerência com a vocação “dos servos dos pobres”. Tentei participar da vida da Comunidade na qual me encontrava e estar atento a não interferir indevidamente; a não ferir as diferentes sensibilidades. Em geral, parece-me ter conseguido o objetivo, mesmo não tendo faltado, às vezes, incompreensões, fechamentos e maus humores, devidos, em geral, à não aceitação de decisões. Quando me foi possível, participei a Assembléias provinciais e regionais; como também quis, pessoalmente, presidir quase a totalidade dos Capítulos. Particular relevância quis atribuir à Visita canônica, realizando-a pessoalmente, neste sexênio, em todas as Comunidades e asseguro que, embora onerosa, foi uma experiência muito bonita. Tive, com efeito, a oportunidade de me aproximar de quase todos os co-irmãos, partilhar com cada um experiências, alegrias e dificuldades da caminhada comum, na plena fidelidade ao Senhor Jesus. Estou certo que para muitos foi uma ocasião para revitalizar o ardor da própria resposta ao Senhor. Não sei se caberia me entristecer pelas poucas cartas enviadas à Congregação neste sexênio. Por minha parte foi uma escolha: parecia-me oportuno guardar um pouco de silêncio, dados os escritos em demasia que chegavam aos religiosos. Talvez algumas mensagens a mais, sobretudo em ocasiões particulares, teriam sido de ajuda.

O serviço dos Coordenadores gerais foi bem acolhido e visto como uma ajuda para dar unidade a critérios e métodos, sempre no respeito da peculiaridade de cada lugar; sendo para nós uma experiência nova, não faltaram os inconvenientes. É uma presença que precisa ser pensada com mais atenção e melhor organizada, para que seja um recurso a serviço de todos.

Foi importante o trabalho do “Centro” missionário, conduzido pelo Ir. Galli em vista de achar fundos em favor das nossas (e não somente) Obras, necessitadas de ajudas para iniciar ou ampliar estruturas em favor dos últimos. Agradeço a Providência que, através dos sacrifícios e a generosidade de tantas pessoas, permitiu-nos de fazer o bem.

Também neste setor surgiram desentendimentos, devidos, sobretudo, à falta de planejamento, de diálogos, de projetos bem pensados e compartilhados.

Não é de se excluir o perigo de faltar à pobreza: é, portanto, necessário vigiar e estar atentos para que a ajuda recebida seja destinada, de fato e somente, à realização dos projetos apresentados. Estes devem ser estudados e preparados pela Comunidade interessada, em acordo com o próprio Superior maior e organizados de maneira a garantir sua continuidade.

No início do sexênio fora constituído um “Centro de estudos somascos”; definidos os possíveis componentes, não se achou quem estivesse disposto a presidir e assumir a direção do mesmo. Deste modo um importante serviço à Congregação, não teve continuidade e foi interrompida, esperamos temporariamente, a edição do boletim histórico “Somasca”.

Não faltaram publicações interessantes e muito válidas: o Livro de Orações para nossas Comunidades (“In te confido, io non sia confuso”, in Italiano); i “Cadernos da Cúria Geral”, chegando ao n. 16; la “Revista da Congregação”, trimestral; os “Documentos de espiritualidade somasca”, em língua italiana corrente, até o n. 4.

Agradeço os Padres Francisco Fernandez e Giacomo Ghu, por terem dado continuidade, renovando-a, à edição italiana de “Vida somasca”. P. Francisco tornou possível a comunicação, pontual e interessante, na Congregação. Todos fazemos votos que possamos fazer mais no campo da comunicação.

2.3 Recepção e atuação das linhas pastorais prioritárias do Capítulo geral '99

O Capítulo geral de '99 foi uma oportunidade de graça para Congregação. Abriu novos horizontes que, certamente, tiveram uma influência positiva sobre o viver e operar dos religiosos e comunidades. Um pouco como a Palavra de Deus, ele também, pela força que lhe vem do Espírito, germinou, nasceu e deu fruto, embora não do mesmo jeito em todos.

Foi aprofundado o significado e o alcance do carisma, procurando colher os aspectos fundamentais para transformá-los em vida no cotidiano pessoal e comunitário. A freqüente insistência (cf. Visita canônica e visitas dos Provinciais, assembléias provinciais anuais, periódicas reuniões dos Superiores locais, programação comunitária e projeto de vida da Comunidade, encontros de Somasca etc...) sobre pontos essenciais do itinerário formativo, propostos pelo Capítulo para assimilar alguns elementos fundamentais herdados do Fundador e que nos identificam como somascos, certamente serviu para reforçar o empenho de todos em prol de comunidades e obras significativas, isto é, sinal e testemunho do Reino:

-a disponibilidade a tornar nosso o processo de progressiva identificação com Cristo que S. Jerônimo concretizou em sua vida e indicou no testamento: “Se-gui o caminho do Crucificado, amai-vos uns aos outros, servi os pobres”;

-o empenho de viver comunitariamente a experiência de Deus para chegar a ser sinal profético de uma Igreja que tende à “santidade que foi ao tempo dos Apóstolos”;

-a abertura à dimensão “comunional” da Igreja, na reciprocidade das diversas vocações (Doc. 2,3).

Não é fácil ser objetivos quanto à estabilidade da Congregação; passamos bastante acriticamente do pessimismo resignado a um fácil irenismo. Devo admitir que existem motivos para olhar o futuro com esperança; que já foram realizados passos concretos em sua direção e que rebentos de vida nova já brotaram. Nesta Assembléia é preciso reconhecê-los e dar-lhes a oportunidade, com acertadas escolhas, de se desenvolverem, de amadurecer e de dar bons frutos.

Quero frisar, em particular: conhecimento e amor ao carisma da Congregação que trouxe nova sensibilidade para seus aspectos espirituais e operativos; a tensão para uma espiritualidade (vida segundo o Espírito) feita de trabalho, de devoção e de caridade, segundo o exemplo de S. Jerônimo, na fidelidade às Regras; novas experiências de solidariedade e de partilha de vida com os pobres, em particular com os “mais pequeninos”, com os quais viver e morrer; escolhas missionárias corajosas; vontade de atuar a espiritualidade de comunhão numa maior partilha do carisma com os leigos e na colaboração com eles nas obras; um maior entrosamento entre as várias estruturas da Congregação.

Não podemos, todavia, silenciar o que tem obstaculado o conseguimento do objetivo do Capítulo geral de 1999 que era a “revitalização da nossa Congregação”. Queremos e devemos falar sobre isso, mas com serenidade, equilíbrio e confiança, sabendo que o que nos propusemos é meta ambiciosa, que para ser alcançada, dada nossa fragilidade, exige tempo. Não faltando a perseverança, o esforço de cada um e a confiança, o Senhor, juntamente com as boas “inspirações”, nos dará também a força de nos recolocar a caminho com esperança.

Entre as infidelidades, gostaria de lembrar uma em particular: a pouca atenção aos documentos capitulares e o pouco aprofundamento; as interpretações demasiadamente pessoais e divergentes do carisma da Congregação em sua vertente espiritual e operativa que às vezes geram ruptura entre ação e contemplação; a fraca convicção, quando não resistência, de compartilhar o carisma com os leigos e aceitar que, formados e preparados, possam ter também funções de responsabilidade nas Obras da Congregação; uma vida comunitária priva de acolhimento fraterno, o que, pelo contrário, deveria caracterizar nosso seguimento somasco de Jesus; o fato de não perceber a urgência prioritária do cuidado para com as vocações e a formação, seja inicial que permanente; a procura da própria segurança que, alimentando o medo de deixar o mundo institucional conhecido, impede de ver a realidade e de se deixar interpelar pelos desafios que apresenta; a preguiça, quando não medo, de renovar, como também de mudar, se necessário, nossas estruturas e nosso modo de viver e de operar.

3.- TESTEMUNHO E VITALIDADE DA CONGREGAÇÃO

3.1 Nossa atual situação no horizonte mais vasto do hoje da vida consagrada na Igreja

A vida consagrada que ainda não superou a crise que desde muitos anos está abalando-a, vive, neste momento, um período caracterizado por sinais contrastantes. Se de um lado existem manifestações de profundo cansaço, de inércia, de incerteza de identidade e de medo do futuro, contemporaneamente aparecem numerosos testemunhos

pessoais e comunitários que se concretizam em forte e crescente necessidade de discernir os sinais de uma novidade suscitada pelo Espírito e de operar concretamente para integrá-los no carisma.

Isto se manifesta também na nossa Congregação. Não faltam incertezas e infidelidades, todavia os sinais de novidade e fidelidade criativa, presentes em diversas partes, devem nos convencer que a nossa vida religiosa somasca, não obstante tudo, pode também cumprir sua particular função profética: viver a própria vocação e missão na Igreja e para a Igreja, com novidade e sendo apelo de uma fidelidade rica de amor e de audácia apostólica, no testemunho do Evangelho da caridade.

Os pequenos passos feitos neste sexênio devem tornar nossa esperança mais forte do que o desânimo e o medo que rastejam ainda com força entre nós. O mar ainda está bravio, mas o Sr Jesus nos fez entender que está conosco no barco e quer que rememos para águas mais profundas.

Por outro lado, irmãos, a história da Companhia dos Servos dos Pobres que, vinda de S. Jerônimo, estamos perpetuando, sempre se caracterizou pelas dificuldades. A confiança sempre depositada no Peregrino, fiel companheiro de caminhada, conseguiu que esta história, alternando coerência e infidelidade, chegasse até nós. Se para nós também estiver “anoitecendo”, sua Palavra de vida e o Pão repartido ainda fazem arder nosso coração e reavivam sinceramente o desejo e a vontade de revitalizar sua fecundidade e santidade.

Como aconteceu no passado, hoje também é possível para a Congregação um verdadeiro renascer. É nosso o passo de confiar no Espírito e seu carisma, tornando-o vivo e operante, como fez S. Jerônimo, que o acolheu e por primeiro o vivenciou.

a. Voltar a S. Jerônimo, ao seu idealismo cristão e aos caminhos concretos por ele traçados, encarnando-os no presente, é a única decisão que, como “Companhia”, isto é, todos juntos, temos que tomar, se queremos nos colocar seriamente no caminho da renovação congregacional. Caso contrário, continuaremos a rodopiar, cheios de grandes desejos, mas incapazes de tornar vivo e operante o dom que o Espírito nos confiou.

b. Novos caminhos. Dotar a Congregação dos instrumentos necessários, para que possa continuar narrando, neste novo tempo, a história de fidelidade ao Senhor Jesus e ao dom recebido pelo Espírito, no serviço à Igreja, ao mundo e aos mais espoliados do nosso tempo, deve ser compromisso desta Assembléia capitular, atenta aos sinais dos tempos, aos anseios profundos dos co-irmãos, e à situação concreta.

Os limites que todos nós conhecemos muito bem: anciãos, situações complicadas de comunidades e obras, limitado crescimento vocacional, precariedade de velhas e novas fundações etc...não podem nos deter, mas nos ajudar a acolher e construir, conscientes dos nossos limites, nosso futuro, com lucidez, criatividade e esperança, entregando-nos ao Senhor que cuida do seu “pequeno rebanho” (“humilem hunc Ordinem”) e que, como para o “pequeno resto”, para nós também mantém reservado um novo amanhã.

Afirmou-se que “poucas vezes, na história da humanidade, sobreviu uma crise de valores tão profunda. Poucas outras vezes, porém, tivemos a possibilidade de identificar um novo modelo de vida consagrada que responda aos desafios que vão se apresentando, baseados no Evangelho e no empenho pessoal de pô-lo em prática”. Deixando de lado temores, incertezas e, sobretudo, a resignação, nós também, com fé e coragem, temos que nos recolocar no caminho de uma forte renovação pessoal, comunitária e congregacional, capaz de dar nova coerência ao nosso seguimento radical de Cristo.

Tenho certeza que este desejo está presente em muitos co-irmãos; falta, porém a coragem de realizá-lo. Existindo o medo de deixar o caminho conhecido, sacralizado, em prol de novas formas de convivência, de serviços, de novos horizontes, também vai definindo a vontade e o empenho de decifrar os sinais dos tempos para entender o que o Senhor poderia querer de nós. É preciso que hoje nos sintamos impelidos - de modo novo, significativo primeiramente para nós mesmos e depois para os outros - a dar continuidade à história de santidade, feita de Evangelho vivido e de caridade, da nossa Congregação.

Interroguem-nos seriamente sobre o que fazer e de onde começar; isto me parece o primeiro passo para dar concretude ao desejo de querer realmente responder aos apelos que Deus nos dirige através da Igreja e da sociedade.

Simple adaptações seriam certamente insuficientes.

Prossigamos todos, com maior decisão e contundência, pelo caminho já iniciado, mas ainda não suficientemente, da renovação. Fazendo interagir qualidade de vida consagrada, estruturas colocadas a seu serviço e corajosas respostas aos novos desafios. Todo religioso e toda comunidade pode recuperar ou intensificar o próprio fascínio e entusiasmo pelo dom da vocação e por torná-lo, assim, operante e atraente.

Com a ajuda do Espírito, com discernimento e realismo, deveremos optar por propostas operativas concretas, vivíveis e compartilháveis, capazes de fazer de modo que, aos poucos, a teoria, que todos sabemos muito bem, se traduza em percursos praticáveis, e também novos, que exigirão audácia e responsabilidade de arriscar e preço a ser pago pessoalmente.

3.2 A nossa Vida consagrada

Sirvo-me de quanto pude perceber dos encontros pessoais com os irmãos e do viver em comunidade com eles.

Todos nós estamos expostos às enfermidades do nosso tempo (espiritualismo desencarnado, ativismo secularizado, consumismo, individualismo, formas de discriminação, etc) não facilmente curáveis e que fazem, da nossa vida de consagrados somascos, um misto de luzes e de sombras: “somos como as sementes semeadas entre as pedras, isto é, como aqueles que crêem por certo tempo, mas na hora da tentação desistem”.

Existe vontade de maior radicalidade, porém a inconstância e a pouca coerência faz sim que tudo continue como simples desejo.

Em geral, embora com motivações e maneiras diferentes de atuação, existe decisão de querer perseverar no caminho do seguimento de Cristo; todavia, a insegurança e a insatisfação, devido a problemas pessoais, comunitários e também de apostólicos, geram crises que abalam tudo: opção pessoal e relacionamentos fraternos.

S. Jerônimo permanece como modelo ideal a ser imitado. Nós o conhecemos bastante e procuramos acolher e viver os valores evangélicos que ele viveu e recomendou. Nas Fontes que estamos traduzindo nas diferentes línguas, podemos experimentar o frescor, a beleza do carisma somasco e aquilo que é considerado “o fundamento da Obra”. Ainda estamos longe de saber propor não tanto o que Jerônimo fez, mas como e porque o fez; seu amor apaixonado por Cristo Crucificado e pela Igreja, a compaixão evangélica pelos irmãos, em particular pequenos e pobres, fazendo-se servo de todos como Jesus.

a. Os votos e a respectiva prática, em geral, feita alguma exceção para a pobreza, não são assunto de diálogo, de reflexão e de avaliação em comunidade: são considerados como algo de ciosamente privado. Não faltam graves infidelidades. Existem outrossim co-irmãos que, tendo abraçado os votos por amor a Cristo e vivendo-os como dons, manifestam sua força transformadora e realizadora. São homens de oração, livres, capazes de se doarem com amor gratuito. No seio da comunidade e com as pessoas, pobres em particular, são acolhedoras, solidários e compreensivos. Sempre atentos aos sinais dos tempos, permanecem abertos ao novo de Deus. Sabem vislumbrar, à luz do Evangelho, a esperança e os brotos novos da vida, presentes naquilo que está acontecendo no mundo e na Congregação. Manifestam assumir na vida cotidiana os sentimentos de Cristo Jesus e procuram ser suas testemunhas fieis. Infelizmente são a minoria. A maioria dos Religiosos, embora observando os votos porque os consideram a expressão mais forte da escolha de Cristo, ainda não conseguem transformá-los em norte da pessoa integrada, de toda sua vida e de toda sua história, rumo à realização do Reino de Deus.

b. As CCRR, que ultimamente são lidas mais freqüentemente em comum, em geral são bastante conhecidas. Sua observância melhorou relativamente, sobretudo no que diz respeito a algumas normas concretas que regulam os momentos de vida em comum, uma ordenada vida comunitária e aspectos da missão apostólica; a II Parte delas continua, muitas vezes, desconhecida, inclusive aos Superiores Maiores.

O que me parece que ainda falte é uma verdadeira, comunitária colhida e partilha daqueles aspectos da nossa Regra que exprimem nossa espiritualidade, vale dizer nosso modo peculiar, pessoal e comunitário de viver e testemunhar o Evangelho, no dia-a-dia: na fraternidade, no apostolado, no relacionamento com as pessoas etc.

Não raramente acontece, concretamente, que religiosos da mesma comunidade tenham comportamentos contrastantes, justamente por falta de pontos comuns de referência.

c. O Carisma, dom de graça do Espírito, que cada um de nós recebeu por meio de S. Jerônimo, graças também ao Cap. Geral de '99 é, hoje, muito mais valorizado e aprofundado. Sabemos onde buscá-lo, em que consiste e como expressá-lo (Doc. 2,2-3), mas custa-nos torná-lo verdadeiramente operante no nosso vi-

ver pessoal e comunitário, sobretudo porque ainda é muito fraca nossa decisão de seguir o exemplo de S. Jerônimo em viver a beata vida do Evangelho (cf.2,1). Os aspectos do carisma que maiormente procurou-se valorizar são, em particular, aqueles que para S. Jerônimo constituem o fundamento da Obra: “a devoção, a caridade, e o trabalho”.

Quanto à oração e à escuta da Palavra de Deus - a devoção - houve alguma melhora; o mesmo, em geral, não aconteceu no empenho de viver a espiritualidade de comunhão -a caridade - na vida fraterna em comunidade e na dimensão “comunional” da Igreja na reciprocidade das diversas vocações.

Experiências novas de inserção, de solidariedade e de partilha de vida com os pobres, em particular mais pequeninos e abandonados; a abertura para novos campos de “missão” (Doc.2,3), embora ainda não com aquela força que a gente esperava, manifesta maior empenho e entusiasmo para “operar as obras de Cristo” - o trabalho -.

- d. A atenção para com a juventude desamparada e afligida pelas novas pobreza, permanece como a missão apostólica característica da Congregação, como um claro sinal de fidelidade à herança do Fundador.

A acolhida e a escola continuam sendo os instrumentos privilegiados dos quais nos servimos para transmitir a “boa notícia” a quem, muitas vezes com dificuldades de todo tipo, está se abrindo à vida. O exemplo e o método educativo de S. Jerônimo, inspirados no Evangelho, dizem até hoje como preparar os pequenos para a vida.

Em geral este projeto formativo citado nas CCRR, é acolhido e atuado nas nossas obras. Todavia continua-se esperando que o Governo geral defina, com clareza, as linhas fundamentais que todo projeto formativo-educativo somasco deverá levar em consideração, para depois integrá-lo aos elementos característicos de cada realidade.

No serviço aos órfãos e à juventude desamparada, da pastoral juvenil e da escola, como também no ministério paroquial, devemos ter, porém, uma preocupação maior em “conseguir o intento” que moveu nosso Pai Jerônimo a cumprir as “obras de Cristo”; isto é, a reforma do povo cristão, através de uma vida segundo o Evangelho (cf. a nossa Oração), dando nós por primeiros o exemplo de uma vida pessoal e comunitária “reformada”.

O multiplicar-se, nestes anos, das casas para meninos necessitados, com vários tipos de problemáticas, em todas as partes do mundo (Brasil, Colômbia, Equador, Filipinas, Índia, Itália, Romênia, Sri Lanka), com renovada atenção para o setor educativo escolástico, com projetos formativos que envolvem religiosos e educadores leigos, é sinal de nova vitalidade carismática da Congregação; como também sinal é, em quase todo lugar, mas sobretudo nos Países de recente fundação, o crescente número de Religiosos que, com generosidade, entusiasmo e profissionalidade, se dedicam ao serviço dos últimos, seguindo o exemplo de S. Jerônimo.

Ainda como manifestação de vitalidade e renovação, quero frisar o envolvimento dos leigos, (famílias, pessoas adultas e jovens) não somente para colaborar nos diferentes campos de risco infantil e juvenil, mas para compartilhar responsabilidades, inclusive de coordenação.

- e. A proposta do Cap. 99, de adotar “um estilo de vida, pessoal e comunitário, humilde e austero, para uma renovação de mentalidade tal a viver para , com e entre os pobres e como pobres” (Doc.4,3.4), objetivava um empenho congregacional mais forte na opção preferencial. “O serviço a Cristo nos Pobres” deve abrir-se a uma verdadeira solidariedade para com quem está condenado a viver na miséria, na injustiça e na insegurança, em particular quando pequeno e indefeso. Cada um de nós deveria verdadeiramente poder dizer com S. Jerônimo: “com estes meus irmãos eu quero viver e morrer”. Este desafio não foi acolhido: o individualismo inato e a tendência ao fechamento num trabalho agradável, em geral, continuam prevalecendo entre nós, tornando muito fraca a disponibilidade para um serviço apostólico de fronteira.
- f. A inserção na Igreja e na realidade local é considerada pelos religiosos e comunidade, pelo menos em teoria, indispensável para a evangelização e a expressão do carisma. Somente estando no meio do povo, vivendo e operando como “servos dos pobres de Cristo”, seguindo o exemplo de S. Jerônimo, é possível anunciar o Evangelho e transmitir de maneira crível, a caridade de Cristo. A começar pelos Bispos, muitas são as pessoas que manifestam admiração por como vivemos, quanto fazemos e o empenho, a generosidade e a competência com que nos dedicamos às diversas atividades apostólicas, em particular ao cuidado material e espiritual da infância e da juventude carente e dos pobres.

Existem aspectos que exigiriam ainda, por nossa parte, uma maior atenção:

- a abertura sincera à cultura e aos valores do lugar, buscando aprofundá-los com amor, inteligência e discernimento;
- o testemunho de uma efetiva, solidária compaixão em todos os âmbitos onde servimos, evitando o autoritarismo e a imposição do nosso “status”;
- a proximidade para com todos, em particular para com os excluídos e marginalizados ;
- o estilo de vida que não nos afaste do povo (cf.consumismo, individualismo, uso dos meios de comunicação etc);
- a vida comunitária contextualizada, atenta à “interculturalidade”, de modo a não pensar, viver e atuar somente segundo a cultura dominante;
- a avaliação, atenta e comunitária, que verifique se estruturas e serviços prestados refletem nosso carisma e se estão aptos para uma inculturação efetiva;
- um modelo de vida conforme o Evangelho que influa sobre o uso dos bens materiais, dos relacionamentos interpessoais e o exercício do poder;
- o respeito à religiosidade popular e aos modos como é expressa;

- a valorização da cultura do diálogo inter-religioso;
- a inculturação do carisma, para encarnar em modo original, no respeito dos seus valores fundamentais, a vida religiosa somasca.

3.3 A nossa vida fraterna em comunidade

A nossa vida fraterna em comunidade, termómetro do nosso “estar com Cristo” e do nosso servir os pobres (CC26), continua a ser o cavalo de batalha de quase todas as comunidades. Na programação comunitária, em geral, ocupa os primeiros lugares: vem-lhe acentuados a importância, os valores e os meios indicados na nossa regra de vida para sua melhor qualidade.

Passos foram dados, sobretudo na convicção, ao menos teórica, de que da oração depende a nossa credibilidade como religiosos; não há dúvida de que a fraternidade seja a prioridade da nossa vida comunitária, todavia, percebe-se que ainda estamos longe do “amar-se verdadeiramente uns aos outros com a caridade com a qual Cristo nos amou e se entregou por nós”, já que existem contrastes e divisões.

“A Nossa Oração”, que pessoalmente e comunitariamente recitamos com frequência, não é só uma súplica ao “doce pai nosso Senhor Jesus Cristo para levar o povo cristão àquele estado de santidade do tempo dos apóstolos”, mas é sobretudo um empenho para que se torne realidade em nossa comunidade, abrindo-nos a comunhão e vivendo a sua espiritualidade na partilha da vida, caridade fraterna e na participação na missão comum.

Nenhum religioso põe em dúvida que a fraternidade faça parte das prioridades da nossa vida comunitária: é na prática que muitas vezes se diz o contrário e se criam divisões.

Em geral, nas comunidades, cresceu a atenção ao cumprimento dos atos comunitários pedidos pela CCRR (oração, refeições, o capítulo da casa e os encontros de fraternidade). Mas ainda é pouca a sensibilidade e a exigência dos relacionamentos interpessoais mais comprometidos em todos os âmbitos do viver cotidiano.

As atenções, mais ou menos formais, para uma convivência aceitável não faltam. Porém, não bastam acalmar a conflitividade e evitar atitudes de recíproca indiferença entre os religiosos, ou de rejeição dos irmãos: “somos espetáculo diante de Deus e dos homens”.

O nosso mundo, bem o sabemos, nunca foi tão atormentado pelas guerras, ódio, divisões, lutas entre diversas culturas, difidências recíprocas. O neoliberalismo imperante, materialista e fundamentado sobre grosseiro egoísmo, é negligente com relação ao valor da Pessoa e das necessidades da maior parte da humanidade.

Nós religiosos, homens que deixando os nossos interesses por um ideal evangélico, decidimos viver para os outros, como Jesus, não só deveríamos justificar tal modo de pensar e agir, como ser uma alternativa, sobretudo através da fraternidade, que, colocando-nos além do poder, do acúmulo dos bens, da avareza e inveja, do ciúme e da posse, nos torna amigos no Senhor: “vejam como eles se amam!”.

Ainda não é difundida a cultura dos relacionamentos pessoais de amizade no Senhor. Escassas são a piedade e a misericórdia, onde acontece o milagre da nova fra-

ternidade; não há preocupação com o respeito ao irmão, com as suas fragilidades e limites, não recebe apoio para corrigir-se ou faltam paciência e amor, esperança e confiança; não é raro o caso da rejeição do perdão. Descarrega-se facilmente a culpa dos erros sobre os outros, sem assumir-se as próprias responsabilidades. Muitas vezes, o apego à própria vontade é freio, quando não obstáculo à realização dos projetos comunitários; a aceitação dos outros assim como são é sempre difícil e normalmente não há interesse em um conhecimento mais profundo, mais pessoal, e não somente exterior: não se pode amar quem não se conhece. Normalmente falta a disponibilidade a capacidade de dialogar para superar as diferenças que são, sobretudo, culturais.

Em todos os lugares, é urgente uma renovação que, considerando a comunidade de Jerusalém, dê vida a um novo estilo de comunidade (cf. At e a Nossa Oração). Para ser autêntico deverá apoiar-se solidamente em três colunas: relações pessoais de amizade no Senhor (comunhão), em vista da missão evangelizadora (apostolado próprio da Congregação, conforme o carisma) e a proximidade aos pobres; deverá privilegiar e tornar mais operativos aqueles aspectos das CCRR que, respondendo às suas aspirações profundas, possam tornar-se uma proposta de vida para todos, particularmente para os jovens; por em primeiro lugar a pessoa e a comunidade de vida fraterna acima da forma jurídica, pondo tudo em comum, mantendo-se atentos e disponíveis para fazer os outros felizes, fazendo com que as diferenças se tornem valores e riquezas. Para poder renovar a nossa vida fraterna devemos enfrentar dois graves obstáculos: o nosso viver, ainda demasiadamente um arquipélago de ilhas solitárias, onde cada um vive por sua conta, e a obsessão pelo trabalho-apostolado. A comunidade existe em função do apostolado, mas a atividade não deve ocupar todo o tempo e todas as energias, tolhendo a vontade de rezar e de “perder tempo” em reuniões comunitárias, conversações pessoais, momentos gratuitos de fraternidade. Muitas de nossas comunidades dão a impressão de serem “equipes de empresários” onde a experiência de Deus e a fraternidade estão em segundo plano.

Insisto sobre a necessidade de uma vida comunitária verdadeiramente fraterna, pois, ao lado do “estar com Cristo”, é fundamento indispensável para uma “nova fantasia da caridade”, capaz de fazer da nossa missão apostólica um sinal visível da renovação da Congregação.

3.4 O Superior, animador de comunidade

Nos documentos do Capítulo Geral de 1999, se fala da Congregação que se torna presente nas comunidades locais (cfr. CC30).

Parece-me necessário chamar a atenção sobre a função de vital importância que têm os superiores na animação das comunidades. Nem sempre se dão conta das responsabilidades que assumem diante da Congregação e da própria Igreja. As CC, no n.º 32 alertam para sua função primária: “mantenham (as comunidades) unidas na concórdia de ânimos e na ação apostólica” e isto quero destacar.

Outras funções podem e, às vezes, devem ser delegadas; esta não.

A motivação única nos vem dada por S. Jerônimo: a concórdia gera a presença de Cristo e “se a Companhia estiver com Cristo se alcançará o objetivo; do contrário, tudo

estará perdido” (1ª carta). Todo o resto se torna inútil: os pobres, sobretudo os pequenos, os órfãos ou sem família têm necessidade de respirar este clima, que abre o caminho para evangelização, que, aliás, é a primeira evangelização.

Um outro aspecto para o qual quero chamar atenção é a promoção da unidade e do amor à Congregação que devem ser manifestos com sinais concretos e verificáveis. Não se pode, de fato, falar de unidade e amor, se os decretos capitulares ou as cartas oficiais não são valorizados na formação permanente; se não há um intercâmbio de informações e comunicações. É realmente inconcebível que as comunicações do superior maior às vezes nem cheguem ao conhecimento dos religiosos e, portanto, não estudadas. Por isso, é indispensável, por exemplo, que todas as comunidades sejam acessíveis por correio eletrônico, para que as notícias sejam transmitidas em tempo real.

Um último alerta do Capítulo geral de 1999: “A comunidade local deve possuir uma clara identidade carismática, assimilada e vivida de maneira que possa ser transmitida”.

A responsabilidade cabe em primeiro lugar ao superior e depois deve ser “avaliada, considerando a sua importância, pelos organismos de governo da Congregação”.

Nas CC descobrimos a nossa identidade carismática e, por isso, é importante a sua leitura e seu estudo, completado pelo conhecimento de nossa tradição.

3.5 Intervenções na organização das nossas casas e no funcionamento de nossas estruturas

“A nossa Congregação dispõe de estruturas adequadas para conseguir mais facilmente as finalidades para as quais foi suscitada por Deus” (CC 116) e sua validade é geralmente reconhecida e aceita por todos. Considerando as novas situações atuais, sente-se a necessidade de avaliá-las e dar-lhes nova estruturação, exatamente para favorecer a renovação de pessoas, comunidades e obras, na fidelidade ao Evangelho e ao carisma.

Conhecemos as situações: a idade avançada, a crise vocacional, o excesso de obras (sobretudo na Europa) a escassez de religiosos, sobretudo na América Latina e USA não obstante os anos de nossa presença, com graves dificuldades para dar vida a uma retomada significativa; a promissora presença na Ásia, não sem dificuldades e interrogações, particularmente no que se refere à animação-promoção vocacional e formação.

O Capítulo Geral deve enfrentar, com sábio discernimento, eficácia e coragem estas necessidades, repensando e renovando estruturas e obras.

Na Europa, talvez se trate de unir as forças (províncias unidas?) e pensar estratégias que dêem às obras uma nova vitalidade carismática, com uma presença mais significativa de religiosos e leigos. Já se faz necessário levar a cumprimento o plano de redimensionamento de comunidades e obras decidido na Consulta da Congregação (2001). Trata-se, certamente, de uma ação dolorosa, feita, porém, com discernimento e à luz da imagem evangélica da poda, “para que produza mais frutos”.

Na América Central, Brasil e México, além de detectar as causas da situação atual, é urgentemente necessário fixar com clareza as prioridades e decidir intervenções estruturais para superação do impasse.

Nas Filipinas, na Índia-Sri-Lanka, onde há um bom crescimento vocacional, a atenção se deve voltar para as estruturas formativas, dotando-as sempre mais de reli-

giosos formadores bem preparados, identificados com o carisma de maneira sabiamente inculturada, com a experiência e o conhecimento direto da Congregação. Onde o crescimento vocacional é bom, melhor deve ser a formação.

A vida das comunidades deve ser repensada. Sendo já constituída de um número de religiosos cada vez mais reduzido e, na maioria das vezes, com uma atividade apostólica empenhativa ou fragmentada demais, corre o risco do prejuízo da fraternidade. Por isso, há que se dar mais atenção, na formação das comunidades, à escolha dos religiosos, do superior. Não se pode nem mesmo subestimar a importância da casa onde a comunidade mora: que seja acolhedora e favoreça a uma serena vida comunitária. Seria bom separar a residência do lugar de trabalho (exceto onde a comunidade religiosa vive com os pequenos e jovens), a fim de tutelar melhor os valores e os deveres da vida religiosa.

À “nova fantasia da caridade” devemos unir a nova fantasia das estruturas renovadas a serviço da pessoa, da comunidade e dos pequenos que acolhemos. Algumas grandes estruturas são certamente necessárias. No caso particular dos centros escolásticos, porém, considerando a escassez dos religiosos, dos recursos econômicos e os outros importantes e necessários empenhos da vida religiosa, devemos proceder de acordo com nossas reais possibilidades e não cair na “tentação luciferina”, da qual falava s. Jerônimo.

Por fim, vejo a necessidade de uma maior inter-relação entre as estruturas pertencentes a uma mesma área geográfica para uma maior coordenação e condizância dos problemas. Isto tornaria mais normal e fácil a ajuda recíproca para enfrentar melhor algumas prioridades.

Se e como fazer tudo isto é responsabilidade primeiramente do Capítulo, será depois, do novo governo geral.

4.- FORMAÇÃO INICIAL

4.1 A prioridade da Formação

A animação vocacional e, particularmente, a formação são com certeza a primeira das prioridades: da formação de hoje, de fato, dependerá o futuro da Congregação. Estamos realmente convencidos disso?

Jovens que se sentem atraídos por Cristo e dispostos a segui-lo, até de forma radical, não faltam mesmo neste momento histórico e em toda parte; têm muitas fragilidades, mas sabem também arriscar-se, sobretudo se encontram algo pelo qual vale a pena.

Por que tanta crise de vocações e tantos abandonos na nossa família religiosa, sobretudo neste último decênio?

Todos temos uma parte de responsabilidade: pessoas, comunidades e governo somos culpados por omissão, não pomos em discussão a recuperação dos jovens; o nosso viver e agir, pela pouca atenção que damos à palavra de Deus, não comunica uma verdadeira paixão por Cristo e pela humanidade, não exprime seqüela radical de Cristo; poucas vezes somos “lâmpadas ardentes”, que libertam “raios de obras inflamadas pelo divino amor”, como o “estar com Cristo, o amar-se uns aos outros e servir os pobres”, o estilo da nossa vida fraterna em comunidade, em muitos lugares, é pouco atraente; o carisma, verdadeira “fantasia” do Espírito, ao invés de ser encarnado na realidade de

hoje em fidelidade criativa, coisa que pressupõe risco e fadiga, continua a ser simplesmente repetido; o medo das mudanças, normalmente devido à busca de bem-estar e de realização pessoal, faz com que se retarde o que já deveria estar consolidado e olhando para traz, mesmo sabendo que nenhum jovem se consagra para manter vivo o passado, nem fará nada para que o velho apareça novo, mas acolhe o novo que é sinal misterioso e alegre daquele que vem” (Instr. De trab. Congresso da .Vida Consagrada/ 2004.

É um desafio que devemos enfrentar com urgência, com decisão, coragem e esperança, envolvendo Religiosos e comunidades, não somente com exortações.

Em toda parte a animação e o acompanhamento vocacional devem ser assumidos com mais cuidado e melhorados. É necessário que, nos diferentes territórios, pelo menos um religioso preparado esteja integralmente liberado para este serviço, com o suporte de um projeto para cada etapa, para favorecer um amadurecimento humano, cristão, espiritual e intelectual (dos candidatos).

A preparação para o noviciado é ainda muito improvisada, com conseqüências negativas também para as etapas sucessivas. Na Colômbia, nas Filipinas e na Índia, nestes últimos anos, procurou-se enfrentar este problema e parece-me que o caminho começado seja promissor.

Continua me preocupando a formação no imediato pós-noviciado e naquele imediatamente antes da profissão perpétua. Não pode ser realizada de qualquer jeito e nem demasiadamente genérica. Se quisermos religiosos maduros devemos absolutamente objetivar uma formação sempre mais personalizada, com formadores preparados e capazes. É necessário que em toda parte se invista muito mais na formação dos formadores, mesmo a custo de ter que deixar outras atividades. Na América latina, a dificuldade de manter estruturas formativas válidas, sobretudo pela escassez de formadores, obriga a “dar um jeito”. Os resultados obtidos, além de fazer-nos refletir, devem nos impulsionar a buscar soluções concretas. Pessoalmente penso que, com o devido discernimento, deveríamos estender a todas as etapas formativas a experiência de Noviciado iniciada em 2004 (2003?). Existem dificuldades e obstáculos a serem superados, mas, no futuro, poderia se tornar uma riqueza para toda a Congregação.

4.2 Processo de inculturação

Pela primeira vez em sua história, nossa Congregação tornou-se presente em todos os continentes. A novidade do evento nos convida, antes de tudo, a agradecer ao Senhor, porque o carisma de S. Jerônimo possui, agora, o caráter da universalidade; mas isto também pede com urgência nossa disponibilidade em co-responder às mudanças necessárias, sobretudo no campo da formação dos nossos jovens.

Com toda a Congregação quero expressar minha gratidão àqueles irmãos que, a partir de 1921, com fé, espírito de sacrifício e amor à Congregação partiram para novas terras e, enfrentando inumeráveis dificuldades, transmitiram, como o sonharam, aprenderam e viveram, o Evangelho, na fidelidade ao carisma de S. Jerônimo. Não podemos deixar cair no esquecimento seus nomes por tudo quanto fizeram e até hoje fazem, impulsionados pelo entusiasmo e por muita boa vontade, em favor da Igreja, da Congregação e dos mais pobres, acolhendo, assimilando e vivendo a cultura própria do lugar.

Neste momento, mesmo com pequenas realidades, a Congregação está presente nos 05 Continentes. Trata-se de um fato novo que deve ser avaliado em sua importância, suas conseqüências e nos compromissos derivantes. Já estamos vislumbrando sinais de esperança, temos que torná-los duradouros e eficazes.

Certamente ficam ainda perplexidades e incógnitas a serem esclarecidas, dificuldades e sacrifícios a serem enfrentados, mas é certo que também deste fator depende a renovação da Congregação e sua vitalidade.

a) Transmissão e inculturação do carisma

Para preparar os “servos dos pobres” de Cristo, a serem disponíveis a se inserir criativamente na Igreja e no próprio ambiente social é necessário que religiosos e comunidades transmitam a força carismática de S. Jerônimo com seu típico modo de viver e operar.

O carisma deve ser atualizado e inculturado em seu alcance existencial.

É dever dos formadores ajudar os jovens para que na fidelidade aos valores fundamentais do Evangelho e do Fundador sejam capazes de fazer próprio este processo de inculturação.

O carisma possui em si a potencialidade de tornar-se presente em modo novo, assumindo expressões particulares, demonstrando a riqueza do Espírito e sua vitalidade; como a semente que, dependendo do terreno, produz frutos com novo sabor: o sabor da universalidade.

b) Formação inter-cultural.

Uma prioridade que nos é cobrada e que deve ser enfrentada com coragem e convicção por uma formação inter-cultural, é a instituição de comunidades internacionais. Casa Pino de Grottaferrata (Itália) e o Noviciado latino-americano, inicialmente em Campinas (Brasil), e neste ano em Bucaramanga (Colômbia), constituem um bom começo, mesmo que exijam mais atenção por parte da Congregação, em vista de uma maior eficiência.

As vantagens são evidentes: tornam-se escolas de vida evangélicas onde os jovens aprendem a se amarem, acolhendo-se na diversidade, e descobrem a riqueza das várias culturas, enriquecendo-se reciprocamente; assim a inculturação é assimilada e experimentada cotidianamente em maneira vital; cresce a preparação e a disponibilidade futura para irem aos lugares aonde o serviço dos pobres os chamará.

Os sacrifícios pedidos pela composição destas comunidades devem ser enfrentados: em vista de uma preparação adequada dos formadores; de um empenho econômico que deverá ser enfrentado com uma maior solidariedade entre províncias e com maior confiança na Providência; da preparação dos jovens a superar, sem traumas, as dificuldades inerentes à inserção numa comunidade internacional.

Para que estas experiências tenham êxito e ajudem os jovens somascos a se sentirem cidadãos do mundo, abrindo o próprio coração e a própria mente (cf Mo-

nita 366) é necessário que toda a Congregação se encaminhe, com maior convicção e entusiasmo rumo à valorização e acolhida da interculturalidade, sustentada e animada pelos Superiores.

O Espírito santo, que é o Autor do carisma tem fantasia e não quer que seu dom seja escondido, nem aprisionado, nem simplesmente repetido, mas renovado e enriquecido. Obedecer ao Espírito comporta, por parte de todos nós, aceitar que o carisma de S. Jerônimo não mais fale uma só língua, que não tenha somente uma chave de leitura e de interpretação, embora salvaguardando a unidade dos seus valores constitutivos.

5.- OS LEIGOS

Feita alguma exceção, infelizmente devo afirmar que o proposto nas Linhas prioritárias pastorais do Capítulo geral '99, não foi atendido. Algumas tentativas, de breve duração, foram realizadas que, quando muito, sobreviveram à dura pena. Parece-me ter que evidenciar algumas causas que criam esta situação.

- a. A indiferença e, em não poucos casos, a oposição à partilha/colaboração com os Leigos.
- b. A pouca consciência que, para nós somascos, é questão de fidelidade ao Fundador, leigo e promotor, na Igreja do seu tempo, daquela que hoje chamamos “espiritualidade de comunhão” entre os “servos dos pobres” e os fiéis leigos; hoje também é falta de fidelidade à Igreja que propõe com insistência a partilha do carisma (RdC, 31).
- c. Sobretudo a falta de esclarecimento sobre quanto dizia o Cap. de '99: “preparar um itinerário de formação espiritual e apostólico, elaborado pelos leigos e Comunidade religiosa” (Doc. p.7); a partilha não comporta necessariamente viver juntos, mas um estilo de vida que se expressa nas diferentes vocações e num projeto comum. A formação de religiosos e leigos, realizada em conjunto, é um momento fundamental desta comunhão, como acontecia na primeira comunidade cristã de Jerusalém, à qual S. Jerônimo faz referência.
- d. A partilha da formação pressupõe que também nós religiosos precisamos dela e que aos leigos é reconhecida a capacidade de contribuir conosco (RdC 31). Se em outros tempos foram os religiosos e as religiosas a nutrir espiritualmente o Povo Cristão, hoje, graças a uma maior formação do laicato, pode e deve existir uma entre - ajuda na compreensão da especificidade e beleza de cada estado de vida. A atitude certa é aquela de “descer do cavalo” (Congresso VR 2004) e frequentar com os leigos a escola comum do Evangelho.

O Papa, na NMI, ao n. 31 escreve: “Este ideal de perfeição não deve ser equivocado, como se implicasse um tipo de vida extraordinária, somente praticada por alguns (os religiosos). É a hora de re-propor para todos, com convicção, esta medida alta da vida cristã

ordinária. Toda a vida da comunidade e das famílias cristãs deve levar para esta direção”. Com certeza, como acontece na renovação do nosso viver, operar e da vida fraterna, também neste caso não podemos pretender de dar passos, se a comunidade religiosa não está de acordo; não é suficiente que um somente sinta este empenho de viver este ideal de S. Jerônimo, interiormente, é preciso uma concordância, não somente no plano teórico, mas também naquele da vida quotidiana. (“se a Companhia estiver com Cristo...”).

A este respeito acho válido quanto escrito pelo Pe Roberto Bolis em seu Relatório ao Capítulo Provincial: “Trata-se de dar o poder aos leigos; não a ser exercido sobre alguém ou alguma coisa, mas o poder de servir com a própria responsabilidade e a própria competência profissional para a edificação da família religiosa cujo carisma partilham e de cuja missão participam.

Este processo pede tempo de amadurecimento, de comunicação recíproca, de objetivos comuns, de relações pessoais; pede, sobretudo, que exista entre os religiosos e os leigos, empenhados na mesma obra, um espírito de socialização, isto é um desejo sincero de acolhida mútua, de confiança recíproca, de aprofundamento e formação, de uma busca comum das formas mais aptas para viver a recíproca colaboração e a partilha, segundo a própria espiritualidade e segundo o próprio carisma.

O religioso pronto para entrar nesta perspectiva é aquele que sabe colaborar em projetos comuns, que sabe aceitar os outros, que no diálogo sabe modificar seu próprio ponto de vista. É aquele que possui um forte senso de identidade da Congregação, mas que sabe também se abrir às contribuições e às competências dos outros, que possui a paciência necessária para um trabalho comunitário e coordenado, que está convencido de não possuir a soma das competências, que aceita de bom grado o parecer dos peritos.

Precisamos, talvez, de religiosos novos, não somente capazes de muito trabalho, mas de trabalhar juntos; não somente de religiosos santos, mas capazes de se santificarem na confrontação com os outros; não somente de protagonistas apostólicos, mas capazes de compartilhar a projetualidade e a execução com os outros; não somente pregadores de fraternidade, mas irmãos dos próprios irmãos; não somente portadores de um carisma, mas propugnadores e distribuidores do próprio carisma; não somente de definida identidade, mas com uma identidade aberta aos aportes e estímulos dos outros; não somente enraizados nas próprias tradições, mas disponíveis aos enxertos que possam revitalizar o tronco secular; não somente capazes de ensinar, mas também capazes de aprender”.

Será que deve continuar simplesmente como um sonho “que os religiosos somascos e os leigos que compartilham o mesmo carisma, trabalham juntos e são reconhecidos e chamados “servos dos pobres de Cristo”; que todos se sentem irmãos (CI 555 II,13) e vivem o mesmo Evangelho da caridade?

A partilha do carisma com os leigos e sua colaboração nas obras, agora favorecida sempre mais pela consciência de seu valor teológico-ecclesial e sempre menos pela diminuição numérica dos religiosos, deve estar presente em todas as realidades da Congregação.

A agregação à Congregação de algumas mulheres e outros modos de participação à vida somasca que vêm surgindo devem suscitar entre nós interesse, reflexões e interrogações, justamente para saber acolher a novidade que o Espírito Santo está suscitando.

É necessário que o novo Governo geral seja de exemplo em cuidar com mais carinho deste fato eclesial, superando o impasse do sexênio recém concluído.

6.- A FORMAÇÃO PERMANENTE E CONTÍNUA

“A vida consagrada, presença da caridade de Cristo no meio da humanidade” (RdC), para ser fiel à sua vocação, é chamada a se renovar constantemente em seus membros, mediante uma conversão pessoal e uma transformação coletiva, percebida como uma “exigência intrínseca à consagração religiosa” (VC): um caminho de formação permanente e contínua.

Nossa Regra de vida (CC 106), ao tratar da formação permanente, ressalta-lhe a importância, porque “oferece aos religiosos a possibilidade de uma contínua renovação”, indica quem é o responsável disso e as várias modalidades; nossa “Ratio” (parte segunda) desenvolve estes pontos.

Parece-me que na Congregação a formação permanente seja ainda percebida como uma constrição, mais do que uma ajuda, uma oportunidade; ainda não é suficientemente valorizada pelos religiosos.

As dificuldades e os obstáculos mais fortes estão no nível individual: a incapacidade de organizar o próprio tempo, senso de auto-suficiência ou o medo que surjam novos problemas; em nível comunitário: o desinteresse e falta de responsabilidade para um crescimento comum e fraterno; o excessivo volume de trabalho que torna menos significativas as relações interpessoais e desorienta as pessoas; em nível de instituição: a redução da formação permanente a simples curso de atualização, a falta de um responsável-animador, os obstáculos econômicos, a escassez de pessoal (por exemplo, para um tempo “sabático”) e a falta de continuidade na formação inicial.

Todos temos que nos convencer que, investindo na formação permanente, investimos sobre nosso futuro, caso contrário a vida religiosa se tornará facilmente uma “frustração permanente”. Embora finalizada, antes de tudo, para a conversão, ao crescimento e à renovação da pessoa, a formação permanente tem também um grande impacto sobre a comunidade; incide sobre a qualidade de vida, do testemunho, da renovação e animação vocacional.

Na atual situação creio que a prioridade seja de ajudar cada um a tomar consciência da necessidade pessoal de recuperar o essencial, de voltar à fonte e ao amor primeiro de modo que seja ele próprio a decidir de torná-lo paixão: busca pessoal de Deus na sua palavra, e a assunção da própria responsabilidade a esse respeito, mediante um projeto pessoal e comunitário.

Não são necessárias coisas extraordinárias, mas as de todo dia, “aprendendo a aprender da vida”, de Deus, o único, verdadeiro Formador, dos outros, de cada irmão, do povo, dos pobres, dos pequenos, de cada cultura, do trabalho e de quanto acontece a cada um na vida de cada dia. Esta é a mais importante e a primeira formação permanente! Juntamente a isto, a Congregação deve ter “um plano de formação permanente” em vários níveis, com encontros específicos, momentos espirituais prolongados, cursos de atualização, tempos “sabáticos”...

A formação também depende, primeiramente, da consciência e da decisão do indivíduo, todavia não pode faltar nos superiores a atenção a oferecer aos religiosos, para seu crescimento espiritual, oportunidades comunitárias e pessoais e meios adequados... para que se ponha a caminho.

Proponho que seja posto em prática quanto nossa “Ratio” indica, nomeando um responsável geral para a formação permanente, confiando-lhe as tarefas e as atividades oportunas (Ratio, I.4).

7.- CONCLUSÃO

Irmãos, temos certeza que o Senhor, neste momento da nossa história, quer algo de nós. Reunidos, agora, nesta Sala capitular, escutemos juntos quanto seu Espírito nos diz para encarnarmos hoje o carisma de S. Jerônimo e dar-lhe continuidade.

Não vamos permitir que as dificuldades nos paralitem, pelo contrário, queremos que se tornem estímulos para orientar escolhas, para repensar e renovar, sem tergiversações, nosso viver e operar, as nossas estruturas, se não nos ajudam mais a expressar a escolha radical de Cristo, no serviço aos pequenos e pobres.

Será, portanto, nosso empenho, identificar e indicar com coragem, confiança e discernimento, os percursos e as estradas que se abrirão a quem as enfrentar e saberá envolver nisso os próprios irmãos.

O “motivo-guia” deste nosso Capítulo: “Uma nova fantasia da Caridade - vinho novo em odres novos” é convite a nos renovarmos para acolher a novidade evangélica do amor aos pequenos e para manter o frescor. Isso nos remete a S. Jerônimo e à estrada por ele percorrida para “imitar o mais possível o caro Mestre Cristo”. “Jerônimo Emiliani fervoroso e refúgio dos pobres”, no qual a paixão por Cristo tornou-se paixão pela humanidade, “agora” nos “conforta no amor de Cristo”.

“O futuro da vida consagrada está no seu alicerce: Jesus Cristo” (Pe Bernardo Oliveira).

“Se a Companhia permanecer com Cristo”, sua vida espiritual, vida segundo o Espírito, renovará a caridade de cada um e, assim, as comunidades, verdadeiras famílias de fé e de amor, sentirão a necessidade de se abrirem e de fazer participantes do próprio dom de graça a quantos o queiram partilhar.

Então, mais perto de consegui-lo, o “**INTENTO**” “que o povo cristão viva a santidade dos tempos apostólicos, na escuta da Palavra, na convivência, na fração do pão e na oração” (Doc. Cap. “99, 5 -3.Ib), nos fará “odres novos” capazes de acolher o “vinho novo” da caridade da qual S. Jerônimo, imitando Cristo, nos deu o exemplo: lavar os pés aos mais “pequenos”, isto é, ser “servos dos pobres de Cristo”.

Ao término do meu mandato, dou graças a Deus que, não obstante minhas infidelidades, sempre se manifestou Pai Bom, dando nova vitalidade à nossa Congregação e, nesta ocasião, com o Sl 85 o invoco: “*Mostra-nos Senhor, teus caminhos, e na tua verdade caminharemos; doa-nos um coração simples que tema o teu nome*”.

Manifesto minha gratidão a cada um dos co-irmãos pela estima e confiança a mim demonstrada: tornou mais fácil meu serviço.

Estou consciente que, por causa dos meus limites pessoais, causei incômodos e sofrimentos a mais de um dos meus irmãos: peço perdão de coração a todos que se sentiram desatendidos e incompreendidos.

Aos co-irmãos anciãos, em particular aos doentes, quero manifestar minha gratidão, porque seu sofrimento, oferecido ao Senhor, é uma grande ajuda para a Congregação.

Aos pequenos e aos jovens, às colaboradoras e aos colaboradores leigos, presentes nas nossas obras e àqueles que, unidos à Congregação, partilham o carisma de S. Jerônimo, vai meu particular agradecimento por terem favorecido que tocasse com minhas próprias mãos a beleza da vocação somasca e de seu carisma.

S. Jerônimo, nosso Pai, o ven. Irmão Righetto, cuja humildade é um contínuo questionamento para todos nós, e os co-irmãos que estão no céu, nos obtenham, da maternal intercessão de Maria que este nosso Capítulo produza aquela renovação da Congregação que a Igreja espera, à glória de Deus Pai, do Filho e do Espírito Santo.

Fe Bruno Luppi, crs
Prepósito Geral

Roma, 18 de fevereiro de 2005

3.- DOCUMENTI 3.- DOCUMENTS

I - Documento di sintesi

Il Capitolo Generale 2005 propone alla Congregazione, ai prossimi capitoli provinciali, vice-provinciali, alle assemblee ed ai capitoli locali, per il sessennio 2005-2011, la seguente SINTESI CONCLUSIVA, *come orientamento guida* all'elaborazione di progetti per la missione somasca a tutti i livelli.

I - Final Document

The General chapter 2005 proposes to the Congregation, to the upcoming provincial and vice-provincial chapters, to the assemblies and the local chapters, for the next six year period 2005-2011 its FINAL SYNTHESIS *as an orientation to guide* the drawing of projects for the somaskan mission at all levels.

3.- DOCUMENTOS 3.- DOCUMENTOS

I - Documento conclusivo

Para el sexenio 2005-2011, el Capítulo General de 2005 propone a la Congregación, a los próximos capítulos provinciales y vice-provinciales y a las asambleas y capítulos locales, la siguiente SÍNTESIS CONCLUSIVA, *a modo de guía orientadora* para la confección de proyectos para la misión somasca en cualquiera de sus niveles.

I - Síntese dos documentos

O Capítulo Geral de 2005 propõe à Congregação, aos próximos capítulos provinciais, vice-provinciais, às assembleias e capítulos locais, para o sexénio de 2005 - 2011, a sua SÍNTese CONCLUSIVA, *como diretriz* para guiar a elaboração dos projetos para a missão somasca em todos os seus níveis.

SOGNANDO E COSTRUENDO IL FUTURO
DELLA MISSIONE SOMASCA

SOÑANDO Y CONSTRUYENDO EL FUTURO
DE LA MISIÓN SOMASCA

DREAMING OF AND BUILDING THE FUTURE
OF THE SOMASCAN MISSION

SONHANDO E CONSTRUINDO O FUTURO
DA MISSÃO SOMASCA

Convinzioni e prospettive

«De noche iremos, de noche,
que para encontrar la fuente
sólo la sed nos alumbra»
(San Juan de la Cruz)

1. «L'attuale modello di Vita Consacrata per alcuni è esaurito, perché non è capace di far diventare vita, nel contesto attuale le grandi intuizioni dei nostri Fondatori. [...] Le radici continuano ad essere le stesse. Ci vengono dal vangelo e dai nostri Fondatori. Dobbiamo seminare e crescere in terra nuova e iniziare una nuova primavera. Ciò richiede che osiamo versare il *vino* della Vita Consacrata in *otri nuovi* (Mt 9, 17); in strutture mentali, spirituali, affettive, religiose e organizzative semplici, accoglienti, poco ingombranti e aperte. Questo è un compito difficile, ma indispensabile. [...] C'è molto da fare. Dobbiamo prendere coscienza di questo. Dobbiamo far centro nell'offrire una proposta adeguata. Perciò bisogna lasciar cadere determinate cose e cominciare a realizzarne altre. Se continuiamo a fare le stesse cose e nello stesso modo in cui le abbiamo fatte finora, avremo gli stessi risultati che stiamo ottenendo in questo momento. Lo Spirito del Signore è su di noi. È Lui che ci dà la grazia di ristrutturare per rivitalizzare, per rifondare».

[*Passione per Cristo passione per l'umanità*. Congresso Internazionale della Vita consacrata, *Filo conduttore del Congresso*, nn. 6-7: Atti, Edizioni Paoline, Roma 2005, p. 87].

2. Questa sfida, lanciata dal Congresso internazionale sulla Vita Consacrata 2004, noi, riuniti nel 135° capitolo generale, rappresentanti delle comunità somasche sparse in tutto il mondo, l'abbiamo assunta con audacia.

I. IL VINO E GLI OTRI

«Io sono come un otre esposto al fumo,
ma non dimentico i tuoi insegnamenti» (Sal 119, 83)

3. Con i piedi per terra e con gli occhi lucidi di coraggio abbiamo affrontato la nostra **situazione**, per cogliere i segni attraverso i quali passa il soffio dello Spirito e gli ostacoli che rendono difficoltoso il nostro cammino.

a) Il vino: segni di vitalità

«Levate i vostri occhi e guardate i campi» (Gv 4, 35)

4. Con gioia abbiamo scoperto nelle nostre comunità:
 - 4.1. un desiderio di radicalità cristiana e di rievangelizzazione che ci spinge ad un confronto personale e comunitario più profondo con la Parola di Dio;
 - 4.2. un maggior rispetto di valorizzazione e promozione della persona; un servizio dell'autorità più umano e attento al pluralismo, alla complementarità e alla sussidiarietà;
 - 4.3. una consapevolezza che la Congregazione, presente nei cinque continenti, è capace di rispondere a necessità emergenti con novità di spirito, mobilità e comunione di beni, pur nella sua umiltà;
 - 4.4. una nuova sensibilità dei religiosi verso i poveri, gli immigrati, i ragazzi di strada, i «desplazados», i fuori casta, i senza fissa dimora, in collaborazione con le forze sociali ed ecclesiali del territorio;
 - 4.5. una crescente partecipazione alla nostra missione di laici conquistati da Cristo ed entusiasti del carisma di san Girolamo.

b) Gli otri vecchi: pietre d'inciampo sul cammino

«Sta' bene attento alla strada» (Ger 31, 21)

5. Nonostante l'abbondanza nelle nostre comunità di ricchi segni di vitalità, con preoccupazione, abbiamo riconosciuto:
 - 5.1. sul piano personale: chiusura nel proprio io, autosufficienza, intimismo religioso, razionalismo disincarnato, incompatibilità temperamentale e problematiche affettive non curate;
 - 5.2. sul piano comunitario: incapacità di gestire i conflitti interpersonali, mentalità esageratamente clericalista e moralista, ricerca di sicurezza nelle strutture, peso del consumismo, dell'attivismo, della mancanza di dialogo;
 - 5.3. nella vita istituzionale: mancanza di metodologia nell'analisi della realtà, nella programmazione e nella verifica comune; poca profondità nei confronti della storia e spiritualità somasca; una certa chiusura di fronte ai segni dei tempi: nuovo ruolo del laicato, nuove povertà, culture emergenti, pluralità linguistiche.

II. «MI HA MANDATO A TE IL SIGNORE GESÙ, CHE TI È APPARSO SULLA VIA PER LA QUALE VENIVI» (At 9, 17)

6. Il secondo passo è stato il **discernimento**. Attraverso il setaccio della fede, del carisma e dei segni dei tempi, lo Spirito ha incominciato ad aprirci orizzonti.
 - a) «Seguite la via del Crocifisso, servite i poveri»
7. Parole semplici, essenziali, lapidarie. Non sono ammesse attenuanti per incertezze e dubbi, né sfumature per possibili debolezze e compromessi. san Girolamo ci offre questa opzione: *rimanere con Cristo*.

8. È questa la sola scelta coraggiosa che si impone a ciascuno di noi, alle nostre comunità e alla nostra Congregazione. È l'unica scelta veramente coraggiosa del nostro capitolo generale.

9. La povertà, la castità, l'obbedienza, il paziente servizio, il vangelo e la croce non bastano senza il Cristo e senza la gioia della sua presenza. Scegliere Lui è scegliere la novità assoluta: egli è il *vino nuovo* e fa *nuovi* i nostri poveri e vecchi *otri*.

b) Una comunità apostolica che non teme di rischiare

«Poi io udii la voce del Signore che diceva:
"Chi manderò e chi andrà per noi?"
E io risposi: "Eccomi, manda me!"». (Is 6, 8)

10. Oggi la missione somasca è in cerca di una comunità:

10.1. che sappia uscire dalla routine di una vita religiosa nella quale il carisma non porta più vita; che sappia sperimentare nuove frontiere, nuovi campi apostolici, nuovi stili e formule; che sappia vivere la radicalità del Vangelo;

10.2. che sia espressione di *nuova fantasia della carità*, che sia capace di ricominciare in campi richiedenti nuove proposte e progetti: servizio alle vocazioni, cura dei nostri confratelli anziani ed ammalati, aiuto a fratelli con gravi problemi personali o psico-sessuali; che sappia rispondere ad ogni grave necessità nei momenti critici, che sia presente quando tutti gli altri scappano.

c) «Si formerà una strada per il resto del suo popolo» (Is 11, 16)

11. Convinti che le strutture gestite dalla Congregazione sono doni di Dio, sudore dei nostri padri e dei poveri, *talenti* a noi affidati da trafficare all'alba del terzo millennio:

11.1. desideriamo che diventino porte aperte al territorio, alla Chiesa locale e ai laici. Lavoriamo perché siano casa per i religiosi che le abitano e per i bambini e i giovani che le frequentano. Bandiamo da esse ogni spazio vuoto: quello fisico, scandalo in un mondo globalizzato che crea ovunque nuove miserie, e quello spirituale, perché il cuore somasco è un *cuore di carne, non di pietra*;

11.2. affermiamo che è la comunità che fa le strutture, e non queste la comunità. È in essa che si vive la dinamica del capitolo come stimolo costante di discernimento sulla vita e sulle opere;

11.3. non condividiamo il formarsi di relazioni puramente virtuali, che rendono i nostri edifici labirinti, dove perdersi e ritrovarsi è la stessa cosa, ed i religiosi naufraghi su zattere on line;

11.4. costruiamo strutture capaci di denuncia profetica del peccato in controtendenza con il neo-liberalismo, di riforma costante della Chiesa, di offerta di evangelica libertà;

11.5. ribadiamo la consapevolezza che riorganizzare e ridimensionare le strutture potrà liberare energie per affrontare nuove frontiere apostoliche.

III. «SI MISE A LAVARE LORO I PIEDI... E AD ASCIUGARLI» (Gv 13, 5)

12. Dopo aver osservato la nostra situazione e fatto discernimento, siamo arrivati al necessario passo dell'**azione**. Solo da un cuore ardente per i richiami divini nascono gesti trasformanti e vivificanti.

a) Convinzioni per decidersi a camminare

«Ma che prima si dia da mangiare ai poveri» (3 Lett. 8)

13. Siamo convinti che:

13.1. il vento dello Spirito ci conduce verso un ritorno radicale a Gesù. Dio non ha abbandonato la sua chiesa, né san Girolamo la sua famiglia: anche oggi germogliano cose nuove;

13.2. abbiamo bisogno di ritrovare ogni giorno il fervore iniziale dell'incontro con il Signore. La rievangelizzazione personale ci farà riscoprire fratelli, ed allora dalla comunione sboccherà un progetto di missione comunitario;

13.3. il carisma di san Girolamo è per il mondo intero. Dobbiamo far nascere una cultura somasca nuova, unitaria e plurale, attraverso una formazione aperta all'internazionalità;

13.4. i laici e i giovani attorno alle nostre case vivono il carisma di san Girolamo e scelgono con noi di servire i poveri. La condivisione e l'amicizia spirituale tra noi e loro richiedono nuovi e concreti passi;

13.5. siamo «servi dei poveri»: è urgente mostrare scelte coraggiose. I nostri obiettivi possono essere raggiunti con lungimiranza, programmazione e valutazione. È necessario accettare i tempi lunghi che occorrono per le trasformazioni.

b) Linee di azione

«Come ho fatto io, così fate anche voi» (Gv 13, 15)

«Gli altri mormorano e hanno questo desiderio a parole, noi abbiamo mostrato il desiderio con i fatti» (3 Lett. 16)

14. Offriamo alle comunità e alle strutture della Congregazione alcune linee di azione, affinché attraverso un processo formativo possano appropriarsi delle prospettive e proposte del capitolo generale 2005.

15. Partire da san Girolamo

15.1. Nel progetto annuale, ogni comunità aiuti ciascun religioso a sentirsi e comportarsi come soggetto evangelizzatore, protagonista del proprio cammino personale di consacrazione.

15.2. Ogni comunità favorisca un processo costante di discernimento, basato sulla Parola di Dio accolta nella *lectio divina*, sull'attenzione ai segni dei tempi, sulla revisione di vita personale e comunitaria.

15.3. Nella formazione iniziale e permanente, singoli religiosi e comunità trovino tempi e modi per studiare le fonti della spiritualità somasca.

16. Umanizzare le comunità

16.1. Ogni comunità promuova forme di fraternità, di stima, di amicizia e di compassione, capaci di offrire e accogliere il perdono; insista sulla formazione al dialogo per sanare le relazioni interpersonali e favorire una comunicazione sempre più sincera e autentica.

16.2. Il superiore assuma attitudine pastorale nel servizio dell'autorità, favorendo il dialogo e la promozione personale, umana e spirituale di ogni religioso.

16.3. Ogni comunità adegui la metodologia e la professionalità del proprio ministero educativo e assistenziale alle nuove esigenze della missione, armonizzando azione e contemplazione, educandosi a uno stile condiviso d'equipe, fin dalla formazione iniziale.

17. Tornare in strada

17.1. Ogni comunità è chiamata a identificare, nel territorio in cui vive e lavora, i suoi poveri, privilegiando i piccoli, i più deboli e i giovani bisognosi di cultura e di formazione.

17.2. In collaborazione con i laici, ogni comunità cerchi di influenzare l'opinione pubblica e le politiche locali, producendo materiale idoneo, appoggiando e promovendo azioni a favore della vita e di denuncia delle ingiustizie.

17.3. Ogni comunità celebri il 28 dicembre come punto di arrivo di un programma di informazione e di formazione sui diritti umani negati ai bambini e ai giovani.

17.4. La Congregazione conosca e faccia conoscere l'azione apostolica attraverso una «Agenda delle opere somasche».

Nosso andar é de profetas
aínda que trôpegos
em irrenunciável travessia
nossos passos anunciam
o novo céu e a nova terra
o grande sol que ninguém
pode impedir de nascer.

DECALOGO DI CONVINZIONI PER DECIDERSI A CAMMINARE

Siamo convinti che:

▪ Il vento dello Spirito ci riconduce a Gesù ed alle radici del Vangelo, all'intento di Girolamo Miani e dei suoi compagni.

Ci rimettiamo in cammino: sulla strada, come il Samaritano, incontreremo il Signore Gesù nel volto dei poveri.

▪ Lo Spirito non ha abbandonato la sua chiesa, né Girolamo la sua famiglia: anche oggi germogliano cose nuove.

Abbiamo bisogno di otri nuovi per il vino nuovo.

▪ Siamo sempre in cammino: serve ritrovare ogni giorno il fervore iniziale dell'incontro con il Signore.

Egli, come ai discepoli di Emmaus, spezza ancora per noi il pane della vita e della Parola.

▪ La rievangelizzazione di ognuno ci porta a riscoprirci fratelli.

Dalla comunione sboccia un progetto di missione comunitario.

▪ Il carisma di Girolamo è per il mondo intero.

Sta nascendo una cultura somasca nuova, internazionale, ricca, unitaria e plurale: germogli inattesi di una antica radice.

▪ I laici attorno alle nostre case vivono il carisma di Girolamo e scelgono i poveri con noi.

La condivisione e l'amicizia spirituale tra noi e loro richiedono nuovi e concreti passi in avanti.

▪ I giovani che fanno proprio il carisma di Girolamo sono l'alba di un nuovo giorno.

È necessario investire forze, energie e risorse su di loro, perché sono assetati di Dio e del Vangelo come la Samaritana.

▪ Siamo "servi dei poveri": è urgente mostrare scelte coraggiose che mantengano alto lo spirito della nostra missione.

Vigiliamo per essere pronti, con le lucerne accese, ad accogliere le nuove sfide.

▪ I nostri obiettivi possono essere raggiunti, i nostri bisogni attesi, solo attraverso una chiara lungimiranza fatta di programmazione e valutazione.

Accettiamo, senza paure, i tempi lunghi che occorrono per le trasformazioni.

▪ Le comunità desiderano riformarsi per costituirsi come protagoniste della missione.

In questo percorso si lascino provocare dalla devozione, dalla fraternità, dalla scelta dei poveri, dalla comunione ecclesiale e dall'accoglienza dei giovani.

ESCUCHA (cfr. Shemá Dt 6, 4ss)

Escucha, querido hermano en Cristo,
el Señor, nuestro Dios,
es un benignísimo Señor,
de inmensa ternura,
y fuente de todo bien.

Es Padre de huérfanos y protector de viudas.
Los que esperan en él
no serán confundidos para siempre
y quedarán estables,
fundados sobre la piedra firme.

Él, nuestro Dios y Padre celestial,
nos quiere contar entre sus hijos queridos,
con tal de que perseveremos en sus caminos.

Él suple todos nuestros errores,
pues él es principio, medio, fin
y cumplimiento de todo bien.

El quiere hacer con nosotros grandes cosas,
exaltando a los humildes.
Si permanecemos fuertes en la fe
en medio de las tentaciones,
él nos consolará en este mundo
y nos dará paz y descanso.

Estas palabras quedarán en tu memoria,
se las inculcarás a los niños y a los jóvenes,
dondequiera que vayas y trabajes,
para que todos sean atraídos
por las obras de Cristo.

SOMASCA, LUGAR DE PAZ (Cf. Sal 87)

De la santa iglesia se canta
que tiene su fundamento en los montes santos.
Y nuestra humilde Compañía
también puso sus raíces en un santo monte.

¡Qué pregón tan glorioso para ti, lugar de paz!
Se dirá de Somasca: «uno por uno,
todos los religiosos somascos
han nacido en ella».
Somasca, altura hermosa,
alegría de los seguidores de san Jerónimo.

Lo que habíamos oído, lo hemos visto
en la cuna de la Compañía de los siervos de los pobres.
San Jerónimo la prefirió a todos los palacios,
a los de Venecia y a los de Milán.

Oh Dios, meditamos tu lealtad:
den la vuelta en torno a ella,
suban por la *Scala Santa*,
contemplan al Crucificado en la Ermita,
sáciense en la fuente de *La Valletta*,
adoren desde la cima de *La Rocca*.

Grande es el Señor, y muy digno de alabanza.
¡Oh Dios, tú mereces un himno en Somasca!

II - Documentazione

Il Capitolo Generale 2005 offre alla Congregazione, ai prossimi capitoli provinciali, vice-provinciali, alle assemblee ed ai capitoli locali, per il sessennio 2005-2011, i TESTI DEI CINQUE GRUPPI LINGUISTICI in cui si è suddiviso, *come orientamenti* per facilitare l'elaborazione di progetti comunitari conformi al carisma somasco.

II - Documentación

Para el sexenio 2005-2011, el Capítulo General de 2005 ofrece a la Congregación, a los próximos capítulos provinciales y vice-provinciales y a las asambleas y capítulos locales, LOS DOCUMENTOS ELABORADOS POR LOS CINCO GRUPOS LINGÜÍSTICOS constituidos, a modo de *guía orientadora* para facilitar la redacción de proyectos comunitarios acordes con el carisma somasco.

II - Documentation

The 2005 General Chapter offers to the Congregation, to the next Provincial and Vice-Provincial Chapters, to the assemblies of the local Chapters, for the 2005-2011, the TEXTS OF THE FINAL DOCUMENTS OF THE FIVE LANGUAGE GROUPS, *as guidelines* for elaborating community projects according to the Somaskan charism.

II - Documentação

O Capítulo Geral 2005 oferece à Congregação, aos próximos Capítulos provinciais, Vice-provinciais, às Assembléias e aos Capítulos locais, para o sexênio 2005-2011, os TEXTOS DOS CINCO GRUPOS LINGÜÍSTICOS, conforme se subdividiu, como Diretrizes para facilitar a elaboração de projetos comunitários conforme o carisma somasco.

UMANIZZARE E RIEVANGELIZZARE

LA FRATERNITÀ SOMASCA

Gruppo di lavoro n. 1 in lingua italiana

HUMANIZAR Y REEVANGELIZAR

LA FRATERNIDAD SOMASCA

Grupo de trabajo n° 1, en italiano

HUMANIZATION AND RE-EVANGELIZATION

OF THE SOMASCAN FRATERNITY

Workgroup #1: Italian language

HUMANIZAR E RE-EVANGELIZAR

A FRATERNIDADE SOMASCA

Grupo de trabalho n° 1 - Língua italiana

1. Segni di vitalità

- In sintonia con la Chiesa: rispetto, valorizzazione, promozione e riscoperta della dignità della persona attraverso l'accoglienza del pluralismo, della complementarità, della sussidiarietà e della dimensione cristiana legata al battesimo e confermata dalla consacrazione religiosa.
- Nella quotidianità relazioni comunitarie più familiari sottolineate da affettività, da condivisione del servizio, da piccole attenzioni con cordialità ed accoglienza.
- Tentativo di mettere la persona al centro superando la visione del fare.
- Capacità di accoglienza e umanità all'interno delle comunità, capacità legata alla paternità propria del nostro servizio come padri degli orfani.
- Presenza di volontari che collaborano offrendo servizi gratuiti dettati da esigenze interiori e realizzati dopo i loro impegni quotidiani.
- Servizio dell'autorità più umano vissuto nel dialogo e nella comune ricerca della volontà di Dio.
- Convinzione di essere testimoni del vangelo prima che evangelizzatori; frequente ascolto e confronto comunitario sulla parola di Dio; ricerca di stimoli e risorse per vivere più radicalmente il vangelo.

2. Blocchi od ostacoli

- Sul piano personale: difficoltà ad ascoltare l'altro; silenzio ed individualismo come difesa rigida della propria privacy; incompatibilità temperamentale.
- Sul piano comunitario: poco coraggio nell'accogliere e testimoniare la verità, scarso dialogo, consumismo, troppo lavoro.

- Sul piano formativo: mancanza di cura ed eventuale terapia delle problematiche psicologiche; razionalismo che porta a confinare nel privato la dimensione spirituale della persona precludendone la condivisione dei doni spirituali.
- Inoltre: fraternità troppo protetta e intimistica e chiusa all'esterno; prevaricante uso dei mezzi di comunicazione che tolgono tempi alla comunicazione fraterna; troppo tempo dato a relazioni virtuali.

3. Testi biblici e fonti somasche

- Nel Vangelo gli incontri di Cristo con le persone, specie se malati, peccatori, piccoli, poveri e pagani, che rivelano la volontà di promozione umana per tutti.
- Inoltre: *Atti 2, 42 e cap. 4; Rm 12, 9-16; 1Tm 3.*
- San Girolamo: 3 e 4 *Lettera*.

4. Trasformazioni necessarie per le nostre istituzioni

- *Di fronte a strutture troppo grandi e complesse:*

—non sacrificare le persone nella gestione per il mantenimento della struttura, ma ripensare la struttura in funzione delle persone;

—aprirsi a situazioni emergenti nel territorio o nella chiesa locale mettendo a disposizione ambienti non utilizzati dal nostro servizio;

—coinvolgere laici per individuare le povertà del territorio e per rispondervi qualificando le nostre opere con una nuova fantasia.

- *Territorio e Chiesa locale:*

—uscire dalle nostre case per mettere il nostro carisma a disposizione di strutture diocesane e territoriali quando non abbiamo spazi sufficienti;

—renderci disponibili al di fuori delle nostre strutture conservando quanto ci appartiene come carisma cooperando in strutture territoriali e diocesane;

—nelle trasformazioni delle strutture consultare i religiosi.

- *Attività apostolica:*

—nelle opere educative insistere e qualificare la formazione sul piano umano e spirituale aprendo i ragazzi ad un orizzonte profondamente cristiano;

—nelle parrocchie esprimere uno stile di carità attento ai poveri, emarginati, immigrati...

- *Comunità religiosa:*

—promuovere nelle comunità stima ed amicizia insieme alla capacità di offrire e accogliere il perdono e la promozione fraterna;

—sostenere le persone in disagio accompagnandole con iniziative terapeutiche.

5. Convinzioni e linee di azione

- Primato della vita spirituale e interiore rispetto alle attività e opere.
- Servizio dell'autorità più pastorale, attento al dialogo ed alla promozione umana e spirituale della persona.
- Valorizzazione di tutti i religiosi da parte del superiore nella distribuzione dei servizi e favorendo la compartecipazione.

UNA MISSIONE IN CERCA DI UNA COMUNITÀ APOSTOLICA
CHE NON TEME DI RISCHIARE

Gruppo di lavoro n. 2 in lingua italiana

UNA MISIÓN EN BUSCA DE UNA COMUNIDAD APOSTÓLICA
SIN MIEDO A ARRIESGARSE

Grupo de trabajo n° 2, en italiano

A MISSION WHICH IS LOOKING FOR AN APOSTOLIC COMMUNITY
THAT IS NOT AFRAID OF RISKING

Workgroup # 2: Italian language

UMA MISSÃO EM BUSCA DE UMA COMUNIDADE
APOSTÓLICA QUE NÃO TEM MEDO DE ARRISCAR

Grupo de trabalho n° 2 - Língua italiana

«L'attuale modello di VC per alcuni è esaurito, perché non è capace di far diventare vita, nel contesto attuale le grandi intuizioni dei nostri Fondatori [...] Le radici continuano ad essere le stesse. Ci vengono dal vangelo e dai nostri Fondatori. Dobbiamo seminare e crescere in terra nuova e iniziare una nuova primavera. Ciò richiede che osiamo versare il vino della VC in otri nuovi (Mt 9,17); in strutture mentali, spirituali, affettive, religiose e organizzative semplici, accoglienti, poco ingombranti e aperte. Questo è un compito difficile ma indispensabile. [...] C'è molto da fare. Dobbiamo prendere coscienza di questo. Dobbiamo far centro nell'offrire una proposta adeguata. Perciò bisogna lasciar cadere determinate cose e cominciare a realizzarne altre. Se continuiamo a fare le stesse cose e nello stesso modo in cui le abbiamo fatte finora, avremo gli stessi risultati che stiamo ottenendo in questo momento. Lo Spirito del Signore è su di noi. È Lui che ci dà la grazia di ristrutturare per rivitalizzare, per rifondare» [Passione per Cristo passione per l'umanità. Congresso Internazionale della Vita consacrata, Filo conduttore del Congresso, n. 6. Dagli Atti, Paoline, Roma 2005, p. 87]

0. Cos'è una "comunità che non teme di rischiare"?

«Sogno comunità dedite alla carità ma non completamente assorbite dal lavoro dell'opera, in modo che esistano tempi e spazi sufficienti per accogliere, colloquiare, spiegare, predicare le radici evangeliche di quella carità. Sogno una comunità di frontiera, non necessariamente in un paese povero; sicuramente però nelle zone più povere soprattutto delle nostre grandi città occidentali, dove la comunità non porta un'opera preconfezionata, ma il vivere da fratelli, aprendo le porte di casa, servendo secondo i bisogni del posto, guadagnando il pane lavorando come fan tutti».

- Una comunità che non teme di rischiare non è una comunità di serie A, di prima categoria, eccezionale, super, fuori dalle Costituzioni e Regole, e tanto meno dal Vangelo; non è una elite etica o ascetica.
- È invece una comunità che esce dalla routine di una vita religiosa nella quale il carisma non porta più vita, una comunità nella quale si sperimentano nuove frontiere, nuovi campi apostolici, nuovi stili e formule; una comunità dove si vive la radicalità evangelica come discepoli di Cristo; una

comunità inviata dalla Congregazione per una missione, formata anche da persone che si propongono per essa; una comunità che vive l'essenziale: ciò che dovrebbe essere normale nella vita consacrata.

- È una comunità poliedrica, con una presenza naturale di *laici insieme a religiosi*, in comunione e amicizia spirituale, con una identità carismatica precisa, che vivono insieme per annunciare la paternità amorosa di Dio e per un progetto comune di servizio; una comunità dove i giovani in formazione possono fare una esperienza significativa di vita religiosa somasca.
- È una comunità dove si mette in evidenza sia l'essere (la consacrazione, la fraternità e la comunione), sia il fare (la missione): *dalla vita fraterna alla missione*.
- È una comunità completamente nuova, oppure una comunità già esistente "riformata", "rifondata"; una comunità che ricomincia da capo in campi che richiedono nuove proposte, modalità e progetti, come quello vocazionale, come il servizio ai nostri anziani, ammalati, e l'aiuto a fratelli con gravi problemi personali o psico-sessuali; una comunità che risponde ad ogni grave necessità in un momento critico, che rimane quando tutti gli altri scappano via.
- È una comunità che si interroga sulle necessità del territorio nel quale vive, che esce dal suo convento e non ha paura di tornare sulla strada.

1. Quali segni di vitalità?

- Il desiderio di tanti religiosi che sentono l'anelito a "ricominciare" e a "rievangelizarsi".
- La presenza di laici attorno alle nostre comunità ed opere.
- Le nuove fondazioni che danno nuova vitalità alle nostre strutture.
- La risposta delle nostre comunità di fronte alle emergenze.
- Il fatto che cresce la conoscenza della figura di san Girolamo, del suo carisma e spiritualità.
- Il tentativo in alcune parti della Congregazione di cominciare da zero in alcuni campi ormai logori, come quello vocazionale.
- L'attenzione di alcune comunità al territorio, alla collaborazione con le altre forze sociali ed ecclesiali.
- Le nuove povertà (immigrati, rom, senza fissa dimora...) che ci domandano di prendere posizione.

2. Quali blocchi od ostacoli?

- Si teme che la proposta non venga accettata dai nostri fratelli, che essi si sentano giudicati di fronte ad essa.
- Manca tra noi una analisi condivisa della situazione attuale che permetta di elaborare un progetto.

- Autocompiacimento in coloro che pensano che tutto vada bene, sfiducia in coloro che si sono rassegnati, indolenza irresponsabile in coloro che negano i problemi.
- Insensibilità e chiusura di fronte alle sofferenze dell'umanità e ai segni dei tempi.
- Chiusura nel non vedere, riconoscere e valorizzare i segni di vita che tuttavia ci sono.
- Scarsità di conoscenza dei processi istituzionali della Congregazione.
- Paura e difese irrazionali di fronte al nuovo e all'imprevisto, sfiducia verso gli altri fratelli, incapacità di gestire i conflitti interpersonali.
- Manca familiarità con una metodologia di lavoro comunitario.
- C'è poca disponibilità per una conversione personale.
- Sono di ostacolo la mentalità clericale di molti religiosi, il linguaggio troppo clericale, legalista, moralista.
- L'egemonia del secolarismo in culture nelle quali lavoriamo.
- È in crisi il soggetto stesso della vita religiosa: la comunità.
- La proprietà di strutture troppo grandi ci condiziona.

3. Quali testi biblici (e di san Girolamo) per illuminare questa riflessione?

Is 6, 8: «Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!"».

2Cor 6, 3: «Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero».

Is 42, 3: «Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta».

Mc 3, 14: «Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare».

Mc 6, 37: «Ma egli rispose: "Voi stessi date loro da mangiare"».

Gv 2, 10: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

Gv 13, 14: «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

At 6, 2-5: «I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: "Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Pertanto fratelli, cercate fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola. Questa proposta piacque a tutta la moltitudine».

At 2, 42-48: «Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nel-

la comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, spezzavano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati».

La comunità di S. Rocco, la prima comunità di Somasca.

4. Quali trasformazioni necessarie per le nostre istituzioni?

- È urgente cambiare il *metodo di lavoro comunitario*: senza negare la mentalità capitolare, bisogna imparare a lavorare con nuovi metodi in relazione con la dinamica di gruppo, le tecniche di decisione, di gestione dei conflitti, di discernimento spirituale.
- Rivedere i progetti e i processi di *formazione permanente*: è ogni persona a doversi mettere in discussione e a percorrere un processo di rievangelizzazione personale.
- Rivedere il modo di celebrare i capitoli, cercando di superare le cause della loro scarsa rilevanza, fecondità e incidenza nella vita religiosa.
- Occorre un nuovo modo di portare avanti le opere: abbiamo strutture troppo grandi che snaturano le relazioni fraterne; identificare comunità e opera ci condiziona; la comunità deve avere un proprio spazio dove esprimere la sua vitalità.
- È necessario integrare meglio il lavoro apostolico con la dimensione spirituale e fraterna.
- Creare le condizioni possibili perché le comunità possano assumere uno stile familiare.
- In Italia unificare le strutture sembra necessario per operare un ridimensionamento là dove il lavoro impedisce o mina la vita consacrata, per valorizzare la comunità con una vita fraterna soddisfacente, e permettere nuove aperture.

5. Quali convinzioni e linee di azione di fronte al futuro?

Tornare a san Girolamo - Tornare in strada. Uscire dalle case. Partire dalla strada, dalla gente che la abita, dai bisogni che loro portano e non dalle case che noi possediamo. Girolamo non solo "accoglieva", ma innanzitutto "r-accoglieva".

- Siamo convinti che:

—i 5 criteri di significatività proposti dalla Consulta 2001 sono più che mai validi: DEVOZIONE – FRATERNITÀ – SCELTA DEI POVERI – COMUNIONE ECCLESIALE

— ACCOGLIENZA DEI GIOVANI;

- è urgente mostrare scelte coraggiose che stimolino e mantengano in alto lo spirito della missione;
- molte comunità hanno il desiderio di riformarsi per costituirsi come soggetto valido della missione;
- lo Spirito non ha abbandonato la sua chiesa, né san Girolamo il suo ordine: sempre si può far germogliare cose nuove;
- è necessario accettare i tempi lunghi che occorrono per queste trasformazioni;
- le comunità devono assumere uno stile di vita familiare;
- la rievangelizzazione di ogni religioso porta a riscoprire la fraternità, che si manifesta in un progetto di missione comunitario.

▪ *Linee di azione:*

- uscire dal "convento", attenzione al territorio, mettere in atto una sinergia con le altre forze sociali ed ecclesiali presenti;
- migliorare, valorizzare quanto di positivo c'è già nelle nostre comunità, favorendo la condivisione tra le varie realtà;
- rivedere e adeguare la metodologia del nostro lavoro alle nuove esigenze della missione;
- analizzare e conoscere le nuove forme sociali di povertà del territorio, che domandano una missione somasca;
- aiutare ciascun religioso a costruirsi come soggetto evangelizzatore, dandosi un progetto e sentendosi protagonista;
- fare sì che questo modo coraggioso di vedere la comunità e la missione sia l'orizzonte della prima formazione, nella quale vanno potenziati questi obiettivi;
- rivedere le relazioni di ogni comunità con l'ambiente che le circonda: calibrare la propria immagine pubblica, rilevanza sociale, incisività nella vita;
- utilizzare *terapie di gruppo* per sanare le relazioni e rendere più fluida la comunicazione;
- ricominciare da zero in certi campi come quello della pastorale vocazionale o della pastorale parrocchiale.

▪ *Esperienze di fraternità e di missione «ad experimentum»*

- una comunità con e per religiosi anziani e ammalati;
- una nuova forma di vita comunitaria modellata sulle prime comunità della Compagnia dei servi dei poveri;
- nuove forme di fraternità, di missione e di condivisione del carisma.

REEVANGELIZACIÓN: JESUCRISTO, CENTRO DE LA VIDA Y DE LA MISIÓN

Grupo de trabajo n° 3, en español

RIEVANGELIZZAZIONE: GESÙ CRISTO CENTRO DELLA VITA E DELLA MISSIONE

Gruppo di lavoro n. 3 in lingua spagnola

RE-EVANGELIZATION: JESUS CHRIST CENTER OF LIFE AND MISSION

Workgroup # 3: Spanish language

RE-EVANGELIZAÇÃO: JESUS CRISTO, CENTRO DA VIDA E DA MISSÃO

Grupo de trabalho n° 3 - Língua espanhola

«¿Cómo puede un hombre nacer siendo viejo?» (Jn 3, 4)

1. Signos de vitalidad

El capítulo percibe los siguientes signos de vitalidad en las comunidades y religiosos:

- deseos de volver a las raíces de la espiritualidad somasca: tanto en los religiosos como en los laicos se denota un mayor anhelo por conocer mejor a san Jerónimo y vivir según su ejemplo;*
- presencia en nuevos territorios: Sri Lanka, Rumanía, Albania, Mozambique, Australia...;*
- carisma compartido con los laicos: se constata una mayor presencia de laicos que comparten nuestro trabajo inspirándose en san Jerónimo;*
- nuevas obras al servicio de la juventud desamparada y de los pobres, especialmente casas de menores.*

2. Bloqueos u obstáculos

También se perciben algunos bloqueos u obstáculos que dificultan las relaciones:

- falta de convicción y motivación personal en nuestra identidad somasca, que genera falta de entusiasmo y búsqueda de compensaciones;*
- instalación en la seguridad de la obra o de la comunidad, que provoca resistencias para abrirse a lo nuevo, a la colaboración de los laicos y a las nuevas necesidades;*
- poca disponibilidad para acoger y escuchar, ya sea a los hermanos como a los demás, lo que lleva a la desconfianza, a la indiferencia y a la dificultad de asumir las diferencias generacionales y/o culturales.*

3. Textos bíblicos y de nuestra tradición

Los textos que mejor reflejan nuestra situación son:

- con respecto a la falta de identificación con nuestra vocación: “¿Es que no saben que se han ofrecido a Cristo, que viven en su casa, que comen de su pan y que se hacen llamar servidores de los pobres de Cristo?” (6c);
- con respecto a la misión: la parábola del buen samaritano (Lc 10, 30-37); nos vemos reflejados, por una parte, en el buen samaritano, y por otra, en el levita y el sacerdote que pasan de largo.

4. Transformaciones necesarias en las instituciones

Las transformaciones que se requieren para afrontar los obstáculos son:

- una atención especial a la formación inicial, cultivando las condiciones personales, en vista de una identificación auténtica con el carisma y de un sentimiento sincero de pertenencia;
- unas estructuras más flexibles y abiertas a las nuevas necesidades;
- unas comunidades más hospitalarias y acogedoras, tanto hacia dentro como hacia afuera;
- servicios con proyección social de denuncia y fermento en el entorno en el que se vive.

5. Convicciones

Hay algunas convicciones a las que no se debe renunciar:

- nosotros hemos de cuidar siempre el fervor inicial, la propia reevangelización y la vuelta a las raíces de la espiritualidad somasca, para estar preparados para la misión;
- Dios mantiene ese fervor por medio de su Palabra, del testimonio de los hermanos y de su presencia en los pobres.

6. Líneas de acción

Nuestra propuesta es la siguiente:

- instaurar procesos de discernimiento basados en la Palabra y en los signos de los tiempos (Lectio divina, capítulo local), teniendo en cuenta los momentos de encuentro de la comunidad;
- favorecer la comunión de intenciones en el apostolado, guiándose por criterios comunes que tengan como referencia la espiritualidad somasca;
- valorar lo cotidiano, a partir de la fe, descubriendo su novedad y la fuerza del buen ejemplo de los hermanos.

LA MISIÓN SOMASCA: EN DEFENSA DE LA VIDA Y AL SERVICIO DE LOS POBRES, EN UN CONTEXTO DE GLOBALIZACIÓN

Grupo de trabajo n° 4, en español

MISSIONE SOMASCA: DIFESA DELLA VITA E SERVIZIO DEI POVERI NEL CONTESTO DELLA GLOBALIZZAZIONE

Gruppo di lavoro n. 4 in lingua spagnola

SOMASCAN MISSION: LIFE DEFENSE AND SERVICE TO THE POOR IN THE CONTEXT OF THE GLOBALIZATION

Workgroup # 4: Spanish language

MISSÃO SOMASCA: DEFESA DA VIDA E SERVIÇO AOS POBRES, NO CONTEXTO DA GLOBALIZAÇÃO

Grupo de trabalho n° 4 - Língua espanhola

1. Signos de vitalidad

- Formas nuevas de actuar, asumiendo incluso compromisos concretos, en respuesta a necesidades nuevas (muchachos de calle y de la guerrilla...), y campos nuevos de misión (África, Albania, Australia...).
- Participación del laicado y del mundo juvenil en el carisma y la misión somasca.
- Contacto directo de los religiosos con los pobres (y no sólo en papeles de dirección).
- Existencia de una gran variedad de obras en los distintos continentes.

2. Bloqueos u obstáculos

En la actual situación de una globalización que asume formas de neocolonialismo, también nosotros los Somascos advertimos:

- dificultades y fragilidad para realizar opciones estables de vida y perseverar en ellas;
- tendencia a buscar seguridades en las estructuras existentes;
- adaptación a un estilo de vida que no se corresponde con nuestro ser religiosos;
- falta de madurez en nuestras relaciones humanas; actitudes de autosuficiencia, que esconden problemas afectivos relacionados con la formación recibida y la propia historia personal.

3. Textos bíblicos y jeronimianos

- Mt 25, 40; Lc 24, 13-35; Lc 10, 25-37
- «...con estos mis hermanos quiero vivir y morir», Anónimo; «Seguid el camino del Crucificado, ... servid a los pobres», Testamento de S. Jerónimo E.; «...otros ...sólo muestran este deseo de palabra...», 3ª Carta 16.

4. Transformaciones necesarias

- Que los próximos capítulos provinciales y vice-provinciales hagan una autocrítica de las estructuras que administran y de las respuestas que están dando a las variadas formas de pobreza existentes en el entorno en el que operan. Que los capítulos locales se pregunten constantemente si los pobres son siempre el centro de sus atenciones y de su acción.
- Que se cree una sensibilidad constante de atención a las distintas formas de marginación, ya sea abriéndose al conocimiento de los problemas, ya sea comprometiéndose con las situaciones locales de necesidad.

5. Convicciones y líneas de acción

- *Los somascos somos «servidores de los pobres»; por eso, todas las comunidades tienen que:*
 - identificar a los pobres, para dar respuesta a sus necesidades;
 - privilegiar a los pequeños, conforme al estilo de san Jerónimo;
 - responsabilizar a los laicos de nuestro entorno en el servicio de los pobres.
- *Los somascos estamos a favor y defendemos la vida; a ello contribuimos:*
 - apoyando aquellas políticas que promueven la vida y favorecen a la juventud;
 - celebrando el 28 de diciembre - día de los Santos Inocentes - como punto de llegada de un camino de información y formación sobre la problemática de la falta de respeto de los derechos humanos de los niños y jóvenes;
 - concienciando a la opinión pública mediante la elaboración de material divulgativo y el uso los canales de denuncia de las injusticias.

SOMASCAN CULTURE:

SOMASCAN HISTORY AND SPIRITUALITY, THE CHALLENGE OF INTERNATIONALITY AND INCULTURATION

Workgroup #5: english language

CULTURA SOMASCA:

STORIA E SPIRITUALITÀ SOMASCA, LA SFIDA DELL'INTERNAZIONALITÀ E DELL'INCULTURAZIONE

Gruppo di lavoro n. 5 in lingua inglese

POR UNA CULTURA SOMASCA.

HISTORIA Y ESPIRITUALIDAD SOMASCAS: EL RETO DE LA INTERNACIONALIDAD Y LA INCULTURACIÓN

Grupo de trabajo nº 5, en inglés

CULTURA SOMASCA.

HISTÓRIA E ESPIRITUALIDADE SOMASCA: O DESAFIO DA INTERNACIONALIDADE E DA INCULTURAÇÃO

Grupo de trabalho nº 5, en inglés

«For the servant of Christ every country is homeland, or better, the whole world is exile and his homeland is only the heavenly Jerusalem, for which he longs. Therefore, for us there should not be difference of places and peoples. Since we have one father, who is God, one mother, who is the Congregation, one homeland, that is paradise, we are to embrace with equal benevolence and love every person and place, and we are to prefer to live in those places and with those people where we find more frequent and greater opportunities to give up our will» (Monitum 366).

«No man more than Jerome loved the servants of God and helped them, whatever might be their condition. [...] Not only to the above mentioned children did he extend his care, but, as a universal father of the poor [...], he gave, either he himself or through others, whatever alms he could» (Anonymous 9, 6-7).

1. Signs of vitality

- The presence of lay friends who wish to work and grow with us. They make us see new ways of understanding and implementing our charism.
- The Congregation is expanding: it is present in more countries, is enriched by their cultures and has the desire to bring Jerome's charism to new areas.

- For the first time the general chapter officially speaks in four languages.
- A growing sensitivity to our mission: the option for the poor is more focussed.
- There is a longing for deepening our charism and spirituality.
- Our religious feel the need to become more professional.
- There is more mobility across the Congregation.
- The communion of goods in the Congregation emerges in times of need.

2. Roadblocks and obstacles

- The Somascan tradition and the Italian way of understanding it are often identified.
- We are not fully aware that we are an international Congregation, nor are we prepared for it. There is little training to learn other languages. We do not bestow equal dignity to other cultures, at times we believe that we possess the whole truth and we have nothing to learn from other cultures.
- We do not always recognize the role and contribution of lay people in the ongoing development of our charism.
- There is fear of the future, of what is new, of being re-assigned, of changes, of going beyond what we have and are.
- Often our work lacks vision, planning and evaluation.
- Our knowledge of our history and spirituality is not very deep, at times due to exaggerated activism.

3. Bible texts and our tradition

1Jn 1:1-4: «We declare to you what was from the beginning, what we have heard, what we have seen with our eyes, what we have looked at and touched with our hands, concerning the word of life - this life was revealed, and we have seen it and testify to it, and declare to you the eternal life that was with the Father and was revealed to us - we declare to you what we have seen and heard so that you also may have fellowship with us; and truly our fellowship is with the Father and with his Son Jesus Christ. We are writing these things so that our joy may be complete».

Anonymous 11:2: «Here it seems necessary to defend Jerome against those who, through ignorance, accused him of inconstancy for leaving the responsibilities of the hospital of the region of Venice to go elsewhere. The designs of God are unknown. Christ himself answered the men who wanted to detain him with these words: "I must also preach in other towns". The wonder is that Jerome left his city. Now, do we not know that precious stones are not left where they are found, that they are taken from one place to another? That incense, spices and other valuable goods are often brought to other countries? That the sun does not remain where it rises, but goes on its daily course? And so, this worker of the Lord, precious to him because

of his exemplary life, did not remain long in one place. Aware of the fact that the Christians were like a flock without a shepherd, Jerome left Venice and went to Bergamo.

Here, bishops, prelates and other pious persons who knew him were witnesses to his ardent love of God and of neighbour and to his wish to save souls.»

CCRR 4: «...attracting and uniting all men and women to God».

The chapters of the Company of lay people, Genoa 1540-1548, 20:1: «...the main goal of the founders of our company was that of reforming ourselves, with an ardent desire that not only our city, but also the whole of Christianity and the whole world could be transformed for the praise and glory of our Lord».

Lk 5:4: «To put out into the deep water».

Other useful quotations about the title "Universal Patron of Orphans and Abandoned Youth": Deut 24:17-22; Ps 68:6; Is 1:16-18; Mt 11:25-27; Jn 14:9-18; Acts 6:1-7; Acts 2:42-47; Eph 3:15.

4. Convictions

- As the charism of St. Jerome is meant for the whole world, we need a culture of internationality and inculturation.
- The widespread thirst for Somascan history and spirituality should be met with proper initiatives to satisfy it.
- Our goals can be achieved and our needs fulfilled only with a clear vision, planning, and evaluation.
- The sharing of our life with the laity needs some concrete steps.
- Our religious have to be more available to move at the service of the charism.
- Religious should be more professionally prepared.

5. Paths of action and structural transformations

- Culture of internationality:
 - an international study house may be set up so as to have an experience of different traditions and cultures;
 - a culture of exchange should be fostered between religious of different geographical areas. It would be advisable that our lay collaborators participate in these exchanges;
 - as for "Practicum" ("magistero"), the superior general should coordinate the assignment of a religious during this stage along with the major superiors;
 - languages should be studied during one's initial formation;
 - the general coordinators should foster communication across the world

among religious working in the same apostolic activity. Religious themselves should take the initiative to meet and cooperate, by sharing ideas, resources and other material;

—opening of new communities: they should possibly be formed by religious from different countries.

▪ *"Somascan culture" for religious and laity:*

—an international team of studies may be set up with people who live in different countries and study subjects related to our charism;

—seminars for formators should be organised in order to have common standards;

—courses can be devised for the formation of religious and lay people on our Somascan "culture": history, spirituality, pedagogy...;

—tools are necessary for the study of our spirituality: a manual (a synthesis of our charism), translations of our Sources and other useful material.

▪ *Clear vision, planning and evaluation:*

—a broader planning is necessary at a general level: assigning religious according to areas where more investment and personnel and resources is required; overcoming the mentality of a confederation of independent provinces. The role of the superior general and his council is pivotal in achieving the planned objectives;

—community planning: the formulation of a community plan at the beginning of each year should be continued;

—the superiors should foster the elaboration of a personal project of life as a useful tool for the ongoing formation of each religious;

—it is important to invest in the talents of our religious, taking them from their activities for professional qualifications;

—our religious should be prepared before being assigned to other countries.

A CHALLENGING PROPOSAL: to assist the major superior in the formation of the communities, it would be a very good idea that all religious write a letter to him, assuring him of their complete availability to accept whatever obedience he might have for them, in order to foster the renewal of our communities and apostolic activities.

III - Altri documenti III - Other Documents

III - Otros documentos III - Outros documentos

1. CAMMINO VERSO LA PROVINCIA RELIGIOSA SOMASCA D'ITALIA

1. EN CAMINO HACIA LA PROVINCIA RELIGIOSA SOMASCA DE ITALIA

1. JOURNEY TOWARD THE RELIGIOUS SOMASCAN PROVINCE OF ITALY

1. O CAMINHO RUMO A PROVÍNCIA RELIGIOSA SOMASCA DA ITÁLIA

Il Capitolo generale 2005 propone alla Congregazione che è in Italia il cammino per giungere ad un'unica Provincia Religiosa:

1. Dialogo di discernimento ed in carità tra governo generale e governi provinciali italiani, tra questi ultimi, oltre che tra i singoli religiosi che operano in Italia.
2. Formazione comune dei superiori locali.
3. Convegni di studio per i vari settori in cui opera la Congregazione al fine di elaborare comuni statuti e piani d'azione (es. progetto educativo per case d'assistenza, scuole, ideario per una parrocchia "somasca", ecc.).
4. Cura del Movimento Laicale Somasco con un coordinamento unitario capace di proposte sia di tipo "carismatico" che giuridico-istituzionale.
5. Ogni provincia italiana adotti un piano ragionato di ridimensionamento delle opere (il principio vale anche per le case dipendenti dal preposito generale). Tali piani siano successivamente confrontati e coordinati dai prepositi provinciali in sintonia col padre generale e suo consiglio.
6. Come piano strutturale di impostazione si accetta la proposta al Capitolo generale 2005 dal titolo "Provincia Unica Italiana", escludendo i tempi e le indicazioni di tipo statutario.
7. La Consulta 2008 faccia il punto della situazione decidendo eventualmente l'erezione della Provincia Religiosa Somasca d'Italia.

PROVINCIA UNICA ITALIANA Proposta al Capitolo generale 2005

Il Padre generale e i Consiglieri generali, dopo l'approvazione da loro espressa (riunione del Consiglio del 9 dicembre 2004), presentano al Capitolo generale la proposta di unificazione delle tre Province italiane, da attuarsi secondo le modalità e i tempi sottoindicati.

La proposta riceve forza dal parere positivo dato ai singoli punti della stessa dalla maggioranza dei partecipanti a un incontro di consultazione promosso dal Padre generale. A tale incontro, tenuto sabato 13 novembre 2004, erano presenti, oltre al Padre generale e tre suoi Consiglieri, due Padri provinciali italiani e sei Consiglieri di Province italiane.

La proposta di unificazione si compone dei seguenti articoli.

[1 - *Data di attuazione della decisione (se la proposta sarà approvata dal Capitolo generale): dopo tre anni dalla fine del Capitolo generale 2005, non oltre il 30 giugno 2008, con decreto del Superiore generale.*]

2 - Tipologia della Provincia: Provincia unica, nel rispetto della configurazione delle tre attuali Province. I religiosi sono quelli originari delle tre circoscrizioni territoriali (Province attuali) e quelli presenti in ciascuna di esse.

Le case e i beni sono quelle e quelli di ogni circoscrizione territoriale.

3 - Governo della Provincia: secondo l'attuale modello costituzionale (un Consiglio provinciale di 5 persone, di cui fa parte il Superiore provinciale, che presiede il Consiglio).

4 - Giurisdizione del Superiore provinciale: su Provincia italiana e su Commissariati (USA; India-Sri Lanka, con casa in Australia) e Delegazioni (Polonia, Romania e Albania), oggi dipendenti da Province italiane.

5 - Composizione del primo Capitolo (elettivo) della Provincia: prevede una adeguata rappresentanza delle odierne tre Province italiane, secondo due possibilità (indicate in appendice A)

6 - Composizione del primo Consiglio provinciale:

a) Il Superiore provinciale è eletto secondo la prassi delle Costituzioni (con presentazione della rosa, data dal Superiore generale, dopo la consultazione dei religiosi delle tre Province).

b) Il Consiglio provinciale è formato in modo tale che sia assicurata la presenza di almeno un religioso appartenente (o operante) ad ognuna delle tre attuali Province (secondo possibili meccanismi indicati in appendice B).

[7 - *Statuto: stabilisce, per il primo triennio, tra altri punti, i seguenti.*

- *Il Superiore provinciale non può essere superiore locale; il primo Consigliere (o Vicario) non può essere superiore locale (tranne che della casa sede della Curia provinciale), né parroco, né amministratore parrocchiale.*

- *Tra i quattro Consiglieri vengono scelti dal Superiore provinciale tre che abbiano deleghe particolari per rappresentarlo nelle tre circoscrizioni territoriali.*

- *L'economista provinciale, nominato a norma di Costituzioni, è aiutato da una commissione alla cui composizione provvede il Superiore provinciale.*

- *Rimangono in vigore i tre enti Provincia e l'ente Fondazione provincia romana, civilmente riconosciuti; i legali rappresentanti sono nominati dal Superiore provinciale all'inizio del suo mandato.*

- *La scelta della sede della Curia provinciale è di competenza del Superiore provinciale.*

- *Il computo del cumulo dei mandati successivi del Superiore della Provincia unica inizia dal presente mandato, senza riguardo a quelli di superiore di una delle tre preesistenti Province italiane.*]

8 - Compatibilità delle presenti norme con il testo costituzionale: le norme presenti non conformi alle Costituzioni devono essere confermate dalla santa Sede. Si intende che le norme non conformi alle Regole (e indicate come tali) sono approvate "in deroga alle Regole".

[9 - *Approvazione dello Statuto: l'approvazione è data dal Capitolo generale 2005 (anche attraverso un mandato specifico al Superiore generale per la determinazione di alcuni punti).*

L'approvazione di successive modifiche è di competenza del Superiore generale (con consenso del suo Consiglio), su sua iniziativa e su richiesta di altri.]

Appendice

A. Composizione del primo Capitolo provinciale

a) Prima ipotesi

- Membri di diritto: Superiore generale, tre Provinciali in carica, Commissari provinciali e Delegati di Delegazioni provinciali.

- Numero complessivo di delegati delle Province: come da Costituzioni (o, in deroga, aumentati). Ogni Provincia invia delegati in proporzione ai religiosi di voce attiva in essa residenti. Ogni Commissariato invia delegati, come da statuto.

b) Seconda ipotesi

- Membri di diritto: Superiore generale, tre Superiori provinciali in carica, tre primi Consiglieri, Commissari provinciali e Delegati di Delegazioni provinciali.

- Numero complessivo dei delegati: come da Costituzioni (o, in deroga, aumentati). Ogni Provincia invia 10 delegati; ogni Commissariato invia delegati, come da statuto.

B. Elezione del Superiore provinciale e dei Consiglieri

a) Prima ipotesi

- Elezione del Superiore provinciale: avviene secondo le procedure delle Costituzioni (la consultazione dei religiosi avviene su lista unica degli aventi diritto delle 3 Province).

- Elezione del primo Consigliere: avviene su lista unica di tutti gli eleggibili delle tre Province.

- Elezione degli altri tre Consiglieri: ciascuna avviene su lista degli eleggibili di ciascuna delle tre Province.

b) Seconda ipotesi

- Elezione del Superiore provinciale: avviene secondo le procedure delle Costituzioni (la consultazione dei religiosi di ogni Provincia avviene sulla lista degli eleggibili di ognuna; il Superiore generale forma una rosa di sei nomi, scegliendone da ogni lista due tra quelli che risultano ai primi posti).

- Elezione del primo Consigliere: avviene su lista unica di tutti gli eleggibili delle tre Province.

- Elezione degli altri tre Consiglieri: ciascuna avviene su lista degli eleggibili di ciascuna delle tre Province.

2. GRUPPO DI STUDI STORICI

2. GRUPO DE ESTUDIOS HISTÓRICOS

2. HISTORICAL STUDIES COMMITTEE

2. GRUPO DE ESTUDOS HISTÓRICOS

Il Capitolo generale invita il nuovo governo ad affidare al "gruppo storico", un'indagine organica sugli anni 1532-1568 al fine di chiarire e interpretare l'autentica connotazione dell'originale forma di vita consacrata vissuta dal nostro Fondatore e dai suoi primi compagni. I risultati siano comunicati al governo generale nei modi e nei tempi da esso stabiliti.

3. GRUPPO INTERNAZIONALE DI STUDIO

3. GRUPO INTERNACIONAL DE ESTUDIO

3. INTERNATIONAL COMMITTEE

3. GRUPO INTERNACIONAL DE ESTUDO

Di fronte ad alcuni aspetti della nostra vita somasca, a volte problematici (quali per es. l'identità ecclesiale della Congregazione; lo scopo specifico per cui la nostra Congregazione è stata istituita; l'evoluzione del nostro carisma in base ai testi del Capitolo Generale 1999 e la sua portata creativa; un progetto di formazione integrale carismatica per religiosi e laici), il Capitolo generale suggerisce al nuovo governo di costituire un gruppo internazionale di studio per affrontarli e presentare con chiarezza alla Congregazione le eventuali soluzioni.

4. CONDIVISIONE DEL CARISMA SOMASCO CON I LAICI

4. COMPARTIR EL CARISMA SOMASCO CON LOS LAICOS

4. SHARING THE SOMASCAN CHARISM WITH THE LAYPEOPLE

4. PARTILHA DO CARISMA SOMASCO COM OS LEIGOS

Il Capitolo generale valuta in modo positivo il cammino compiuto finora dalla Congregazione nel rapporto religiosi-laici, e invita tutti a proseguire con fiducia e creatività in una comunione reciproca che aiuti ciascuno a realizzare la propria vocazione e tutti ad incarnare il carisma somasco con fedeltà e novità. In particolare incoraggia le comunità che lo desiderino a sperimentare, in adesione agli orientamenti capitolari, "un nuovo tipo di vita comunitaria" condiviso tra religiosi e laici per la nostra missione.

5. NUOVE FONDAZIONI E DELEGAZIONI

5. NUEVAS FUNDACIONES Y DELEGACIONES

5. NEW FOUNDATIONS AND DELEGATIONS

5. NOVAS FUNDAÇÕES E DELEGAÇÕES

1. Delegazione dell'Albania

Il Capitolo generale erige la Delegazione provinciale dell'Albania, dipendente dalla Provincia romana.

2. Delegation of Sri Lanka

The General Chapter erects the Delegation of Sri Lanka, dependent upon the Commissariat of India and Sri Lanka.

3. Delegation of Oceania

The General Chapter erects the Delegation of Oceania, dependent upon the Commissariat of India and Sri Lanka.

4. Fundación en Mozambique

El Capítulo general encomienda a la Provincia de España la constitución de una comunidad religiosa en Mozambique para que se pueda erigir la Delegación provincial de Mozambique, dependiente de la Provincia de España.

6. SERIOUS REASONS FOR THE FATHER GENERAL
TO TRANSFER SUPERIORS

6. MOTIVI GRAVI ISTITUZIONALI PER IL TRASFERIMENTO DEI SUPERIORI
DA PARTE DEL PREPOSITO GENERALE

6. GRAVES RAZONES INSTITUCIONALES PARA EL TRASLADO DE SUPERIORES
POR PARTE DEL PREPÓSITO GENERAL

6. RAZÕES GRAVES INSTITUCIONAIS PARA A TRANSFERÊNCIA DOS SUPERIORES
PELO PREPÓSITO GERAL

In reference to # 150 of the CC&RR "Power over Superiors" (# 194 in the modified edition approved by the 2005 General Chapter), the serious institutional reasons that may lead the Father General, with the consent of his Council, to transfer a Superior from his office, are:

1. the appointment as a Master or Vice-Master of a novitiate established in any structure of the Congregation;
2. the appointment as a Formation Director for the first period of post-novitiate in any structure of the Congregation;
3. the appointment as a Superior of a house directly dependent on the General Superior;
4. the appointment, with following ratification, as a Commissary of a Commissariat.

4.- MENSAJE DE LOS JÓVENES RELIGIOSOS
INVITADOS AL CAPÍTULO GENERAL

4.- MESSAGGIO DEI GIOVANI RELIGIOSI
INVITATI AL CAPITOLO GENERALE

4.- MESSAGE OF THE YOUNG RELIGIOUS
INVITED TO THE GENERAL CHAPTER

4.- MENSAGEM DOS JOVENS RELIGIOSOS
CONVIDADOS AO CAPÍTULO GERAL

Concluido el Capítulo General nosotros, los religiosos jóvenes, queremos haceros partícipes de la experiencia que hemos vivido y de nuestras expectativas.

Nuestra presencia ha sido, sin duda, un elemento de novedad que creemos muy positivo y que, por tanto, debe ser promovido en ulteriores ocasiones.

Nos sentimos privilegiados por haber sido elegidos como representantes de los religiosos jóvenes de los distintas zonas geográficas (Filipinas, India, América y Europa) y, además, nos sentimos responsables ante ellos de transmitir la experiencia hecha y de ofrecerles algo concreto.

Valoramos esta experiencia como positiva, bonita, profunda. Nos ha permitido conocer a otros hermanos y la realidad somasca de otros países, nos ha abierto horizontes y recordado que la Congregación no es sólo Italia. Estamos convencidos de que Dios está guiando la Congregación según su propio proyecto.

Percibimos que la vida religiosa somasca se encuentra en un momento de grandes cambios. Hoy todo nos empuja a volver a las raíces del Evangelio, a la experiencia primitiva de la vida religiosa, al "intento" de Jerónimo Miani y de sus primeros compañeros, a la acción del Espíritu... para descubrir a la "figura histórica" de la que tenemos que ser testigos en la Iglesia y en el mundo.

¿Dónde creemos nosotros que nos lleva hoy el Espíritu?

- 1.-A una vuelta radical a Jesús.
- 2.-A una vuelta a la calle, al camino, recuperando la pobreza evangélica y la opción preferencial por los pobres. El viento del Espíritu nos empuja a abandonar estructuras anquilosadas, a no recorrer calles muertas y a dejarnos re-crear por el Espíritu. Hay necesidad de odres nuevos para el vino nuevo, es decir, se requieren formas nuevas y estilos nuevos de ser, de vivir, de actuar.
- 3.-A una fraternidad con profundas relaciones personales; a la unidad en la diversidad; a recuperar la fuerza profética.
- 4.-A cultivar una espiritualidad que se nutre de la lectura de dos libros por los que Dios nos habla: el libro del Biblia y el libro de la vida. Y a leer uno a la luz del otro.
- 5.-A compartir nuestro carisma con los laicos. Hemos podido comprobar la convicción con la cual los laicos italianos viven el carisma y la opción por los pobres (por-

que en Europa también hay pobres...). En algunas partes de la Congregación no se pueden mantener las obras sin su presencia; en otras partes, la experiencia está empezando.

6.-A apostar por los jóvenes. Nos ha gustado mucho su modo de intervenir en el Capítulo. Nos los imaginamos comprometidos, disponibles, generosos, sedientos de Dios y de vivir el carisma de san Jerónimo. Hay que impulsar la formación en el espíritu somasco de aquellos que son el alba de un nuevo día.

7.-A una formación inicial que persigue sobre todo la madurez humana y afectiva (especialmente mediante la educación de los sentimientos y la capacidad de trabajar sobre los negativos), el acompañamiento espiritual, el aspecto carismático y el aspecto profesional según el contexto en que nos movemos.

8.-A la inculturación del carisma en una internacionalidad de la Congregación que es evidente.

Otras consideraciones:

- Percibimos que el Espíritu sigue trabajando y nos guía, pero el hombre es duro. Necesitamos abrirnos buscando inspiración y creatividad.

- El trabajo de las CRR nos ha parecido importante aunque no urgente: ha restado demasiado tiempo, y creemos que no corresponde a las expectativas de las comunidades.

- También hemos percibido un cierto miedo para abordar las opciones audaces.

Conclusión

Por último, nos preguntamos qué efectos tendrá el Capítulo General en nuestras comunidades.

Le pedimos a Dios un corazón de padre, pedimos poder hacer nuestros los sentimientos de apasionamiento por Cristo, de la samaritana, y de apasionamiento por la humanidad, del buen samaritano; pedimos que sigamos cultivando esa "bondad" que el P. Mc Sweeney dijo que se percibe en nosotros, los somascos.

Hay mucha esperanza, mucho amor a san Girolamo y a nuestra Congregación. ¿Nos preguntamos nosotros como religiosos jóvenes, como podemos comunicar la luz, la esperanza, el entusiasmo?

No queremos concluir sin dar las gracias por la hospitalidad recibida por la comunidad de Albano y también a todos los encargados de la parte más técnica y organizativa.

¡Gracias!

Los religiosos jóvenes

Melchor Suvakkin Sérgio Luis María Diego

Ariccia, 5 de marzo de 2005

SOMMARIO - SUMARIO - SUMMARY - RESUMO

Atti del Capitolo Generale 2005 Actas del Capítulo General de 2005 Acts of the General Chapter 2005 Âtos do Capítulo Geral 2005

1.- DIARIO del 135° Capitolo generale	pg. 2
1.- DIARIO del CXXXV Capítulo general	» 21
1.- JOURNAL of the 135 th General Chapter	» 41
1.- DIÁRIO do 135° Capítulo geral	» 60
2.- RELAZIONE del Preposito generale	» 79
2.- INFORME del Preposito general	» 102
2.- The REPORT of the Superior General	» 126
2.- RELATÓRIO do Superior geral	» 150
3.- DOCUMENTI - DOCUMENTOS - DOCUMENTS - DOCUMENTOS	
I - Documento di sintesi:	
Sognando e costruendo...	» 174
Nosso andar...	» 178
Decalogo di convinzioni...	» 179
Escucha	» 180
Somasca, lugar de paz	» 181
II - Documentazione - Documentación - Documentation - Documentação:	
Umanizzare e rievangelizzare la fraternità somasca	» 183
Una missione in cerca di una comunità...	» 186
Reevangelización: Jesucristo, centro de la vida y de la misión	» 191
La Misión Somasca: en defensa de la vida y al servicio de...	» 193
Somascan culture: Somascan history and spirituality...	» 195
III - Altri documenti - Otros documentos	
Other Documents - Outros documentos:	
1. Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca d'Italia	» 199
2. Gruppo di studi storici	» 203
3. Gruppo internazionale di studio	» 203
4. Condivisione del carisma somasco con i laici	» 203

5. *Nuove fondazioni e delegazioni* pg. 204

- Delegazione dell'Albania
- Delegation of Sri Lanka
- Delegation of Oceania
- Fundación en Mozambique

6. *Serious reasons for the Father General to transfer superiors* » 204

4.- *MENSAJE de los jóvenes religiosos invitados al Capítulo general* » 205